



**Al Milan  
il derby  
della Madonna  
L'Ascoli è in B**

Il Milan vince il derby con l'Inter (nella foto il gol di Massaro) allo Stadio Olimpico con la Roma, così il ciacco fra i due club ritorna ad essere di sei punti a cinque domeniche dal termine. Continua il momento positivo del Napoli che ha rifilato tre gol alla Lazio mentre il Foggia ha fatto cinquanta contro il Verona. In coda il Bari è riuscito a vincere fuori casa contro il Genoa mentre l'Ascoli, con la sconfitta subita contro il Cagliari è matematicamente retrocesso.

NELO SPORT

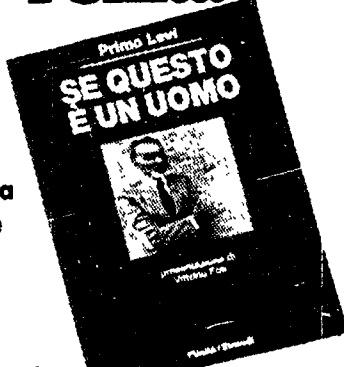
### Si inaugura domani l'Expo di Siviglia

Tra code di pavone e navatene, prende il largo l'Expo di Siviglia. La più grande esposizione universale mai allestita sarà inaugurata domani alla presenza di re Juan Carlos. Partecipano 112 paesi con 101 padiglioni, costruiti su un'area di 300 ettari. Un megashow che durerà 6 mesi e sarà aperto 19 ore al giorno. Ma il capoluogo andaluso già si interroga sul suo futuro, quando calerà il sipario sulla grande kermesse.

A PAGINA 10

## MERCOLEDÌ 22 APRILE

con **L'Unità**



Una testimonianza sconvolgente sull'inferno dei Lager

Giornale + libro L. 3.000

## Editoriale

### La sinistra nel progetto Segni

BIAGIO DE GIOVANNI

C'è contrasto tra le clamorose novità del 5 aprile e il tentativo, in atto, di ridurre la portata e di collocare l'insieme delle cose nel già visto e nel già sentito. Questo tentativo è destinato a fallire, perché clamorose sono le novità effettive del voto; ma il fatto che esso sia in atto, dopo qualche primo riconoscimento, dimostra che per aprirsi uno scontro aspro, legato a effettivi rapporti di forza, fra un insieme di poteri legati al sistemopolitico come è, il tentativo di rompere le sue incrostazioni per immettere nuove idee e nuove energie. Lo scontro è dunque effettivo, reale e riguarda forze e gruppi, partiti e uomini; ed è tanto più difficile orientarsi in esso, quanto più si metta nel conto che la scossa al sistema proveniva da forze che sono, fra loro, talvolta in netto contrasto e si collocano, addirittura, su versanti opposti dello schieramento politico. La difficoltà della situazione sta proprio in questa intera complessità che conduce ogni semplificazione in un vicolo cieco: sia quella che abbraccia la lotta sociale come punto d'unificazione sia quella che si fonda su una "alternativa di sistema", confusa nei suoi riferimenti culturali e pericolosamente giocata su ipotesi che rischiano di gettar via il bambino con l'acqua sporca.

In questo quadro, bisogna immaginare la possibilità di nuove aggregazioni che non siano semplicemente interessate a ripetere il passato. Esse potranno essere fra loro assai differenti e potranno attraversare i partiti sino a mutare, di questi, tratti anche decisivi. Esse possono avere diverso fondamento e ragioni d'essere e ritrovarlo, alla fine, una reciproca compatibilità nell'intento di rimuovere gli aspetti più clamorosamente distorti del sistema politico. I parlamentari aderenti al "patto Segni", ad esempio, costituiscono un punto specifico di aggregazione che ha rotto la vecchia crosta partitica per ritrovarsi in precise ipotesi di riforma istituzionale ed elettorale. Questa rottura può essere benefica, ed è importante vedere come si trasferisce nei comportamenti parlamentari e come obbliga le oligarchie a ridurre lo spazio delle proprie vecchie identificazioni. L'interesse di un'aggregazione di questo tipo sta nel fatto che essa si sottrae a classificazioni di topologia politica (sinistra-destra) per ritrovare i punti comuni nei definiti di una embrionale fase costituente rispetto alla quale i partiti devono prendere una sensibile distanza dal loro essere attuale.

Altre aggregazioni possono avere ben diverso carattere senza essere necessariamente incompatibili con quella ora indicata, e si tratta di aggregazioni che muovono dalla forma dei partiti come tali. La sinistra, ad esempio, può lavorare anch'essa a delineare una fase costituente del sistema.

Mi riferisco qui anzitutto alle forze della sinistra storica italiana che si sono divise in anni lontanissimi su basi che oggi non hanno più alcuna ragione d'essere. Questa divisione, soprattutto una rappresentazione politica possibile all'aspra protesta che giunge dall'opinione pubblica. Non dimentichiamo che le Leghe non sono Le Pen, ma esprimono un atto di conclusione del sistema politico, rappresentativo di un'opinione assai larga e che fa a pugni con quella parte della storia da cui non vogliamo staccarci. Ma se non ci sarà chi ad esse risponderà, rischiano di esser proprio le Leghe la coscienza politica di un malessere che ogni giorno sale più alto alla società italiana.

Le aggregazioni che ho citato sono aggregazioni di merito, che pongono problemi di contenuto. La loro definizione, con tempi che non sono esattamente prevedibili, influirebbe sia sulla fase costituente del sistema sia sulla forma futura del suo governo. Qui non pongo il problema - pure essenziale - di chi immediatamente governerà il paese; Tuttavia questo insieme di processi - e altri che non cito - sono anche costituenti di nuovo governo e tendono a dare una rappresentazione politica possibile all'aspra protesta che giunge dall'opinione pubblica. Non dimentichiamo che le Leghe non sono Le Pen, ma esprimono un atto di conclusione del sistema politico, rappresentativo di un'opinione assai larga e che fa a pugni con quella parte della storia da cui non vogliamo staccarci. Ma se non ci sarà chi ad esse risponderà, rischiano di esser proprio le Leghe la coscienza politica di un malessere che ogni giorno sale più alto alla società italiana.

Dc e Psi vogliono spartirsi i vertici delle Camere, di Palazzo Chigi e del Quirinale  
Veltroni: «Nessuna trattativa globale». La Malfa: «Escludono Spadolini per punirci»

# A caccia di presidenti

## Pds e Pri: lo Stato non è un mercato

### «Ciccio Mazzetta» sfugge all'arresto



A PAGINA 7

Tutto in alto mare per prime scadenze istituzionali. La Malfa protesta per la possibilità che Spadolini non sia più presidente del Senato: ci ricattano, per farci accettare il loro governo, ma noi non ci stiamo. E anche Craxi, in un'intervista, lancia la sua minaccia al Pds: «Non ha i numeri per avere la presidenza di una Camera». Su Occhetto: che assurdità, dice, respingere la mia offerta di governo con la Dc.

STEFANO DI MICHELE BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Adesso ci ricattano, se non accettiamo le loro condizioni, Spadolini perde il posto al Senato. Ma noi repubblicani non ci facciamo piegarci in cambio di un posto». In un'intervista al Tg3 Giorgio La Malfa protesta contro le manovre che i partiti della ex maggioranza stanno facendo intorno alla prima scadenza istituzionale, prevista per giovedì prossimo all'insediamento delle nuove Camere. E sul problema delle presidenze le polemiche si sprecano. In un'intervista comparsa ieri su due giornali Bettino Craxi attacca Occhetto, dicendosi «sorpreso» per il suo rifiuto di entrare in

un governo con la Dc, e minacciando di porre un veto all'attribuzione di una presidenza al Pds. Craxi ironizza sull'alternativa che propone il Pds, realizzabile, secondo il segretario socialista, in una decina d'anni. Gli risponde, in un'intervista sull'Unità, Valter Veltroni. «Craxi non sembra intendere nella giusta dimensione quello che è successo il 5 aprile. Insiste sull'allargamento della vecchia maggioranza, con le solite lacce». Per il Pds, le nomine dei presidenti di Camera e Senato devono essere sganciate da qualsiasi accordo per la formazione del governo.

### L'Osservatore Romano fa i nomi dei «giusti» Manca quello di Lima

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Salvo Lima non è una «vittima» della mafia, non è un «giusto» ucciso dalle cosche? Per intenzione o per distrazione, il nome dell'euro-parlamentare democristiano, ammazzato lo scorso 12 marzo a Palermo, non compare nell'elenco delle «vittime», dei «giusti», in nome dei quali, l'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, chiede «giustizia, non vendetta». Nell'articolo, vengono ricordati tutti i delitti avvenuti negli ultimi tempi. Dall'omicidio del giudice Rosario Livatino a quello di Salvatore Aversa, sovrintendente di polizia, ai tre carabinieri del Pilastro, dal mare-

sciallo Giuliano Guazzelli al consigliere comunale del Pds, Sebastiano Corrado. Manca, appunto, Salvo Lima. «Purtroppo lo sgomento e l'orrore - scrive il giornale del Vaticano - fanno presto a svanire, perché ci si abitua anche al crimine. Ma non dovrebbe accadere mai, quando il crimine commesso è il più grave di tutti, quando si toglie a un proprio simile il dono della vita. Non deve accadere soprattutto quando a cadere sotto la furia criminale sono dei giusti». E ancora: «Il perdono degli assassini non deve essere inteso come giustificazione del loro delitto».

A PAGINA 5

Aperta un'altra bocca: il magma si dirige sul paese

## La lava riprende la corsa Torna la paura a Zafferana



Una veduta notturna dell'eruzione dell'Etna; si è creata una nuova bocca eruttiva

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 7

La rivista Time rivela: i terroristi di Lockerbie sono siriani  
Il sindaco di Comiso: non so nulla della militarizzazione della Sicilia

# La Siria rompe l'embargo

La Siria rompe l'embargo dell'Onu. Domani un aereo di linea partirà per Tripoli. La rivista americana Time rivela: i terroristi di Lockerbie sono siriani, agirono per eliminare sei agenti Cia che avevano scoperto un complotto organizzato da un narcotrafficante e dalla stessa Cia. Portatevi Usa nel Mediterraneo. Arafat si schiera contro le sanzioni e a favore della Libia. Cresce l'allarme a Comiso.

TONI FONTANA

La Siria rompe il fronte arabo e l'isolamento della Libia. Domani un aereo di linea partirà da Damasco per Tripoli. Finora solo Irak e Sudan si sono schierati con Gheddafi. Contro l'embargo e con la Libia anche il leader dell'Olp Arafat che tenta una mediazione. La rivista americana Time pubblica i risultati di un'indagine secondo la quale i terroristi di Lockerbie sono siriani. Aggrano, secondo Time, per elimi-

nare sei agenti della Cia che avevano scoperto i legami tra un narcotrafficante siriano e un'unità della stessa Cia. Le rivelazioni provengono da un funzionario a riposo del controspionaggio americano. Altre voci intanto su un possibile viaggio di Gheddafi al Cairo. Cresce intanto l'allarme in Sicilia dove viene rafforzato il dispositivo offensivo-difensivo. Il sindaco della cittadina siciliana: non so nulla della militarizzazione dell'isola.

A PAGINA 9

## In Usa non è reato legare la moglie e poi violentarla

NEW YORK. Singolare sentenza negli Stati Uniti: fare l'amore con la propria moglie legata ed imbavagliata non costituisce violenza carnale. Lo ha deciso un tribunale della Carolina del sud, assolvendo un uomo dall'accusa di «sinistro coniugale». La giuria ha impiegato meno di un'ora per dichiarare l'imputato non colpevole dopo aver visto il videotelefilm girato dallo stesso marito durante l'atto sessuale. Nel video si sente la moglie implorare: «Ti prego, non mi legare più, farò tutto quello che vuoi».

La donna, che ha chiesto il divorzio, ha dichiarato d'essere stata minacciata con un coltello piantato alla gola e costretta a rivelare il codice segreto del suo «bancomat». Ma la giuria, composta da otto donne e quattro uomini, ha accettato la tesi della difesa secondo la quale la donna era consenziente e, anzi, «provava piacere a guardare film pornografici in cui la violenza fa parte del gioco». Questa è stata una delle prime volte che la nuova legge statunitense sulla violenza coniugale veniva dibattuta in tribunale e il verdetto è stato duramente contestato dalle femministe.

# Voglio regalare tre uova con sorpresa a...

Le uova di Pasqua sono una scuola di vita, rappresentano, per i piccoli dell'uomo, la prima di una catena di esperienze che si faranno, col tempo, sempre più frequenti ed incisive: le fregature, ben rappresentate da bracciateletti di plastica così brutti da aver fondato una categoria dell'estetica («l'hai trovato nell'uovo di Pasqua?», portachiavi, spilline e altri ammenicoli senza alcun potere di intrattenimento. Ricordo ancora certe mie sbigottite rabbie. Tutto qui? Pensavo: da grande correrò questo scempio. O uova vuote, o uova con sorprese vere, davvero sorprendenti. Diventati - adulti, adesso lo so, si può anche perdere del tutto il gusto della sorpresa, cui molti preferiscono la conferma, altri la cioccolata, ma non importa: oggi vorrei lenire la noia dell'età matura, «domenica del villaggio», facendo omaggio di tre uova pasquali a tre grandi, di età e di caratura sociale, e tre grandi importanti. Ne ho scelto uno per ciascuna delle tre categorie in cui si suddividono, ontologicamente, i consumatori di uova di Pasqua: i golosi, i cu-

riosi e contemplativi. Sono golosi, è evidente, quelli che privilegiano la cioccolata. Sono i più forti, infanzia che non hanno conosciuto delusioni. Compravano sottocosto l'uovo del cinghietto malato di acetone, della sorellina brufola, e accumulavano. Le loro uova duravano da una Pasqua all'altra, le conservavano, le rosicchiavano con metodo, senza ansia, mai sazii e mai affamati, mai stanchi del loro tesoro, lieti dell'invidia che li circondava, soddisfatti di sé al punto da accettare e difendere anche eventuali denti carati come effetti collaterali del dolce vizio, da amare in quanto tali, senza paura e senza giudicare. Della categoria dei golosi l'esponente che preferisco è Giulio Andreotti, ineffabile gestore di una longevità che - se non fosse dolce - sarebbe senz'altro imbarazzante. A lui, gran spregiatore di sorprese e maestro di conferme, non oserei mai l'azzardo di un regaluccio: vorrei fargli pervenire un uovo vuoto, molto piccolo, di cioccolato fondente, quello amaro, vorrei che lo succhiasse adagio adagio, come se fos-

se l'ultimo. L'ultimo uovo. No, non è per cattiveria o monelleria antidemocratica. Per una volta, mi sono messa proprio nei suoi panni, o, almeno, ci ho provato. Mi sono detta, come se fossi lui: è da 45 anni che sto in piedi su questo palcoscenico, ne ho fatte e ne ho viste, ne ho dovute difendere, di tattiche e di alleanze e di commerci, ne ho dovute inventare, di formule e di riformulazioni, ho scritto e ho comandato, ho presenziato, ho vinto e sono stato celebrato, come un male, come una spina dorsale, come un padrone e come una divinità da screditare. Quarantacinque anni da protagonista, a prendere applausi e fischi. Non sono un po' stanco? Non mi vorrei, a questo punto, fincantucciare? Non sarebbe bellina una vecchiaia privata, intima, silenziosa? Il 6 aprile, quando ho visto che, finalmente, la Democrazia cristiana, serva e padrona, croce e delizia di tutta la mia vita, incominciava a perdere quota, ho provato, per un attim-

bitato un'agenzia di traslochi. È Craxi, che gli voglio regalare, perché qualunque ipotetico «uovo di governo» spacchi con le sue ansiose martellate di divoratore di sorprese, sempre lui trova dentro, sempre Bettino, e sempre con Bettino che si deve confrontare. Allora, a nome della compagine degli ex bambini curiosi, e in virtù del fatto incontestabile che lui è il nostro leader, è un Craxi buono che gli vorrei regalare. Un Craxi formato alleanza, più umile e modesto, meno burbero, più attento ai diritti dei lavoratori, ai dolori dei non emergenti, meno soccorrevole verso i ricchi e famosi, più severo coi suoi quando sbagliano, più etico, più schivo, meno abile ma più bravo, più diverso dai suoi epigoni, più simile alle sue origini, insomma: più socialista. Difficile? Lo so, quelli che amano le sorprese sono più difficili da accontentare dei golosi.

Più difficili ancora sono gli esteti, i contemplativi della carta stagnola (rossa, brillante), dei fiocchi e delle gale, quelli che l'uovo di Pasqua non lo aprono neanche, per non doversi sporcare, per non rovinarlo, per non renderlo reale, per non spartirlo, litigarlo, trasformarlo in nutrimento ed energia vitale. Per non mandarlo ad un intero partito, il mio terzo regalo lo mando ad Amando Cossutta. È un uovo di proporzioni perfette, color bandiera, sul fiocco ho fatto ricamare a mano falci e martelli, dentro tiene un cartoncino che suona l'Internazionale. È un bell'uovo. Mi sono commossa, nel confezionarlo, lo regalo a Cossutta ma anche a Castellina, Garavini e compagni. Con tanti auguri che la smettano di restare a guardare.

### Ai lettori In occasione delle festività pasquali L'Unità

come tutti gli altri giornali domani non uscirà e tornerà in edicola martedì. Auguri a tutti i nostri lettori.

## IL CAMPIONATO DI

JOSÉ ALTAFINI

### Purché non suoni una Campana sola

Il calcio incrocia i piedi (domenica prossima, dicono, si chiude per «sciopero»), i responsabili del Totocalcio incrociano le dita (sono a rischio, per quanto sopra, una sessantina di miliardi) e il sottoscritto gli s'incrociano... gli occhi. Sono tornato, ahimè, allo stadio dopo una forzata astinenza. All'Olimpico ho assistito a un ex incontro di vertice, nonché ex classica del torneo, nonché ex partita di qualche valore. Sì, sì, lo so che il peggio non è mai morto. Che in fondo la Rometta ha giochiccato, che la Juve (un'azione, un gol) ha portato a casa il risultato-scampolo di fine stagione che voleva, pagandolo per giunta poco più di due soldi. Ma, signori, di cosa stiamo parlando? Diciamo, sempre i bene informati, che si sciopererebbe contro la liberalizzazione delle frontiere. Che l'avvocato Campana intenderebbe con una simile, coraggiosa (?) azione di-

mostrativa frenare la «deregulation» pedatoria voluta dalla Cee ma, soprattutto, dai nuovi presunti padroni del vapore. Il tutto a difesa dei posti di lavoro dei calciatori nostrani, della pedata «made in Italy», della Nazionale presente e futura. Fregnacce. (Mi si passi l'espressione arida quanto lo sciopero di Campana & soci). Qui la verità è una sola, ma fa male come quella che un tempo lontano celebrava a gola piena Caterina Caselli. Quindi, tutti tacciano. I protagonisti, gli amici dei protagonisti, i telescrivi-racconta-bubble, gli amici dei tele-scrivi-racconta-bubble, i tifosi e, ovviamente, gli amici, le amiche e le mogli dei tifosi che, passando male la domenica, non intendono passare peggio il lunedì inervosendo i rispettivi mariti, amici, amanti. Eccovela: il campionato che va spegnendosi in una lenta, angosciata agonia è

stato, per l'appunto, mortifero. Nulla infatti uccide lo spettacolo, ma anche l'anima, come la noia, lo scontento, il déjà-vu. Quest'anno di scontento, di déjà-vu, di noioso abbiamo tutti fatto una ricca buffalata. Ma dirlo (dirselo) è peccato assai grave. Perché, sempre a proposito di mangiare, si rischia di essere accusati di spuntare nel famoso piatto dal quale tutti indistintamente e allegramente attingiamo e che, sia detto per inciso, nessuno, nemmeno il sottoscritto, amerebbe vedersi sfilare da sotto il muso. Ergo? Ergo, ben venga (ma sono pronto a scommettere che non verrà) lo sciopero. Purché si ammetta una volta per tutte che il luccicante involucro nasconde spesso un prodotto scadentissimo e che la manodopera, anzi la qualità, è tutt'altro che qualificata. A meno che non si voglia suonare una sola... Campana.



**L'Unità**

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**Un'altra guerra no**

PIERO FASSINO

**L'**embargo decretato dall'Onu nei confronti della Libia - embargo che per ora non riguarda né i collegamenti terrestri e marittimi, né soprattutto le esportazioni di petrolio libico, fonte essenziale per l'economia di quel paese - ha l'obiettivo di indurre il regime di Tripoli a consegnare alla giustizia gli imputati di una strage terroristica in cui perirono 270 vittime innocenti. Ed è sicuramente grave che Gheddafi - rifiutandosi di osservare regole e norme unanime condivise e accettate dalla comunità internazionale - assuma ancora una volta un atteggiamento equivoco - quando non complice - nei confronti del terrorismo. E, dunque, che l'Onu, con gli strumenti di pressione previsti dalla sua carta costitutiva, cerchi di ripristinare il diritto internazionale, non può certo essere considerato uno «scandalo».

Il punto vero è «come» ottenere questo obiettivo senza che la legittima tutela della convivenza internazionale possa determinare complicazioni militari o, in ogni caso, il radicarsi di tensioni e conflitti permanenti.

Due sono, infatti, i rischi a cui la crisi libica espone il mondo. Il primo è che un'azione di pressione incruenta - com'è l'embargo - lasci ben presto il passo a misure via via più aspre e più pericolose sino a creare le condizioni per azioni militari - o anche per provocazioni o «incidenti» - che riporterebbero la guerra e i suoi drammi nel cuore del Mediterraneo, di fronte all'Europa e a qualche centinaio di chilometri dal Medio Oriente.

È un'ipotesi che va, in ogni modo, scongiurata, e per questo appare francamente molto discutibile che la Nato abbia confermato lo svolgimento - in Sicilia e nell'area del Mediterraneo più contigua alla Libia - di proprie manovre militari, con impiego anche di strumentazioni missilistiche. È il fatto che tali esercitazioni fossero programmate da tempo nulla toglie alla obiettività pericolosità, oggi, di tale iniziativa in uno scacchiere così critico: proprio perché la programmazione di tali manovre viene dichiarata del tutto estranea alla crisi in corso, prova di saggezza e di reale volontà di pace sarebbe un rinvio a tempi meno rischiosi. E per questo sarebbe saggio che il nostro governo - anche in considerazione dell'alta esposizione a rischio del nostro paese - avanzasse ai comandi Nato una proposta di rinvio.

**M**a vi è anche un altro rischio ed è che consistenti settori di mondo arabo e una parte non piccola del Terzo mondo possano vivere le decisioni assunte dall'Onu come ostili e interpretarle come corrispondenti essenzialmente a interessi dei paesi più ricchi. È un rischio tutt'altro che eventuale se si pensa a come l'intero mondo arabo - dall'Algeria all'Iran - sia investito da acute tensioni economiche, politiche, culturali e religiose che in questi anni hanno già approfondito le distanze e le differenze tra il Nord e il Sud del mondo.

Non può essere ignorato, ad esempio, che una delle ragioni della crisi politica che da mesi investe l'Algeria sta nella politica dei prezzi petroliferi imposta dalle grandi compagnie multinazionali occidentali: prezzi così bassi da non consentire ai paesi produttori quei ricavi necessari per finanziare una politica di sviluppo capace di soddisfare i bisogni e le esigenze di popolazioni già in sé numerose e, per di più, segnate da continui alti tassi di natalità. Ed è proprio facendo leva sul malcontento per una condizione permanente di indigenza quotidiana e di incertezza esistenziale che il fondamentalismo islamico ha potuto raccogliere il consenso popolare di vaste masse.

L'Occidente - o meglio sarebbe dire oggi il «mondo ricco» - ha perciò il dovere di dimostrare al mondo povero che un nuovo ordine internazionale è anche una più giusta distribuzione della ricchezza, un nuovo equilibrio nell'uso delle risorse, la possibilità per tutti i popoli e per tutti i continenti di fruire dei benefici dello sviluppo. È una responsabilità che riguarda, in primo luogo, l'Europa oggi investita direttamente - si pensi alle condizioni determinate da una crescente immigrazione extracomunitaria - dai problemi del mancato sviluppo dei paesi arabi, dell'Africa, del Sud del mondo.

Ecco dunque perché l'applicazione delle decisioni Onu verso la Libia non assolve dalla responsabilità - in primo luogo dei paesi più ricchi - di agire. Al contrario: proprio perché quell'embargo ha come obiettivo il ripristino di una legalità violata è indispensabile oggi mettere in campo tutte le iniziative di mediazione e di negoziato e di persuasione necessarie sia a dare rapidamente una soluzione pacifica a quella crisi, sia a creare le condizioni di un nuovo e più giusto rapporto tra paesi ricchi e paesi poveri e perché nella costruzione di un nuovo ordine mondiale a tutti i popoli e a tutti i paesi - in primo luogo a quelli più diseredati - sia riconosciuto il necessario e dovuto ruolo.

Non sono solo lumbard, ora vogliono dirigere e smontare l'Italia  
L'autobiografia di Bossi e il manuale istituzionale dell'ideologo

**La Costituzione di Miglio  
Niente partiti, solo leader**

GIANFRANCO PASQUINO



Umberto Bossi



Gianfranco Miglio

Quando tre milioni e mezzo di elettori esprimono la loro libera scelta per una lista, movimento o gruppo bisogna tenerne conto. Politicamente diventa necessario confrontarsi con le motivazioni di quel voto, accettarle o combatterle, proporre soluzioni, disinnescarle. Comunque, bisogna cominciare a conoscere le proposte dei dirigenti e degli eletti in maniera più approfondita di quello che venga consentito in campagna elettorale. Non è soltanto perché Gianfranco Miglio è diventato Bossi e perché Umberto Bossi è a capo di ottanta parlamentari che la Lega Nord deve, dunque, obbligarci a conoscerla. È perché alla base del suo successo elettorale stanno umori, insoddisfazioni, motivazioni anche di cambiamento. All'esigenza di apprendimento risponde in maniera non del tutto soddisfacente l'autobiografia dello stesso Bossi, scritta in collaborazione con il giornalista Daniele Vimercau (Vento dal Nord. La mia Lega la mia vita, Sperling & Kupfer, 1992, pagg. 204 lire 24.500). Il programma politico-elettorale della Lega non è sufficientemente illuminato e neppure dettagliato. In non pochi passaggi il resoconto della vita di Bossi è alquanto agiografico: un self made man lombardo, rozzo e pragmatico, concreto e di successo. Purtroppo, sia Vimercau, che pure scrive utili introduzioni ai vari capitoli, sia Miglio, che scrive la prefazione, si fanno prendere la mano fino a vedere in Bossi una sorta di renditore delle oppresse popolazioni lombarde, un «chiamato alla politica» cui manca (va) soltanto il successo elettorale, l'apporto della Fortuna di Machiavelli.

**Il potere personale**

Molto più interessante è il volumetto nel quale Miglio sintetizza il suo pensiero politico costituzionale (Come cambiare. Le mie riforme, Mondadori, 1992, pagg. 113, lire 25.000). Il cosiddetto ideologo della Lega è incisivo, brutale, efficace. Non è necessario condividere quello che scrive e quello che propone per apprezzarne l'abilità espositiva e la cultura istituzionale. Ciò detto, appare utile confrontarsi con i punti più rilevanti del suo ragionamento. Nessun dubbio che si imponga il passaggio «dal compromesso alla competizione per il buongoverno», come recita la quarta di copertina. Nessun dubbio, altresì, che questo significa ricostruire sia le modalità di creazione di un governo che quelle di creazione di un'opposizione. Però, questa operazione continua ad essere problematica nella stessa elaborazione di Miglio: in particolare quando egli lega il suo progetto all'elezione non di una maggioranza di governo, ma di un uomo: il primo ministro, e sembra preoccuparsi poco della probabilità o meno che l'elezione diretta del primo ministro trascini con sé

una coesa e programmatica maggioranza di governo. Il fatto è che Miglio intende anzitutto e soprattutto distruggere i partiti e parlarne piuttosto che rafforzare i legami fra cittadini e governi. Inoltre, soltanto in parte la sua forma di governo può essere definita parlamentare, e infatti i suoi esempi sono tratti più dai semipresidenzialismi francesi che dal Cancellierato tedesco e dal governo del gabinetto britannico. Miglio personalizza il potere, ma non riesce, nonostante sue affermazioni in contrario, a creare un sistema di controlli politici e di contrappesi istituzionali, parlamentari. Contrariamente agli insegnamenti di molti studiosi il politologo comasco (da settant'anni la sua famiglia è presente sul Lario ci avverte la terza di copertina) in-

giù, messa in piena evidenza, è che la riscrittura di una Costituzione è un fatto processuale che può, anzi deve durare nel tempo e essere sottoposto a monitoraggio da parte di un «Comitato per lo sviluppo della Costituzione». Anche in questo modo, oltre che con la nomina di una Commissione parlamentare con poteri costituenti, si potrà procedere lungo il percorso che conduce alla riforma della Costituzione, e, più in particolare, alla formazione delle macroregioni.

**Voto per tutti? Forse no**

Naturalmente la creazione di macroregioni implicherebbe anche la trasformazione della struttura e dei poteri del Parlamento con una camera legislativa e di controllo (Camera dei popoli) e l'altra di rappresentanza federale (Camera degli Stati). La Camera dei popoli sarà composta da trecento parlamentari eletti con un sistema misto fra quello tedesco e quello inglese oppure con il sistema francese del doppio turno. I comuni avranno alla loro guida un sindaco eletto direttamente dai cittadini oppure un manager assunto dai consigli comunali. La magistratura, «armata Brancaleone di persone per lo più politicizzate e compromesse con i partiti», deve essere sterilizzata politicamente anche con l'elezione di procuratori civili di solide funzioni di inchiesta. Infine, bisogna rompere «la collusione di interessi fra cattivi imprenditori da un lato e frazioni spregiudicate della classe politica dall'altro» e «trovare un sistema per cui chi vive di pubblica assistenza non possa contribuire a legittimare (eleggere direttamente) coloro i quali lo beneficiano». Insomma, bisogna limitare il diritto di voto agli uomini liberi (e, forse, alle donne libere), naturalmente al fine di liberare tutti i cittadini e non solo i lombardi oppressi. L'ultima parola la lascia a Miglio: «La gente non ha idea delle risorse che può offrire la tecnica istituzionale, e di quanto poco esse siano utilizzate». Allora, vediamo di utilizzarle molto e bene, da sinistra.

**Sconfitta la centralità della Dc  
l'alternativa di sinistra non si vede  
Ci vorrebbero De Gasperi e Togliatti**

CARLO CARDIA

**C**olpisce, nel gran parlare del dopo-elezioni, il basso profilo delle analisi e delle iniziative politiche prodotte. Tutto chiuso nella giusta constatazione della sconfitta del quadripartito, il dibattito rimuove altri eventi di grande rilievo maturati negli anni. Sembra si abbia paura di dire la verità per intero. Milioni di persone si orientano sulle leghe, e nessuno abbozza una riflessione sul fenomeno. I partiti storici della sinistra, Pds e Psi, non raggiungono insieme neanche la quota del vecchio Pci, ma nessuno pronuncia la parola «sconfitta». Altri milioni di persone si disperdono tra formazioni politiche di antica e nuova nostalgia, ma non c'è un commentatore che si chieda quale sia oggi il confine tra «moderati» e «progressisti».

A stare alle principali verità dovrebbe darsi che: è stata bocciata la centralità democristiana come la si è conosciuta sinor; è scollata l'alternativa di sinistra, e sia il Pds che il Psi escono drasticamente ridimensionati in termini di numeri (Pds) e di ambizioni (Psi). Manca infine qualsiasi significato unitario, o comunque omogeneo, del voto nazionale.

In questo quadro sono un po' penose le gioie e le esultanze di alcune microrealità politiche. Dei liberali che hanno salvato un mobile di casa mentre è crollato il palazzo del quadripartito. Di Rifondazione che si autocomplacimenti quasi come una reliquia protocostituzionale. Della Rete e di Pannella che, semplicemente, sono felici di esistere. Ma sono censurabili anche le reticenze dei partiti storici della sinistra. Del Pds che non potrà a lungo tacere che deve la propria forza soprattutto alle «regioni rosse». Del Psi che dovrà pur riconoscere che, fuori dal meridione d'Italia, è diventato un partito residuale.

Tutto ciò è tanto più grave in quanto nessuno nel frattempo ha assunto una iniziativa politica all'altezza dell'occasione storica nella quale ci si trova. Le elezioni, infatti, insieme agli esiti negativi prima ricordati, ne hanno prodotto uno fortemente positivo: ha lasciato a tutte le forze politiche, di qualunque entità e dimensione, la più ampia libertà di iniziativa e di inventiva. Un po' come nel dopoguerra, chiunque può agire e indirizzare il cammino delle cose.

Senonché, bisogna dire che si sente la mancanza sulla scena politica di un Togliatti e di un De Gasperi: di uomini, cioè, capaci di scelte coraggiose e di aprire pro-

spective di respiro per le forze sparse in campo. Cosa accade invece? La Democrazia cristiana ha ripreso il suo stile peggiore di ammiccamenti, rinvii, aggiustamenti, con la speranza di racimolare una qualche maggioranza parlamentare. I laici sono in attesa di conoscere gli equilibri interni democristiani. E a sinistra? Qui, può consumarsi una tragedia storica.

Proprio nel momento in cui, cadute le parate ideologiche, la sinistra potrebbe ricostruire se stessa attorno ad un nucleo ideale e politico, ed avere uno scatto di inventiva e di iniziativa tale da indurre gli altri a rispondere, tutti sembrano prigionieri del passato. Di un passato nel quale si sono seminate tossine di odio e rivalità, radicate infinite lacerazioni culturali, e scavato un solco che è, questo sì, la più grande garanzia per quanti lavorano perché nulla cambi nella sostanza.

Una piccola riprova della paralisi della sinistra è il non-atteggiamiento tenuto nei confronti della candidatura Segna Palazzolo Chigi. Una candidatura discutibile quanto si vuole ma che, nel deserto generale, ha spiccato per un attimo con qualche solennità. Ebbene, la sinistra non l'ha accolta, né respinta, e neanche ha rilanciato qualcosa: semplicemente non ha detto nulla, come se nulla fosse accaduto.

Viene da chiedersi a questo punto se i guasti prodotti dagli ultimi anni di divisioni a sinistra non abbiano bruciato decenni di cultura politica e di capacità ideale che, nonostante tutto, costituiva un patrimonio comune di ampi strati sociali. E viene da chiedersi se non si ponga l'esigenza di un'autonomo impegno unitario che, dentro e fuori i confini partitici, faccia valere le ragioni di una grande forza di sinistra capace di governare, e capace quindi di scongiurare velleitarismi, millenarismi, massimalismi che sono stati sempre il virus mortale del progressismo italiano ed europeo.

Non andare per questa strada comporta precise conseguenze. Si regala, nell'immediato, alla Dc l'unica ancora di salvezza di cui ha bisogno. Si condanna, in prospettiva, la sinistra ad un destino di ulteriore frammentazione e subaltermità. Ed infine si favorirà un virtuosismo già altre volte realizzato: per il quale saranno i moderati a riformare e modernizzare. Pochi hanno osservato, ad esempio, che nel programma Segni sono indicate alcune riforme incisive e modernizzanti. Ma se a riformare saranno i moderati, che farà la sinistra?

**...e Dalla Chiesa cancella l'Europa riformista**

UMBERTO RANIERI

**N**on vorrei che l'apologo sui forni e sui tornai, cui fa riferimento Nando Dalla Chiesa (l'Unità del 15 aprile), finisse per far mancare il pane a tutti. Fuor di metafora: siamo in una fase del tutto inedita, ricca di potenzialità ma anche carica di rischi seri di collasso e involuzioni. Qual è il centro del problema italiano? Dalla Chiesa ha ragione: delineare una «seconda fase di questa democrazia repubblicana», un «ridisegno generale del sistema» fondato su un rapporto di tutto nuovo tra società civile, partiti e istituzioni. Il mio dubbio è il seguente: si può subordinare a questo «ridisegno generale» il complesso nodo di questioni che il paese si ritrova sul tappeto all'indomani del voto? O non si tratta, piuttosto, di immaginare una fase di transizione in cui si saldino coerentemente esigenze di governabilità e processo di riforma. Significa ciò «l'accettazione statica di quei centri (Dc e Psi)», la discussione sibrante se sia meglio la Dc o il Psi? Ma è proprio vero il contrario. Partiamo dal fatto che con questo risultato elettorale non c'è alcuna «centralità» preconstituita tanto meno quella della Dc o del Psi, e tutti sono al nastro di partenza. Per questo l'idea di un'estensione del quadripartito non ha alcun senso e bisogna immaginare soluzioni nuove. Per noi ciò significa anche rimettere su nuove basi il problema della «sinistra».

Il mio dubbio è il seguente: si può subordinare a questo «ridisegno generale» il complesso nodo di questioni che il paese si ritrova sul tappeto all'indomani del voto? O non si tratta, piuttosto, di immaginare una fase di transizione in cui si saldino coerentemente esigenze di governabilità e processo di riforma. Significa ciò «l'accettazione statica di quei centri (Dc e Psi)», la discussione sibrante se sia meglio la Dc o il Psi? Ma è proprio vero il contrario. Partiamo dal fatto che con questo risultato elettorale non c'è alcuna «centralità» preconstituita tanto meno quella della Dc o del Psi, e tutti sono al nastro di partenza. Per questo l'idea di un'estensione del quadripartito non ha alcun senso e bisogna immaginare soluzioni nuove. Per noi ciò significa anche rimettere su nuove basi il problema della «sinistra».

Perché dovremmo rinunciare? C'è a sinistra della Dc un'area certo frastagliata e divisa e, tuttavia, elettoralmente significativa. Abbiamo indicato l'obiettivo di una «ristrutturazione politico-programmatica» della sinistra tale da farne non un aggregato misto e rissoso ma un potenziale polo di riferimento in una nuova democrazia delle alleanze. Questo è il nostro disegno strategico e non capisco in cosa possa esprimere una qualche idea di subaltermità a chichessia.

Ma Dalla Chiesa pone, nella parte finale del suo articolo, un problema di fondo. La questione, egli dice, non è quella del «riformismo» (nominale) ma della «democrazia sostanziale». Anche qui, fuor di metafora, si intende dire che l'identità delle forze politiche non si definisce più intorno a valori distintivi tradizionali (ad esempio quelli del riformismo socialista o del moderatismo) ma intorno a «nuove coordinate teoriche» che Dalla Chiesa definisce quelle della «forma del potere» e del rapporto tra Stato e persona.

Io non ritengo, francamente, utile questa contrapposizione tra esigenze di riformismo sociale ed istituzionale. Né mi pare che si possa consegnare integralmente all'«Europa del passato» obiettivi e valori del riformismo socialista. Basti pensare al peso che hanno avuto nelle recenti consultazioni europee (e che hanno persino nella campagna elettorale in Usa) i temi della situazione sociale, di quelle che Dalla Chiesa chiama «risorse materiali», dei costi della lunga fase di stagnazione che stiamo attraversando (effetto della finanziarizzazione dell'economia), della politica fiscale e redistributiva. Attenti a sottovalutare i riflessi nei comportamenti elettorali e i pericoli di destra che le trasformazioni sociali stanno determinando. Non credo perciò che un autentico riformismo possa limitarsi a porre il problema delle «regole».

La novità, rispetto al passato, sta nell'intersezione in una moderna e nuova piattaforma riformista tra obiettivi e fini di equità sociale e un ridisegno delle regole e degli strumenti.

Ecco perché non credo al venir meno del senso e del significato di termini come «sinistra» e «riformismo».

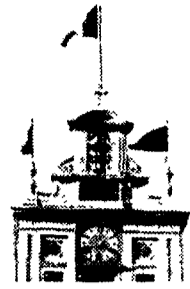
È per questo, per venire alla cronaca, che ritengo interessante ma anche insufficiente la proposta di Mario Segni. E considero necessario che la sinistra di ispirazione socialista assolvano un ruolo di protagonista nella transizione che si è aperta in Italia.

**L'Unità**  
Renzo Foa, direttore  
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario  
Giancarlo Boselli, Giuseppe Caldorola, vicedirettori  
Editrice spa l'Unità  
Emanuele Macaluso, presidente  
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale  
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721.  
Quotidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani  
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.  
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

**BOBO** **SERGIO STAINO**

«AO' SE NON ACCETTATE DI ANDARE AL GOVERNO, IO NON VI VOTO PIÙ...»  
«GUAI A VOI SE ANDATE AL GOVERNO... SAREBBE L'ULTIMA VOLTA CHE VI VOTO!!»  
«EHI! MICA VORRETE APPOGGIARE SEGNI?! GUARDATE CHE NON VI VOTO PIÙ...»  
«CHE È QUESTO "FLIRT" CON CRANI?! ATTENTI CHE VI DO' PIÙ IL MIO VOTO, EH!»  
«CI FOSSE PIÙ QUALCUNO CHE SI LIMITI A DIRE: BUONA PASQUA.»

Dopo-voto difficile



Il dirigente del Pds sulle accuse del leader socialista: «A differenza di Martelli non parla mai di riforma elettorale»

Veltroni: Craxi ha nostalgia del passato

Replica al Psi: «Il 5 aprile non è un fastidioso incidente»

«Craxi sembra non intendere nella giusta dimensione il voto del 5 aprile». Walter Veltroni replica all'intervista del segretario del Psi alla Stampa.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Craxi ha detto, nella sua ultima intervista, di non capire il Pds. Come la mettiamo, Veltroni? E cosa risponde al segretario del Psi?

Secondo me è la difficoltà, che in Craxi sembra quasi strutturale, di intendere nella giusta dimensione il voto del 5 e 6 aprile. Craxi sembra considerare un fastidioso incidente, non qualcosa che segna un passaggio da una fase all'altra della storia repubblicana.

Ma cos'è Craxi, oggi, sulla scena politica italiana?

È un uomo che nell'ultimo anno ha commesso una serie di gravi errori. Si è schierato contro il referendum, si è opposto ad ogni riforma istituzionale, ha scelto la Dc proprio nel momento in cui franava.

Perché queste scelte sbagliate?

La mia impressione è che tutta la politica italiana vive la difficoltà di ricollocarsi strategicamente nei nuovi equilibri del dopo Muro. Il Consiglio nazionale della Dc, che dopo quella batosta discute per due giorni delle dimissioni di Forlani, la relazione di Craxi alla Direzione del Psi, sembrano davvero graffi di un altro tempo.

Craxi usa un tono pesante verso il Pds. Come a dire: ma che vogliono questi? Io il porto al governo senza tante storie...

Ma in questo modo, dice Craxi, l'alternativa si farà tra dieci anni. I partiti che fanno riferimento all'interazione socialista hanno circa il 40%, ma si lascia campo libero al restante 60%...

Questo ragionamento è esemplare di una difficoltà a prospettare il nuovo. Craxi non intende che l'alternativa sarà possibile a condizione che vi sia una legge elettorale che spinga alla costruzione di due schieramenti, uno conservatore e l'altro progressista.

Sono stupefatto da questi toni e da aggettivi - di Craxi, ma anche di altri - che noi non abbiamo mai usati. Ma continueremo a mantenere aperta la sfida unitaria, fondata sulla chiarezza, che abbiamo lanciato con il pronunciamento unanime del coordinamento politico del Pds.

A proposito di toni sopra le righe. Formica strilla che vuol togliere al Pds la presidenza della Camera, cacciarlo fuori dalla Rai. Cosa risponde?

Che è un modo di parlare tipico di quella concezione della politica che il referendum prima e le elezioni dopo hanno bruciato come vecchie stoppie. Considero quello di Formica uno scatto d'ira, perché se si applicasse quel criterio al potere ottenuto in questi anni da un partito che ha il 13% dei



Walter Veltroni, membro del coordinamento politico della Quercia

voti, se ne vedrebbero delle belle in casa socialista.

Anche Craxi parla di fase costituente. Cosa non ti convince?

La cosa che ci ha più negativamente colpito nella relazione di Craxi - e che non vediamo corretta neanche in quest'ultima intervista - è il netto passo indietro rispetto ai contenuti dell'intervista di Martelli a Repubblica. In particolare su un punto per noi decisivo: la scelta a favore di una legge elettorale che spinga verso l'alternativa.

di Craxi mai. Se non si scioglie questo nodo, davvero è difficile fare passi in avanti. E quella scelta che dischiude le porte della costruzione dell'alternativa programmatica e politica della sinistra.

E l'unità socialista che fine è destinata a fare?

Martelli l'aveva messa sotto tonno, Craxi l'ha riproposta. La sinistra italiana è fatta di tante storie diverse, di tante culture diverse che è sbagliato ed illusorio pensare di ricondurre ad una sola forma organizzata. Ma il Pds, e a quanto pare, anche il Psi, stanno puntando i piedi. Non è escluso che Craxi chieda per il suo partito una delle due poltrone o lo stesso fanno i liberali. Cangià, che ieri ha incontrato Andreotti, ha insistito sul punto: «È necessario che la maggioranza con cui si decidono le presidenze delle Camere abbia una relazione con quella che poi formerà il governo. I due problemi non possono essere disgiunti, e tra questi ci metterei anche l'elezione dei presidenti delle commissioni parlamentari». Car-

di dipende il grado di coinvolgimento nella prospettiva politica-istituzionale del paese.

E l'unità socialista che fine è destinata a fare?

Martelli l'aveva messa sotto tonno, Craxi l'ha riproposta. La sinistra italiana è fatta di tante storie diverse, di tante culture diverse che è sbagliato ed illusorio pensare di ricondurre ad una sola forma organizzata. Ma il Pds, e a quanto pare, anche il Psi, stanno puntando i piedi. Non è escluso che Craxi chieda per il suo partito una delle due poltrone o lo stesso fanno i liberali. Cangià, che ieri ha incontrato Andreotti, ha insistito sul punto: «È necessario che la maggioranza con cui si decidono le presidenze delle Camere abbia una relazione con quella che poi formerà il governo. I due problemi non possono essere disgiunti, e tra questi ci metterei anche l'elezione dei presidenti delle commissioni parlamentari». Car-

d'accordo sui programmi, sulle cose da fare. Invece c'è sempre un prevalere delle ossessioni organizzative ed egemoniche, che poi sono l'altra faccia di quella sindrome della «missione che, come ha giustamente ricordato Bobbio, ha diviso e indebolito la sinistra.

A proposito: nei giorni scorsi il Pds ha avuto incontri con altre forze politiche della sinistra. E il risultato?

Sono stati incontri molto più importanti di quello che può essere apparso. In particolare con la Rete e i Verdi si è raggiunto un accordo circa la filosofia fondante della riforma elettorale da fare: concedere ai cittadini la scelta del governo. Se anche il Psi, tutto il Psi, scegliesse questa linea, allora la sinistra italiana potrebbe dire di aver fatto, su una fondamentale questione - di contenuti, un passo avanti.

Mario Segni si è autocandidato alla guida di un governo per le riforme. Il Pds è troppo cauto, lo deve appoggiare di più, hanno detto in questi giorni personaggi autorevoli come Bobbio, Barile e Pansa. Perché è così cauto la Quercia?

Non siamo cauti. Abbiamo detto esplicitamente che apprezziamo la linea per la procedura per la formazione del nuovo governo che Segni ha indicato. Questa non può essere considerata una questione secondaria. Essa è invece diventata centrale, perché indica se si sta imboccando o no una strada nuova.

La scelta dei ministri sulla base dell'articolo 92 della Costituzione, come ha ricordato anche Ruffolo nella Direzione socialista, «fuori dalla semplice ratifica in stile Cencelli delle indicazioni dei partiti - è per noi una scelta indiscutibile. E che il governo sia formato da persone competenti è anch'essa una questione centrale. Deve finire il tempo in cui i politici si scoprono indifferentemente capaci di occuparsi di trasporti e sanità. Le competenze possono essere dentro e fuori i partiti, ed anche su questo concordiamo con Segni. E c'è un'altra cosa sulla quale concordiamo: la necessità di fare nuove. La mia impressione è che il voto abbia prodotto una sorta di «effetto Dorian Gray»: quella vecchiezza del ceto politico italiano, che aveva resistito nel vecchio equilibrio, improvvisamente è esplosa, mettendo in discussione un intero gruppo dirigente. Come si vede non è poco ciò su cui siamo d'accordo.

Altrimenti? Altrimenti precipitiamo nuovamente nell'agonia del passato. Un passato che è come un morto, che afferra i piedi del vivo per impedirgli di muoversi.

mente è esplosa, mettendo in discussione un intero gruppo dirigente. Come si vede non è poco ciò su cui siamo d'accordo.

E quello che non vi convince?

Non sono ancora chiari i contenuti programmatici. E non è poco. Ad esempio, sulle questioni economiche o del rapporto tra pubblico e privato, lo credo si debba andare più avanti, avere più coraggio. Per esempio, si può discutere dell'assetto della Rai, ma solo se si ha il coraggio, contemporaneamente, di fare una vera legge antitrust nell'informazione. Si deve discutere delle Usl, ma anche delle nomine nelle banche e nelle partecipazioni statali. E del tutto evidente che per un partito come il nostro, che fa delle questioni programmatiche il centro fondamentale della propria scelta, è difficile pensare che si possa dare giudizi compiuti quasi a prescindere dai contenuti di una possibile azione di governo.

Giovedì prossimo si riuniranno le nuove Camere. Al primo punto l'elezione dei presidenti delle assemblee. Il Pds come pensa che si debba arrivare a questo appuntamento?

Proprio perché è il primo, è il più importante. Dal primo passo che muoverà questa legislatura si capirà se si vuole imboccare la strada delle corrette procedure o continuare con gli errori del passato. Che significa, ad esempio, parlare di appartenenza alla maggioranza o all'opposizione dei nuovi presidenti? Quale maggioranza? Quale opposizione? Per questo noi insistiamo: le nomine dei presidenti devono essere sganciate da qualsiasi accordo per la formazione del governo. Anzi, sarebbe bene ricominciare a discutere del governo a nomine fatte. Le Camere possano votare in piena autonomia e sovranità i loro presidenti. Sia questo il primo passo verso il nuovo. Vi sono molte persone sagge che hanno dichiarato questo, e che su questa direzione intendono muoversi.

Altrimenti? Altrimenti precipitiamo nuovamente nell'agonia del passato. Un passato che è come un morto, che afferra i piedi del vivo per impedirgli di muoversi.

Altissimo: «Basta con la giostra delle poltrone»



«Evidentemente il significato del voto non è stato capito. La giostra delle poltrone continua e, quel che è peggio, ne sono protagonisti proprio le forze uscite sconfitte da queste elezioni. Se si continua su questa strada si arriverà sicuramente ad altre amare sorprese».

In Sicilia il comitato per il referendum candida Segni a palazzo Chigi

Il comitato siciliano per i referendum popolari è favorevole alla candidatura di Mario Segni alla presidenza del Consiglio. In un documento - i rappresentanti del comitato (composto da esponenti di diversi partiti politici) sostengono che Segni è il più genuino interprete delle esigenze di rinnovamento politico e morale del paese.

Preferenze In Cassazione si lavora anche a Pasqua

Saltano le vacanze di Pasqua per i due funzionari e i sei impiegati dell'ufficio elettorale della Corte di Cassazione - preposti al calcolo degli eletti. Per riuscire a terminare il conteggio delle preferenze, che dovrà essere consegnato entro la mezzanotte di martedì, dovranno rinunciare al tradizionale week-end.

Ultimi ritocchi al nuovo ristorante dei parlamentari

Per giovedì, quando si inaugurerà il nuovo Parlamento, il ristorante della Camera dei deputati probabilmente non funzionerà. Squadre di operai, in corsa contro il tempo, stanno ancora pulendo e allestendo le quattro sale di ristorazione realizzate nella sala della televisione e in altri locali adiacenti utilizzati in passato come guardaroba e studioli per i deputati.

Forlani junior: «E adesso pensiamo alle riforme»

Dopo i risultati elettorali occorre adesso chiedersi quale governo sia possibile attuare. Per Alessandro Forlani l'obiettivo deve riguardare l'ingombro delle sedie e i percorsi per servire a tavola. Lo stile scelto rispetta quello tipico dell'arredamento della Camera con un pizzico in più di sobrietà rispetto alle altre sale recentemente ristrutturate.

Isola del Giglio Il sindaco lascia «Nella giunta non c'era fiducia»

Il sindaco dell'isola del Giglio, Armando Schiaffino, eletto nella lista «indipendenti» si è dimesso dal suo incarico alla guida di una giunta composta da Pds, Psi, Pri e indipendenti. Schiaffino in un documento lamenta, tra l'altro, la mancanza della presenza costante del segretario comunale che avrebbe compromesso la realizzazione importante di alcuni impianti, come quello per lo smaltimento dei rifiuti urbani.

GREGORIO PANE

Scontro sui vertici di Camera e Senato. Il leader pri: «Dc e Psi minacciano di togliere Spadolini, ma è un oltraggio al paese»

Presidenze, l'ira di La Malfa: «Ci vogliono ricattare»

Polemica aspra sulle nomine istituzionali a pochi giorni dall'insediamento delle nuove Camere. L'accordo ancora non c'è e La Malfa protesta: «Ci stanno ricattando, vogliono levare il posto a Spadolini, se non li appoggiamo, ma noi non ci stiamo».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Ma come, avevo fatto un'offerta così generosa al Pds, entrare al governo, subito e senza abbiere, e Occhetto la rifiuta? Se era veritiera, la sorpresa di Craxi, espressa ieri in due interviste, dev'essere durata pochissimo. Il segretario socialista, riavutosi dallo sconcerto, è passato subito all'attacco lanciando il suo avvertimento al Pds: non mi pare, dice, che a loro venga attribuita una presidenza delle due Camere, com'è accaduto in passato quando c'era il Pci. E perché? «Le cose sono cambiate e anche i numeri non sono più gli stessi».

Il settore di un irrigidimento del Psi era palpabile da qualche giorno, almeno da quando Occhetto ha dato un giudizio negativo della relazione di Craxi, sul dopo elezioni. Il suo è che la posizione del Psi, che va di pari passo alla richiesta del Pds che le presidenze delle Camere vengano attribuite solo a chi farà poi parte della maggioranza di governo, fa capire che intorno a questa prima scadenza istituzionale nessun accordo è stato raggiunto dai partiti, nonostante la fitta ragnatela di incontri pasquali. Giovedì, insomma, si iniziarono le votazioni ma che l'esito sia positivo non è detto (potrebbero slittare anche le dimissioni del governo, fissate subito dopo l'elezione dei presidenti delle due camere). E ieri si è aggiunta l'ira di La Malfa: ci vogliono ricattare, afferma in un colloquio col direttore del Tg3, se non accettiamo di entrare nella maggioranza, Spadolini perde il posto al Senato. La Malfa grida che a questi ricatti non ci sta: «Io - dice - non li subisco».



stanno cercando di neccartarci: ma se loro tolgono Spadolini fanno un altro oltraggio alla nazione perché la gente ha stima di lui come presidente del Senato e l'avrebbe come presidente della Repubblica. Se gli toglieranno la presidenza per darla ad Andreotti o a qualcun altro faranno un'altra brutta

cosa davanti al paese. Certamente - conclude La Malfa - non piegheranno i repubblicani in cambio di un posto». Nonostante l'indignazione del segretario repubblicano le possibilità che il presidente del Senato non sia più Spadolini sono concrete. Il posto lo rivendicherebbe la Dc. Per la ve-



Il segretario del Pri Giorgio La Malfa e accanto Bettino Craxi

rità piazza del Gesù è d'accordo a tenere separata la questione delle presidenze delle Camere da quella del governo, ma il Pds, e a quanto pare, anche il Psi, stanno puntando i piedi. Non è escluso che Craxi chieda per il suo partito una delle due poltrone o lo stesso fanno i liberali. Cangià, che ieri ha incontrato Andreotti, ha insistito sul punto: «È necessario che la maggioranza con cui si decidono le presidenze delle Camere abbia una relazione con quella che poi formerà il governo. I due problemi non possono essere disgiunti, e tra questi ci metterei anche l'elezione dei presidenti delle commissioni parlamentari». Car-

glia insiste anche sulla necessità che il Pds entri nel governo, o almeno nella maggioranza che sostiene il governo perché questa sarebbe l'unica garanzia di stabilità. Lo stesso segretario socialdemocratico si è detto convinto che l'incontro tra Occhetto e Craxi che era stato «sospeso» dopo il botta e risposta polemico dello scorso mercoledì, si svolgerà subito dopo Pasqua. Sul punto non c'è però alcuna conferma ufficiale. Del resto l'intervista di Craxi alla Stampa e al Giorno conferma le difficoltà di rapporti a sinistra. Craxi dice di non capire proprio Occhetto: «Non esiste al mondo un partito comunista o ex comunista che risponda di no a un partito socialista che gli chiede di andare al governo sulla base di un programma concordato insieme».

Eletti al Senato in Puglia L'ufficio elettorale ammette «C'è stato un errore nei conteggi per il Pds»

BARI. L'ufficio elettorale regionale pugliese ha inviato alla giunta per le elezioni del Senato una rettifica dei conteggi delle preferenze ottenute dai candidati al Senato nei collegi della regione. Lo ha reso noto l'esponente del Pds Giovanni Pelleggrino, candidato al Senato e, in primo tempo, escluso dall'elenco degli eletti.

L'errore - come precisa in un comunicato lo stesso Pelleggrino - è stato provocato da un errato conteggio delle percentuali individuali che sono state calcolate sul numero dei votanti e non su quello dei voti validi, come prescritto dalla nuova normativa. «Ero venuto a conoscenza dell'errore - dice l'esponente del Pds - immediatamente prima della proclamazione. E avevo sollevato eccezione come risulta dal verbale d'ufficio. Comunque ho preso atto della mancata elezione con serenità, convinto che uno sbaglio così macroscopico sarebbe stato corretto in tempi brevi».

Dopo-voto difficile



Tutti i candidati in corsa per le superpoltrone di Quirinale, Palazzo Chigi, Camera e Senato

La battaglia dei quattro presidenti

VITTORIO RAGONE



Giulio Andreotti



Arnaldo Forlani

La sua filosofia è conosciuta «Chi entra papa in conclave, esce cardinale» Perciò declina le offerte, fa il ritroso, e dice che sarebbe lieto di chiudere la carriera da senatore a vita. La verità è che se nella giostra delle cariche non intercetta una poltrona finirà davvero così, imbalsamato. Un ritorno a Palazzo Chigi è escluso dopo l'anno passato a «tirare a campare». Restano in ballo il Quirinale e la presidenza di Palazzo Madama. Per il primo, le speranze non sono granché: si rappresenta per antonomasia la vecchia nomenclatura. È impigliato in un modo o nell'altro nei misteri italiani. Le sue sentenze, così omive e sensate, nascondono comunque, per troppi conazionali, un Belzebù. Potrebbe ripiegare sullo scranno di Palazzo Madama: è quel tanto di potere che gli consentirebbe un dignitoso logoramento.

Fiorilegio. Dice di sé «Non sono adatto al Quirinale. Sono troppo preso dal confronto politico». Ma aggiunge «Mai dire mai». In un sondaggio fra i parlamentari Forlani risultò primo fra i papabili al Colle più alto (precedeva Craxi) e secondo fra i papabili a Palazzo Chigi (dopo Craxi). Poi è arrivato il sisma del 5 aprile. Adesso è inchiodato alla segreteria della Dc dal coro interessato dei suoi amici, vede allontanarsi entrambe le prospettive. Naturalmente non è detta l'ultima parola. Soprattutto se come molti sostengono l'asse della prossima legislatura, finché regge, sarà nel rapporto fra Dc e Garofano. Le porte potrebbero rindischiudersi a sorpresa in fondo, fra i tanti governanti in corsa: il Consiglio manarro, con la sua mania dell'understatement, rassurerebbe chi teme gli innovatori-kamikaze.

Sono cabale. Come ogni sette anni, al momento di mandare un nuovo inquilino al Quirinale. Solo che stavolta le elezioni arrivano tutte assieme. A distanza di poche settimane, c'è da riempire le presidenze della Camera e del Senato, quella del Colle più alto, da formare il nuovo governo e trovare un titolare per Palazzo Chigi. Le trattative - dicono tutti i partiti tranne Psi e Psdi - vanno rigidamente separate. Il 23 si eleggono i presidenti delle Camere, poi si vedrà. Ma intanto si fa fitto il parlotto più o meno segreto, si intrecciano le possibili combinazioni: Forlani al Quirinale e Bettino Craxi a Palazzo Chigi? A chi toccherà la Camera? Sarà rispettata la regola non

scritta secondo cui da quasi vent'anni quello scranno finiva al Pci? E come risolvere l'«anomalia» che nell'ultima fase della vecchia legislatura vedeva due esponenti dell'opposizione Spadolini e la Iotti, reggere i rami del Parlamento? La grande corsa è cominciata, ci si studia senza perdere in realtà di vista quali possibili maggioranze offrirà un sistema politico ancora sotto shock dopo il voto-terremoto del 5 e 6 aprile. Ecco i profili dei quattordici candidati principali. Chi è in lizza per una presidenza sola, chi su varie piste. Sono i nomi che a cominciare da giovedì prossimo si rincorreranno nelle preferenze dei parlamentari.



Bettino Craxi



Giovanni Spadolini

È il candidato per eccellenza a Palazzo Chigi. Anzi, come lui stesso ha detto in campagna elettorale, è «il candidato unico», dato che nessun altro si è fatto avanti formalmente. Per raggiungere l'obiettivo a Craxi Benedetto detto Bettino sarebbe bastato che il Psi e il quadripartito tenessero, ma le elezioni gli hanno rovinato la festa. E così da candidato unico, è diventato un problema soprattutto per il Psi. È l'ostacolo più grosso per un cambiamento di linea del partito: è mal digerito dalla Dc, litiga col Pds. Prima delle elezioni aveva detto che avrebbe guidato «solo un governo autorevole e stabile». Ora assicura il suo sponsor De Michelis, guiderebbe anche un governo «con chi ci vuole stare». È candidato anche al Quirinale e molti nel Psi vedrebbero bene questa soluzione come distacco indolore dalla guida del partito.

Piazzato per almeno tre cariche: è il candidato a maggior rischio. Potrebbe tornare a presiedere il Senato se i partiti decidessero di «congelare» i vertici di Palazzo Madama e Montecitorio. Ma è difficile (può non esistendo ancora una maggioranza e un'opposizione) che Dc e Psi accettino di lasciare «entrambe le cariche in mano a partiti «centri». Potrebbe aspirare a Palazzo Chigi e al Quirinale. Ma le posizioni assunte da La Malfa gli creano non pochi imbarazzi. Cossiga aveva maliziosamente fatto filtrare il suo nome per un «governo del presidente». Lui ha promesso a La Malfa che se ciò accadesse «presterà distinguere fra «ruoli istituzionali e di partito». Il segretario pri ha candidato, alternativamente, al Quirinale e a Palazzo Madama. Ma potrebbe invece essere la vittima più illustre dell'«opposizione di centro».



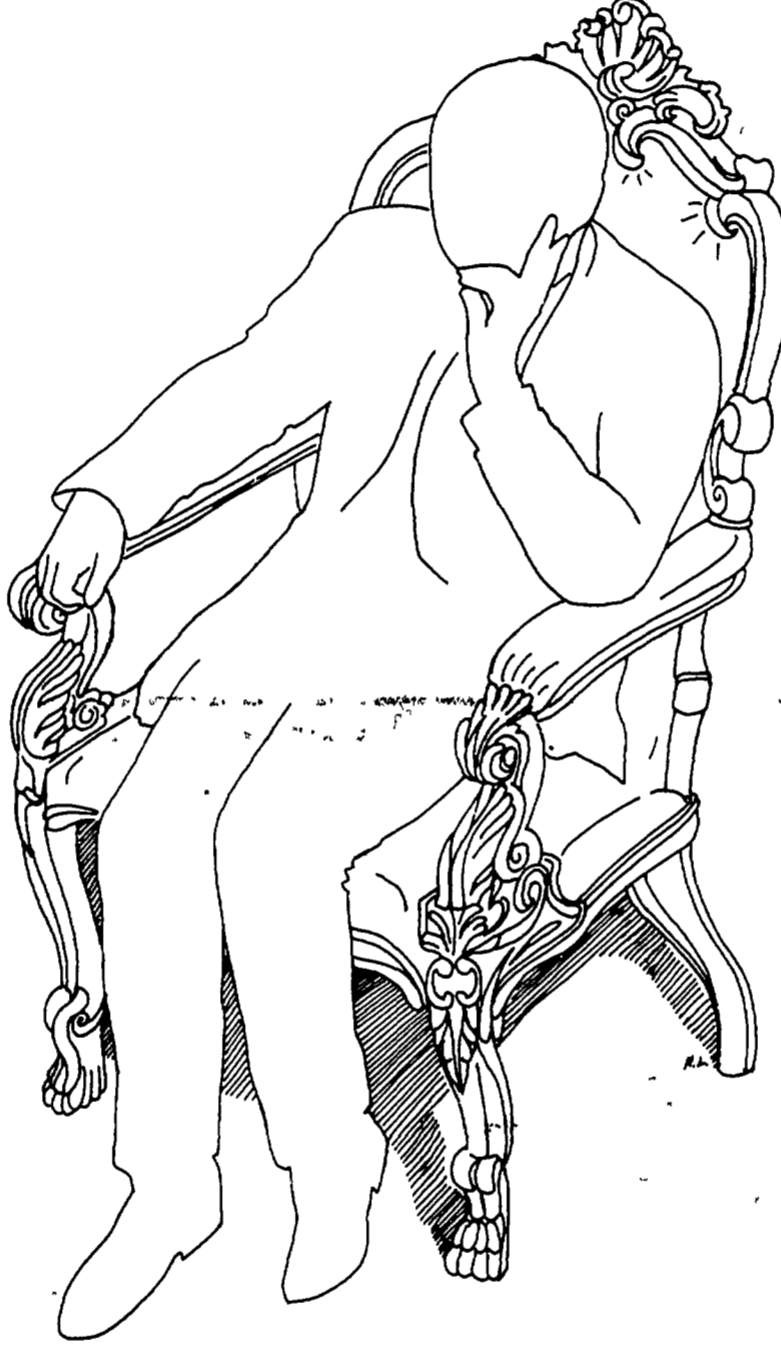
Nilde Iotti



Oscar Scalfaro

Achille Occhetto ha detto più volte che per il Quirinale il Pds ha già in lei una candidata ideale. Presidente della Camera per tre legislature (eletta sempre al primo scrutinio), rigorosa e attenta, non è mai stata accusata di parzialità. Anche per Nilde Iotti vale ciò che vale per Spadolini: le sue massime chances di restare alla guida di Montecitorio sono affidate a una decisione di «congelamento» delle due poltrone. Al Quirinale rappresenterebbe il massimo della novità possibile: lei stessa, d'altro canto, ha previsto che entro il Duemila una donna arriverà alla carica più alta. Nel finale della nona legislatura (1986-1987) fu affidata da Cossiga un incarico esplorativo per Palazzo Chigi: fu la prima donna e la prima comunista a sperimentarsi nel compito. Per il Quirinale, l'altra metà del cielo tifa Nilde Iotti: in subordine, Tina Anselmi.

Marco Pannella lo propone per il vertice di Montecitorio. Oscar Luigi Scalfaro è già stato vicepresidente della Camera dal 1976 al 1983. Nel vecchio parlamento, tutti gli si rivolgevano con la deferenza che si deve a un decano. È però difficile che sia il suo approdo, perché nelle trattative per le cariche lo scranno di Montecitorio più probabilmente finirà a un pidessino o a un socialista: il ruolo prevalente di Scalfaro resta quello di outsider nella corsa al Quirinale. Fra gli uomini di rilievo della Dc, è stato il primo a criticare il protagonismo dirompente di Cossiga. Sostenitore convinto della centralità del Parlamento sarebbe l'interprete d'un Quirinale austero, luogo di garanzia. Non ha gran forza nella Dc. Ma nelle ultime elezioni quarto in lista a Torino ha surclassato Lega, Bodrato e Bonsignore, che lo precedevano.



Norberto Bobbio



Tina Anselmi

Quando fu eletto nel 1978 - raccontano - Sandro Pertini era un notevole messo ai margini: e anche un po' amareggiato. Fu Piccoli ad annunciargli che alla fine la Democrazia cristiana avrebbe votato per lui. E fu Ingrao a comunicargli l'esito del voto. Norberto Bobbio non è un frequentatore fisso della politica e probabilmente le amarezze gli derivano più che altro dall'osservare i perenni litigi fra il Psi e gli eredi del Pci. Ma perché escludere che nel turbinio di equilibri che si fanno e disfanno durante l'elezione del capo dello Stato spunti il suo nome? Grande vecchio della sinistra che scruta il futuro? Paolo Emilio Taviani ha sostenuto ieri che l'ipotesi è assolutamente «fuori da ogni realtà». Ma di sicuro, gran parte della sinistra lo vedrebbe con piacere varcare la soglia del Quirinale. L'età? Anche Sandro Pertini aveva 82 anni.

Il suo nome è indissolubilmente legato alla battaglia contro la loggia P2. Un passato da partigiana, severa e appassionata, è rimasta fuori dal Parlamento grazie ai giochi dei capi dc che cercavano un collegio sicuro. Il suo nome è stato lanciato nella corsa per il Quirinale da Leoluca Orlando. Ma a suo tempo il settimanale satirico «Cuore» l'aveva ospitata a lungo nelle manchette di prima pagina, con la scritta «Anselmi for president». Nei fili diretti di «Italia Radio» l'emittente del Pds la maggior parte degli ascoltatori indica per il Colle prima Nilde Iotti poi lei. «Una donna è la garanzia di un modo diverso di fare politica», dicono. Outsider come Scalfaro, sarebbe una «madre della patria» alla guida del paese. E di questi tempi molti si fidano più delle generazioni di una volta che della modernità di quelle successive.



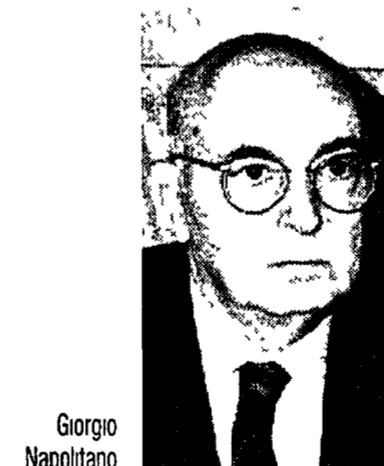
Ciriaco De Mita



Mario Segni



Mino Martinazzoli



Giorgio Napolitano



Giuliano Amato



Nicola Mancino

Il democristiano che predicò la necessità dell'alternanza e delle riforme. Come Forlani da segretario fece crollare la Dc. Ma allora, nel 1983, più che ai rovesci della storia la sua sconfitta si può attribuire a un tentativo di rinnovamento del partito. Ha chiuso i rapporti con Cossiga (di cui era stato il Grande elettore) dopo un aperto scambio di opinioni, più di un anno fa. Recentemente rivalutato dall'inquilino del Quirinale, che non si stanca di ripetere come sia stato De Mita il primo, vero presidenzialista d'Italia. Potrebbe ambire a Palazzo Chigi, per un governo che faccia da ombrello alla fase costituente. Potrebbe ambire al Quirinale, se le pedine si disponessero nel modo giusto. Ma la vulgata vuole che abbia in mente un altro obiettivo: ornare alla testa della Democrazia cristiana ora che l'alternanza la auspiciano tutti.

Primo esemplare di autocandidato esplicito nella politica italiana, suscita però più che scandalo molti sapienti silenzi. Bobbio lo vorrebbe a Palazzo Chigi: alcuni gruppi cattolici e imprenditoriali lo sostengono. Ma il fronte referendario, nel complesso, è freddo. Ha proposto un governo con 4 punti di programma: riforme elettorali, moralizzazione, risanamento economico e lotta alla criminalità. La Democrazia cristiana durante il Ciri ha fatto finta che non esistesse. Pensaio. La Malfa si tiene a distanza: «È per non danneggiarlo» giura Palazzo Chigi potrebbe accoglierlo se davvero la malattia si aggravasse e diventasse necessario un governo del presidente. Ma ha concorrenti temibili: Martinazzoli e De Mita in primis. Rischia - se cadono i referendum - di trasformarsi precocemente in un leader dal prestigioso passato.

Mino l'Esitante, Mino l'Amleto, Mino che quando parla fa tanti giri con le frasi. Mino che aveva detto «A 60 anni mi ritiro» e invece oggi è senatore. Chi proprio gli vuol bene ne parla come l'uomo giusto per il Quirinale. Qualche altro lo vedrebbe seduto a Palazzo Chigi, complice quel famoso governo che dovrebbe traghettare la prima repubblica verso nuove istituzioni. Non è in viso a Cossiga, ha tentato a lungo di mettere d'accordo il quadripartito attorno al famigerato «tavolo istituzionale». Ma è uomo di pensiero più che di azione. È soprattutto un papabile perenne: ha in ballo anche il prossimo congresso della Democrazia cristiana per chi punta a una segreteria di svolta magari presentando uno scudocrociato dal volto umano. Martinazzoli come Zaccagnini. Con troppe candidature si può anche finire a fondo.

Da qualche tempo circola il suo nome per la successione della Iotti a Montecitorio. Potrebbe avvenire se davvero le trattative sulle cariche istituzionali restassero sganciate dalla formazione del governo, come chiede il Pds e come proclama anche la Dc. E se le simpatie convergessero su di lui. Considerato «candidato naturale» per le sinistre non necessariamente gradisce questa qualifica che comprime l'ambito fortemente maggioritario della carica. Una preferenza esplicita a suo favore è stata espressa dai verdi durante un recente incontro a Botteghe oscure. Uomo del dialogo con il partito del Garofano, ha però avuto accenti durissimi contro la proposta cristiana di un asse privilegiato con la Democrazia cristiana. Reduce da una lunga esperienza come «ambasciatore» del Pci presso la sinistra europea e ministro-ombra.

Il suo nome è comparso tra i papabili per la presidenza della Camera soltanto nelle ultime settimane. Docente di diritto costituzionale, sarebbe il candidato per il Psi nel caso si profilassero veti per l'attribuzione della presidenza a un esponente del Pds. Tra i socialisti è considerato il più adatto alla carica calma e conoscitore dei meccanismi parlamentari. È anche il grande esperto del Psi per le riforme e in questa chiave è diventato consigliere aggiunto del presidente Cossiga con cui ha da tempo assidue frequentazioni. In realtà Amato era stato indicato dai parlamentari del Psi come il successore ideale di Bettino Craxi alla guida del partito, ma questo posto gli è conteso da Claudio Martelli. È in ogni caso un obiettivo legato ai destini di Craxi. Se lui rifiutasse la presidenza della Camera il Psi proporrrebbe Silvano Labriola.

È stato per otto anni presidente del senato della Dc. Uomo della sinistra interna ora si fa (anche) il suo nome per la presidenza del Senato, secondo una «cuola di pensiero» che dà per certa l'assegnazione allo scudocrociato della poltrona che è stata finora di Giovanni Spadolini. Fra i primi a decretare la morte del quadripartito è un fautore della «separazione» fra il tavolo del governo e quello delle riforme istituzionali da fare in Parlamento. In questo segue fedelmente la linea tracciata da Ciriaco De Mita. Ha la concorrenza per la guida di Palazzo Madama di alcuni amici di partito rotti a tutte le avventure. Antonio Gava e Giulio Andreotti. Ma Gava potrebbe invece prendere la testa dei senatori democristiani. E fra i tre tutto sommato Mancino, lontano dai clamori delle cronache passate, ha un'immagine più spendibile.

L'«Osservatore Romano» pubblica un elenco dei «servitori dello Stato uccisi da una criminalità sempre più proterva» «Sgomento e orrore non debbono svanire»

La triste lista comprende magistrati, poliziotti, carabinieri e Sebastiano Corrado, consigliere del Pds a Castellammare. Manca però il dirigente dc caduto a Palermo

# «Punite i delitti di quegli uomini giusti»

## Il Vaticano ricorda i morti di mafia. Il nome di Lima non c'è

Ci sono i carabinieri uccisi al Pilastro, c'è il sovrintendente di polizia Salvatore Aversa, il maresciallo Giuliano Guazzelli, il giudice Rosario Livatino, c'è il consigliere comunale del Pds Sebastiano Corrado: tutte vittime, tutti «servitori dello Stato», tutti «giusti» uccisi dalla mafia. Manca, nell'elenco contenuto in una nota dell'«Osservatore Romano», quotidiano della Santa Sede, un solo nome: quello di Salvo Lima.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Salvo Lima, euro-parlamentare democristiano, capo della corrente andreatiana in Sicilia, ucciso a Palermo, poco più di un mese fa, da due killer armati di calibro 38... Delitto di mafia, e lui, secondo il presidente del consiglio, della mafia vittima. «Un giusto, un uomo buono», così lo ha definito Franco Evangelisti, antico braccio destro di Andreotti. Quel nome e quel cognome, però, non compaiono nel triste elenco delle «vittime», dei «giusti», per i quali un articolo pubblicato sull'«Osservatore Romano», quotidiano della Santa Sede, chiede «giustizia».

Magistrati, poliziotti, carabinieri, politici, e tra di essi, non Salvo Lima. Così si possono azzardare due ipotesi: o Salvo Lima è stato dimenticato, oppure, per il giornale del Vaticano, non è una «vittima» della mafia, una «vittima giusta», almeno.

«Purtroppo lo sgomento e l'orrore», scrive il quotidiano della Santa Sede, «fanno presto a svanire, perché ci si abitua anche al crimine. Ma non dovrebbe accadere mai, quando il crimine commesso è il più grave di tutti, quando si toglie a un proprio simile il dono della vita. Non deve accadere soprattutto quando a cadere sotto la furia criminale sono dei giusti...».

Ed eccoli, i nomi e i volti dei «giusti»: si comincia con Rosario Livatino, giudice, ammazzato a 38 anni, lungo la strada che porta da Cani-



Giovanni Paolo II; a destra, il corpo dell'assessore comunale Sebastiano Corrado ucciso a Castellammare di Stabia. Sotto, i funerali del sottufficiale di polizia Salvatore Aversa e di sua moglie uccisi in un agguato a Lamezia Terme



lammare di Stabia. C'è Sebastiano Corrado e non c'è Lima.

Una semplice dimenticanza? L'ipotesi potrebbe essere plausibile, visto che non vengono ricordate anche altre vittime come il generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre. Plausibile

però, l'ipotesi, solo se non si tiene conto delle date. Infatti, tutti i «morti ammazzati» degli ultimi tempi sono inesorabilmente presenti. E tutti vengono ricordati come il generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre. Plausibile

mafia, la strage di Ciaculli, la «pax» ristabilita. Gli anni settanta, poi, l'ascesa dei corleonesi, Lima che si «defila», che sceglie di andare a Strasburgo, di fare il deputato europeo.

A questi sospetti, ipotesi, accuse, si replicò (da parte della Dc) con una tesi: Lima è vittima di una mafia che si sente aggredita, hanno colpito lui per colpire lo Stato, per mandare un segnale ad Andreotti, per consigliargli di annacquare la politica anticrimine del governo.

Ipotesi su ipotesi, riassunte, poi, dal ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, che, in un'intervista, precisò come le indagini non potessero escludere alcuna, neanche quella relativa a un regolamento di conti.

Ora, la nota dell'«Osservatore Romano». La «dimenticanza» può significare poco o molto. Significa, al minimo, che su quella morte pesa un dubbio che nemmeno il giornale della Santa Sede si sente di rimuovere. La prima guerra di

### Editoria

«Stampa sera» non sarà più in edicola

TORINO. «Quello di oggi è l'ultimo numero di Stampa sera come quotidiano; l'editrice "La Stampa" ha allo studio un'altra pubblicazione che conservi il nome della testata». Inizia così l'articolo di commento dai lettori che compare sulla prima pagina dell'edizione di Stampa sera, uscita ieri alle ore 13 per l'ultima volta, a sessant'anni dalla sua prima pubblicazione.

«È la fine dei giornali della sera - si legge ancora nella nota non firmata - resistono ancora a Milano e il Corriere Meridionale a Genova ed è una crisi universale se si considera che anche in Giappone il più grande quotidiano del Sol levante, che tra ogni giorno 15 milioni di copie, denuncia un calo di due milioni di copie per l'edizione pomeridiana». Tempi duri, insomma, per i giornali del pomeriggio. Quanto alla testata torinese, sono andati male, finora tutti i tentativi di salvarla: l'articolo della prima pagina rende infatti noto che le iniziative tentate finora per trasformare Stampa sera «hanno dato riscontri positivi, ma non sufficienti, né oggi, né in prospettiva, a garantire un pareggio di bilancio».

Così, Stampa sera sospende le pubblicazioni. L'articolo che ne dà l'annuncio informa anche della protesta espressa dal sindacato dei giornalisti per la sospensione della testata che comporta un'ulteriore riduzione del pluralismo informativo di questa città (Torino, ndr).

«Con un confronto a livello locale e nazionale - informa ancora la nota - è stato trattato il passaggio di tutti i giornalisti di Stampa sera a La Stampa, riducendo al minimo i traumi e i conflitti».

Intervista al segretario Panattoni: «La sinistra è stata inadeguata»

## Confesercenti: «Il vento leghista soffia anche tra i commercianti»

L'onda del cinque aprile entra nelle associazioni. Non c'è solo la partitocrazia, c'è anche la «sindacato-crazia». Molte organizzazioni sono alle prese con analisi e riflessioni. È il caso della Confesercenti, 240 mila iscritti, l'associazione dei commercianti schierata a «sinistra». Nascono i «Cobas» dei commercianti nel Nord, ma anche in Toscana. Intervista al segretario della Confesercenti Daniele Panattoni.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La Confesercenti, il suo segretario Panattoni, sono stati molto sorpresi dal fenomeno delle Leghe?

C'è stato un terremoto non solo politico, ma anche sociale. Eravamo stati, però, preavvisati. Già nelle elezioni amministrative, per esempio, avevamo visto, nella formazione delle liste molti commercianti e artigiani candidati all'interno delle Leghe. Già in Lombardia, Piemonte, Veneto sono nate associazioni autonome...

I Cobas dei commercianti?

Sono, a volte, associazioni collegate alla Lega, altre volte no. Spesso contestano le Confederazioni indicate come «confederazioni romane». Ma non nascono solo al Nord. Nelle ultime settimane sono nate associazioni a Livorno (con 600 aderenti). Sono il frutto, sul piano sindacale, di un risultato politico. Contestano non solo i partiti, ma anche le strutture sindacali tradizionali, assimilate alla nomenclatura politica. Nasce da qui la necessità di un recupero di una nostra maggior autonomia, senza cadere nella separazione.

Le leghe sono fenomeni di destra?

Abbiamo sempre rifiutato di

considerare la Lega una cosa di destra. È un movimento che ha catalizzato una protesta sociale diffusa. Non è la protesta degli egoismi, degli individualismi connessi alla società del benessere. È un movimento che nasce in una società che tende a crescere e a svilupparsi e trova sempre di più ostacoli, inefficienze, corruzione, nel sistema pubblico, nelle istituzioni, nei partiti...

E l'odio anti-Roma come ricetta?

Quelli che dissertano sul voto dato alla Lega parlano sempre del secessionismo, delle tre Repubbliche. Ma non riflettono mai, ad esempio, sul sistema fiscale.

È nel fiasco il loro zoccolo duro?

Sì. E c'è qui una parte dell'elettorato che votava o un partito della sinistra o per la Dc.

Vi siete accorti di avere, ad esempio, tra gli iscritti masse di leghisti?

Certo iscritti e anche dirigenti leghisti. Ma non è questo il vero problema. Esso nasce semmai dal fatto che la Lega utilizza temi che magari erano nel passato tradizionali per quella sinistra che voleva ammodernare lo Stato. Io ricordo bene tutto il dibattito sul regio-

nalismo, sugli statuti delle Regioni, il decentramento di poteri costituzionali...

Anche il decentramento fiscale?

Anche. L'autonomia impositiva agli Enti Locali, ad esempio. Bastava prendere un taxi a Milano, parlare con il conducente, per capire come il voto leghista nascesse dalla presenza di uno Stato inefficiente. Era il ritorno del sistema fiscale visto come una morsa, dal quale era sempre più difficile uscire in termini di evasione fiscale e contributiva.

Ma la sinistra politica, il Pds, non è stata inadeguata a tali problemi?

I partiti della sinistra, Pds e anche Psi, sono stati in parte inadeguati. L'uno sul piano del governo e l'altro sul piano dell'opposizione non hanno saputo essere all'altezza delle attese del Paese. Il risultato elettorale lo dimostra. Abbiamo avuto uno spostamento di elettorato, di ceti produttivi dalla Dc, dal Pds e in parte dal Pds verso le Leghe. Non c'è stato un sovvertimento elettorale dall'area moderata e conservatrice verso l'area di progresso, verso la sinistra.

Questo vento del nord soffia anche sulla Confcommercio?

Certo. Anzi, molto di più. La Confcommercio si è sempre identificata nel sistema di potere della Dc. Lo ha fatto soprattutto nelle ultime elezioni. Il segretario generale Pietro Alfonsi era candidato a Roma per la Dc, ed è risultato quinto dei non eletti. Uno degli uomini, tra l'altro, più colti, più preparati e più seri di quella associazione. C'è stata una subal-



Daniele Panattoni, segretario generale della Confesercenti

tema alla Dc ed è stata pagata. Questo dovrebbe introdurre un elemento di dibattito nella Confcommercio, aprire la strada ad un ruolo sindacale libero da condizionamenti di ordine politico.

Sarebbe un modo per determinare una fusione tra Confcommercio e Confesercenti?

Sarebbe possibile un rapporto positivo, in termini di collaborazione e di intesa unitaria. Non concepiti, però, come unità organizzativa. Se qualche segretario o vice-segretario di qualche partito ha garantito al presidente della Confcommercio una veloce unità tra le due strutture, credo debba sapere che la Confesercenti è autonoma nel prendere le proprie decisioni. Sono decisioni da prendere, però, alla svelta, proprio per il diffondersi del fenomeno leghista anche tra i nostri iscritti. La ricetta sta nell'autonomia, nelle proposte, nelle iniziative.

Il commercio va male?

È una fase di espansione della grande distribuzione. Le piccole e medie imprese sono in difficoltà.

Quali proposte fate?

Abbiamo iniziato un dibattito proprio su questi dati elettorali. Mettiamo al centro del programma che presenteremo al prossimo governo e ai gruppi parlamentari le questioni della riforma istituzionale e quella della riforma fiscale. Avverto che anche in casa socialista c'è una riflessione non più riferita solo alle formule, ma anche ai problemi reali della gente. C'è il problema del debito pubblico e quello dei sacrifici necessari, ma se riferiti ad un programma convincent-

### LETTERE

Ma è stata disobbedienza?

Il clima generale è quello della disobbedienza. Con queste parole il cardinale Silvio Oddi ha commentato i risultati ottenuti dalla Dc. Il riferimento, è chiaro, è all'appello che tanti vescovi e cardinali si erano sentiti in dovere di rivolgere all'elettorato cattolico in vista delle elezioni: è bene, si era detto, mantenere un'unità politica, rimanendo sotto un'unica bandiera (quella oggi a mezz'asta). In merito ci sia permessa qualche riflessione telegrafica. La prima è che se il cardinale si sbaglia e i cattolici non sono stati disobbedienti, allora... sono veramente rimasti in pochi. La seconda, che più realisticamente esclude un calo tanto improvviso di fedeli, è che un'altra grossa fetta dell'elettorato cattolico ha deciso di riflettere sulla «logica» cattolico-democristiana, e al fine ha dichiarato l'equazione tutt'altro che ovvia. La terza è che questo atteggiamento è anch'esso un risultato di quel generale processo definito «fine delle ideologie», owerosia della emancipazione degli individui dalle gabbie psicologiche di pensiero dietro le quali si nasconde sempre qualcuno e qualche interesse. L'ideologia cristiano-cattolica pensava di essere immune da tale processo? Esso investe tutte le ideologie, politiche e religiose. Quanta considerazione. I cattolici c'erano, ci sono e crediamo ci saranno in futuro accanto ai seguaci di tante altre chiese perché è proprio di uno Stato libero e democratico garantire libertà di credo, di non credo e di partecipazione alla vita politica nelle forme ritenute più idonee dal singolo. Ultima considerazione, che appare quasi pre-suntuosamente un consiglio. Da quanto sopra esposto crediamo che il livello culturale e di maturità raggiunto dai cittadini permetta sempre più di cogliere indebiti ingenerenze di un sistema in un altro, nel caso qui trattato dell'istituzione Chiesa in quello dell'istituzione Stato. Non è quindi accusando di disobbedienza che «si ridimeranno le anime», piuttosto si potrà recuperare credibilità solo sforzandosi di attualizzare anche il discorso religioso. Il concetto comune a tutti fedeli ha un capo da tempo e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Serena Sartini (Rimini e Forlì)

### Pasqua 1992 a Campi Bisenzio

Il 15 novembre 1991 siamo stati colpiti da un'alluvione. Oggi, riuniti e in accordo, vogliamo ringraziare tutti i partecipi a tutta la cittadinanza che per giorni si è prodigata per salvare intere famiglie e ha lavorato per togliere fanghiglia e mobili distrutti dall'interno delle case. Ma soprattutto il nostro pensiero va a una nonna che, in via delle Corti, non ha potuto più rivedere la sua casa sistemata perché quella orribile sera del 15 novembre perse la vita lasciando tutte le famiglie colpite dall'alluvione con cuore pieno di dolore e di pietà. Noi ci salvammo aiutandoci l'un l'altro mentre lei sola, poveretta... Per questo oggi, noi tutti, insieme ai suoi figli e ai suoi nipoti la piangiamo.

Marcello Liboni Michele Guardia, Trento

### Quelle immagini di inesistenti ecologiche fattorie...

Signor direttore, sono vegetariana, faccio cioè parte di quella minoranza, in crescita considerevole, che ha scelto di non cibarsi più di animali. La mia è una scelta etica, maturata nel momento in cui non ho saputo più trovare giustificazioni al piacere di cibarmi con la carne di altre creature viventi. E di piacere si trattava, non certo di necessità, considerate le mie attuali ottime condizioni di salute.

È prevalsa in me la coscienza che gli animali «da carne» sono anch'essi esseri viventi sensibili, in grado di provare piacere e sofferenza, gioia e paura; sono diventata consapevole che mi servivo dell'alibi della necessità per quietare la coscienza e continuare a mangiare «teneri» vitelli, maialini e agnelli neonati che, grazie anche alla mia di richiesta, avrebbero provato l'angoscia della separazione dalle loro madri e subito una morte tutt'altro che indolore.

Se, come me, molti vegetariani sono tali per motivi etici, altri lo sono per intelligente scelta salutistica; la graduale eliminazione della carne dai propri pasti, consente di verificare presto gli effetti benefici, sia fisici sia psichici, della nuova, sana e gustosa alimentazione. Ma sia che si tratti di scelta etica, sia che si attui una scelta salutistica, ciò che accomuna tutti i vegetariani è la posizione critica assunta nei confronti dell'informazione; quell'informazione di parte che giunge martellante attraverso i mass-media tesa a tutelare non la salute del cittadino-consumatore, ma il tanto di diritti degli animali, bensì gli interessi dell'indu-

Celestino Favetti (a nome delle 15 famiglie alluvionate)

### Gioventù aclista di Milano precisa

Egregio direttore, le scrivo a proposito dell'articolo «Se la querchia non cambia noi ci mettiamo da parte», apparso su L'Unità in data 15 marzo u.s. In tale articolo l'on. Franco Bassanini, intervistato, afferma che Gioventù aclista di Milano ha votato in prevalenza per il Pds. Riteniamo che tale affermazione sia stata fatta in buona fede, però è opportuno smentirla decisamente. Gioventù aclista infatti è un movimento della società civile e, come le Acli, è un movimento pluralista, per questo vogliamo allontanarci da noi ogni parvenza di «collettoralismo». Prima delle ultime elezioni Gioventù aclista di Milano si è incontrata con candidati di diversi partiti, soprattutto tra coloro che hanno aderito al patto del 9 giugno di Mario Segni, tra i quali lo stesso Bassanini, senza però prenderne posizione a favore di alcun partito. Confermiamo comunque la nostra stima nei confronti di Bassanini, ritenendo la sua affermazione un fraintendimento del croista o un incidente di percorso.

Giuseppe Sampietro Segretario provinciale di Gioventù aclista di Milano

**Il vescovo di Acerra ricorda  
«la sofferenza dei rapiti»  
Tredici morti sulle strade  
Città conquistate dai turisti**

**Il maltempo provoca disagi  
ma porta la neve: si scia  
Boy-scout salvati nel Matese  
Trionfo delle uova di legno**

# L'anatema del giorno di Pasqua «I rapitori vanno all'inferno»

Oggi e domani, Pasqua e «Pasquetta», due giorni di festa che il maltempo non è riuscito a penalizzare. Anzi: si scia in molte località turistiche. Tuttavia, la pioggia, rendendo viscido l'asfalto, ha provocato tra venerdì e ieri tredici morti e diciotto feriti. «Pasqua di riflessione e solidarietà pensando a chi non può festeggiare», ha detto don Riboldi, nel ricordare i prigionieri dell'Anonima.

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Buona Pasqua a tutti, meno che ai rapitori. «Loro vadano all'inferno».

L'ha detto monsignor Riboldi, vescovo di Acerra, pensando alle sette persone che, anche oggi e domani, saranno ospiti dei tetti bianchi dell'Anonima. «Confidiamo nel miracolo della liberazione». Cortellezzi, Silocchi, Medici, Cocchiarella, Falcone, Kassam: sette famiglie sperano di trovare, in queste festività, la stessa bella sorpresa.

Buona Pasqua a tutti, compresi i barboni. A Roma, nei centri di accoglienza della Caritas, uova di cioccolato e colombe distribuite insieme ai pasticcini, ai panini. «In certe giornate di festa - dicono i volontari - la solitudine si sente di più. Meglio stare insieme, al-

lora. Anche con i barboni».

O con la famiglia. Italiani tradizionalisti. Migliaia di emigrati sono tornati nelle loro città di origine in Sardegna, Calabria, Sicilia. Qualche coda ai traghetti, affollatissimi gli aeroporti. A Linate, venerdì, si è registrato il record per il maggior numero di passeggeri partenti in un solo giorno: 21.620. Tutti in viaggio nonostante il maltempo, che ha portato pioggia, vento, freddo, e anche neve. Tanta neve.

Neveva sulle montagne dell'Abruzzo: e quasi frana un paese nel pescarese, Abbattegiro, dove pioggia e gelo hanno prodotto ampi squarci nelle stradine del centro storico. Neve in Molise: e otto boy-scouts di Grumo Nevano e Frattamaggiore, isolati dalla



Turisti sulla scalinata di Piazza di Spagna

tormenta sul Matese, sono stati trovati e salvati da una pattuglia dei carabinieri. Neve, poi, sull'Etna (e questo rallenta gli «attacchi» alla colata lavica), è bianco il Vesuvio, bufera sull'Appennino centrale, neve al Nord.

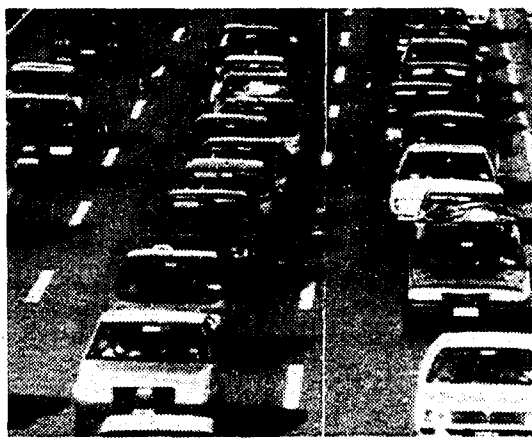
Impianti di risalita aperti, tutto esaurito in Valtellina. Val di Fassa, Val Badia, Val Gardena, Val Pusteria. Ma c'è stata

affluenza massiccia anche alle isole Eolie, e a Capri e Ischia, con le solite, numerosissime comitive di stranieri. Certo, si continua a piovere anche domani, ai napoletani rischia di saltare la tradizionale scampagnata del lunedì in Albis. Basta, comunque, una schiarita: agnello e pastiere sono già pronti.

Il consiglio è: «Mangiate pure a volontà, ma poi mettetevi a dieta». Il professor Eugenio Del Toma, presidente dell'Associazione italiana di nutrizione clinica avverte che «dopo i consueti eccessi alimentari, è consigliabile scendere a una alimentazione di 1000-1200 calorie». Martedì sarà meglio diminuire i grassi e i farnacci, preferendo pesce e verdure condite con limone e aceto.

«In generale, anche a tavola, la cosa migliore è però sempre la prudenza». Dovrebbe esserci ovunque, un poco di prudenza. Anche sulle strade: tra venerdì sera e ieri, tredici morti e diciotto feriti. Colpa dell'alta velocità e dell'asfalto viscido. L'incidente più grave è avvenuto a Carbonia, sessanta chilometri da Cagliari. Lo scontro è stato violentissimo e ha coinvolto quattro auto: quattro, i morti, e tra loro un uomo e i suoi due figli di 14 e 19 anni. Carbonizzati, in uno scontro sulla provinciale tra Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a mare, muoiono invece tre fratelli: avevano 14, 18 e 19 anni. Si muore, sono morti da raccontare, e forse così sembra meno festa. Ma un poco di prudenza potrebbe modificare anche questa spiacevole tradizione. Possono cambiare, sembra, anche le tradizioni più radicate, com'è quella dell'uovo di cioccolato.

La notizia arriva da Città del Vaticano, «Centro Russia ecumenica» sono andate a ruba le uova di legno. Le uova di legno sono un'antica tradizione russa: quelle dipinte con immagini sacre hanno entusiasmato i romani. «Almeno un uovo di



Un momento dell'esodo di questi giorni

legno ti resta come ricordo...».

Roma appare conquistata da lunghi plotoni di turisti. Piove, ma non vuol dire: i turisti mantengono convinti verso i monumenti. A trenta giapponesi, però, è accaduto un fatto strano. Trascorsa tutta la mattinata a zozzo nei Fori, esausti dopo aver scattato migliaia di fotografie, hanno deciso di trasferirsi a piedi verso Fontana di Trevi. E per raggiungerla, hanno attraversato di buon passo piazza Venezia. Ma, appena, voltato l'angolo, davanti ai loro occhi a mandorla si è presentato uno spettacolo impreveduto: sul marciapiede di destra - proprio davanti al palazzo che, sulla loro guida, veniva indicato come sede della Prefettura - c'era un gruppo di persone che, circondate da agenti di polizia, fumavano tenendo a tracolla alcuni cartelli. E chi saranno? si sono domandati i giapponesi. Erano i deputati eletti nella lista Pannella, e quelle che tenevano in mano, non erano sigarette ma spinelli.

I giapponesi sono capitati nel bel mezzo di una provocazione antiproibizionista. La cosa, a giudicare da come ridevano, li ha divertiti moltissimo.

«In generale, anche a tavola, la cosa migliore è però sempre la prudenza».

Dovrebbe esserci ovunque, un poco di prudenza. Anche sulle strade: tra venerdì sera e ieri, tredici morti e diciotto feriti. Colpa dell'alta velocità e dell'asfalto viscido. L'incidente più grave è avvenuto a Carbonia, sessanta chilometri da Cagliari. Lo scontro è stato violentissimo e ha coinvolto quattro auto: quattro, i morti, e tra loro un uomo e i suoi due figli di 14 e 19 anni. Carbonizzati, in uno scontro sulla provinciale tra Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a mare, muoiono invece tre fratelli: avevano 14, 18 e 19 anni. Si muore, sono morti da raccontare, e forse così sembra meno festa. Ma un poco di prudenza potrebbe modificare anche questa spiacevole tradizione. Possono cambiare, sembra, anche le tradizioni più radicate, com'è quella dell'uovo di cioccolato.

La notizia arriva da Città del Vaticano, «Centro Russia ecumenica» sono andate a ruba le uova di legno. Le uova di legno sono un'antica tradizione russa: quelle dipinte con immagini sacre hanno entusiasmato i romani. «Almeno un uovo di

legno ti resta come ricordo...».

Roma appare conquistata da lunghi plotoni di turisti. Piove, ma non vuol dire: i turisti mantengono convinti verso i monumenti. A trenta giapponesi, però, è accaduto un fatto strano. Trascorsa tutta la mattinata a zozzo nei Fori, esausti dopo aver scattato migliaia di fotografie, hanno deciso di trasferirsi a piedi verso Fontana di Trevi. E per raggiungerla, hanno attraversato di buon passo piazza Venezia. Ma, appena, voltato l'angolo, davanti ai loro occhi a mandorla si è presentato uno spettacolo impreveduto: sul marciapiede di destra - proprio davanti al palazzo che, sulla loro guida, veniva indicato come sede della Prefettura - c'era un gruppo di persone che, circondate da agenti di polizia, fumavano tenendo a tracolla alcuni cartelli. E chi saranno? si sono domandati i giapponesi. Erano i deputati eletti nella lista Pannella, e quelle che tenevano in mano, non erano sigarette ma spinelli.

I giapponesi sono capitati nel bel mezzo di una provocazione antiproibizionista. La cosa, a giudicare da come ridevano, li ha divertiti moltissimo.

## Tragedia a Portici Si apre una voragine nel cortile di un edificio Muore una donna

PORTICI (Napoli). Un'anziana donna, Anna Pesce, di 82 anni, è morta per una voragine che si è aperta nel cortile dell'edificio dove abitava con un figlio. Il corpo della donna, che è precipitato per oltre 15 metri, è stato recuperato dopo circa tre ore di lavoro dai vigili del fuoco. La donna subito dopo il pranzo è uscita in cortile per prendere una boccata d'aria ma il pavimento, fatto di lastre di pietra, ha ceduto improvvisamente e lei non ha fatto nemmeno in tempo a gridare. Probabilmente a causare la tragedia è stata un'infiltrazione d'acqua. Le lastre di pietra coprivano una antica cantina ricavata da un «occhio di pozzo».

La zona interessata dalla voragine è di circa nove metri quadrati per una profondità di oltre 15 metri. L'edificio, abitato da altre cinque famiglie, non era pericolante. L'ufficio tecnico del Comune di Portici, su indicazione dei vigili del fuoco, ha dichiarato la temporanea inagibilità del piccolo cortile dove è avvenuto l'incidente. Gli inquirenti, fino a quando non saranno accertate le condizioni del sottosuolo, potranno accedere alle loro abitazioni da un palazzo attiguo. Lo sprofondamento del pavimento ha interessato un'area ristretta, corrispondente ad un antico pozzo di assorbimento, utilizzato in passato per la raccolta degli scarichi fognari.

Anna Pesce, vedova e madre di cinque figli, viveva in un terraneo che affaccia sullo

stesso cortile, insieme con la figlia, Teresa. Quest'ultima, accortasi che la donna non rientrava, è uscita dall'alloggio e si è resa conto dell'accaduto. Ha avvertito quindi un fratello che abita con la famiglia nell'edificio.

I vigili del fuoco hanno incontrato notevoli difficoltà per recuperare il corpo di Anna Pesce, anche a causa di successivi smottamenti che hanno interessato le pareti della buca, larga circa un metro e mezzo e profonda quindici. Non è stato però necessario ricorrere all'intervento degli speleologi. Dopo alcuni tentativi, i vigili sono riusciti infatti a portare in superficie il cadavere, con l'ausilio di corde e carrucola. Secondo un primo esame del medico legale, l'anziana donna sarebbe morta sul colpo, presumibilmente a causa di un trauma cranico riportato nella caduta e della successiva asfissia provocata dalla presenza sul fondo del pozzo di acqua mista a fango.

Secondo tecnici e vigili del fuoco, la voragine, determinata probabilmente da una infiltrazione, non ha compromesso la staticità dello stabile dove vivono tre famiglie, tra loro imparentate. Nella zona, situata nel centro antico del comune vesuviano, vi sono numerosi edifici fatiscenti ed è da tempo stato progettato un piano di recupero dell'intera area. Sull'episodio sono in corso indagini. Una inchiesta è stata aperta dalla magistratura che dovrà accertare l'esistenza di eventuali responsabilità.

## Una stagione tra la vicenda Kassam e i megaprogetti dell'Aga Khan Costa Smeralda, sole caldo ma senza Vip L'incubo-sequestri tiene lontano il turismo

Comincia con il sole la lunga stagione turistica della Costa Smeralda. Ma anche all'insegna di un incubo: il sequestro di Farouk Kassam. Gli effetti si vedono già, in queste prime vacanze: pochissime ville sono state riaperte, qualcuno ha deciso addirittura di metterle in vendita. Gli uomini dell'Aga Khan, però, ostentano ottimismo e chiedono alla Regione di triplicare il loro insediamento.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRANCA

PORTO CERVO. La lunga estate «dorata» della Costa Smeralda è iniziata con una bandiera a mezz'asta, davanti all'hotel «Luci de la montagna». Il direttore, Fateh Ali Kassam, è il padre del piccolo Farouk, portato via dai banditi una notte di metà gennaio. L'inverno è passato, sulla costa splende finalmente il sole, ma Farouk non è ancora tornato a casa. Non si annuncia una stagione felice. Dopo la guerra del Golfo, ci sarà ora un «effetto sequestro» sul turismo della Costa Smeralda? Alla Ciga - la catena alberghiera dell'Aga Khan - l'argomento è tabù. «Non ci sembra affatto opportuno - dice Claudio Miorelli, responsabile delle relazioni esterne - mischiare i discorsi sugli affari con quelli su un sequestro così drammatico. Posso solo dire che le prenotazioni

alberghiere procedono a pieno ritmo. E che il servizio di sicurezza che assicuriamo ai nostri ospiti è di livello superiore a qualsiasi altra località turistica del Mediterraneo». Previsioni condivise solo in parte al municipio di Arzachena, il comune gallurese nel cui territorio ricade la quasi totalità dell'insediamento della Costa Smeralda: la paura dei sequestri non inciderà sulle presenze alberghiere e sul grosso del movimento turistico, ma si prevedono ripercussioni negative per la fascia più a rischio, quella dei vip e dei grandi uomini d'affari. In paese si raccolgono voci preoccupate: ricchi imprenditori che hanno messo in vendita le loro ville, altri che hanno rinunciato ad acquistare dopo la notizia del kidnapping, a trattativa già conclusa.

Per cercare conferme, basta

avventurarsi tra gli eleganti villaggi del Consorzio, lungo i 70 chilometri di costa più suggestivi della Sardegna, «scoperti» e comprati dall'Aga Khan esattamente 30 anni fa. Pochissime le ville riaperte, in queste prime vacanze pasquali. Poca gente in giro, persino poche barche. Nel condominio di Pantogia, sulla piccola collina dove sorge la villa Kassam, è addirittura il deserto. Non è il primo sequestro che avviene da queste parti, eppure il «mito» della Costa Smeralda ha resistito. Al punto che oggi il reno sardo di Karim conta oltre 3 mila consorziati, più un centinaio di migliaia di ospiti ogni estate, e un giro d'affari che definisce ultramiliardario: un eufoemismo. «Ma quando c'è di mezzo un bambino, è diverso. La notizia del rapimento - spiegano all'ufficio turistico di Arzachena - ha fatto il giro del mondo. Qui in paese è scattata una solidarietà mai vista prima».

La questione centrale, soprattutto per i vacanzieri vip, è diventata più che mai quella della sicurezza. Il sequestro Kassam ha dimostrato che neppure le famiglie più protette possono stare tranquille: i banditi hanno avuto la meglio sulle squadre di vigilantes, sugli allarmi elettronici, sui controlli via telecamera. «Ma la si-

cura al cento per cento - insiste il portavoce della Ciga - non esiste da nessuna parte. E non dimentichiamo che la nostra vigilanza non è un servizio sostitutivo a quello delle autorità di polizia, ma solo aggiuntivo». Ma dopo il rapimento di Farouk qualcosa è cambiato? «Non possiamo dare informazioni specifiche - risponde Miorelli - in questa materia la riservatezza è fondamentale».

Effetto-rapimento o meno, l'Aga Khan comunque guarda avanti. E progetta, per il prossimo futuro, una massiccia estensione del suo insediamento. Proprio in questi giorni è riaperta, a Cagliari e ad Arzachena, la trattativa sul cosiddetto «master plan» della Costa Smeralda: altri 3 milioni e mezzo di metri cubi di cemento, in aggiunta al milione e mezzo attuale, per costruire nuove villette, alberghi e residenze, in gran parte in riva al mare. Il piano paesistico della zona - ancora in attesa di approvazione definitiva - bloccherebbe gran parte dell'insediamento, ma gli uomini del Principe hanno deciso di andare fino in fondo, portando le loro richieste direttamente alla giunta regionale. Dove possono contare su validi alleati, soprattutto nella Dc e nel Psi. Ad Arzachena si annuncia una nuova, du-

ra battaglia: la giunta «anomala» Dc-Pds e civici, infatti, non intende cedere, nonostante le forti pressioni dei vertici dello scudocrociato e dello stesso Consorzio. «La nostra - spiega Piero Usai, assessore al turismo e segretario del Pds gallurese - non è un'opposizione pregiudiziale all'Aga Khan: siamo disponibili anzi ad un immediato confronto per trovare le soluzioni migliori per il nostro patrimonio ambientale e per lo stesso sviluppo economico della zona. Ma 3 milioni e mezzo di metri cubi sono un peso assolutamente insopportabile per il territorio, e porterebbero a consumare pressoché interamente le nostre risorse costiere». Tra non pochi contrasti, il Consiglio comunale ha approvato un importante principio da tenere fermo nella trattativa con il Consorzio: nessuna costruzione, nessuna villetta o albergo, deve sorgere entro un limite di 300 metri dal mare. Ma la giunta regionale - come è già accaduto in passato, proprio per la Costa Smeralda - potrebbe anche inschiarsene. Si deciderà entro i prossimi giorni. A Parigi, Karim aspetta. Da Arzachena c'è chi si augura di potergli mandare presto una notizia buona e un'altra cattiva: la liberazione di Farouk e l'alt al mega-insediamento.

## Legnago, i genitori bloccano questionario della Usi «Qui di coito non si può parlare» Educazione sessuale tabù a scuola

Quando un'équipe di docenti ed esperti della Usi ha portato nelle classi dell'istituto per geometri di Legnago un questionario sull'educazione sessuale, il consiglio d'istituto - studenti compresi - l'ha bocciato: «Troppo volgare». Comparivano i termini «eiaculazione», «vagina», «coito». In attesa di scovare sinonimi, si continuerà coi vecchi sistemi. In quella scuola partoriscono due-tre ragazzine all'anno.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

VERONA. Una scuola coi fiocchi, l'istituto per geometri «Ricci» di Legnago. Fiocchi rosa, fiocchi azzurri, che si usano appendere alla porta delle classi quando le giovanissime allieve rimaste incautamente incinte partoriscono. Anche adesso due nastri rosa adornano l'ingresso della quarta C. Un terzo è in arrivo dietro l'angolo, non si sa il colore.

«Sì, abbiamo due-tre nascite l'anno, in media», sospira una professoressa. Non sarebbe il caso di attivare almeno un corso di educazione sessuale? Bene. Qualcuno ci ha provato, ma è stato bocciato al primo apparire di un questionario. «Troppo volgare», lo ha bollato il consiglio d'istituto. Vi apparivano, infatti, termini «scanda-

losi» come vagina, coito, eiaculazione e preservativo. Re-spinto senza rimedio. «Non uranimo perfino dai quattro rappresentanti degli studenti. La vicenda, riassunta dalle docenti Donatella Ramonino e Simona Ghirlanda, è finita sul giornale dell'istituto, in un articolo: «Niente sesso, siamo a scuola».

All'inizio dell'anno i 750 studenti del «Ricci», rispondendo ad un questionario, segnalano il proprio interesse per un corso d'educazione sessuale. L'istituto decide di vararlo, l'incarico viene affidato alle due professoressa, che chiedono ed ottengono la collaborazione di una psicologa e di un ginecologo della vicina Usi di Cerea. Gli esperti consegnano

un questionario preliminare, da far compilare agli studenti delle classi terminali. «Io, col consenso del vicepresidente, l'ho distribuito nella mia classe, la 5°C. I ragazzi hanno risposto in cinque minuti, con grande naturalezza», dice la prof. Ghirlanda, «ma il giorno dopo il preside si è fatto consegnare tutti i questionari».

«C'erano domande troppo brusche», ammette infatti il preside, Amedeo Molinaroli, «ho deciso di sottoporle al consiglio d'istituto». Che oltretutto è presieduto da un medico. Scandalo. Soprattutto per due quesiti, il numero cinque ed il numero sei. Primo «quiz»: «Quando si hanno rapporti sessuali completi si rischia la gravidanza: A) quando la donna è a metà del ciclo, cioè durante l'ovulazione; B) sempre, quando l'eiaculazione avviene in vagina; C) molto spesso, perché non sempre l'ovulazione è regolare; D) non lo so bene; E) non mi interessa». L'altro chiede di indicare il grado di sicurezza anticoncezionale di «preservativo, coito interrotto, pillola, diaframma».

«Siamo a Legnago, mica a Stoccolma», giudica il preside: «Io ho provato a mediare in

consiglio, ho proposto di riformulare alcune domande. Non si poteva «ire, che so, «metodi naturali, meccanici e chimici» invece di coito, preservativo, pillola? Mi hanno bocciato anche questo».

In consiglio d'istituto se ne sentono delle belle. Chi dice che gli pare «d'essere ad Anzani», chi assimila il questionario alla recente richiesta degli studenti di Este d'invitare a scuola Moana Pozzi. Infine il voto. Questionario respinto per turpiloquio da genitori, studenti, maggioranza degli insegnanti. Così, mentre il preside promette che cercherà esperti di sesso più «soft», magari per l'autunno («sa, ormai l'anno è agli sgoccioli, ci sono le gite scolastiche, uno scambio linguistico col Galles, i corsi di orientamento professionale»), si continuerà coi fiocchi.

E con una discreta percentuale di studenti maschi che non si fidano a far l'amore con le ragazze che usano contraccettivi «perché abbiamo paura di restare impigliati nella spirale». Si facesse il corso di sesso, i loro rappresentanti hanno già messo le mani avanti col preside: «Vogliamo lezioni separate tra maschi e femmine».

**Tutti i lunedì un libro d'arte**

la terza serie de

Torna in edicola

con

**L'Unità**

**I grandi pittori**

**VAN GOGH**

Degas  
Picasso  
Cézanne  
Renoir  
Gauguin  
Toulouse-Lautrec  
Kandinskij  
de Chirico  
Miró

**Lunedì 27 aprile**

Una bocca eruttiva si è spalancata ieri sull'Etna a una quota di quasi mille metri. Nella prima ora ha percorso cento metri in due giorni può arrivare al paese

Continuano i summit tra esperti e politici sugli aggiornamenti del piano di emergenza. Il professor Barberi mostra ottimismo: «Non c'è pericolo e la gente si fida di noi»

# La lava torna a minacciare Zafferana

## Nella notte, sotto una nevicata, si apre un nuovo cratere

L'Etna ha mollato la sorpresa di Pasqua. A circa mille metri di altezza, nel cuore della notte, si è aperta una nuova bocca che manda verso Zafferana una marea di lava infuocata. Il magma, nella prima ora, ha già percorso oltre cento metri. Entro quarantott'ore raggiungerà, sovrapprendendosi, l'ormai famosa casetta con la scritta «Grazie governo», ad un chilometro dal paese. La preoccupazione torna a crescere.

DAL NOSTRO INVIATO  
WLADIMIRO SETTIMELLI

ZAFFERANA ETNEA. Assediato dai soldati e dai vigili del fuoco, sorvolato dagli elicotteri americani e della Protezione civile, il vulcano sembra volersi difendere con le unghie e con i denti. La scorsa notte, mentre imperversava una terribile bufera di neve, acqua e grandine, a mille metri di altezza, si è aperta un'altra bocca eruttiva. Ora, la lava, tra fuoco e fiamme, ha ripreso a correre verso Zafferana. Dopo un'ora aveva già percorso oltre cento metri. Entro 48 ore, sovrapprendendosi alla vecchia colata, raggiungerà la ormai famosa casetta sulla quale il proprietario aveva scritto quel polemico «Grazie governo» visto dai telespettatori di mezzo mondo. Pericolo per Zafferana? Per ora, spiegano gli esperti e lo ha ripetuto il

professor Barberi parlando con i giornalisti nella hall dell'hotel Airone, non ce n'è. Ma certo, la tranquillità che era tornata in paese, tra gli scienziati, i soldati e gli uomini della Protezione civile, è sparita di colpo. L'Etna, insomma, ha aperto l'ovulo di Pasqua ed ha tirato fuori uno spiacevole regalo. Strano, straordinario e pauroso vulcano che sembra continuare a voler slottare, prendere in giro chi si affanna e si preoccupa intorno ai suoi fenomeni «naturali» per salvare le case di un paese. La nuova bocca, dalla quale fuoco e fiamme escono con forza inusitata, si era aperta in mezzo ad una tempesta incredibile. Era l'alba e il nuovo «fenomeno» era stato appena scoperto, quando il cielo si è fatto nero.



Uomini della Protezione civile si fanno strada nella lava

Tuoni fragorosi e poi alcuni lampi. Subito dopo, è venuta giù una pioggia fortissima. Poi è arrivata la grandine, la nebbia e, poco dopo, la neve. Sotto quell'uragano le prime auto, che portavano nei punti più alti della nuova bocca il professor Barberi e i suoi assistenti, sono giunti al rifugio «Sapicenza» per controllare la situazione.

Lo spettacolo era incredibile. Giù in basso, verso Cutania, Aciccastello e Acirezza, un sole di primavera forte e caldo e le barche a vela. In alto, l'inferno. E da quel nuovo buco nella montagna quella lava che continuava ad uscire rossa e fiammeggiante come appena «accesa» da qualche migliaio di diavolacci. A Zafferana, la voce che una nuova bocca si era

aperta sul fianco della montagna è arrivata subito, ma la gente non è sembrata preoccuparsi più di tanto. Il paese, ieri, era completamente bloccato dalla polizia e dai carabinieri. Senza permesso, era impossibile raggiungere la piazza del Municipio o le strade del centro. I molti turisti arrivati fin dalla mattina, erano stati dirottati lungo alcune strade panoramiche. Dallo stesso hotel Airone, punto base della Protezione civile, era comunque possibile vedere verso sinistra, nel canale della montagna, proprio a ridosso di una grande «scella», il fumo che di nuovo aveva ripreso ad uscire sulla vecchia colata per l'arrivo della nuova. Ogni tanto, nonostante la pioggia, si potevano scorgere distintamente certi alberi e i grossi macchioni di sterpi e arbusti bruciare improvvisamente e subito spengersi consumati. Il professor Barberi ha chiarito che, nella zona della nuova bocca, data la particolare morfologia del terreno, sarà molto difficile tentare una qualche operazione di contenimento della lava che sta uscendo. Il «mago del vulcano» ha poi precisato che comunque il ministro Capria aveva autorizzato gli scienziati ad intervenire dove e come lo

ritenessero opportuno. L'unica possibilità, secondo Barberi, è ora quella di cercare di aprire lateralmente il nuovo canale lavico con dell'esplosivo, in modo da far uscire il magma lateralmente favorendone così il raffreddamento. Non si sa ancora se gli interventi sono stati già disposti, se saranno attuati entro la giornata oppure nei prossimi giorni. Tutti ripetono, comunque, che per Zafferana non c'è alcun pericolo e che il nuovo fiume di lava dovrebbe fermarsi proprio dove era arrivata la vecchia colata più vicina al paese. La località si chiama Pian dell'Acqua ed è a poco più di un chilometro dall'abitato. Anche ieri, ovviamente, l'operazione «stappo» con i grandi massi da gettare nella lava bollente di una delle grandi bocche a quota superiore, non ha potuto aver luogo per le condizioni del tempo. Solo nel pomeriggio, per poco più di un'ora, la bufera alle alte quote si è calmata e gli elicotteri si sono potuti levare in volo per una serie di controlli. In quel momento l'Etna e le «montagnette» intorno, sono finalmente uscite allo scoperto senza nebbia e senza nuvole: era tutto un biancheggiare di neve fino alle quote massime e poi giù verso fin quasi a Zafferana. Oggi come si sa, tutte le famiglie per la Pasqua, avevano invitato a pranzo nelle case i soldati italiani, stranieri e i vigili del fuoco per fare un po' di conoscenza e di amicizia. L'idea, come è ormai noto, è stata di una signora che abita nel centro del paese e che si era rivolta al sindaco perché gli invitati fossero rivolti formalmente a tutti coloro che abitano nelle diverse bocche di lava. Forse, con questa specie di abbraccio collettivo dovrà essere rinvio. Se ci sarà potranno prendere parte i soli «soccorritori» non comandati in servizio. Per tutti gli altri sarà ovviamente una festa del tutto particolare. E ora? Non c'è che da aspettare per vedere se la lava della nuova bocca si fermerà lontana dal paese come era avvenuto per la precedente colata. Comunque, ieri, per tutta la giornata, oltre ai sopralluoghi sul vulcano, si sono tenute una serie di riunioni alla presenza degli esperti, dello stesso ministro Capria, del prefetto di Catania e di altri ufficiali di Carabinieri e della Polizia, oltre ai comandanti e agli ufficiali dei soldati, degli incursori di Marina, dei genieri e dei vigili del fuoco.

**Potenza**  
Si ferisce mentre compie un attentato

POTENZA. Argiro Mazzei, di 28 anni, di Potenza, è rimasto ferito in modo grave ieri nel capoluogo lucano per l'esplosione di un ordigno che egli stesso aveva collocato vicino al ripetitore dell'emittente privata «Radio Potenza Centrale», in contrada «Poggio Cavallo», ad alcuni chilometri dalla città. Mazzei - che è ricoverato con prognosi riservata nel reparto neurochirurgia dell'ospedale «San Carlo» di Potenza dove è piantonato in stato di arresto, imputato di attentato incendiario - è stato trovato alcune ore dopo lo scoppio dal proprietario dell'emittente, Nino Postiglione, di 44 anni. L'esplosione ha quasi completamente distrutto una piccola struttura in muratura nella quale si trovavano apparecchiature per le trasmissioni radiofoniche. Durante le indagini, la polizia ha accertato che Mazzei ha causato la deflagrazione incautando liquido infiammabile. La polizia - che sta facendo indagini per accertare se Mazzei è stato accompagnato da un complice - ha fatto una perquisizione nell'abitazione del giovane, ma non ha sequestrato nulla.

**Versilia**  
Salta un traliccio dell'Enel

VIAREGGIO (Lucca). Un traliccio della nuova linea elettrica «Abelle», non ancora attivata, è stato minato, venerdì notte, a Paduletto di Capriglia, nel comune di Pietrasanta (Lucca). Il traliccio era già stato oggetto di un attentato il 24 dicembre dello scorso anno e solo da pochi giorni era stato completato il suo ripristino. La tecnica usata dagli attentatori è quella solita negli ultimi anni: sono stati segati due montanti a valle e sono state piazzate le cariche delle quali è ancora sconosciuta la sostanza. L'esplosione, alle 22,45, è stata udita a molti chilometri di distanza. Il traliccio si è piegato su un lato, lungo la collina. Sul posto si sono recati i carabinieri della compagnia di Viareggio e quelli della stazione di Pietrasanta. Due settimane fa un altro traliccio della stessa linea elettrica, in località Montignoso, (Massa Carrara) era stato oggetto di un analogo attentato. È il 23° traliccio che viene fatto saltare in Toscana. Analoga la metodologia degli attentati: anche questo impianto è stato fatto saltare in determinate condizioni climatiche e con le stesse tecniche utilizzate per gli altri 22.

Una banda romana era riuscita a impadronirsi dei codici segreti  
**Truffa da dieci miliardi contro Sip e utenti**  
**Vendevano telefoni cellulari duplicati**

Avevano trovato il sistema per duplicare i telefoni cellulari. Ed ignari intestatari di codici Sip pagavano le loro telefonate. Una banda di truffatori elettronici è stata scoperta dalla Digos romana. Danni di almeno dieci miliardi per la Sip e ancora non quantificati per gli utenti «gemellati» a loro insaputa. I telefoni così trattati venivano venduti a due milioni l'uno o affittati a mille lire al minuto.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Clonazione: con una cellula di uomo, rifare lo stesso essere umano, identico, in serie. Miti del futuro. Ma una banda di truffatori è riuscita a dedicare tanta scienza alla duplicazione delle utenze dei telefoni cellulari. Risultato: un neonato mercato fiorento di affitti a 1000 lire al minuto o vendita, a 2 milioni, di telefoni, almeno 10 miliardi di danni per la Sip ed altri non ancora quantificati danni per gli intestatari delle utenze duplicate. L'operazione «clone telefonico» era ancora in fase sperimentale ed il nuovo prodotto stava per essere lanciato a livello nazionale, ma la Digos ha arrestato i componenti della banda, tagliando in flagranza il tecnico del gruppo. Adesso sono tutti accusati di truffa

pluriaggravata e interruzione di comunicazione. Denunciati anche due impiegati della Sip. Fanno parte del gruppo di «talpe» che forniva i codici necessari per duplicare le utenze. L'azienda pubblica dei telefoni, secondo gli inquirenti, non credeva che una truffa del genere fosse possibile. In un comunicato, l'ufficio stampa Sip precisa che «la sicurezza e l'adeguatezza complessiva del sistema» non sono messi in discussione dagli atti di pirateria elettronica. «Pronto, c'è Gino?». «Un momento, sono un amico, resti in linea che lo chiamo». Sottovoce: «Avvisa l'operativa, bisogna controllare la chiamata...». Mentre il capo della Digos, Marcello Fulvi, spiegava ai giornalisti il lungo lavoro degli



Il recupero dei telefonini

uomini della decima sezione del suo ufficio, i 21 telefonini esibiti su un tavolo insieme ai computer utilizzati per compiere la truffa continuavano a squillare. E un agente, paziente, rispondeva. I cellulari sequestrati sono per ora 70, ma altri sono ancora in circolazione e l'operazione non è terminata. La data d'inizio è il 15 settembre del 1991, quando Alberto Di Biaggio venne arrestato in un appartamento dove gestiva una fabbrica di documenti falsi d'ogni genere. Nei programmi del computer in dotazione dell'ufficio «carte false» c'erano parecchi riferimenti alla Sip. Sono stati scoperti così due tipi di truffa. La prima consisteva nell'acquisto, con documenti falsi e assegni riciclati o a vuoto, di un telefono cellulare con relativo contratto Sip. Poi il telefonino veniva affittato o rivenduto. Tra i primi acquirenti, gruppi di extracomunitari che usavano l'apparecchio per parlare gratis con le loro famiglie all'altro capo del mondo. Durata del giochetto: sette, otto mesi. Poi la Sip, avendoci rimesso tre o quattro bollette non pagate, staccava il numero. E con la seconda tecnica che si entra nel mondo dell'elettronica.

Henry Cioeta, 34 anni, originario di una cittadina inglese, aveva organizzato un laboratorio utilizzando computer molto comuni sul mercato, forniti però di un'interfaccia in grado di riprogrammare le memorie di cui sono forniti i telefonini. Ricevuto dalle «talpe» Sip il numero seriale e quello telefonico di un cellulare, Cioeta dava un ordine alla memoria del cellulare comprato o rubato: «Questo è il tuo nuovo numero identificativo Sip». E quei numeri erano in genere di ministeri, aziende, grosse società. Nessuno andava a controllare la bolletta. Oltre a Cioeta, gli arrestati sono Egidio Longo, 32 anni, socio della gioielleria «Antinea», Fabrizio Giardini, 30 anni, dipendente di una concessionaria «Mercedes», Riccardo Uzan, 35 anni, Gianluca Fanti, 24 anni, e Maurizio Sangermano, 34 anni. Sangermano è adesso nelle carceri del principato di Monaco; avvisate dall'Italia, le autorità monegasche hanno scoperto che truffava anche loro. Con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso, aveva 70 utenze allacciate a suo nome. Un mese fa, fu arrestato anche Achille Iacarelli, 49 anni.

Francesco Macri è introvabile da settimane  
**Scappa prima delle manette**  
**l'ex re della Usl di Taurianova**

Francesco Macri, il presidente della Usl di Taurianova soprannominato «Ciccio mazzetta» è scappato. L'hanno annunciato i carabinieri che dovevano arrestarlo. I militari lo cercavano da quando la Cassazione, il 30 marzo scorso, ha confermato una condanna a 4 anni e mezzo per concussione. Macri si faceva consegnare dagli impiegati assegni in bianco (scoperti) che poi usava per i suoi affari.

TAURIANOVA. L'ex presidente dell'Usl numero 27 di Taurianova, Francesco Macri, di 60 anni, democristiano, secondo quanto hanno riferito i carabinieri è irreperibile da alcune settimane. A «Ciccio mazzetta» i militari avrebbero dovuto notificare un ordine di carcerazione emesso dalla procura generale della corte d'appello per una condanna definitiva a quattro anni e sei mesi di carcere per concussione continuata. Macri è introva-

bile già da diverse settimane ed i suoi familiari hanno detto di non sapere dove sia. La sentenza di condanna contro Macri era stata emessa dalla corte d'appello di Reggio Calabria l'8 luglio 1991, la Cassazione aveva confermato la sentenza il 30 marzo scorso, ma già qualche giorno prima, quando i carabinieri hanno iniziato a tenderlo d'occhio proprio per evitare che fuggisse, si sono resi conto che erano arrivati troppo tardi. A Macri

il 12 dicembre del 1988 Ma-

cri fu arrestato dai carabinieri per altre irregolarità connesse alla sua gestione della Usl di Taurianova. Il primo aprile scorso il tribunale di Palmi ha condannato Macri a due anni e nove mesi di reclusione per interesse privato ed abuso di atti d'ufficio. Con Macri sono stati condannati altri sei componenti del comitato di gestione dell'Usl di Taurianova. In quest'ultima vicenda giudiziaria, l'accusa contro Macri e gli altri amministratori traeva origine da numerose irregolarità riscontrate in una gara d'appalto per la fornitura all'Usl di sacchetti di plastica. Nei mesi scorsi il procuratore di Palmi, che ha imbastito numerosi processi contro Francesco Macri, si era rivolto al Csm per denunciare il fatto che una sezione del tribunale di Palmi rinviava in continuazione i processi contro il boss della Usl.

Effettuati 970 controlli; 342 le infrazioni, diminuite rispetto all'89  
**Istituti di bellezza nel mirino dei Nas**  
**Per le irregolarità chiusi 27 centri**

Nel mirino dei Nas gli istituti di bellezza. Con l'avvicinarsi dell'estate molte persone si rivolgono ai centri estetici per ottenere in tempi brevissimi un corpo perfetto. Ma l'abuso delle specialità medicinali e delle apparecchiature elettromedicali rappresenta un rischio. I Nas hanno controllato 970 «santuari di bellezza»: 342 le infrazioni accertate e 27 i centri posti sotto sequestro. Trovati prodotti cosmetici scaduti.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Un corpo perfetto per l'estate, da mostrare sulle spiagge durante le vacanze. Aprile è il mese dell'assalto agli istituti di bellezza e per ottenere risultati evidenti in tempi brevi si rischia anche la salute: diete da capogiro, mesoterapie, linfodrenaggi, ozonoterapie, iniezioni di collagene. Si tratta di tecniche che, spesso, richiedono un rigoroso controllo medico. Per tutelare la salute dei

consumatori, il nucleo antisofisticazioni dell'arma dei Carabinieri ha controllato 970 «santuari di bellezza» tra l'8 e il 10 aprile scorso. Sono stati posti sotto sequestro 27 istituti estetici, 286 le infrazioni accertate (di cui solo 17 di natura penale) e 241 le persone segnalate alle competenti autorità. Il valore complessivo dei sequestri effettuati dai Nas ammonta a quasi 10 miliardi di lire tra apparecchiature estetiche e spe-

cialità medicinali, prodotti cosmetici o pseudomedicinali. Tra le infrazioni più ricorrenti l'esercizio abusivo della professione sanitaria, la detenzione di apparecchiature elettromedicali senza autorizzazione e l'esercizio dell'attività di estetista senza il beneplacito del Comune. Nonché la produzione e il commercio di prodotti cosmetici irregolarmente etichettati. Rispetto all'ultimo controllo effettuato nel 1989, la qualità e la professionalità di questi centri è sicuramente aumentata: due anni fa furono controllate 532 strutture e rilevate ben 342 infrazioni di cui 107 di natura penale (esercizio abusivo della professione sanitaria). Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha sottolineato che i controlli dei Nas vogliono evitare che la ricerca esasperata e continua del benessere a tutti i costi porti ad apparenti miglioramenti esteti-

ci con l'accompagnamento di un massaggio interno dovuto in qualche caso all'uso e all'abuso di specialità medicinali o di prodotti cosmetici scaduti di validità o all'utilizzazione di impropria delle apparecchiature. Il problema non è di facile soluzione. L'offerta dei centri di bellezza si adegua infatti alla crescente impazienza dei clienti che esigono ottimi risultati in tempi brevissimi. Ne consegue l'utilizzo di nuove tecniche che magari appaiono miracolose ma che poi, a lungo andare, risultano dannose. A quali rischi si va incontro? Per l'estetista Nadia Nardi, a capo dell'omonimo centro idroestetico, la soluzione sta nel non adoperare apparecchiature e sostanze che agiscono in profondità: «Spesso alcune clienti mi chiedono notizie di una nuova apparec-

chiatura miracolosa che hanno visto in un altro centro. Purtroppo si tende ad utilizzare una macchina nuova non appena esce sul mercato. Noi qui ci limitiamo ad usare il massaggio manuale e non ci serviamo di creme che agiscono molto in profondità perché c'è il pericolo di provocare allergie. Certo le clienti vogliono ottenere risultati immediati ma gli effetti dei massaggi, per esempio, variano da persona a persona. Bisogna vedere come rispondono i tessuti. Il vero segreto è avere cura del corpo quando si è ancora giovani». Anche la presidente del sindacato nazionale artigiani estetisti, Elsa Forte, ha espresso il suo apprezzamento per i controlli dei Nas offrendo anche la sua disponibilità per interfacciare ulteriormente la collaborazione in modo da tutelare l'immagine e la qualità del settore.

**Camera Penale di Locri: «Completate l'organico»**



I problemi che investono gli uffici giudiziari di Locri sono stati presi in esame in una riunione della Camera Penale aperta ai magistrati e al personale amministrativo. E' stato quindi deciso di inviare un dettagliato documento al ministero di Grazia e Giustizia e al Consiglio Superiore della Magistratura. In esso vengono segnalati i problemi che richiedono di frantumare e penalizzare l'attività giurisdizionale «in un circondario dove ogni giorno cresce il bisogno di giustizia per il sovrastante assalto della criminalità e per l'insufficiente tutela, in ogni campo, dei diritti individuali e collettivi dei cittadini». Con il documento si richiede l'assegnazione dell'incarico di Presidente della sezione Penale del tribunale di Locri e la copertura dei posti vacanti in organico sia per i magistrati che per il personale di cancelleria.

**Morto a Genova Giovanni Porcù, fondatore del Pci Aveva 100 anni**

Un escursionista è morto e un altro è rimasto gravemente ferito a causa di una slavina avvenuta ieri a Cima Mosca, nel gruppo Carega, nel Trentino sudorientale al confine con la provincia di Vicenza. I giovani, entrambi

**Slavina uccide un escursionista in Trentino. Un altro ferito**

di Thiere (Vi) stavano salendo a piedi quando, a duemila metri di quota (e a cento metri dalla vetta) la neve caduta nei giorni scorsi ha ceduto. I due sono stati trascinati per circa trecento metri. I soccorritori, raggiunti il posto in elicottero, hanno trasportato il giovane ferito all'ospedale dove è giunto in coma. Ha numerose ferite riportate nei salti lungo il costone e per i colpi ricevuti dagli spuntini di roccia che emergono dalla neve. Il bollettino delle valanghe pubblicato ieri consiglia le escursioni a causa delle abbondanti nevicate dei giorni scorsi. Il pericolo di nuove slavine ha impedito il recupero del corpo dell'escursionista rimasto ucciso.

**Due omicidi in 24 ore nelle campagne del Trapanese**

**Da martedì in vendita solo giocattoli «sicuri»**

Gli eletti del Pds al Senato sono convocati in assemblea per mercoledì 22 aprile alle ore 17.

**Gruppi parlamentari comunisti-Pds**

La riunione delle deputate e dei deputati eletti nelle liste del Pds è convocata per mercoledì 22 aprile p.v. alle ore 19, presso la sede del gruppo parlamentare della Camera.

Salerno Regata sospesa per il vento Dieci feriti

SALERNO. Dieci feriti lievi e una ventina di imbarcazioni alla deriva. Questo il bilancio dei danni provocati da un forte vento di tramontana che ha sospeso in mare i 91 equipaggi che ieri pomeriggio stavano disputando, nel golfo di Salerno, la prima gara valida per l'assegnazione del secondo trofeo internazionale di vela classe 1.20. Per circa due ore si è temuto il peggio in quanto all'appello mancavano una decina di equipaggi.

Nelle operazioni di soccorso, oltre ai gommoni e alle barche del comitato organizzatore, hanno partecipato le motovedette della Capitaneria di Porto, dei carabinieri e della Guardia di Finanza di Salerno. Dall'elipporto di Pontecagnano si sono levati in volo l'elicottero dei carabinieri e quello dei vigili del fuoco. Alla partenza, secondo quanto riferito dal comitato organizzatore, le condizioni del vento erano buone. Un'ora dopo, alle 13 circa, si è levato un forte vento in direzione nord-nord-est. Il mare, secondo quanto comunicato dalla capitaneria di porto, ha raggiunto forza otto. Molte imbarcazioni hanno scuffiato e sono state letteralmente capovolte. I soccorritori hanno incontrato difficoltà sia perché le imbarcazioni sono state spinte in diverse direzioni e sia perché diversi regatanti erano restii ad abbandonare le loro barche a vela e a salire sui mezzi di soccorso. Secondo alcuni partecipanti il comitato di regata avrebbe dovuto sospendere prima la gara.

Trani I due fratelli morti per asfissia

TRANI (BARI). Sono morti per asfissia Francesco e Mauro Piscopello, nove e sette anni, i due fratelli di Trani (Bari) rimasti intrappolati, l'altra mattina, nella loro stanza che bruciava.

I corpi sono stati trovati carbonizzati, ma, ieri mattina, l'autopsia ha accertato che i due bambini, ancor prima di essere raggiunti dalle fiamme, sono stati uccisi dall'ossido di carbonio.

Un tragico gioco, pare confermata l'ipotesi avanzata nelle prime ore: Francesco e Mauro sono andati nella loro stanza e hanno acceso alcuni fiammiferi.

Ora restano da sciogliere altri dubbi. Il procuratore della Repubblica di Trani Leonardo Rnella, ha fatto sapere che, martedì prossimo, chiederà ufficialmente la consulenza dei vigili del fuoco per stabilire le circostanze dell'incendio e per verificare se tutti i materiali che si trovavano nella stanza avevano il requisito di non infiammabilità previsto dalla legge.

La stanza in cui i bambini sono morti collega la cucina con la camera da letto dei genitori. Qui, al momento dell'incendio, dormiva Elena Mucci, 31 anni, madre dei bambini. La donna, svegliata dalle urla, ha tentato invano di entrare nell'altra stanza, la cui porta era chiusa dall'interno.

Disperata, Elena Mucci si è affacciata alla finestra, chiedendo aiuto. Ma quando sono arrivati i vigili del fuoco era già troppo tardi. Ieri pomeriggio, si sono svolti i funerali.

Francesco, tre giorni di vita sperimenta sulla sua pelle le disfunzioni della sanità nella capitale e nel Lazio

Roma senza cardiocirurgia: neonato trasferito a Genova

Francesco, tre giorni di vita e già ha sperimentato le «disfunzioni» della sanità pubblica a Roma: appena nato all'ospedale San Filippo Neri ha dovuto affrontare un trasferimento fino a Genova, all'ospedale Gaslini, perché i medici gli avevano riscontrato una grave malformazione cardiaca e in nessun ospedale pubblico del Lazio esiste un reparto di cardiocirurgia neonatale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Scoprire sulla propria pelle a tre giorni dalla nascita cosa significhi lo sfascio del sistema sanitario pubblico nel Lazio: è quanto è accaduto a Francesco, venuto alla luce tre giorni fa nel reparto di ostetricia del San Filippo Neri, uno dei più grandi ospedali della capitale. La storia è molto semplice da raccontare: appena nato Francesco ha dovuto affrontare un trasferimento aereo fino a Genova, all'ospedale infantile «Giannina Gaslini», perché i medici gli avevano riscontrato una grave malformazione cardiaca e in nessun ospedale pubblico del Lazio esiste un reparto di cardiocirurgia neonatale. Abbiamo effettuato delle analisi - spiega il medico del reparto - e abbiamo constatato che Francesco è affetto da una grave malformazione cardiaca e in nessun ospedale pubblico del Lazio esiste un reparto di cardiocirurgia neonatale. Abbiamo effettuato delle analisi - spiega il medico del reparto - e abbiamo constatato che Francesco è affetto da una grave malformazione cardiaca e in nessun ospedale pubblico del Lazio esiste un reparto di cardiocirurgia neonatale.

«Ha ragione - ammette un medico del reparto di cardiocirurgia infantile - il nostro è l'unico centro attrezzato. Lavoriamo per tutta la regione e per buona parte del centro-sud. Ma i nostri posti di terapia intensiva sono 7, in tutto per bambini e neonati. Spessissimo - come nel caso di Francesco - siamo costretti a rifiutare il ricovero a bambini e a consigliare i centri di Bergamo, di Padova, Ancona e Lucca».

«La vicenda di Francesco - commenta Stella Zosa, responsabile del centro di osservazione regionale del Movimento federativo democratico - testimonia di quanto si possa scendere in basso nella sanità pubblica. Nel nostro recente Forum sull'emergenza neonatale a Roma e nel Lazio avevamo denunciato una situazione insostenibile. Ma nessuno dei responsabili della sanità pubblica si è sentito in dovere di intervenire». Di analogo tenore, nella sostanza, sono le riflessioni dei direttori sanitari dei più importanti ospedali della città. Nei due Policlinici universitari - l'Umberto I e il Gemelli - esistono reparti di neonatologia dotati di posti per la terapia intensiva neonatale, ma non esistono reparti per la cardiocirurgia neonatale. «I chirurghi che operano gli adulti - sostiene il direttore sanitario del Policlinico Umberto I, Carlo Mastrantonio - potrebbero intervenire anche sui bambini molto piccoli. Di fatto però qui non operano neonati. La ragione? A spiegarla, un po' imbarazzato, è lo stesso Mastrantonio: «Non abbiamo sufficienti personale paramedico, infermiere e vigiliatici d'infanzia, che si occupano di questi bambini dopo l'operazione, durante la terapia intensiva».

La situazione non migliora al Gemelli - dove ci sono quattro posti per la terapia intensiva neonatale, esiste un reparto di cardiocirurgia, ma non vengono operati neonati - e soprattutto al San Camillo, altro grande ospedale romano, il cui direttore sanitario, Giovanni Accocella osserva con spirito fatalistico: «L'ospedale - non ha mai avuto un reparto di cardiocirurgia pediatrica, e così anche i nostri cardiocirurghi non hanno modo di occuparsi dei bambini né tantomeno dei neonati». E così tra denunce degli operatori e silenzi degli amministratori, Francesco, tre giorni, è dovuto «emigrare» a Genova per rimanere in vita. Speriamo che il suo viaggio si concluda felicemente.

Estorsioni ad Avellino Agente di polizia arrestato dai colleghi carabinieri Era lui il capo del racket

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

AVELLINO. Di giorno poliziotto integerrimo, di notte piromane e dedicato alle estorsioni. Enrico Coppola, di 31 anni, da undici in servizio agli «Affari generali» della Questura di Napoli, aveva messo su una vera e propria banda dedicata al racket. Come «base operativa», aveva scelto l'Irpinia. I carabinieri di Avellino lo hanno arrestato ieri mattina, assieme ad altre quattro persone, tutte pregiudicate, dopo aver incendiato sette betoniere parcheggiate in un cantiere della «Irpinia Calcestruzzo Spa» di Solofra. I cinque sono stati avvistati ed inseguiti da due guardie giurate della «Folgor», il poliziotto e i suoi complici, hanno applicato il fuoco ai mezzi allo scopo di intimorire i dirigenti dell'azienda, ai quali poi avrebbero chiesto una tangente. Tutti sono stati arrestati dai carabinieri intervenuti successivamente. Gli inquirenti hanno sequestrato anche tre pistole con matricola abrasa.

Solofra, un piccolo comune dell'Irpinia. Le fiamme, che hanno quasi distrutto tre mezzi, sono state spente dai vigili del fuoco, prontamente accorsi. «La cosa strana è che non abbiamo mai ricevuto richieste estorsive - ha spiegato un rappresentante della società - Questo «avvertimento» ha comportato un danno economico all'azienda di oltre due miliardi».

Il commando di estorsori è stato avvistato dalle guardie giurate, poco dopo la mezzanotte, quando il fuoco aveva già semidistrutto i mezzi, mentre si allontanava a bordo di due autovetture. I vigilantes della «Folgor» hanno chiamato via radio i carabinieri del capoluogo irpino, che sono intervenuti di lì a poco. Ne è nato un rocambolesco inseguimento per le strade del centro abitato di Solofra. I cinque personaggi sono stati bloccati all'imboccatura di via Sannicola da una «gazzezza» che si è messa di traverso ed ha fermato la folle corsa degli estorsori.

Non è la prima volta che i ricattatori prendono di mira il cantiere di proprietà di un noto imprenditore avellinese, Nicola Sarro, che ha alle sue dipendenze 300 operai, titolare della «Irpinia Calcestruzzo», che fornisce il cemento a tutte le imprese edili della provincia. Il 12 aprile scorso, alle 2 di notte, i taglieggiatori, giungendo tutti i sistemi d'allarme, entrarono nell'impianto di Pianofardine: fu una azione spettacolare. Con un rudimentale tubo di gomma, i taglieggiatori pompavano il gasolio dai serbatoi della ditta, lo riversavano lungo tutto il capannone e appiccarono il fuoco.

Sono trascorsi 5 anni dalla scomparsa del compagno DOMENICO CAROLA. È sempre vivo il tuo ricordo in tua moglie, nei tuoi figli e nipoti che sottoscrivono per l'Unità in tua memoria. Tonno, 19 aprile 1992

19/4/1984 19/4/1992 DIANA FRANCESCHI ORLANDI. Gli anni passano ma non il nostro ricordo. Bologna, 19 aprile 1992

BRUNO RUSTICHELLI della sezione Cozzoli. La moglie, la sorella e il cognato lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Firenze, 19 aprile 1992

ADRIANO BINACCHI sindaco fino al 1990. I funerali si svolgono in forma civile, oggi alle ore 15.30 presso l'abazia di Monteguarone. Mottuggiana (Mn), 19 aprile 1992

FRANCA FORESTI le donne dell'Udi di Milano. Milano, 19 aprile 1992

FRANCA FORESTI che ha dedicato la sua vita all'Unione Donne Italiane, sono vicine al suo compagno Leonello e ai figli Alessandro e Federa, partecipano al loro immenso dolore. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità. Modena, 19 aprile 1992

La famiglia Comanducci, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia, commossa tutti i compagni, le compagne, le organizzatrici del partito, la Federazione e tutti coloro che per iscritto hanno partecipato al grande dolore per la perdita del caro ATHOS. Teglio, 19 aprile 1992

MARIO GUIDANI la famiglia lo ricorda sottoscrivendo in sua memoria 50.000 lire per l'Unità. Pradene (Cr), 19 aprile 1992

Doniani ricorre un anno dal tragico incidente che ci ha portato via il compagno SILVIO FALOCCHI. La moglie Giuliana Reghenzani ed il piccolo figlio Carlo lo ricordano con grande nostalgia. Pabburno, 19 aprile 1992

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno RENATO OLIVA la moglie, il figlio e la nuora lo ricordano sempre con rimpianto e tanto affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Genova, 19 aprile 1992

Un gruppo di compagni del cantiere Fincantieri di Ancona dolerosamente colpiti dalla immatura scomparsa di ROBERTO AMICUCCI uomo generoso e onesto sempre partecipe e protagonista delle lotte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia esprimono solidarietà alla famiglia e sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità. Ancona, 19 aprile 1992

Chiesto il rinvio a giudizio di Franco Castaldo, corrispondente da Agrigento del quotidiano «La Sicilia» Il pentito Spatola ha dichiarato di avere ricevuto da lui la proposta di scagionare i due imputati

Cronista sotto accusa: favori i killer di Livatino?

Il Pm del processo per l'omicidio del giudice Rosario Livatino ha chiesto il rinvio a giudizio di Franco Castaldo, corrispondente del giornale «La Sicilia». La settimana scorsa, durante un'udienza il pentito Spatola ha accusato il giornalista di avergli proposto uno sporco baratto: una parola in favore degli imputati pagata dai familiari dei due accusati. L'Assostampa agrigentina si schiera con il giornalista.

CARLA CHELO

ROMA. Forse avrà un brutto seguito il processo per l'omicidio del giudice Rosario Livatino. Sul banco degli imputati potrebbe sedere un giornalista, accusato di aver utilizzato la sua professione per favorire i due imputati di omicidio. Ottavio Sferlazza, pubblico ministero nel processo di Caltanissetta per l'omicidio del giudice Rosario Livatino ha chiesto il rinvio a giudizio del giornalista Franco Castaldo, corrispondente di Agrigento del quotidiano catanese «La Sicilia».

Il pentito Rosario Spatola in aula, cinque giorni fa, lo ha accusato di avergli proposto uno sporco baratto: qualche «rivelazione» in favore dei due uomini accusati di avere ucciso il giudice in cambio di una ricompensa da parte dei familiari.

do - ha raccontato Spatola - avrebbe ammesso l'ipotesi che i familiari dei due uomini accusati di avere assassinato il giudice (Paolo Amico e Domenico Pace di Palma di Montechiaro) sarebbero stati disposti a ricompensare chi si fosse prestato a scagionarli. Dall'udienza sono usciti danneggiati non solo Paolo Amico e Domenico Pace ma anche il giornalista che con questi mesi, aveva messo il fuoco tutti i punti deboli dell'accusa. Franco Castaldo, che da oltre da dodici anni si occupa e scrive di mafia e criminalità, sull'omicidio Livatino si era dato molto da fare. «Sono stato il primo - racconta egli stesso dalla redazione Agrigentina della Sicilia - a scrivere dell'arresto dei due presunti killer, ma è stato anche quello che ha sollevato più dubbi sul processo. Non ha perso occasione per gettare dubbi sull'attendibilità del rappresentante di commercio che fu testimone dell'omicidio di Livatino e che riconobbe i due imputati. «La richiesta del Pm non mi coglie di sorpresa» commenta Castaldo, che è convinto di essere al centro di una congiura, con uno scopo preciso: «tappear la mia bocca per evitare



Il luogo del delitto Livatino nel settembre 1990

scansare ed abbattere il mio pubblico e paltese impugno antimafia e contro il malaffare che nessuna richiesta di qualsiasi giudice può minimamente scalfire». Si definisce «un giornalista fuori dal coro» e senza dubbio quello che scrive dalle colonne del suo giornale è spesso sorprendente. Quando Roberto Saieva, uno dei

giudici più impegnati contro la mafia, minacciato dalle cosche, fu trasferito a Roma per motivi di sicurezza, fu lui a scrivere l'articolo intitolato «Scappa Saieva». Qualche settimana fa, mentre il Consiglio superiore della magistratura discuteva i provvedimenti da adottare nei confronti del procuratore di Agrigento (sotto inchiesta

per la sua gestione degli uffici giudiziari), Castaldo scriveva: «La congiura contro Vaioia è stata decisa dentro il palazzaccio». E tra i congiurati annoverava anche i consiglieri del Csm. Forse vale la pena di ricordare che qualche settimana prima era stato proprio Vaioia a chiedere l'archiviazione del-

l'inchiesta scaturita dalla denuncia dell'imprenditore Frapapane contro quattro giornalisti accusati di avere preteso tangenti per interrompere una campagna diffamatoria nei suoi confronti. Tra gli imputati usciti di scena grazie alla richiesta del procuratore c'era proprio Franco Castaldo. I magistrati stanno invece ancora esaminando la situazione di un altro giornalista coinvolto nella stessa inchiesta Domenico Zaccaria, segretario dell'Assostampa agrigentina. Ed è proprio quest'associazione che ieri ha emesso questo comunicato: «In una realtà nella quale magistrati e forze dell'ordine si trovano ad agire in un clima pesante anche il giornalista lavora con sempre maggiori difficoltà. Emblematico è il caso di Franco Castaldo, da sempre in prima linea, concretamente impegnato, sul quale ha cercato di gettare l'ombra del sospetto anche il pentito Rosario Spatola con mentecate dichiarazioni alla corte di assessorato di Caltanissetta». Anche l'associazione siciliana della stampa in una nota «chiama tutti i colleghi siciliani alla massima vigilanza». Il sindacato dei giornalisti attacca il magistrato che ha chiesto il rinvio a giudizio senza avere neppure ascoltato Castaldo.

Aggressione con l'ascia «Quella parlava di me» Migliorano le condizioni della ragazza ferita

PALERMO. Paolo Bruno, 21 anni, ha colpito più volte con l'ascia. E ha colpito, perché «quella lì, insieme alla sorella, parlava di me». Questo ha detto ai carabinieri, che lo hanno interrogato, ieri, per capire quello che era successo il giorno prima a Capaci, un piccolo paese a quindici chilometri da Palermo. Voleva uccidere? Per fortuna non lo ha fatto. Migliorano, infatti, le condizioni di Alessandra Genova, 15 anni. Ferita alla testa e alle braccia, è stata operata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale civico, a Palermo. La prognosi è ancora riservata, ma i medici dicono: «È sveglia, in grado di intendere e di volere».

lasciati. Paolo Bruno, soprannominato in paese «Er Colino», è stato arrestato poche ore dopo l'aggressione. Ieri, ha detto ai carabinieri di avere agito per vendicare le maldicenze sulla mia virilità che le sorelle Genova hanno messo in giro. Il fidanzamento è finito sei anni fa. Maria, ventuno anni, ora è sposata e madre di tre figlie. Secondo la madre delle ragazze, Pasqua Terranova, il giovane non si sarebbe mai rassegnato al fatto che Maria lo aveva lasciato. Negli ultimi anni, avrebbe spesso minacciato la famiglia Genova, le minacce, soprattutto telefoniche, sarebbero diventate più insistenti da quando Maria si era sposata. All'aggressione di due giorni fa ha assistito, oltre a Maria, anche l'altra sorella della vittima, Teresa.

Tra le vittime, il nipote del boss Di Salvo evaso il 14 marzo scorso

I sicari sparano anche il «sabato santo» Triplice omicidio mafioso a Siracusa

«Strage del sabato santo» a Cassibile, una frazione alle porte di Siracusa. Tre uomini, tra cui il nipote del boss di Scordia, Giuseppe Di Salvo, sono stati uccisi all'interno di un bar. È l'ennesimo attacco alla famiglia del boss evaso, il 14 marzo, dal cellulare dei carabinieri che lo trasferivano nel supercarcere di Trani. Forse una ritorsione della mafia che crede che il boss, dopo la fuga, abbia deciso di pentirsi.

WALTER RIZZO

SIRACUSA. Tre morti ammazzati in un piccolo bar alle porte di Siracusa. Le vittime di quella che è subito stata definita la «strage del sabato santo» sono Salvatore Carbonaro, 24 anni, Salvatore Barresi e Salvatore Campailla, 25 anni, il nipote del boss di Scordia, Giuseppe Di Salvo. Era lui il principale obiettivo del commando di sicari che ha agito all'interno del bar Oasi di Cassibile. L'agguato è scattato alle 12.30. Campailla e i suoi due amici erano appena entrati nel piccolo bar, si erano avvicinati al banco per fare le loro ordinazioni. I killer li hanno seguiti e pochi secondi dopo hanno sparato. I tre sono caduti uno dopo l'altro sotto gli occhi del barista. L'esecuzione è durata poco più di un minuto. Un attimo dopo i sicari erano già a bordo di una Lancia Thema di colore scuro, targata Milano che è partita sgommando. L'auto è stata ritrovata nei pressi di Pedagaggi. I killer vi

avevano abbandonato pure le armi usate per la strage, dando poi fuoco a tutto. Un «lavoro» da veri professionisti. Salvatore Campailla era originario di Scordia, ma da alcuni anni viveva a Cassibile, dove aveva sposato una ragazza della frazione di Siracusa, famosa per essere stata la sede della firma dell'armistizio dell'8 settembre del '43 tra l'Italia e gli alleati. Nonostante la sua lontananza da Scordia, Salvatore Campailla aveva mantenuto, a giudizio degli investigatori, un ruolo ben preciso nella cosca capeggiata dal boss Di Salvo. Dal gennaio dello scorso anno a casa sua era stato installato un summit della «famiglia», al quale parteciparono i fratelli di Pippo Di Salvo e lo stesso Salvatore Campailla. Una operazione nel corso della quale venne sequestrato un vero e proprio arsenale a disposizione della cosca. Quello di ieri è dunque l'ennesimo anello di una catena di morte che si allunga attorno a Giu-

seppe Di Salvo, considerato fino a qualche tempo fa il capo della mafia di Scordia, il centro agricolo al confine tra la provincia di Catania e quella di Siracusa. Pippo Di Salvo è sfuggito, il 14 marzo, dalle mani dei carabinieri mentre veniva trasferito nel supercarcere di Trani a bordo di un cellulare dell'arma. Il boss di Scordia, che deve scontare 30 anni di carcere, avrebbe approfittato della «distrazione» dei due carabinieri che lo scortavano. I militari, che sono stati sospesi dal servizio e si trovano adesso sotto inchiesta, per alcuni minuti lasciarono da solo il boss all'interno del veicolo blindato. Pochi attimi che bastarono a Di Salvo per far perdere le sue tracce. Sarebbe stato proprio quella fuga a far cominciare i guai per la famiglia del boss. Forse il ritorno in campo di Di Salvo ha rotto gli equilibri oppure la mafia ha elementi per dar credito alla voce secondo la quale Pippo Di Salvo, dopo la sua fuga,

avrebbe deciso di stabilire un accordo con gli inquirenti. Se Di Salvo aprisse veramente il «libro dei ricordi» sarebbero in molti a tremare. Attorno ai suoi amici e ai suoi parenti si è fatto improvvisamente il gelo. Poi hanno cominciato a far sentire la loro voce le pistole e le lupare. Il 7 aprile un duplice attacco. Poco dopo l'una di notte a Scordia un commando ha aperto il fuoco contro la Mercedes a bordo della quale viaggiava Umberto Di Salvo, il nipote del boss che rimane ferito. Poche ore dopo a Scordia un commando di sicari travestiti da carabinieri ha tentato di sequestrare Salvatore Pemagallo, 28 anni, considerato il braccio destro di Pippo Di Salvo. Lo fanno scendere in strada, lo ammanettano e lo portano via. Prima di ucciderlo vogliono costringerlo a parlare, forse vogliono sapere dove si nasconde il boss evaso. I killer lo uccidono sotto gli occhi della moglie.

Advertisement for 'Circuito Nazionale Feste de l'Unità' featuring a map of Italy and text about the event from April 24 to May 3 at Piazza Lancia di Siracusa. It also mentions 'COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA' and provides contact information for legal and technical services.



**Un jet partirà domani per Tripoli**  
**La rivista americana: la bomba venne messa**  
**sull'aereo per eliminare sei agenti Cia**  
**che avevano scoperto un complotto**

**Ancora voci su un possibile viaggio**  
**del leader libico Gheddafi in Egitto**  
**Arafat si schiera contro le sanzioni**  
**Portaerei Usa nel Mediterraneo**

# La Siria rompe l'embargo dell'Onu

## Time: mandati da Damasco i terroristi di Lockerbie

La Siria rompe l'isolamento della Libia. Domani un jet della compagnia di bandiera partirà per Tripoli. La rivista americana Time pubblica i risultati di un'inchiesta secondo la quale gli attentatori di Lockerbie sono siriani. Agirono per eliminare sei agenti della Cia che avevano scoperto i legami tra un narcotrafficante siriano e la stessa Cia. Portaerei Usa nel Mediterraneo.

mente Irak e Sudan si sono schierati apertamente contro l'embargo. E mentre gli altri paesi arabi, seppur riluttanti e dubbiosi, dichiarano di applicare le sanzioni, Arafat, nuovamente impegnato in una mediazione, si schiera apertamente dalla parte della Libia. Il leader dell'Olp, incontrando Gheddafi, ha espresso il «fermo sostegno» dei palestinesi alla Libia. La notizia è stata confermata dall'agenzia palestinese Wala secondo la quale Gheddafi e Arafat sono alla ricerca «di una soluzione giusta e pacifica».

Il leader dell'Olp ha poi spiegato che la sua visita a Tripoli era stata decisa per esprimere «il fermo sostegno del popolo palestinese al popolo libico fratello nella crisi attuale».

Il capo palestinese, così come aveva fatto in occasione della crisi del Golfo, sta cercando di intrecciare una fitta ragnatela. Martedì ha iniziato la sua mediazione incontrando al Cairo il presidente Mubarak; poi a Tripoli ha ascoltato gli argomenti di Gheddafi e dopo aver corretto il tiro, rispetto ad una recente intervista televisiva, si è schierato con la Libia. Ieri si è recato ad Algeri per incontrare il presidente Boudiaf che nei giorni scorsi si era im-

pegnato a mantenere aperto il dialogo tra i paesi arabi per giungere ad una soluzione pacifica della crisi. Ma è l'Egitto il paese in prima fila nella ricerca di una soluzione. Anche ieri è proseguito il balletto delle voci. Forse chi ha diffuso la notizia è stato tratto in inganno dal passaggio, lungo la frontiera tra Libia ed Egitto, di due aerei ufficiali con le tendine abbassate sulle quali c'era Khalid Mohieddin, capo dei progressisti all'opposizione al Cairo. Ma ieri altre voci hanno dato per imminente il viaggio di Gheddafi. La stampa egiziana, che non risparmia critiche a Tripoli, ha ricordato che il presidente Mubarak ha da tempo invitato Gheddafi al Cairo o nella sua residenza nei pressi di Alessandria. E il ministro degli Esteri Amr Moussa ha detto nei giorni scorsi che il colonnello libico «è il benvenuto in ogni momento». Ma l'Onu ha negato a Gheddafi il permesso di recarsi al Cairo in aereo e questo problema ha dunque una valenza politica. Tripoli non intende subire un'umiliazione. Oggi il ministro della Giustizia Abdel Hakim El Bakari si recerà via terra in Egitto per partecipare ad una riunione con i suoi colleghi dei paesi arabi. Gheddafi potreb-

be accompagnarlo. A Sidi Barrani, ad 80 chilometri, dalla frontiera con la Libia gli egiziani stanno potenziando un piccolo aeroporto in previsione dell'arrivo di molti lavoratori in fuga dalla Libia. Ma lo scalo potrebbe essere utilizzato anche da Gheddafi.

Sulla stampa egiziana si moltiplicano le critiche alla politica del colonnello libico e cresce il sostegno alle iniziative di Mubarak. «Non si poteva sfidare le risoluzioni contro la Libia», ha scritto il quotidiano filogovernativo *Al-Ahram* - «saremmo diventati a nostra volta oggetto di sanzioni internazionali previste dalla Carta dell'Onu» tuttavia - aggiunge l'editorialista - l'Egitto continuerà ad adoperarsi nella regione e nelle sedi internazionali per evitare un inasprimento delle sanzioni. Al Cairo è grande la preoccupazione per il possibile rientro di centinaia di migliaia di lavoratori occupati in Libia. Al Cairo si è insediata un'unità di crisi, nominata dal governo e nella quale sono rappresentati i principali ministri, che dovrà seguire quotidianamente il traffico di viaggiatori tra Libia ed Egitto.

**Filippine**  
**Cardinale Sin**  
**«Non votate**  
**per Imelda»**



Il cardinale Jaime Sin, arcivescovo di Manila, ha invitato i filippini a non votare, il mese prossimo, alle elezioni presidenziali, per gli «eredi» del dittatore Ferdinand Marcos, la vedova Imelda (nella foto) e soprattutto quello che fu il suo protetto, l'uomo d'affari Eduardo Cojuangco. In una lettera pastorale che sarà letta oggi nelle chiese della capitale (le Filippine sono all'85 per cento un paese cattolico) non viene nominato esplicitamente nessuno dei sette candidati alle presidenziali dell'11 maggio ma si accenna a «persone che certamente non soddisfano i criteri morali precedentemente definiti dalla conferenza episcopale. Il cardinale chiede di non votare «i candidati che hanno oppresso o depredata il nostro popolo» durante i vent'anni della dittatura Marcos, con una evidente allusione alla candidatura di Cojuangco, principale candidato dell'opposizione e uno dei favoriti nella corsa alla presidenza. Anche Imelda Marcos resta in lizza, ma, sembra, con nessuna chance di vittoria.

**Bush: «Inaspriamo**  
**l'assedio**  
**economico**  
**contro Cuba»**

Il governo americano stringe la morsa intorno a Cuba: il presidente George Bush ha sbarrato l'accesso ai porti statunitensi a tutte le compagnie di navigazione che hanno rapporti d'affari con l'Avana. Lo scopo del provvedimento è di evitare l'ingresso indiretto negli Usa di zucchero cubano. In passato, zucchero consegnato ad altri paesi è stato rivenduto agli Stati Uniti. In una dichiarazione diffusa a Kennebunkport, nel Maine, dove Bush sta trascorrendo il fine settimana di Pasqua, la Casa Bianca ha anche chiesto agli altri paesi di «stringere lo stato di isolamento di Cuba». «Siamo più vicini che mai al traguardo di restaurare a Cuba la libertà», ha detto Bush. Annunciando che il governo continuerà a premere su altri paesi per rafforzare il blocco economico, il capo della Casa Bianca ha aggiunto: «Insieme condurremo l'isola verso una nuova era di libertà e democrazia».

**Sarah Ferguson**  
**«Non chiamatemi**  
**mai più**  
**altezza reale»**

La duchessa di York, al secolo Sarah Ferguson, l'ex moglie del principe Andrea, sembra proprio decisa ad andare avanti sulla strada del divorzio: secondo il quotidiano *«Today»*, la duchessa ha dato ordine che il suo titolo «sua altezza reale», che appare ancor accanto al suo nome su qualsiasi carta scritta, debba essere cancellato. Il suo editore Simon and Shuster ha ricevuto ordine di ristampare i libri scritti dalla duchessa, inclusi i racconti per bambini, sotto il nome di «Sarah, duchessa di York», omettendo il titolo «her royal highness». Un portavoce di Buckingham palace ha negato che la decisione di cancellare il titolo «sua altezza reale» sia stata presa dalla famiglia reale.

**Camerun**  
**Si scontrano**  
**due navi**  
**300 morti**

Più di 300 persone hanno perso la vita in una collisione tra due navi al largo delle coste della Nigeria e del Camerun. Lo ha reso noto ieri la radio camerunese citando fonti della polizia. La maggior parte delle vittime erano nigeriane che tornavano in patria per la pasqua. L'incidente è avvenuto mercoledì e l'emittente non ha spiegato per quale motivo la notizia non sia stata data immediatamente. Secondo l'agenzia di stampa nigeriana, i dispersi sarebbero 360. Dopo il disastro, avvenuto in acque nigeriane, le squadre di soccorso avrebbero raccolto 144 superstiti.

**Germania**  
**A fuoco**  
**l'ostello**  
**per rifugiati**

Ingenti danni ma nessun ferito ha provocato un incendio scoppiato l'altra notte per cause non ancora accertate in un ostello per stranieri in cerca di asilo di Noerlingen, in Baviera: lo ha reso noto ieri la polizia locale poliziana. I 21 abitanti dell'edificio, che ha riportato danni per una somma pari a circa 350 milioni di lire, sono stati sistemati parte presso privati e parte presso un altro ostello. La polizia ha fermato due uomini che a quanto risulta volevano andare a dormire nel sottotetto. Nel precisare che non si hanno elementi per ipotizzare una motivazione politica dell'incendio, la polizia ha detto che finora non è chiaro se l'incendio sia di origine dolosa oppure da attribuire ad un'imprudenza.

VIRGINIA LORI

# I vertici militari minimizzano ma nell'isola è scattato l'allarme

## Su Comiso l'incubo della guerra

### «In piazza come dieci anni fa»

I vertici militari della Sicilia gettano acqua sul fuoco, affermano che non è stato dichiarato alcun allarme. Ma negli ultimi due giorni il dispositivo offensivo-difensivo dell'isola è stato rafforzato. Contro i pericoli di guerra il sindaco di Comiso, Salvatore Zago, lancia l'idea di una mobilitazione delle forze pacifiste. In questi anni l'isola è stata riarmata e, nelle strategie Nato, è diventata una sorta di «Friuli del 2000».

leanza atlantica nel Mediterraneo in giorni drammatici in cui sale vertiginosamente la tensione internazionale. L'ammiraglio Sergio Mercurio, comandante della base navale di Augusta, afferma che «non c'è alcuna situazione d'allarme» e sottolinea il fatto che «i marinai godranno normalmente delle ferie pasquali». L'incrociatore Vittorio Veneto, 9000 tonnellate di stazza, circa 600 uomini d'equipaggio, giunto l'altro ieri ad Augusta, è dotato di sistema di difesa antimissile «Dardo», durante le manovre dell'Alleanza atlantica che inizieranno all'inizio del prossimo mese agirà in modo integrato con i missili piazzati a terra: i dardo potranno giungere fino a 50 chilometri, i Patriot sistemati a Comiso fino a 3 chilometri, i missili terra aria hawk sistemati a Lentini fino a 10 chilometri. L'ammiraglio Mer-

curio afferma che l'incrociatore Vittorio Veneto non rimarrà ad Augusta, tornerà a Taranto dopo le manovre Nato. I militari gettano acqua sul fuoco, ma la preoccupazione cresce, a mano a mano che si avvicina la data del 6 maggio, quando prenderà ufficialmente il via l'operazione Dragon Hammer che vedrà impegnate, a poche miglia dalle coste libiche, le forze marittime, aeree, terrestri e anfibe di Francia e Spagna e degli otto paesi della Nato. Le esercitazioni erano state programmate da tempo, ha ribadito il ministro della Difesa Virginio Rognoni aggiungendo: «Naturalmente il sistema difensivo nazionale deve essere sempre sensibile e pronto per ogni situazione che dovesse presentarsi. È questo il primo dovere della repubblica».

Le forze pacifiste già si mobilitano: per il 3 maggio è stato

già promosso un presidio davanti agli ingressi dell'aeroporto Magliocco di Comiso. Salvatore Zago, il sindaco pi-diesino del comune ragusano chiede che si torni a Comiso. Ieri contro i Cruise, oggi contro gli Hawk e contro i Patriot. «Abbiamo saputo soltanto dai giornali che la "base" tornava a riempirsi di strumenti di guerra», scrive Zago in un editoriale che esce oggi su l'«Ora di Palermo». Il sindaco ha chiesto un incontro urgente al ministro della Difesa e al presidente della Regione Sicilia, «per esprimere il vivissimo allarme per l'acuirsi della tensione internazionale». Zago polemizza con le dichiarazioni rassicuranti rese nei giorni scorsi dai vertici militari, chiede che si svolga nei prossimi giorni «una riunione con i rappresentanti delle istituzioni, con i parlamentari, con le forze politiche



L'aeroporto internazionale di Tripoli completamente deserto per le sanzioni imposte dall'Onu

# La Serbia potrebbe essere espulsa dalla Cse

## Colpito il parlamento di Sarajevo

### La Bosnia alla Turchia: aiutateci

I morti non hanno risparmiato neppure il Parlamento di Sarajevo. La guerra dilania la Bosnia Erzegovina. Tre persone sono state uccise in violentissimi scontri attorno ad una fabbrica alla periferia della città. Il presidente Izetbegovic al turco Ozal: «È un massacro». Onu e Cee mettono in agenda l'espulsione della Serbia dalla Cse se non si fermeranno entro il 29 aprile. In Bosnia l'invio di Baker.

Vlasenica dove tutto il personale di polizia non serbo sarebbe stato catturato. «È un massacro». Il presidente della Bosnia Erzegovina, il musulmano Alija Izetbegovic, ha lanciato l'allarme chiedendo l'aiuto del presidente turco Turgut Ozal. In una telefonata ha infatti chiesto l'intervento di Ankara per fermare lo spargimento di sangue nell'ex repubblica jugoslava ormai riconosciuta come Stato indipendente dalla Cee e dagli Stati Uniti. «I combattimenti hanno causato un esodo di centomila persone», ha denunciato Izetbegovic nel suo disperato appello ricevendo da Ozal l'assicurazione dell'appoggio turco. Un alto funzionario del ministero degli Esteri turco è stato inviato a Sarajevo per verificare la situazione; diretti nella capitale europea, arabe e negli Stati Uniti sono partiti i messaggi di Ozal a Mitterrand, Major, Weizsaecker, al re dell'Arabia Saudita, all'egiziano Mubarak, all'iraniano Rafsanjani per sollecitare un'iniziativa in grado di fermare la guerra.

L'Onu e la Cee hanno messo in agenda una prima mossa per tentare di bloccare l'offensiva serba. Se entro

# Gli scolari raccontano la Francia

## Alcool e immigrazione

### Ecco i grandi problemi

La Francia, come Arzano, le classi del collegio Gabriel-Havez di Creil come quelle del maestro Marcello D'Orta. Il risultato è in un libro, che esce in questi giorni, nel quale i professori di questa scuola media dell'Oise hanno raccolto, in una sorta di «lo speriamo che me la cavo» francese, i temi e i racconti che i loro alunni hanno compilato nel corso dell'anno scolastico 1990-91.

«Un paese difficile e aspro, amato e temuto i cui problemi sono l'alcool e l'immigrazione, la disoccupazione e l'identità nazionale. Ecco la fotografia che emerge dal volume, intitolato «La Francia ha bisogno di tutte queste idee che ho scritto» e curato da Guillaume Malaurie, ironici, disperati e sgrammaticati, i racconti dei bambini di Creil sono forse meno divertenti e pittoreschi di quelli di Arzano, ma contengono anch'essi quella inimitabile franchezza che solo gli adolescenti sanno custodire ed esprimere».

Nella prefazione il curatore Guillaume Malaurie ammette che, dopo aver letto il libro dei bambini di Arzano, «la tentazione di rifare la stessa cosa in Francia è stata troppo forte».

«una città solo per i razzisti e con sindaco Le Pen». Marie si accetterebbe di «abbassare i prezzi dei saldi», mentre Farid e Abdelzeck vorrebbero essere rispettivamente presidenti di Algeria e Marocco, più prosaicamente, Alex, vorrebbe «40 cani, 99 gatti e distruggere tutti i collegi del mondo».

Un capitolo del libro è dedicato alla «filosofia dell'esistenza»: la guerra, la vita e la morte e gli allievi di Creil sembrano trovarsi a loro agio anche davanti ai grandi problemi. Per Aurelia il nostro è «un mondo completamente falso. Non ci sono forti e deboli, ciascuno ha le sue idee, i suoi sogni e i suoi fantasmi». David definisce la guerra come «l'ignoranza dei capi di Stato» mentre Mahmoud teme «le guerre nell'anno duemila, perché ci sono dei paesi che hanno le bombe atomiche». Noelle e Stephane ritengono che «sia troppo difficile essere adulti e rifuggono dall'idea di diventare mentre Sherif si augura «prima di morire» di «udire la voce di Platino» e, dopo morto, di entrare nella migliore squadra del mondo «accanto a Maradona, Culliti, Viali, Van Basten».

# Londra

## È morto il re

### dei «tirabaci»

«Londra». «Teasie-Weasie» Raymond, il parrucchiere londinese che lanciò la moda del ricciolo «tirabaci» simbolo degli anni sessanta, è morto all'età di 80 anni, hanno annunciato ieri i suoi amici a Londra.

L'originale parrucchiere, che ha tagliato i capelli a una miriade di star dello spettacolo da una sponda all'altra dell'atlantico, era malato di cancro e si è spento ieri nella sua casa di Berkshire, nell'ovest di Londra.

I riccioli «tirabaci» di Raymond hanno incominciato migliaia di visi femminili negli anni sessanta. Il suo stile è citato dal dizionario Oxford, che descrive il «tirabaci» un piccolo ricciolo di capelli sulla fronte, sulla nuca o vicino alle orecchie.

Raymond, tra l'altro, realizzò nel '39 le acconciature di Vivien Leigh per il film «Via col vento».

Nel periodo di maggior celebrità era arrivato a possedere fino a 34 saloni di bellezza, il primo dei quali nel quartiere di Mayfair, a Londra.

# Germania

## Kohl rifiuta

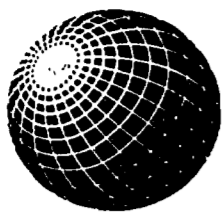
### invito a Dachau

Berlino. Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha respinto un invito a partecipare ad una cerimonia commemorativa, che in occasione del prossimo vertice di Baviera, doveva svolgersi nel vicino ex campo di concentramento nazista di Dachau. Secondo il settimanale tedesco Spiegel, il presidente di «Shalom», Robert Kunst, si è detto deluso della risposta del leader tedesco. Anche perché, nota il settimanale, scopo della manifestazione non era di mettere la Germania sul banco degli imputati bensì di mostrare che le nazioni più importanti del mondo hanno imparato dal passato e che sono intenzionate a combattere il crescente estremismo di destra.

Mentre Francia e Stati Uniti avevano dimostrato una seppur prudente disponibilità, Kohl ha fatto sapere attraverso il ministero degli Esteri di Bonn che «non vi è ragione di ricordare, in quell'occasione, l'olocausto e la responsabilità tedesca».

La cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi il 5 luglio alla vigilia dell'apertura del vertice economico dei sette paesi più industrializzati, era stata promossa dall'associazione per l'amicizia tedesco-israeliana e l'organizzazione americana ebraica «Shalom».

Expo 1992



Alla presenza di Juan Carlos si inaugura domani in Spagna la più grande esposizione universale mai allestita. Costruita tra le polemiche, la città artificiale della Cartuja ospiterà 101 padiglioni di 112 paesi e 50.000 spettacoli



# E Siviglia scioglie le sue vele

## Sei mesi di show tra navi ateniesi e sfere rotanti

Il tabellone all'ingresso segna il conto alla rovescia. Parte domani l'Expo di Siviglia, megaspettacolo aperto 19 ore al giorno per 6 mesi. È la più grande esposizione universale mai allestita: 101 padiglioni, 420.000 metri quadrati costruiti su 300 ettari dell'isola della Cartuja. Previste 20 milioni di presenze. Ma il capoluogo andaluso già si interroga sul dopo, quando le caravelle saranno sparite dall'orizzonte.

**SIVIGLIA.** Siviglia si lascia le penne, pronta - o quasi - ad esibire la ruota di pavone dell'Expo. E non solo in senso metaforico. A salutare le "umani sorti e progressive", eredità ottocentesca rinverdata nella grande kermesse andalusa, ci sarà davvero una coda di pavone: un mosaico gigantesco che campeggia sul padiglione dell'India, non unica eccentricità nella celebrazione spagnola della «Era de los Descubrimientos» nel cinquecentenario della scoperta dell'America (o dell'Europa, secondo i punti di vista consentiti dalla sfericità terrestre).

Altra «stranezza» è l'inaugurazione, semiclandestina per motivi di sicurezza. Perché se è stato possibile creare un microclima temperato nei 300 ettari dell'esposizione, attenuando precedentemente i 40 gradi all'ombra che martellano l'estate sivigliana con 350.000 piante, chilometri di pergolati, un lago artificiale e cascate e zampilli a profusione, un brivido per gli improvvisi siglati dall'Eta è rimasto sull'isola della Cartuja, dove è ospitata la città artificiale dell'Expo. Nonostante i 5000 agenti mobilitati, i metal detector all'entrata e i cani sguinzagliati a fiutare eventuali malintenzionati.

Top secret, perciò, l'ora fissata per la cerimonia inaugurale di domani, alla presenza di re Juan Carlos, primo visitatore dell'esposizione. Gli altri dovranno attendere il suo passaggio per poter curiosare tra i 101 padiglioni (due sono bruciati) allestiti da 112 paesi, 24 organizzazioni internazionali, 17 regioni autonome spagnole e dalle multinazionali che hanno sponsorizzato la manifestazione con 632 milioni di dollari. Il tempo non mancherà: l'Expo terrà aperti i battenti dalle 9 di mattina alle 4 del giorno successivo - il biglietto è proporzionato all'orario lungo, 4000 pesetas (circa 50.000 lire) - tutti i giorni fino al 12 ottobre, data della scoperta dell'America e della fine del viaggio immaginario messo in scena a Siviglia.

Viaggio a molte facce, e non per la poliedricità del sapere, della cultura e della tecnologia sbandierati tra i padiglioni testati passati. O non solo per questo. Expo '92 fa discutere. Fa discutere il Curro, uccello-maschete, «dell'esposizione, brutto almeno quanto il logo di Italia '90. E fanno discutere i 420.000 metri quadrati costruiti, il kitsch, lo «scempio architettonico» di code di pavone e vetro brunito, che circondano

il monastero di Santa Maria de las Cuevas.

Orda di orrore, dunque, ma anche cori di entusiasti, affascinati dalla grandiosità della manifestazione, dove tutto sembra proporzionato ad una civiltà di giganti, dove un simulatore può mostrare in diretta la nascita di una stella, dove un computer fa strada tra gli abissi oceanici e la biogenetica, dove al chiuso di una sala si può vedere apparire all'orizzonte il Nuovo mondo come apparve a Colombo (il tutto riprodotto nei 5 padiglioni a tema: Navigazione, Scoperte, Futuro, Natura e Quindicesimo secolo). E dove c'è tanto da vedere. L'arca stilizzata del padiglione giapponese, la megatenda dell'Arabia Saudita, i gabbiani meccanici della Nuova Zelanda, la nave ateniese con 100 uomini d'equipaggio spedita dalla Grecia, il padiglione che non c'è della Francia, costruito sotto terra e collegato via computer con la Biblioteca nazionale di Parigi. O la sfera rotante del Palazzo Italia, una delle poche strutture permanenti insieme al cubo spagnolo dove saranno esposti capolavori della pittura ibrica: il solo «mondo» italiano ingloba 100 posti ed offre uno spettacolo multimediale a raggi laser sulla storia della Terra e dei pianeti. E ancora. Duecento ristoranti, 55.000 spettacoli programmati, 500 artisti, le filarmoniche della Scala, di Berlino, Vienna, Filarmonia, Israele, La traviata, Otello, Don Giovanni, Carmen, Maria Stuarda pronte per andare in scena, l'Expo si annuncia come spettacolo all'ennesima potenza per i 20 milioni di visitatori preannunciati dalle agenzie di viaggio.

«Sarà pronto quasi tutto per il giorno dell'inaugurazione», ha detto, rassicurante Emilio Cassinello, commissario generale dell'Expo. Il tabellone all'ingresso della megalitica scandisce il conto alla rovescia, per questa che si annuncia come la più grande esposizione universale mai allestita. Quanto sia grande davvero, quanto scenderà a sedimentare i 20.000 miliardi investiti a Siviglia - 2.200 solo per l'allestimento, 6000 per il treno super-veloce che la collega a Madrid, neonato come i 7 nuovi ponti sul Guadalquivir - si vedrà tra sei mesi, quando calato il sipario e dimenticate le tre caravelle dovrebbe prendere il largo il progetto Cartuja '92, destinato a trasformare l'evento occasionale in un polo di sviluppo tecnologico e scientifico. Ma sono in pochi a crederci.



### La vecchia Siviglia e l'Expo '92

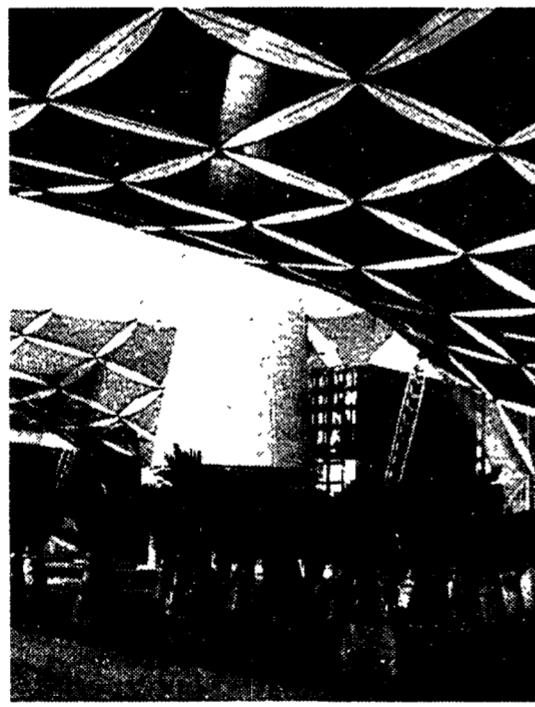
Re Juan Carlos taglierà il nastro martedì, inaugurando l'esposizione che durerà sei mesi. Situata sull'isola di Cartuja, che solo cinque anni fa era un'area abbandonata lungo il corso del Guadalquivir 110 nazioni (un record) celebreranno i 500° anniversario del viaggio di Colombo.

**Sicurezza**  
L'ingresso all'area è controllato da un apparecchio elettronico che compara l'impronta digitale del visitatore con quella registrata sulla carta d'accesso.

**Il visitatore inserisce il dito**  
La macchina controlla l'impronta del dito.

**Accessi di sicurezza**

- A Hotel Principe de Asturias
- B Padiglione regionale spagnolo
- C Padiglione Andalusia
- D Ponte Barqueta
- E Torre delle comunicazioni
- F Padiglione del futuro
- G Auditorium
- H Monastero
- I Padiglione Usa
- J Padiglione Russia
- K Padiglione Giappone
- L Viale dell'Europa
- M Padiglione CEE
- N Servizi ausiliari
- O Terminal treno super veloce
- P Parcheggio
- Q "Tirata"
- R Piazza delle Americhe
- S Padiglione Spagna
- T Lago centrale
- U Giardini della Scoperta



Un enorme globo sospeso trasformato in un'originale sala di proiezione

## Il padiglione Italia si presenta alla ribalta con raggi laser firmati da Antonioni

Da domani battenti aperti anche per il Palazzo Italia. A quanto pare, all'inaugurazione non ci sarà neanche Spadolini. Probabilmente arriverà Taviani. Tra le attrazioni, un'enorme sfera di 150 tonnellate, 13 metri di diametro e 150 posti per vedere proiezioni laser sui temi di terra, acqua, aria, fuoco supervisionate da Michelangelo Antonioni. Qualche problema per la collocazione delle opere d'arte.

**ROMA.** L'Italia a Siviglia si presenta con un «Palazzo». Gli architetti Pier Luigi Spadolini e Gae Aulenti si sono richiamati alla tradizione delle città rinascimentali per allestire il padiglione che rappresenterà il nostro paese in questa kermesse che butta la Spagna al centro dell'Europa. È un palazzo che si staglia visibile nella sagra dell'expo: se passate da quelle parti potete trovarlo immediatamente dopo la Grecia, di fronte all'Austria e a fianco dell'Ungheria. È un grande edificio di cemento bianco, sette piani cinti da un doppio muro che ha l'incarico di sopperire l'idea di una moderna

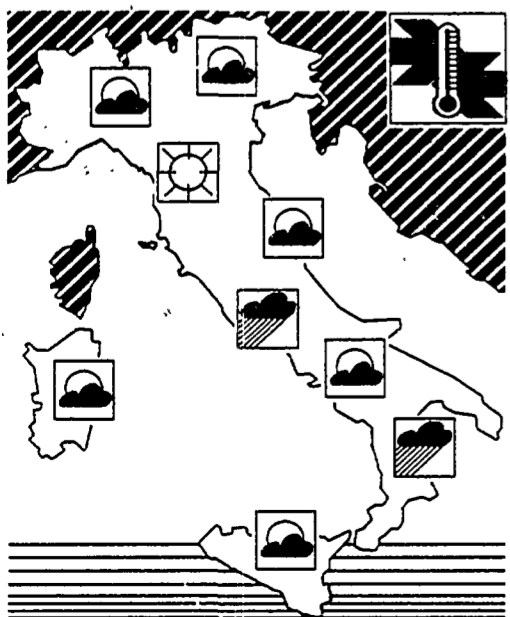
cella fortificata. Lì dentro, sotto l'attenta vigilanza dei carabinieri del reparto centrale per la tutela del patrimonio artistico, hanno trovato collocazione le opere d'arte chiamate a testimoniare la nostra storia culturale. In realtà non è stato molto semplice: mancanza di montacarichi e porte troppo basse hanno dato non pochi grattacapi agli organizzatori: si è addirittura dovuto segare un muro portante e poi rimontarlo. Non ci sarà la statua di Minerva del museo nazionale romano: 20 quintali giudicati intrasportabili. Un Piero della Francesca non è invece arrivato in tempo mentre ci si chiede se non è il caso di far tornare a casa un Botticelli: troppo fragile. Consoliamoci comunque con l'At-

lante Farnese, l'Ercole al bivio, il Diomede, un Annibale Carracci e, tanto per darci un tono universale, una scultura in avorio che rappresenta la dea indiana dell'abbondanza Lakshmi. L'apertura al pubblico avrà luogo nel pomeriggio di domani subito dopo che i reali di Spagna avranno inaugurato Siviglia '92. Inizialmente era previsto l'arrivo del presidente Cossiga. Tuttavia, trattenuto a Roma dalle incobbenze della politica, il presidente della Repubblica ha trasmesso l'incarico al presidente del Senato, Giovanni Spadolini. In realtà, anche la presenza di Spadolini è diventata all'improvviso incerta tanto che potrebbe essere a sua volta esonerato dal presidente del Senato, Paolo Emilio Taviani, uno dei massimi esperti di studi colombiani. Segno dei tempi?

bilità di esplorarne le viscere. Vi troverete spettacoli laser supervisionati da Michelangelo Antonioni.

L'apertura al pubblico avrà luogo nel pomeriggio di domani subito dopo che i reali di Spagna avranno inaugurato Siviglia '92. Inizialmente era previsto l'arrivo del presidente Cossiga. Tuttavia, trattenuto a Roma dalle incobbenze della politica, il presidente della Repubblica ha trasmesso l'incarico al presidente del Senato, Giovanni Spadolini. In realtà, anche la presenza di Spadolini è diventata all'improvviso incerta tanto che potrebbe essere a sua volta esonerato dal presidente del Senato, Paolo Emilio Taviani, uno dei massimi esperti di studi colombiani. Segno dei tempi?

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA.** La depressione che ha causato nei giorni scorsi maltempo sulla nostra penisola si è ormai ulteriormente attenuata e si sposta verso il Mediterraneo orientale. Anche l'afflusso di aria fredda che ha portato la temperatura a livelli decisamente inferiori a quelli stagionali si va gradualmente attenuando mentre la pressione atmosferica è in lento aumento. Questo aspetto particolare della situazione meteorologica prelude ad un miglioramento che nella giornata di Pasqua e di Pasquetta assicurerà sulla quasi totalità delle regioni italiane una giornata di sole.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle regioni settentrionali o sulla fascia tirrenica centrale condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sulla fascia alpina, sulle regioni adriatiche e il relativo versante della catena appenninica condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle estreme regioni meridionali e in particolare sulla Puglia addensamenti nuvolosi ancora accentuati accompagnati da piogge residue. Temperatura senza notevoli variazioni o in leggero aumento al centro e al nord limitatamente ai valori massimi.

**VENTI.** Deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI.** Bacini centro-meridionali mossi ma con moto ondoso in diminuzione, leggermente mossi i bacini settentrionali.

**DOMANI.** Su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane, specie in prossimità dei rilievi, si potranno avere annuvolamenti di tipo cumuliforme. La temperatura specie per quanto riguarda i valori diurni sarà ulteriormente in aumento.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozzano	1 15	L'Aquila	4 10
Vorona	2 15	Roma Urbo	7 10
Trieste	8 14	Roma Fiumic.	6 10
Venezia	7 14	Campobasso	5 8
Milano	0 15	Bari	9 15
Torino	1 15	Napoli	10 14
Cuneo	1 9	Potenza	2 7
Genova	7 18	S.M. Leuca	14 15
Bologna	7 13	Reggio C.	11 14
Firenze	7 13	Mossina	12 13
Pisa	7 16	Palermo	11 15
Ancona	6 12	Catania	13 19
Perugia	5 11	Alghero	3 14
Pescara	8 14	Cagliari	4 14

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	11 15	Londra	11 18
Atene	12 22	Madrid	8 22
Berlino	4 6	Mosca	5 16
Bruxelles	10 15	New York	7 15
Copenaghen	-3 8	Parigi	11 15
Ginevra	2 10	Stoccolma	2 6
Helsinki	-4 4	Varsavia	2 8
Lisbona	12 24	Vienna	n.p. n.p.

### ItaliaRadio

#### Programmi

- Ore 9.00 **Rassegna stampa.**
- Ore 10.00 **Filo diretto con gli ascoltatori.** Per intervenire tel. 06-679.14.12, 679.65.39.
- Ore 11.00 **Pasqua alla Maserati.** Collegamento in diretta con lo stabilimento di Milano.
- Ore 11.30 **Sold out.** Attualità del mondo dello spettacolo.

Telefono 06/6791412 - 6796539.

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)	
Commerciale ferialle L. 400.000	
Commerciale festivo L. 515.000	
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.300.000	
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000	
Manchette di testata L. 1.800.000	
Redazionali L. 700.000	
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti	
Penali L. 590.000 - Festivi L. 670.000	
A parola: Necrologie L. 4.500	
Partecip. Lutto L. 7.500	
Economici L. 2.200	

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses. spa, Messina - via Taormina, 15/c.

Il «leone del Panjshir» schiera i suoi combattenti attorno alla capitale per respingere l'attacco annunciato da Hekmatyar

I dirigenti del regime ribellatisi all'ex-presidente Najibullah confermano l'alleanza stipulata con una parte della guerriglia

# Mujaheddin alla resa dei conti

## Resistenza spaccata. Masud: «Difenderemo Kabul»

In Afghanistan diventa sempre più probabile una resa dei conti tra le due maggiori componenti della guerriglia. Da un lato il Jamiat-e-Islami cui è affiliato il comandante Masud, alleato con le autorità del vecchio regime ribellatisi a Najibullah. Dall'altro lo Hezb-e-Islami di Hekmatyar. Masud dispone di suoi mujaheddin intorno a Kabul per impedire che le forze partigiane rivali attacchino la città.

GABRIEL BERTINETTO

Si fa più chiaro il quadro della situazione in Afghanistan. Ma è un quadro assolutamente non tranquillizzante. Un epilogo violento sembra purtroppo abbastanza probabile. Le due principali fazioni della resistenza si preparano a darsi battaglia nei dintorni di Kabul. È già un anticipo se ne è avuto nella città di Herat, dove

ve i mujaheddin del duro Hekmatyar si sono scontrati con le forze del pragmatico Masud, spalleggiate da reparti dell'esercito regolare. Le truppe del moribondo regime anche qui come nella capitale hanno stretto infatti alleanza con il «leone del Panjshir».

L'esito dei combattimenti a

Herat sembra volgere in favore di Masud, ma non si hanno notizie di fonte indipendente. A Kabul invece la situazione è relativamente calma, salvo sporadiche sparatorie nella mattinata di ieri, provocate forse da commandos dello Hezb-e-Islami, il partito di Hekmatyar, riusciti ad incunearsi in città. Ma dovrebbe trattarsi di avanguardie isolate, mentre attorno a Kabul Masud sta schierando i suoi mujaheddin in assetto di guerra, per creare intorno all'abitato un cordone di sicurezza, ed impedire che i gruppi guerriglieri rivali mettano in atto gli ordini d'attacco impartiti da Hekmatyar.

Masud non crede nell'utilità di prendere Kabul con la forza -afferma da Peshawar, in Pakistan, un portavoce del Jamiat-e-Islami, il partito di Ma-

sud-. Il comandante ha ordinato ai suoi guerriglieri di non entrare in città. In un comunicato scritto il leader politico del Jamiat, Burhanuddin Rabbani, rivolge un appello a tutti i capi della guerriglia, affinché «evitino qualunque offensiva contro Kabul o altre città, che porterebbe a inutili spargimenti di sangue e distruzioni». Rabbani esorta tutte le componenti militari della resistenza ad entrare immediatamente in contatto con Masud per accordarsi con lui e «prevenire disordine e caos».

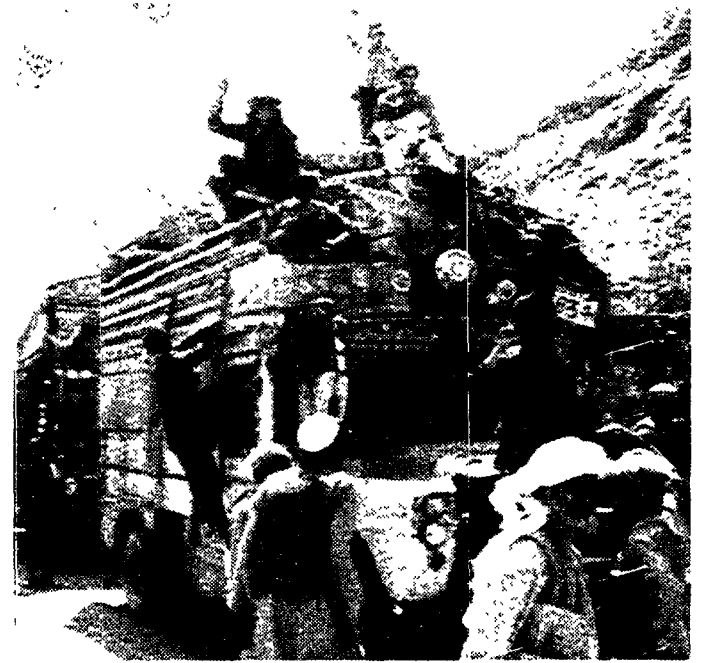
Non comunicato il capo del Jamiat fa capire che la scelta di astenersi da una presa violenta del potere dipende dall'alleanza stipulata tra i combattenti di Masud e i dirigenti del vecchio regime ribellatisi a

Najibullah: «Informiamo tutti gli eroici partigiani d'Afghanistan che le personalità che hanno rovesciato il traditore criminale Najib vogliono un accordo con i mujaheddin. Se Dio vorrà, esse trasferiranno presto il potere ad un governo islamico».

Le autorità di Kabul confermano il patto con il leone del Panjshir. È il ministro degli Esteri Abdul Wakil a confermare di avere incontrato venerdì Masud in una località vicina a Kabul perfezionando un'alleanza sino a qualche mese fa giudicata innaturale ed impossibile. Le trattative dovrebbero sfociare nel varo di un governo provvisorio di unità nazionale, comprendente la resistenza. Al pari di Masud, anche Wakil ammonisce Hekmatyar a non tentare di assaltare Kabul, per-

ché andrebbe incontro ad una batosta.

Si comincia a delineare la fisionomia degli organismi che hanno provvisoriamente riempito il vuoto di potere causato dalla destituzione di Najibullah (o dalle sue spontanee dimissioni, ancora non si sa, così come nessuno ha ufficialmente confermato che l'ex-presidente sia sotto la protezione dell'emissario dell'Onu a Kabul). Due comitati di otto membri ciascuno si occupano rispettivamente degli affari politici e militari. Ne fanno parte lo stesso Wakil, il nuovo capo del Watan (ex-partito comunista) Farik Mazdak, il comandante della guarnigione di Kabul generale Nabi Azimi, il comandante militare di Kandahar generale Asif Delawar, il



Profughi afgani al rientro in patria dal Pakistan dove avevano trovato rifugio durante la guerra

generale Olomi, noto per le sue posizioni critiche verso Najib sin dal 1989 ed anche per essere imparentato con l'ex-re Zaher Shah.

Quest'ultimo dal suo esilio romano ha diffuso ieri un messaggio alla nazione: «Il dovere di ogni afgano, indipendentemente da considerazioni etniche, linguistiche e religiose, è di proteggere e preservare l'unità nazionale, l'integrità territoriale dell'Afghanistan e il supremo interesse nazionale

del paese, che è quello di costituire un'entità indivisibile». Dalle parole di Zaher emerge con chiarezza il timore di una frantumazione del paese. Questa volta non sarebbe più una lotta tra fautori ed avversari del comunismo, ma tra pathan e tagiki, gente di lingua pashto e di lingua dari o turca, sunniti e sciiti.

Il rischio di un rapido scivolamento verso nuove forme di guerra civile, proprio nel mo-

menio in cui sembrava a portata di mano, con il contributo dell'Onu, una soluzione pacifica al conflitto, preoccupa i governi dei paesi vicini. Il Pakistan, dice un portavoce del ministero degli Esteri, teme uno scenario di «scontro etnico fra gruppi di mujaheddin e si augura di evitarlo». Il capo della diplomazia iraniana Velayati esprime pieno sostegno agli sforzi negoziali di Benon Sevan, l'invitato delle Nazioni unite a Kabul.

Intervista al primo ambasciatore di Kiev a Roma

## «Discutere i confini è pericoloso

### Cari russi, rispettiamo Helsinki»

Anatoly Oriol, primo ambasciatore dell'Ucraina indipendente a Roma, parla dei rapporti difficili fra il suo paese e la Russia. «Il fatto è che tutti devono capire che non ci sono più ex repubbliche ma Stati realmente sovrani». Sulle richieste di restituire la Crimea alla Russia: «Le rivendicazioni territoriali hanno portato alle guerre, atteniamoci a Helsinki». Con gli italiani ci «comprendiamo molto bene».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Il primo problema per il nuovo ambasciatore sarà quello di cercar casa, una sede per la prima rappresentanza diplomatica dell'Ucraina. Anatoly Konstantinovich Oriol, 49 anni, ex docente di italiano all'università di Mosca, diplomatico di carriera, è il primo ambasciatore dell'Ucraina, 600 mila chilometri quadrati e 50 milioni di abitanti nel cuore plurinazionale d'Europa. Per ora è ospite dell'ambasciata russa, di cui era sino a pochi giorni fa consigliere.

I rapporti fra Russia e Ucraina sono piuttosto litigiosi. Se ne hanno dei ricordi anche qui a Roma?

No, al contrario, c'è molta collaborazione. L'ambasciatore Adamishin ci ha molto

aiutato, ad esempio, per la visita del primo ministro ucraino, Vitold Fokin.

Ma lei come spiega le tensioni fra russi e ucraini sulla flotta del Mar Nero e della penisola di Crimea?

Io credo che non tutti siano riusciti a capire ciò che è successo, certe attitudini a comandare, un retaggio dei vecchi tempi, resistono ai cambiamenti avvenuti. Invece non si può tornare al passato: si deve ormai riconoscere che esistono nuovi stati sovrani, con diritti e doveri. Io spero che le tensioni siano condannate a svanire, mano a mano che si prende coscienza del fatto che non esistono ex repubbliche dell'Urss ma Stati. Per quanto riguarda la flotta penso che la

commissione mista ora al lavoro riuscirà a risolvere la questione

E la Crimea?

Tutte le guerre del passato sono iniziate con le rivendicazioni territoriali di uno Stato verso un altro. Credo che ci si debba attenere all'Atto di Helsinki, che sancisce i confini esistenti, firmato da tutti, riconosciuto da tutto il mondo.

Ma in Crimea la popolazione è in maggioranza russa. Come vivranno i russi nella nazione ucraina?

Alla base dell'indipendenza ucraina non c'è un principio nazionale ma di cittadinanza. In Ucraina, non solo in Crimea, vivono molti russi non esiste e non può esistere alcuna discriminazione. Prova ne è il fatto che Vitold Fokin, il primo ministro, è russo.

Un altro motivo del contendere, fra la Russia e l'Ucraina, è relativo allo smantellamento dei missili nucleari. Perché l'Ucraina si rifiuta di trasferire in Russia gli ordigni da distruggere?

L'Ucraina vuole fermamente divenire uno Stato denuclea-

rizzato ma noi vogliamo garanzie internazionali per la sicurezza del nostro status di paese denuclearizzato.

Come sono i rapporti bilaterali con l'Italia?

La mia impressione, in questi primi passi, è che vi sia un grado di comprensione reciproca molto profondo. Gli ucraini, del resto, sono simili agli italiani. Sono laboriosi e aperti. Siamo molto soddisfatti della visita di Fokin, stiamo lavorando a un trattato di collaborazione e amicizia; ci sono molte richieste italiane per ospitare i bimbi di Chernobyl.

Il processo di dissoluzione dell'Urss ha creato un certo scompiglio nei rapporti economici. C'è stata la preoccupazione della solvibilità del debito da parte degli eredi dell'Urss.

L'Ucraina è un paese ricco di materie prime, la sua produzione industriale è un terzo di quella sovietica. Io definirei il suo stato attuale quello di un enorme motore freddo. I crediti devono servire d'avanzamento a questo motore di grande potenza. Per il resto, la situazione è tranquilla, noi non amiamo i debiti.

## Mercato delle pulci in Cina

### Legalizzata la vendita dell'usato per soddisfare la voglia di moda dei cinesi

PECHINO. Cade in Cina un altro tabù sulle mode del mondo capitalista. Nella città di Shenyang, capoluogo della regione settentrionale del Liaoning, è stato inaugurato, annunciata l'agenzia di stampa ufficiale, il primo «mercato delle pulci». Si tratta di un grande bazar dove sono venduti soprattutto abiti usati.

Finora il commercio di indumenti usati era considerato illecito. La motivazione ufficiale era che si dovevano salvaguardare le norme igieniche.

Le autorità hanno ceduto e dato l'autorizzazione dopo il fallimento di tutti i tentativi di combattere il commercio clandestino di abiti, provenienti soprattutto dall'estero.

Con l'apertura e le riforme la Cina cambia, il livello di vita cresce e «la sazietà ed un abito per coprirsi dal freddo non sono più considerati sufficienti. Molti guardano anche alla moda», ha detto Hou Haiqiao, vice direttore del comitato regionale economico di Liaoning.

Il funzionario ha rivelato che in passato gli abiti usati contrabbandati dall'estero finivano al rogo, come i libri considerati eretici in certe epoche. «In un solo anno ne erano stati bruciati nella no-

stra regione oltre 45.000». Ha precisato, aggiungendo che la politica della proibizione si è rivelata imprudente per cui il governo ha deciso di porre rimedio al fenomeno regolando il mercato. Ora le autorità si sono convinte del fatto che anche il deprezzato gusto della moda può avere un risvolto sociale utile.

Una statistica fatta nella regione indica che una famiglia di tre membri smette di usare 40 capi di abbigliamento all'anno. L'idea dei dirigenti locali è di riciclare questi indumenti per gli abitanti delle zone rurali, molto più poveri, che indossano i loro vestiti fino a quando sono inservibili e che nel mercato locale dell'usato potranno trovare forse prodotti alla portata delle loro tasche.

I funzionari cinesi hanno fatto i calcoli concludendo che l'iniziativa darà buoni risultati anche sul piano economico. Naturalmente, ha precisato Hou Haiqiao, sono state impartite severe disposizioni affinché gli indumenti siano lavati e disinfettati prima di essere messi sui banchi del bazar. Il funzionario ha infine annunciato che se i risultati, come spera, saranno positivi il mercato dell'usato sarà esteso ad altri prodotti e saranno aperti più centri di vendita.

## La nuova Costituzione russa

### Approvato in prima lettura il progetto Rumjantsev limita i poteri presidenziali

MOSCA. Il Congresso russo ha fatto sentire ancora una volta la sua voce discordante dai desideri di Boris Eltsin votando ieri, in linea di principio, il progetto di Costituzione elaborato da Oleg Rumjantsev, presidente della commissione parlamentare, e bocciando il testo proposto da Sergej Shakhrai, consigliere costituzionale del presidente; respinto anche il terzo progetto, sottoscritto da Gavriil Popov e Anatoly Sobciak. Il progetto approvato, pur disegnando i caratteri di una repubblica presidenziale, limita fortemente i poteri del presidente soprattutto su un punto: non gli consente di sciogliere l'assemblea legislativa. Il testo di Rumjantsev ha ottenuto 664 voti a favore, 139 contrari e 72 astenuti, ma è una prima votazione relativa ai «principi fondamentali». La discussione continuerà ora in commissione e il voto definitivo è rinviato in autunno, quando sarà convocata la settima riunione del superparlamento russo. Una scadenza prossima alla fine del mandato dei poteri straordinari concessi a Eltsin nel novembre scorso e confermati da questo Congresso.

Il progetto di Costituzione, senza citare socialismo e capitalismo, afferma che la Russia è un paese a economia di mercato, lo Stato non predilige al-

cuna confessione né dogma e ammette l'ateismo e la professione di ogni fede.

Il primo articolo definisce la Russia «uno stato democratico di diritto, sociale e federale». Il secondo afferma il diritto alla vita e alla dignità dell'uomo, come valori supremi. In omaggio al decentramento si garantisce ai cittadini delle 20 repubbliche federate il diritto di scegliere la nazionalità ma si afferma che resteranno in ogni modo cittadini della Federazione.

Il progetto di Costituzione, diviso in 140 articoli, prevede, a proposito della divisione dei poteri che il Soviet supremo approvi la nomina del primo ministro e gli attribuisce poteri sul bilancio e sul fisco.

Molto critico sul voto del Congresso Sergej Shakhrai: «È male quando tutti i poteri sono concentrati nelle mani del presidente e del governo, ma è altrettanto negativo quando sono accentrati nelle mani del Parlamento. Bisogna trovare un equilibrio». Di segno opposto la valutazione del vincitore della giornata, Rumjantsev: «A Eltsin non garba avere poteri straordinari per un periodo transitorio, a noi non garba sancire i poteri straordinari per iscritto nella carta fondamentale. Sarebbe una monarchia costituzionale».

SCALA MOBILE E OCCUPAZIONE  
RIFORMA DELLE PENSIONI  
RIFORME ELETTORALI  
IMMUNITÀ PARLAMENTARE  
LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

# Il Pds ha presentato 18 proposte di legge

## Scala mobile

Proroga dell'attuale sistema, almeno fino a quando nuovi meccanismi derivanti da accordi interconfederali non definiscano una diversa struttura delle retribuzioni. Nessuna interferenza nella libera dialettica fra le parti sociali, ma la garanzia per i lavoratori che gli scatti maturati vengano effettivamente pagati il prossimo maggio.

## Occupazione

Riforma del mercato del lavoro (preparazioni e cassa integrazione); aumento dell'indennità di disoccupazione ordinaria dal 20 al 40 per cento dell'ultimo salario percepito; integrazione delle norme della legge finanziaria del 1988 per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno: costituzione di imprese e cooperative giovanili sia per le attività di supporto alla pubblica amministrazione che per quelle di valorizzazione e recupero ambientale, turistico e artistico; istituzione di un sistema di assunzioni a tempo determinato di giovani studenti per la gestione e la valorizzazione dei beni culturali; istituzione di un reddito di inserimento dei giovani nelle aree ad alta densità di disoccupazione; riforma dei contratti di formazione-lavoro; pubblici concorsi; nuove norme di esclusio-

ne di esponenti politici dalle commissioni di esame.

## Pensioni

Riforma del sistema previdenziale basata sulla definizione di regole comuni per tutti i regimi, l'introduzione di un meccanismo di effettivo aggancio tra pensioni e costo della vita, elevamento dell'età pensionabile solo per chi lo vuole e con incentivi.

## Immunità parlamentare

L'immunità rimane solo per i voti dati e per le opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari. In tutti gli altri casi nei confronti di deputati e senatori si procederà senza alcuna autorizzazione, come nei confronti di tutti gli altri cittadini.

## Riforme elettorali

Collegio uninominale; sistema maggioritario con riequilibrio proporzionale; scelta diretta della coalizione di governo da parte degli elettori. Designazione diretta da parte degli elettori del sindaco e della coalizione che lo sostiene.

## Parlamento

Drastica riduzione del numero dei parlamentari. Una Assemblée Nazionale (400 componenti) con funzioni di indirizzo politico, legislativo e di controllo; un Senato delle Regioni (200 componenti) con prevalenti funzioni di coordinamento dell'attività regionale.

## Regioni

Allo Stato solo le funzioni essenziali, come, ad esempio, politica estera, difesa, giustizia, sicurezza, diritti sociali fondamentali. Trasferimento alle regioni di tutte le altre funzioni legislative e di tutti gli altri poteri non riservati allo Stato. Finanziamenti certi e garantiti attraverso il riconoscimento di un'ampia autonomia impositiva.

## Lotta alla criminalità

Confisca dei beni provenienti da attività delittuose. Norme più incisive e severe contro l'usura. Servizio nazionale per le perizie penali.

(Aprile 1992)



# Mousse di Santal



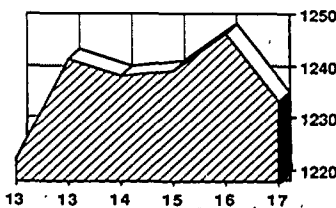
## Frutta al cucchiaino



**Borsa**  
I Mib  
della  
settimana



**Dollaro**  
Sulla lira  
nella  
settimana



**ECONOMIA & LAVORO**

«Una cosa sono Calvi, la P2, la mafia il denaro sporco e riciclato e altro sono imprenditori quali De Benedetti, Ciarrapico, Bagnasco

«Un altro crack del genere? È possibile, perché l'antiriciclaggio non basta». Parla l'ex senatore della sinistra indipendente

**«Ambrosiano, sentenza-pasticcio»**

Riva: non fa chiarezza, non distingue le responsabilità

Sentenza fragile quella dell'Ambrosiano. E distorta. Questo il parere di Massimo Riva, economista ed ex senatore della Sinistra indipendente. Fragile perché non fa una distinzione fra chi era implicato nell'Ambrosiano di Calvi e chi invece ci è entrato negli ultimi mesi. Fra la P2, la Mafia e il denaro sporco riciclato e gli imprenditori De Benedetti, Ciarrapico e Bagnasco.



Carlo De Benedetti e a destra Massimo Riva

**RITANNA ARMENI**

ROMA. Sentenza «fragile» quella che ha condannato gli industriali De Benedetti, Ciarrapico e Bagnasco per il crack dell'Ambrosiano. E «distorcenza» perché «non tutti i gatti sono bigi». Questo il parere di Massimo Riva, ex senatore della Sinistra indipendente ed economista di fama.

«Vuol dire De Benedetti, Ciarrapico o Bagnasco? Certo, perché comunque loro con la storia, la lunga storia dell'Ambrosiano non hanno nulla a che vedere. Sarebbe stato meglio tenere distinte le due cose. Da una parte l'Ambrosiano di Calvi che ha rappresentato una storia di denaro sporco, di connessioni con la mafia. Dall'altra e sono cose ben diverse, le operazioni fatte da De Benedetti, Ciarrapico e Bagnasco.

Quindi la sentenza non aiuta

a capire. Ma tu dicevi anche che alcune cose questo processo le aveva messe in chiaro. Quali?

Si fa chiarezza sul fatto che P2 e Mafia erano il centro criminale di tutta la vicenda. Anche se, e ci tengo a ripeterlo in modo confuso senza una distin-

zione fra la storia e gli eventi convulsi delle ultime settimane.

Lo scandalo Ambrosiano non rappresenta certo un'eccezione nel panorama degli scandali finanziari che si sono susseguiti negli scorsi decenni in Italia. Secondo

te sono ancora possibili, anche oggi, casi simili a quelli della Banca di Calvi?

Casi simili in futuro? Certamente qualche preoccupazione ci può essere. Dove va e come si colloca oggi l'enorme massa di denaro sporco che arriva dalla criminalità organizzata? Si può anche immaginare che gran parte di questo sia già riuscito ad incanalarsi in istituzioni già presenti sul mercato. Certo la cosa non emerge con chiarezza, non si possono indicare nomi e sedi. Ma questo denaro c'è e da qualche parte deve essere collocato. Non escludo perciò che potremmo trovarci di fronte ad altre gestioni preoccupanti sia dal punto di vista finanziario che politico.

Le nuove leggi approvate di recente, non pongono dei limiti, non aiutano a bloccare i flussi di denaro sporco?

Diciamocelo con franchezza non è che stabilire che oltre i 20 milioni un assegno deve essere trasferibile risolvendo il problema. Non mi pare che siano stati individuati degli

strumenti per targare il denaro di origine mafiosa e criminale che peraltro va all'estero e può tornare in Italia in forma totalmente ripulita. In un mercato planetario così integrato certe indagini sono non dico impossibili, ma molto molto difficili.

Torniamo ad attimo al capitalismo «pullo». Non alla P2, ma a De Benedetti. Il fatto che il presidente della Olivetti che sia implicato in una storia sicuramente sporca non pone dei dubbi sulla possibilità di un dialogo fra la sinistra e questo capitalismo?

Ritorno a questa sentenza. Vorrei leggere meglio le motivazioni della condanna. Mi sembra tortuoso e incomprensibile il modo in cui i magistrati hanno inserito De Benedetti in questa storia. Quel che capisco è che De Benedetti avrebbe avuto un vantaggio nel rendere liquida una posizione in titoli. Ma dover sta lo svantaggio per l'Ambrosiano?

Ritieni, quindi, questa sentenza fragile?

Sì, soprattutto nei confronti del

presidente della Olivetti. Non so se è altrettanto fragile nei confronti di Ciarrapico.

Oggi il ministro delle finanze Formica in una intervista mette in rilievo che proprio gli industriali, i grandi mazzettieri, si trovano implicati in un caso non certo edificante come quello dell'Ambrosiano. Tu che cosa rispondi?

Non vedo motivi di consolazione. Mi sembra che quella di Formica sia una logica pericolosa secondo cui se si fanno imbrogli al nord e imbrogli al sud tutto può rimanere come prima. Certo questo modo di ragionare è nella logica di un ministro che vuole assumere i contrabbandieri.

Posso che sia vero che gli imprenditori abbiano commesso delle scorrettezze questo non cancella quelle commesse amministrando i fondi per il Mezzogiorno. Anche perché di sentenze di questo genere sul mondo imprenditoriale ne abbiamo una, di sentenze di altro genere che riguardano la corruzione dei politici ne abbiamo un'enciclopedia.

**Economia Usa**  
Nei primi  
tre mesi '92  
più 2%

NEW YORK. Nel primo trimestre dell'anno il tasso di crescita dell'economia americana è salito del due per cento, rispetto allo stesso periodo del 1991. Lo ha affermato ieri davanti al Congresso americano il presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan. Tale crescita - ha però aggiunto - non servirà a diminuire il tasso di disoccupazione, che è oggi pari al 7,3%.

Il commento di Greenspan sulla disoccupazione è stato interpretato dagli osservatori come un indizio di un possibile prossimo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Federal Reserve per rilanciare l'economia.

Intanto il dollaro ha chiuso bene la settimana concludendo le contrattazioni venerdì a New York a 1255 lire, 1.6690 marchi e a 133,95 yen contro le 1254,25 lire, gli 1.6685 marchi e i 133,95 yen del giorno precedente.

**La sinistra Dc all'attacco nella chimica pubblica**  
**Golpe all'Anic contro Palmieri**  
**Già cominciato il dopo Andreotti**

Golpe all'Anic Enichem: il presidente Domenico Palmieri è stato «sfiduciato» dalla maggioranza dei consiglieri. Lo accusano di aver pagato 45 miliardi terreni agricoli che ne valevano 30. Grazie alla mediazione di Nino Cristofori. Lo scontro sullo spreco dei miliardi nasconde una guerra di poltrone: la sinistra dc va all'attacco delle posizioni andreottiane nella chimica pubblica.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Andreotti lascerà Palazzo Chigi giovedì, ma nelle Partecipazioni Statali la caccia al manager andreottiano è già iniziata. La prima vittima eccellente è Domenico Palmieri, pezzo da novanta della chimica pubblica, presidente dell'Anic, democristiano di stretta osservanza andreottiana. Giovedì scorso Palmieri è stato rovesciato da un golpe bianco: quattro consiglieri su sette, tutti quelli espressi dalla corrente Enichem, hanno assegnato irrevocabili dimissioni provocando la decadenza del consigliere, Roberto De Santis, Carmine Cuomo, Lorenzo Riva

ed Alfredo Polito, questi i nomi dei congiurati, prima di andarsene hanno lanciato accuse molto pesanti: la realizzazione della pipeline tra Ravenna e Ferrara è costata troppo, 87 miliardi contro i 75 del preventivo, decisamente uno spreco per quei sessanta chilometri di tubo.

Ben 45 miliardi sono stati spesi per acquistare i terreni attraversati dal serpente che trasporta nel petrochimico di Ferrara l'etilene di Porto Marghera. Normalmente, ai proprietari dei poderi interessati dal passaggio di un gasdotto

viene pagato un indennizzo per la servitù cui sono soggetti. Stavolta, però, all'Enichem hanno deciso di comprarsi il terreno per avere mano più libera. Senza però fare i conti con l'opposizione dei contadini che non hanno esitato a portare i trattori in piazza.

È a questo punto che, quale *deus ex machina*, è entrato in campo Nino Cristofori, Andreottiano convinto sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori ha in Ferrara il feudo elettorale: se la chimica è la sua passione recente (proprio alla vigilia delle elezioni ha organizzato a Ferrara un convegno tentando di riportare la pace tra Eni e Montedison), l'agricoltura è l'amore di sempre. Ex capo della Coldiretti ferrarese, raccoglie nelle campagne il plenum di consensi elettorali. Proprio l'intervento di Cristofori, grande amico di Palmieri oltre che collega di corrente, è pertanto servito a sbloccare la situazione. Anche perché l'Anic ha deciso di allargare i cordoni

della borsa pagando 45 miliardi di quei terreni che in un primo momento voleva comprare a 30. I contadini hanno ringraziato soddisfatti; molto meno i vertici dell'Enichem schiacciati da un bilancio le cui perdite vengono indicate sui 900 miliardi anche se c'è chi giura che sono almeno 1.300. Su quella differenza di prezzo, ad ogni modo, Palmieri si è giocato la poltrona.

In realtà, non sarebbe mai stato silurato se qualcuno non avesse deciso di suonare la sveglia dei conti. Palmieri non aveva mai nascosto che la presidenza di Anic gli andava stretta. Non a caso si era parlato di lui come nuovo amministratore delegato di Enimont accanto a Giovanni Parillo o addirittura presidente al posto di Giorgio Porta. Sarebbe stata anche una vittoria degli andreottiani che avrebbero piazzato una pedina di spicco ai vertici di un gruppo ora saldamente nelle mani della sinistra dc, da Parillo a Semia, membro della Giunta Eni, vero Ri-



Giorgio Porta, presidente dell'Enichem

chelleu della chimica pubblica. La messa fuori gioco di Palmieri assume pertanto il rilievo non solo di una vendetta personale, ma anche il segnale di una ripresa di iniziativa da parte della sinistra dc che intende rafforzare nella chimica quegli spazi che gli andreottiani volevano sottrargli.

Per il 28 è convocata l'assemblea dell'Anic. C'è chi parla di un assorbimento in Enichem. E se invece la società rimanesse in vita ed al posto di Palmieri finisse qualcuno dei quattro «vendicatori», magari quel Carmine Cuomo che può buttare sul piatto non solo l'esperienza di capo del personale di Anic ma anche una solida militanza nella sinistra dc?

**Pensioni statali**  
Per minimo  
in servizio anche  
dopo i 65 anni



Buone notizie per gli statali: coloro i quali, arrivati a 65 anni non avessero maturato l'anzianità minima per la pensione, potranno rimanere in servizio fino a 70 anni. A stabilirlo è una circolare del ministro della Funzione Pubblica, Remo Gaspari (nella foto) che ha recepito una sentenza della Corte costituzionale. Secondo la circolare del ministro, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, i dipendenti statali che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età non maturino la prescritta anzianità effettiva di quattordici anni, sei mesi ed un giorno di servizio, compresi i periodi riscattati, computati o riconsigliati con provvedimento formale ai fini di quiescenza, hanno titolo a presentare un'apposita domanda all'amministrazione di appartenenza con la quale richiedere di permanere in servizio esclusivamente per maturare la predetta anzianità per conseguire il diritto al minimo trattamento pensionistico. La circolare, che ha validità retroattiva, stabilisce che il trattamento in servizio ai fini predetti non può superare il limite del compimento del settantesimo anno di età.

**Via libera ai fondi per le nuove metropolitane**

Pubblicata sulla Gazzetta ufficiale di ieri la delibera del Cipet (Comitato interministeriale per la programmazione economica nel trasporto) che attiva investimenti per 5650 miliardi di lire nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa. Di questi, 3780 miliardi sono destinati alle aree metropolitane con prevalenza di quelle del nord (2450 miliardi). Le iniziative considerate prioritarie nella delibera riguardano le aree di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Messina, Catania, Palermo e Cagliari. Semaforo verde anche per il piano quinquennale degli interporti che localizza quelli di secondo livello da affiancare ai nove di primo livello già ammessi a fruire dei benefici della legge per la realizzazione degli interporti. La delibera di approvazione pubblicata sulla Gazzetta ufficiale stabilisce che il piano verrà trasmesso alle Camere per l'acquisizione dei pareri delle competenti commissioni parlamentari.

**Le obbligazioni della Sip anche ai dipendenti in pensione**

Buone notizie per gli ex dipendenti della Sip. Anche i lavoratori in pensione potranno sottoscrivere il prestito obbligazionario da 1000 miliardi, riservato al personale, che sarà emesso dalla concessionaria telefonica del gruppo Iri/Stet. È quanto si rileva dall'avviso a pagamento di convocazione della assemblea ordinaria e straordinaria pubblicato ieri sui principali quotidiani. L'assemblea, prevista per il 30 aprile in prima ed occorrendo per l'8 maggio in seconda convocazione, sarà chiamata a deliberare per la parte ordinaria sul bilancio d'esercizio '91 e sulla rivalutazione degli immobili aziendali. Per la parte straordinaria invece è appunto prevista l'approvazione della proposta di emissione del prestito obbligazionario a tasso variabile, riservato ai dipendenti in attività di servizio ed in quiescenza, e le relative deliberazioni.

**Per Honda quarto accordo di produzione in Cina**

L'estate del '93. La produzione iniziale prevede 2000 unità nel '93, fino ad arrivare a 50.000 nel '94. La Honda ha già firmato altri tre accordi in Cina per la produzione di 200.000 motocicli all'anno insieme a società locali.

**Seconda casa Ecco dove conviene comprarla**

Volete una casa in una delle più attraenti località marine della costa tirrenica ma non avete molto da spendere? Scegliete Tropea in Calabria dove le abitazioni costano 900.000 lire al metro quadro. Amate la Sardegna ma non potete permettervi i prezzi proibitivi della Costa Smeralda? Andate alla Maddalena che in quanto a bellezze naturali non ha nulla da invidiare a Porto Cervo ed in compenso il metro quadro costa solo 1,6 milioni. Per sciarre invece c'è Seestriere 2,2 milioni al mq. Selva di Val Gardena 2,4 milioni al mq oppure Gressoney 2,8 milioni al mq. Sono questi alcuni dei valori più significativi riportati in un'inchiesta pubblicata dal settimanale *Il Mondo* sui prezzi immobiliari della seconda casa. Dalla ricerca effettuata con l'aiuto dei principali intermediari immobiliari nazionali e delle agenzie sparse sul territorio emerge che in realtà l'escalation delle quotazioni immobiliari degli anni passati, ora terminata, ha interessato soltanto le località come Cortina o la Costa Smeralda, ritenute più prestigiose e frequentate dai vip. Basta però spostarsi in centri vicini a queste zone, che quindi hanno caratteristiche paesaggistiche paragonabili, perché i prezzi scendono precipitosamente risultando inferiori alla metà di quelli delle località ritenute esclusive.

FRANCO BRIZZO

**Taiwan entra in Mc Donnell Aerospace autorizzata a comprare il 40% del gruppo aeronautico Usa**

ROMA. Nonostante le difficoltà che ad un certo punto erano sembrate provocare il fallimento della trattativa, Taiwan Aerospace sembra ormai riuscita a mettere le mani su un consistente pacchetto di azioni della Mc Donnell Douglas per 2 miliardi di dollari. Propone l'entità della cifra aveva sollevato dubbi sulla validità dell'iniziativa, ma la possibilità di entrare con un peso rilevante in un'industria americana di punta come è l'aeronautica ha avuto la meglio sulle incertezze.

**A piazza Affari è arrivato il momento dei «blocchi»**

La novità alla Borsa di Milano è rappresentata dalla vendita dei grossi pacchetti di azioni. I casi del San Paolo, Alenia, Beni Stabili, Elsas, Enichem Augusta, Isvim

una spiegazione, in altri no. Cominciamo dalle operazioni che, in valore, hanno avuto le dimensioni maggiori, quelle relative al San Paolo di Torino. I titoli della banca sono passati spesso dai blocchi, ma sono state tre le partite che hanno attirato l'attenzione: una di 5 milioni di azioni, per 61 miliardi, trattata il 7 aprile, e altre due, una da circa 3 milioni e una da poco meno di 6 milioni, il 15 aprile, per un controvalore totale di circa 110 miliardi. Lo strano della vicenda, che il San Paolo non ha voluto commentare né spiegare, è che dopo il collocamento dell'azionariato risultava molto frazionato e nessun azionista, a parte quello di controllo, era in possesso di più di un milione di titoli.

Inoltre dal 2 aprile, giorno di esordio del titolo in Borsa, fino a tutto ieri, i titoli scambiati alle grida raggiungevano a mala-pena i 5 milioni. Come siano stati messi assieme i pacchetti passati ai blocchi, dunque, resta non spiegato: quanto al significato delle operazioni, la tesi più accreditata tra gli operatori è che si stia procedendo a una risistemazione dei portafogli dopo il collocamento anche in vista di un ingresso, con quote relativamente significative, di azionisti importanti. L'altro grande interrogativo riguarda le Alenia. Numerosi i passaggi ai blocchi dei valori della società della Finmeccanica, sempre in partite di non grande entità: una di queste però, per 1,1 milioni di titoli trattati il

10 aprile, ha fatto sensazione per il prezzo, 3.169,4 lire per azione contro una quotazione a listino di 1.968 lire. Nessuna spiegazione ufficiale: il mercato pensa a una manovra fiscale, ossia alla necessità da parte di un investitore di iscrivere a bilancio una minusvalenza. Prezzi alti, 5.750 lire per azione contro una quotazione di 3.710, anche per il 3 per cento del capitale ordinario di Euro-mobiliare (950 mila titoli) passato il 17 aprile, dopo che nelle settimane precedenti i valori della finanziaria milanese, sia ordinari che di risparmio, erano stati in tensione. A eseguire l'ordine sarebbe stata la Sim del Montepaschi, ma acquirente e venditore restano ignoti. Hanno trovato invece una

spiegazione i passaggi del 3,7 per cento di Beni Stabili (per 15,2 miliardi) del 9 aprile e del 7,1 per cento di Elsas Bailey (per 30 miliardi) del 2 e 3 marzo. La quota della società immobiliare del gruppo Uco Holding è stata acquistata dalla Secco, mentre nel capitale della società di automazione del gruppo Iri-Finmeccanica sono entrati la Clivest del Credit Lyonnais e la Mercury Asset Management. Spiegazioni ufficiali anche per i pacchetti di Enichem Augusta (è uscita la Fornera che in cambio è entrata nella Immobiliare Metanopoli), mentre per le Berto Lami del gruppo Fiat (il 4 per cento passato il 21 febbraio, oltre a diverse partite più piccole), le Isvim del gruppo Fer-

ruzzi (l'1,6 per cento del capitale trattato il 31 marzo, dopo che i quantitativi a listino si erano impennati all'inizio di febbraio) e le Ericsson (un piccolo pacchetto transitato il 27 febbraio a meno della metà del prezzo di listino) i gruppi interessati parlano di «normali operazioni di trading» o di «transazioni nell'ambito del flottante». Resta il fatto che nei primi due mesi del 1991 (le transazioni sul San Paolo quindi restano fuori da questo conteggio) sono passati ai blocchi titoli per 618,9 miliardi: quanto basta per giustificare l'attenzione che la Consob, come ha annunciato il direttore generale Corrado Conti, ha deciso di dedicare a questo mercato all'ingrosso.

IL PUNTO  
ARIS ACCORNERO



Caro Ghezzi, i garanti applicano solo la legge

La valutazione negativa data dalla Commissione di garanzia sullo sciopero effettuato dal Comu dei macchinisti domenica scorsa ha suscitato commenti che meritano qualche precisazione.

Prima precisazione. La Commissione non ha espresso un giudizio sui contenuti dello sciopero. E quindi sbaglia l'on. Giorgio Ghezzi nell'affermarlo (vedi l'Unità di ieri). Si vede che non ha letto la delibera.

Seconda precisazione. Non è vero che scioperare la domenica in ferrovia non pone oneri. Infatti la domenica non viaggiano pendolari e studenti, ma viaggia tanta altra gente che nei giorni feriali lavora. Il diritto di circolazione previsto dalla Costituzione esiste anche la domenica, e alcuni servizi vanno assicurati sempre.

Terza precisazione. Le prestazioni indispensabili attualmente in vigore per le Ferrovie sono quelle elencate nella proposta avanzata il 23 ottobre 1991 dalla Commissione, che aveva valutato non idoneo l'accordo raggiunto l'anno scorso tra le parti. Il nuovo accordo, siglato il 11 marzo, è stato comunicato soltanto informalmente alla Commissione, che pertanto non lo ha ancora valutato.

Quarta precisazione. Nella proposta transitoria della Commissione si chiedeva all'Ente ferrovie di assicurare «con ogni mezzo» il servizio minimo in caso di scioperi. Fino al raggiungimento di un accordo idoneo, e così che l'Ente dovrà comportarsi.

Quinta e ultima precisazione. L'on. Ghezzi invita la Commissione a dare una «interpretazione autentica» della propria proposta, che al momento costituisce l'unico termine di riferimento per gli scioperi in ferrovia.

Il suggerimento potrebbe essere accolto se ve ne fosse un motivo. Ma mi sembra bizzarro dover precisare che i ferrovieri non devono assicurare la domenica i treni per i pendolari, dal momento che quei convogli non partono neppure. E mi sembra paradossale precisare che la Costituzione opera anche di domenica. Purtroppo, non tutti hanno capito che la legge del 1990 ha davvero posto qualche limite al diritto di sciopero, per contemperarlo con i diritti degli utenti.

Per attuare quella legge la Commissione deve innanzitutto farla applicare.

Nonostante la «censura» della Commissione di garanzia gli autonomi confermano l'agitazione

Il Pds spara contro Necci «Pensare di abolire lo sciopero nei servizi significa fare un salto nel buio»

# Fs: la Fisast tiene duro «Il 25 sciopero di 24 ore»

Nuovi scioperi nelle Fs. La Fisast-Cisal conferma infatti l'agitazione di 24 ore, dalle ore 21.00 del 25 aprile a tutela della scarsa sicurezza esistente nei treni sia per i ferrovieri del personale viaggiante che e soprattutto per i viaggiatori. Il Pds attacca Necci: «Sta esagerando - afferma il responsabile ai trasporti Mariani - pensare di abolire lo sciopero nei servizi pubblici significa compiere un salto nel buio».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Il sindacato autonomo Fisast-Cisal conferma lo sciopero del personale viaggiante indetto, in concomitanza con i cobas del personale viaggiante (Cnpv), dalle 21 di sabato 25 aprile alla stessa ora di domenica 26 aprile.

La Fisast respinge così la richiesta di revoca, avanzata dalla Commissione di garanzia sugli scioperi che ha anche formulato una valutazione negativa sull'agitazione in questione. Valutazione che la Fisast definisce «infondata e priva di efficacia giuridica».

Va tuttavia rilevato che precedenti agitazioni svolte dalla Fisast non hanno arrecato rilevanti disagi alla circolazione ferroviaria.

Un'altra organizzazione au-

tonoma, il «Coordinamento intercompartimentale ferrovieri» (Uit) ha indetto una serie di scioperi dei ferrovieri fuori sede (compartimenti di Milano, Torino, Trieste, Verona, Bologna, Genova, Venezia e Firenze) che protestano, afferma un comunicato, «contro la mancata programmazione e attuazione dei trasferimenti extracompartimentali».

L'estensione dal lavoro si svolgerà con le seguenti modalità: lavoratori strettamente legati alla circolazione dei treni (come manovatori e deviatori), tutte le notti da domenica 26 aprile a mercoledì 29 compreso; macchinisti e controllori, dalle ore 21 di domenica 26 aprile alle 21 di lunedì 27 aprile.



Passengeri in attesa alla stazione Termini durante lo sciopero dei Cobas

tonoma non strettamente legato alla circolazione dei treni (meccanici, uffici, agenzie doganali, informazioni), dalla mezzanotte di domenica 26 aprile alla mezzanotte di lunedì 27.

«Al Sud - affermano nel comunicato i ferrovieri - per coprire i circa tremila vuoti di organico attuali, si ricorre alle as-

sunzioni clientelari a scapito di chi, da 15 anni, attende di potersi ricongiungere con le proprie famiglie e si sobbarca una vita da pendolari sulle lunghe distanze».

Insomma la vertenza Fisast-Cobas continua. E dal Pds arriva una «bordata» all'amministratore straordinario Necci che appena venerdì aveva ribadito

la linea dura arrivando addirittura a proporre di abolire gli scioperi nei servizi.

«Sta esagerando: pensare di abolire lo sciopero nei servizi pubblici significa compiere un salto nel buio» afferma il responsabile ai trasporti della partito della Quercia Franco Mariani.

Mariani è convinto che «altra cosa è interpretare correttamente e migliorare la legge 146 per difendere gli utenti e permettere ai lavoratori di esprimere le loro rivendicazioni». Nel criticare anche i cobas dei macchinisti che si sono assunti la «grave responsabilità di rigettare un accordo sottoscritto da tutti gli altri sindacati, favorendo l'isolamento della categoria», Mariani rilancia la proposta della Filt Cgil di promuovere «un referendum sull'intesa e verificare «chi rappresenta chi» e rinnovare le rappresentanze sindacali».

Per Mariani, comunque, «questa sortita di Necci sembra il tentativo di nascondere, facendo parlare d'altro, i ritardi, le difficoltà del vertice dell'ente nell'affermare un processo di ammodernamento e di rilancio delle ferrovie italiane».

Paolo Nerozzi, numero due della Fp-Cgil: «Possiamo modernizzare i servizi e il modo di lavorare»

## Pubblico impiego I contratti più difficili

Contratti difficili, per il pubblico impiego. La pubblica amministrazione non funziona, l'ultima stagione contrattuale (e i connessi aumenti) ha aperto un baratro tra il mondo del lavoro pubblico e i settori «non protetti», diventa sempre più urgente una risposta ai problemi della rappresentanza sindacale. Ne parliamo con Paolo Nerozzi, segretario generale aggiunto della Funzione Pubblica Cgil.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Una legge sulla questione della rappresentanza - spiega Nerozzi - non è più rimandabile. C'è il nostro sforzo lodevole di realizzare le Rappresentanze sindacali unitarie: in alcune regioni ci sono risultati, ma non è un fenomeno generalizzato, dubito che si «stringa» in tempi politiciamente vicini. Insomma, un meccanismo legislativo tipo quello proposto nella scorsa legislatura da Ghezzi o da Giugni, o comunque - un'applicazione revisionata degli articoli costituzionali è ormai una necessità, un pezzo della riforma istituzionale. Senza una legge c'è l'arbitrio; e in una situazione in qualche modo protetta, com'è il pubblico impiego, non ha senso bocciare i contratti se si è chiaro che vengono comunque applicati».

«Ora c'è la vertenza scuola, poi a seguire enti locali, Stato, parastato, sanità. Sarà una stagione durissima. È vero. Pensano le conseguenze del voto del 5 aprile, riprende la trattativa sulla politica dei redditi, e quindi su fisco, relazioni sindacali, la riforma delle pensioni, la struttura del salario. C'è il rischio di discutere solo di scala mobile. Era inopportuno il 10 dicembre, e non lo abbiamo fatto, sarebbe sbagliato farlo anche adesso. E dal voto scaturisce un'altra conseguenza: se dobbiamo andare verso un sistema regionalistico, di valorizzazione delle autonomie, bisogna dare capacità impositiva ai comuni, trasferire poteri dallo Stato agli enti locali, sopprimere alcuni ministeri. Questo cambia la geografia istituzionale del paese, ma anche i contratti non possono essere uguali a quelli di prima. Serve la privatizzazione del rapporto di lavoro, serve un sistema contrattuale non centrato su Roma».

Un obiettivo complicato... Se non si raggiunge, tutto il discorso sul risanamento della Pubblica amministrazione rimane parole al vento. Può essere un processo con tante tappe, ma due elementi devono essere certi: primo, difendere il potere d'acquisto dei lavoratori, secondo, cambiare il contratto.

C'è poi la mina vagante della scala mobile, e dello scatto di maggio.

Con un governo non credibile, o ballerino ci sarebbe il rischio, che la trattativa interconfederale si concentri solo su un pezzo della struttura del salario. Meglio sarebbe una legge

o un decreto legge di proroga della scala mobile: è una proposta varata unitariamente dal Direttivo della Funzione Pubblica Cgil. Abbiamo chiesto al governo di pagare lo scatto di maggio della contingenza: anche noi stiamo preparando le cause, sono stati individuati sei o sette enti pilota. Per evitare pasticci, per avere una soluzione uguale per tutti i lavoratori, pubblici e privati, se non si raggiunge un accordo tra le parti in tempi brevi serve un decreto di proroga.

Parliamo del difficile rapporto tra lavoro «protetto» e «non protetto».

Vogliamo riformare la pubblica amministrazione e i servizi. Penso che la maggioranza, ma non la totalità dei lavoratori del pubblico impiego siano disposti a impegnarsi e lottare per questo obiettivo, che vuol dire lavorare in modo diverso, lavorare di più, ma conquistando un'autorealizzazione che oggi non c'è, battere la demotivazione. Vuol dire che il sindacato non può pensare di rappresentare tutto il pubblico impiego, come abbiamo cercato, (nella teoria e ancor più nell'attuazione) di fare finora. Vuol dire prepararsi a una lacerazione con una parte del nostro «corpo», cioè con chi pensa che il lavoro pubblico sia prendere uno stipendio e fare il meno possibile. Lo afferriamo chiaramente, così come siamo consapevoli che «dobbiamo vincere una battaglia culturale anche nel sindacato. Ad esempio, per uscire da tutte le commissioni concorsuali per le assunzioni, superando la logica che dice: «dentro ci sono tutti, non possiamo lasciarli mano libera...». Lo abbiamo fatto già a Palermo, ma non è facile. Ma se la Pubblica amministrazione deve funzionare, riorganizzata e forse ridimensionata, non è ammissibile che gli esuberanti della crisi nell'industria vengano scaricati nel nostro settore. E come ammettere che il pubblico è il luogo dove si regolano tutte le tensioni sociali degli altri settori».

Com'è stato fino ad oggi... Sì, ma se continuiamo su questa strada la separazione sarà sempre più ampia. Non critico l'accordo Olivetti, che non si muove in questa direzione. Ma tutto il sindacato deve capire che o l'occupazione pubblica è qualificata, legata a bisogni concreti, oppure si getta benzina sul fuoco. E lo devono capire anche le forze politiche di sinistra.

## Donnay A Crotona una fabbrica di racchette

CATANZARO. La Donnay apre una fabbrica di racchette da tennis a Crotona. Se n'è parlato ieri nel corso di un incontro con la Regione. Il presidente della Donnay (una multinazionale basata a Bruxelles), Maurizio Tricoli, ha illustrato i programmi che, nell'immediato, l'importante fabbrica di racchette da tennis (la più antica del mondo) intende sviluppare nella regione calabrese. La Donnay, infatti, ha la sua sede originaria a Couvin, in Belgio, ma dall'inizio di quest'anno è stata acquistata interamente da alcuni gruppi di imprenditori italiani, tra cui Tricoli, che ha informato il presidente della giunta regionale Rhodio degli investimenti industriali che intende avviare anche a Crotona entro il prossimo mese di giugno. Verrà dunque aperto uno stabilimento per la produzione di racchette da tennis e di altri articoli sportivi che assorbirà circa 170 lavoratori. Successivamente - secondo Tricoli - si potrà pensare anche alla realizzazione di impianti capaci di produrre forniture per automobili ed elettrodomestici. Un investimento capace, ovviamente di assorbire altra manodopera.

## Gruppo Efim Investimenti crollati nel 1991

ROMA. Lo scorso anno gli investimenti del gruppo Efim sono scesi di oltre il 30% rispetto al '90, attestandosi a 326 miliardi di lire. Di questi, 150 sono stati destinati al Mezzogiorno. L'abbattimento della quota, secondo la Relazione generale sull'economia del paese, si lega al dimezzamento degli investimenti nel settore della metallurgia e dell'alluminio, dovuto alla difficile situazione finanziaria dell'Alumix. Gli stanbiamenti dove secondo la Relazione si sono registrati investimenti sono, per l'alluminio, quelli di Porto Vesme (Cagliari), di Feltrè (Belluno), di Fusina (Venezia), di Spinetta Marengo (Alessandria). Per il settore della meccanica si registra tra il '90 e il '91 un calo del 19% degli investimenti (qui il gruppo Efim ha investito circa 150 miliardi, di cui 50 nel Sud), dovuto soprattutto agli slittamenti e alle riduzioni delle commesse militari. Solo 18 miliardi sono stati destinati al comparto dei mezzi e sistemi di trasporto, di cui 10 miliardi al Sud per gli impianti di Pozzuoli, Matera e Reggio Calabria. Infine, l'Efim ha investito 57 miliardi nel settore vetraio, di cui 51 al Sud.

## Scuola: i comitati di base rilanciano il dialogo con i sindacati Cobas e Gilda sul piede di guerra Minacciati scrutini ed esami di Stato



Insegnanti dei Cobas durante la manifestazione del marzo scorso a Roma

Blocco degli scrutini e degli esami di Stato. A tre giorni dalla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto e scottati dall'atteggiamento del governo, i sindacati stanno mettendo in cantiere una serie di risposte da «anticipare» al nuovo esecutivo per «metterlo in guardia» dal proseguire nella tattica del «prometti e rinvia». La fine dell'anno scolastico si annuncia surriscaldata.

ROMA. Oltre a Cgil, Cisl, Uil e Snals che si incontreranno subito dopo Pasqua per stabilire un programma comune di azioni di protesta, anche Cobas e Gilda, scendono sul sentiero di guerra e reclamano il blocco degli scrutini come amplificatore delle rivendicazioni sindacali. «Porteremo a termine la trattativa con ogni mezzo disponibile - dichiara Lia Ghisani, segretario generale della Cisl-Scuola - certo con i nuovi governanti non avremo più la pazienza di prima». Per i sindacati se si fosse recuperato il potere d'acquisto il contratto non avrebbe incontrato grosse difficoltà nell'essere rinnovato. Sulla parte normativa infatti, le organizzazioni hanno ribadito di essere disposte ad accettare la proposta del ministro della

pubblica istruzione Riccardo Misasi, di rilanciare il sistema scolastico attraverso un riordino delle risorse economiche interne.

Il piano di Misasi punta infatti a investire l'80% dei risparmi realizzati all'interno del bilancio della pubblica istruzione in interventi che aumentino la qualità del sistema scolastico, mentre la restante quota dovrebbe contribuire alla riduzione delle spese del bilancio dello stato. Ma ora il ministro teme che il patto proposto ai sindacati non trovi scoglio. Dopo lo strappo di giovedì, le organizzazioni sindacali nutrono forti dubbi. «Chi ci dice - ha detto Alfiero Grandi segretario confederale della Cgil - che ci sono abbastanza risorse economiche per sviluppare que-

sto piano? Non è chiaro infatti dove è possibile realizzare questi risparmi, in un bilancio che all'87% è composto da stipendi. Dopo che un governo prende impegni e non li mantiene è meglio dubitare di tutto».

Il piano di Misasi è osteggiato anche dai Cobas che hanno rilanciato il dialogo con i sindacati, a patto che «ripudino l'accordo sulla parte normativa del contratto, di logica confindustria». L'idea del segretario generale dello Snals Nino Gallotta di presentare «un cartello di tutte le organizzazioni inclusi i Cobas» ha infatti trovato risposta da parte dei responsabili dei cobas, sulla base di altre tre condizioni: impegno comune per strappare alla controparte una scelta politica di priorità assoluta della scuola nel programma di governo oltre i temi della finanziaria, la sconfezione formale dell'accordo sui servizi minimi e l'impegno per iniziative volte all'abrogazione da parte del nuovo parlamento della legge 146, e infine l'accoglimento della proposta degli statuti generali della scuola (in cui confluiscono i sindacati e Cobas) e dell'obbligatorietà del referendum decisionale, categoriale sull'ipotesi di contratto.

## Affari, merci e contratti: maggiori tutele grazie alla Cee

ROMA. Più diritti e tutele per i consumatori grazie alle direttive Cee recepite in questi ultimi mesi dall'Italia. Ecco tutte le novità.

**Pubblicità ingannevole.** Anziché al giudice ordinario, il controllo della pubblicità sarà affidato alla «Autorità» garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) le cui decisioni potranno essere impugnate davanti al Tar. Si attende però il regolamento di attuazione. Praticamente tutti potranno denunciare la pubblicità ingannevole, ma in materia di pubblicità di concorrenza si resta alla competenza del giudice ordinario. Vietata la pubblicità «indiretta» delle sigarette e limiti a quella degli alcolici.

**Contratti volanti.** Le garanzie per il consumatore (e la facoltà di ripensamento entro 7 giorni) su commissioni, ordini e contratti sottoscritti fuori dai locali commerciali, sono estese anche a quelli stipulati in alberghi, cinema, alle vendite e aste televisive, alle vendite su catalogo e durante una visita in casa e in ufficio dell'operatore commerciale, anche quando è stata richiesta dal-

l'acquirente.  
**Etichettatura.** Modificazioni anche alla legge sull'etichettatura e pubblicità alimentare dell'82, fra cui l'obbligo di riportare una data di scadenza tassativa sui prodotti più deperibili. Sono stati anche uniformati i criteri di inviduazione del lotto di produzione. Il governo deve recepire entro il 6 marzo '93 la direttiva sull'etichetta nutrizionale dei prodotti alimentari, che rimane comunque facoltativa. Slittato invece l'obbligo dell'etichettatura in italiano di tutti i prodotti.

**Sicurezza giocattoli.** Anche in questo settore vi è stato qualche ritocco alla legge dell'83. È stato definito che cosa si intende per «giocattolo» ed è reso obbligatorio il marchio di sicurezza «Cee», rilasciato da istituti autorizzati dal ministero dell'Industria.

**Prodotti imitativi.** La direttiva Cee 87/357, prevede il bando di quei prodotti che, imitando nella forma altri prodotti alimentari di uso comune, possono costituire un rischio per la salute e la sicurezza.  
**Merchi contraffatte.** Presso

Tanti passi avanti verso l'Europa del 1993. Così le associazioni dei consumatori commentano il cambio di marcia con cui l'Italia ha provveduto, in questi ultimi mesi, a recepire le direttive della Comunità europea in materia di tutela dei consumatori. Cambiano dunque le regole in materia di pubbli-

cià ingannevole, trasparenza bancaria, contratti volanti, merci contraffatte, credito al consumo, prodotti biologici, imballaggi e altro, anche se non tutte le leggi sono ancora entrate in vigore. Ecco, punto per punto, i nuovi obblighi e i nuovi diritti introdotti con le leggi approvate.

**Servizi bancari e finanziari.** Norme per la «trasparenza» delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari sono state emanate con la legge 17 febbraio 1992, n.154 dopo anni di discussioni e resistenze da parte del sistema bancario. La legge prevede condizioni più favorevoli per gli utenti rispetto alle precedenti norme, che risalgono a prima della guerra: la pubblicità dei tassi di interesse e dei prezzi delle varie commissioni, la forma scritta per determinate operazioni e servizi, la comunicazione delle variazioni dei tassi con facoltà di recesso del cliente, i tempi di assegnazione della valuta, etc. Per i valori mobiliari (azioni e obbligazioni) collocati porta a porta da agenti e rappresentanti di istituti bancari e finanziari, il consumatore ha una «facoltà di ripensamento» di cinque giorni.

**Prodotti biologici.** La legge 287 del '91, ha riformato la disciplina dei prodotti biologici, che dovranno riportare la dizione «agricoltura biologica - regime di controllo Cee», autorizzata da un organismo di controllo dopo il verifico e le procedure previste. Mancano però i decreti attuativi.

**Imballaggi.** Con il decreto del 25-1-92, n. 108, sono state aggiornate le norme nazionali in riferimento a quelle comunitarie. Dovranno essere perfezionati i controlli e le garanzie sui requisiti dei materiali destinati a venire in contatto con gli alimenti.

la Direzione generale delle dogane e imposte indirette delle Finanze dovranno essere attive sospendere l'immissione sul mercato di merci contraffatte. Un apposito comitato riceverà le denunce. Manca il decreto attuativo.

**Prodotti biologici.** La legge 287 del '91, ha riformato la disciplina dei prodotti biologici, che dovranno riportare la dizione «agricoltura biologica - regime di controllo Cee», autorizzata da un organismo di controllo dopo il verifico e le procedure previste. Mancano però i decreti attuativi.

**Prodotti biologici.** La legge 287 del '91, ha riformato la disciplina dei prodotti biologici, che dovranno riportare la dizione «agricoltura biologica - regime di controllo Cee», autorizzata da un organismo di controllo dopo il verifico e le procedure previste. Mancano però i decreti attuativi.

**Prodotti biologici.** La legge 287 del '91, ha riformato la disciplina dei prodotti biologici, che dovranno riportare la dizione «agricoltura biologica - regime di controllo Cee», autorizzata da un organismo di controllo dopo il verifico e le procedure previste. Mancano però i decreti attuativi.

cià ingannevole, trasparenza bancaria, contratti volanti, merci contraffatte, credito al consumo, prodotti biologici, imballaggi e altro, anche se non tutte le leggi sono ancora entrate in vigore. Ecco, punto per punto, i nuovi obblighi e i nuovi diritti introdotti con le leggi approvate.

**Servizi bancari e finanziari.** Norme per la «trasparenza» delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari sono state emanate con la legge 17 febbraio 1992, n.154 dopo anni di discussioni e resistenze da parte del sistema bancario. La legge prevede condizioni più favorevoli per gli utenti rispetto alle precedenti norme, che risalgono a prima della guerra: la pubblicità dei tassi di interesse e dei prezzi delle varie commissioni, la forma scritta per determinate operazioni e servizi, la comunicazione delle variazioni dei tassi con facoltà di recesso del cliente, i tempi di assegnazione della valuta, etc. Per i valori mobiliari (azioni e obbligazioni) collocati porta a porta da agenti e rappresentanti di istituti bancari e finanziari, il consumatore ha una «facoltà di ripensamento» di cinque giorni.

**Imballaggi.** Con il decreto del 25-1-92, n. 108, sono state aggiornate le norme nazionali in riferimento a quelle comunitarie. Dovranno essere perfezionati i controlli e le garanzie sui requisiti dei materiali destinati a venire in contatto con gli alimenti.

**Prodotti biologici.** La legge 287 del '91, ha riformato la disciplina dei prodotti biologici, che dovranno riportare la dizione «agricoltura biologica - regime di controllo Cee», autorizzata da un organismo di controllo dopo il verifico e le procedure previste. Mancano però i decreti attuativi.

cià ingannevole, trasparenza bancaria, contratti volanti, merci contraffatte, credito al consumo, prodotti biologici, imballaggi e altro, anche se non tutte le leggi sono ancora entrate in vigore. Ecco, punto per punto, i nuovi obblighi e i nuovi diritti introdotti con le leggi approvate.

**Servizi bancari e finanziari.** Norme per la «trasparenza» delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari sono state emanate con la legge 17 febbraio 1992, n.154 dopo anni di discussioni e resistenze da parte del sistema bancario. La legge prevede condizioni più favorevoli per gli utenti rispetto alle precedenti norme, che risalgono a prima della guerra: la pubblicità dei tassi di interesse e dei prezzi delle varie commissioni, la forma scritta per determinate operazioni e servizi, la comunicazione delle variazioni dei tassi con facoltà di recesso del cliente, i tempi di assegnazione della valuta, etc. Per i valori mobiliari (azioni e obbligazioni) collocati porta a porta da agenti e rappresentanti di istituti bancari e finanziari, il consumatore ha una «facoltà di ripensamento» di cinque giorni.

**Imballaggi.** Con il decreto del 25-1-92, n. 108, sono state aggiornate le norme nazionali in riferimento a quelle comunitarie. Dovranno essere perfezionati i controlli e le garanzie sui requisiti dei materiali destinati a venire in contatto con gli alimenti.

**Prodotti biologici.** La legge 287 del '91, ha riformato la disciplina dei prodotti biologici, che dovranno riportare la dizione «agricoltura biologica - regime di controllo Cee», autorizzata da un organismo di controllo dopo il verifico e le procedure previste. Mancano però i decreti attuativi.

## Contributi alle imprese Rifondazione chiede più trasparenza, e rilancia due disegni di legge

TORINO. Rifondazione comunista intende ripresentare all'apertura della nuova legislatura due disegni di legge che risulano al 1988 per la «trasparenza e pubblicità dei contributi pubblici alle imprese», e propone che all'iniziativa partecipino tutti i gruppi che già quattro anni fa avevano colmato i due progetti: l'allora Pci, Sinistra indipendente, Psi, Dc, Psdi, Pli. L'iniziativa è estesa anche a Rete e Lega Nord. Negli ultimi anni, ha affermato Gianni Alasia illustrando la finalità della proposta di Rci, le spese per sovvenzioni alle imprese sono ammontate a circa la metà dei finanziamenti che lo Stato destina all'istruzione di ogni ordine e grado. I trasferimenti avvengono attraverso un'infinità di canali e forme (fiscalizzazione di oneri sociali, fondi di dotazione, erogazioni a fondo perduto, crediti

agevolati, garanzie assicurative, finanziamenti alle esportazioni, ecc.) e con l'intervento di una grande varietà di istituzioni (dal ministero dell'Industria alle regioni e agli istituti di credito mobiliare). Una miriade di leggi, addirittura 16, regolano o dovrebbero regolare i provvedimenti di sostegno alle industrie. Tuttavia, benché le erogazioni siano in genere finalizzate al raggiungimento di obiettivi specifici, le aziende non sono assoggettate all'obbligo di rendere conto di risultati. Occorre perciò «mettere ordine», dare «trasparenza» all'entità dei trasferimenti e alle condizioni per cui vengono concessi: «Quando si eroga denaro pubblico, dev'essere possibile aprire una contrattazione sulla destinazione dei fondi e sugli effetti sociali, specie, in questa fase, per quanto riguarda l'occupazione». □P.G.B.

## Il re è nudo Quadri-scandalo in una galleria di Londra

■ Sedici acquarelli raffiguranti alcuni membri della famiglia reale completamente nudi sono stati ritirati la scorsa notte in tutta fretta dalla galleria d'arte del Chelsea Arts Club

per evitare uno scandalo. Il "Sun" ne ha dato notizia pubblicando la foto di un quadro in cui appaiono due donne di spalle, nude. Secondo il controverso pittore londinese Don Grant, 43 anni, sono la principessa Diana e la duchessa Sarah. Altri quadri mostrano la regina Elisabetta e la regina madre viste di fronte, nude. Secondo il vice segretario per la stampa della regina John Hiam: «Domandare se la famiglia reale ha posato per questi quadri non merita alcuna risposta».

# CULTURA

New York: manifestazioni del movimento a favore dell'autodeterminazione della donna. A destra, si riconoscono (in prima fila) le attrici Glen Close e Jane Fonda



Parla Ronald Dworkin, teorico dei diritti  
Alla vigilia della sentenza della Corte suprema  
in Usa si acuisce lo scontro tra antiabortisti  
e fautori dell'autodeterminazione femminile

Come sciogliere sul terreno dell'etica  
i dilemmi cruciali legati all'emergere  
dei temi della vita. Perché l'aborto chiama  
in causa natura e soggetti della giustizia

# Cittadini prima di nascere?

Il 22 aprile la Corte suprema degli Stati Uniti deciderà la sorte della legge sull'aborto. Ne parliamo con Ronald Dworkin, teorico dei diritti e autore di un libro presto pubblicato anche in Italia su «la nuova percezione pubblica del valore della vita». Dworkin affronta qui la questione più spinosa posta dal movimento pro-life per concludere: «No, il feto non è parte della popolazione morale».

MARINA CALLONI

La questione dell'aborto attraversa oggi il dibattito pubblico in molti paesi, con toni e finalità differenti, tanto più complessi nel contesto di una cultura multietnica come quella americana. Come si sta articolando l'orizzonte «post-ideologico» della questione dell'aborto? Cosa racchiude di diverso rispetto al passato l'attuale schieramento del movimento pro-choice, a favore dell'autodeterminazione della donna nella scelta abortiva, e di quello pro-life, a favore della tutela della vita del feto? È questa una discriminante che distingue la giustizia dall'etica, oppure ci troviamo di fronte a nuovi atteggiamenti collettivi, che rimettono in discussione tradizionali parametri?

Partendo da queste riflessioni, alla luce del dibattito su giustizia, universalismo e comunitarismo, Ronald Dworkin, uno dei maggiori teorici dei diritti del presente, ha da poco ultimato un libro (che verrà presto pubblicato anche in Italia) su questioni riguardanti la nuova percezione pubblica «del valore e del significato della vita». Come nel caso, appunto, dell'aborto e dell'eutanasia. Duplice e ambizioso è il suo intento: elaborare a livello teorico-giuridico un argomento più forte e convincente di quello precedente a favore dell'aborto, prima che la nuova e imminente (22 aprile) decisione della Suprema Corte americana ponga ulteriori restrizioni in materia di interruzione volontaria di gravidanza. Dworkin non nasconde le difficoltà, ma accetta la sfida.

Nel caso dell'aborto credete possibile tracciare una distinzione fra etica e giustizia, cioè fra ciò che è bene e ciò che è giusto?

No. Chi si oppone all'aborto

in genere ritiene che esso non sia solo una questione etica, bensì una violazione stessa del diritto. Perciò è necessario che la tradizione liberale si confronti con questo problema di sostanza: non può più scansionarlo. Se l'embrione, come sostengono i cattolici, fosse una persona, cioè un essere autonomo, avrebbe diritto di vivere. Dobbiamo pertanto affrontare politicamente la questione, mediante una teoria che guardi lo status morale del feto, per capire se esso sia membro della comunità morale. L'aborto è insomma una questione concettuale essenzialmente la giustizia.

Che tipo di «attore sociale» è a suo parere il feto, considerando il fatto che esso non può intervenire nella decisione esistenziale o nella discussione pubblica che lo coinvolge?

Che cosa significa che il feto è «muto»? Esistono in proposito due possibilità. O noi pensiamo al feto come a un «incompetente» che viene «adottato», perché non può partecipare al dibattito, per cui noi parliamo per lui. Oppure riteniamo che il feto non sia un partecipante al discorso morale, così come non lo può essere una pietra nel caso dell'etica ecologica. Quale soluzione scegliete? Poiché non possiamo rispondere a domande che presuppongono interessi, prospettive, esperienze del feto, a mio parere il feto non può considerarsi membro della popolazione morale. Ma è naturalmente un argomento controvertibile.

Nei suoi lavori lei ha sempre rivendicato la priorità delle questioni di principio rispetto a qualsiasi legittimazione istituzionale. Sembra essere così anche nel caso dell'aborto. Che cosa l'ha spinto a trattare un caso tanto spinoso e delicato,



dal punto di vista costituzionale e culturale?

Infanzitto la sua valenza politico-sociale, non solo negli Usa ma a livello mondiale. Lo testimoniano le grandi manifestazioni pro e contro l'aborto. Ma non si tratta solo di motivazioni politiche, bensì filosofiche, perché l'aborto non concerne soltanto la natura della giustizia. E questa non è una sfida solo per il liberismo. A differenza delle consuete tesi sostenute dai liberali e dai cattolici, io ritengo che attualmente la maggior parte della gente veda la questione dell'aborto «non principalmente rispetto al fatto se il feto sia o no una persona, bensì in relazione alla questione ben più complessa di quale sia la giusta via da intraprendere per riconoscere l'importanza trascendentale dei valori della vita umana».

Ma questa impostazione

non può certo portare ad una decisione collettiva, consensuale.

Infatti, è implicito una sorta di accomodamento, di doppio compromesso. Uno in termini personali, che riguarda la possibilità della donna di decidere se prendersi cura della vita umana o no. L'altro in termini politici, che riguarda l'interesse della società a che non vengano prese decisioni in modo frivolo o casuale. Ma questo accomodamento sarà certamente considerato illegittimo, cioè inaccettabile, da parte di coloro che realmente pensano che il feto sia una persona fin dall'inizio. Se invece si muta la descrizione, nel senso che lo intendo fare, questo accomodamento potrebbe però presentarsi come razionale e appropriato.

Riprendendo la terminologia giuridica del suo libro «I

diritti presi sul serio», si può allora affermare che l'aborto è un «caso difficile», dal momento che non è semplice trovare una risposta definitiva in proposito?

L'aborto è certamente un caso complicato, tuttavia dobbiamo cercare una soluzione, anche perché la questione ha a che fare con il potere politico. Non si tratta dunque di trovare solo una «risposta giusta», bensì di capire quale sia l'argomento capace di convincere la gente. Il non riuscire a persuadere tutti della bontà della propria concezione non significa tuttavia che essa sia errata. Ognuno deve poter entrare nel dibattito pubblico con le proprie idee, e non è detto che l'una debba necessariamente vincere sull'altra. Ma abbiamo bisogno di argomentazioni convincenti, finché viviamo in democrazia e riteniamo che pace e tolleranza siano concetti fondamentali.

Lei ha spesso trattato la questione della disubbidienza civile, nel senso della cultura progressista e di sinistra. Vale a dire come opposizione della società civile contro lo Stato in merito alla guerra, alle armi nucleari e ad altre ingiustizie sociali. Negli ultimi anni, però, abbiamo avuto a che fare con nuove forme di disubbidienza: come per l'apporto quella cattolica nei confronti dell'aborto.

In un mio scritto sulla protesta nucleare ho affermato che chi crede in ciò che un conflitto fa credere, può pensarsi autorizzato a compiere atti di disubbidienza. Ma deve essere un tipo di disubbidienza civile razionale, tendente alla persuasione e non alla violenza, come nel caso delle attuali proteste antiabortiste, in cui per

persuadere si ricorre all'intemperanza. Io traccio invece una distinzione fra la disubbidienza civile violenta e quella che invece mira a persuadere, partendo da particolari casi morali che si ritiene debbano essere posti all'attenzione, perché non si può fare ciò che si ritiene ingiusto.

Gli attuali conflitti politici hanno molto spesso alla loro base questioni che un tempo riguardavano la sfera strettamente assistologica della famiglia, cioè quella legata ai valori intimi della vita privata, dal divorzio all'aborto. Come vede lei la trasformazione del rapporto fra la morale pubblica e quella privata?

L'aborto accorpa entrambe. Anche se lo ritengo, a differenza della vecchia impostazione liberale, si tratti di una questione che vada decisa collettivamente. Perché attie-

ne lo status morale del feto. Una volta deciso in merito, l'altra questione riguarda quanto lo Stato possa esigere un approccio responsabile alla problematica dell'aborto. A questo rispondo che le decisioni politiche dovrebbero essere liberali, nel senso di lasciare a ciascuno, a livello individuale, la responsabilità morale delle proprie azioni.

Quale pensa sia stato il ruolo pratico e teorico che le donne hanno giocato all'interno del dibattito su morale e giustizia?

Non penso che si possa parlare in generale di movimento delle donne, perché esiste invece un insieme eterogeneo di gruppi politici e di teorie. Esistono comunque due aspetti direttamente associati al femminismo con un grande impatto pubblico: il primo è che la decisione di abortire spetti principalmente alle donne, il secondo è che le donne siano politicamente sottorappresentate. Il terzo aspetto non è invece socio-politico, bensì teorico. Al riguardo non penso che certe concezioni filosofiche femministe abbiano avuto davvero un gran rilievo nel dibattito politico, anche perché finora non sono stati elaborati concetti chiari. La mia convinzione personale è che oggi esista tanta letteratura su temi etico-giuridici come quello dell'aborto, che non ha però un grande impatto nel dibattito politico.

Non pensa invece che proprio la richiesta di «nuovi diritti» sia partita dalle donne, che hanno dato un grande contributo per il loro riconoscimento giuridico e la loro attuazione politica? Si pensi, oltre all'aborto e al divorzio, anche alla legge contro la violenza sessuale, fisica e verbale, come hanno dimostrato i recenti processi negli Usa. Sono queste un insieme di istanze morali, giuridiche, politiche, teoriche nella contraddittoria dialettica di uguaglianza e differenza...

Anche qui devo fare la distinzione fra movimento delle donne e teorie femministe. Quello che io chiamo «impatto familiare» consiste semplicemente nell'applicare il fascino delle tradizionali idee li-

berali all'uguaglianza e all'equità, problematiche a cui le donne sono cointeressate, proprio a causa della loro mancata applicazione e discriminazione. E invece un'altra cosa il fatto che tutta questa problematica della disparità reale venga colorata con certa epistemologia o metafisica femminista della differenza.

In questo senso lei traccia una netta cesura fra la cosiddetta teoria della differenza e una più «globale» teoria della giustizia...

Esistono attualmente teorie femministe molto sofisticate e ambiziose, che affermano che non bisogna tanto applicare gli ideali liberali in modo migliore, quanto invece bisogna gettarli via per far posto ad un nuovo modo di concettualizzare e formulare i problemi, così come avrebbe dimostrato l'esperienza delle donne. Ma è proprio questo che ritengo, che non sia accaduto, e cioè che questo tipo di esperienza abbia avuto davvero influenza nel riformulare la «politica». Penso che sia stato così perché il movimento teorico femminista è stato intellettualmente difettoso.

Ma muovendo questa dura critica alla «metafisica» della teoria della differenza, lei pensa veramente, in partenza dagli ideali liberali per poter riformulare una «nuova teoria della giustizia»?

Credo che gli ideali liberali non debbano essere oltrepassati. Dobbiamo restare loro intorno, sviluppando soprattutto la consapevolezza e dell'equità. Ritengo che libertà ed eguaglianza non siano idee in competizione fra di loro, bensì complementari: il loro fine è la comune preoccupazione per lo sviluppo di ogni individuo, perché la vita di ciascun membro è importante tanto quanto quella dell'altro. Penso che questa sia un'idea molto semplice, che sta però alla base della fondazione di ogni comunità politica: non è possibile prescindere, anche perché nel caso delle donne le statistiche mostrano che esistono ancora molte discriminazioni a loro scapito.

La Rusconi lancia un'interessante iniziativa: libri scontati dal 25 al 28% con incentivi immutati per i rivenditori  
L'obiettivo è quello di rivitalizzare il mercato. Basterà? Ne parlano l'ideatore della formula e un noto libraio

## Ed ecco i «saldi» di qualità per far leggere

NICOLA FANO

In Italia si legge poco. Chi dovrebbe accusare sensi di colpa, in proposito? Tutti: chi scrive i libri, chi li stampa, chi li distribuisce, chi li vende, chi li recensisce. E chi non li legge, ovviamente. Cosicché tutti, ogni tanto, cercano di mettere in moto qualche iniziativa che possa - quanto meno - smuovere le acque. Acque stagnanti, comunque: i primi dati delle vendite dei libri nel 1991 non sono propriamente positive. C'è stato un lievisimo recupero sulle forti perdite accusate nel 1990. Parola d'ordine, dunque: liberare la fantasia per convincere i renitenti a entrare più spesso nelle librerie. Ma liberare la fantasia anche per svuotare i magazzini, perché poi in Italia, a fronte di vendite modeste, si sfornano nuovi libri a ritmo infernale.

In questo ambito si inserisce una interessante iniziativa della Rusconi Libri: abbassare il

prezzo di una serie di titoli in catalogo. Una diminuzione che varia dal 25% al 28% e che prenderà corpo nella prossima settimana per arrivare al suo culmine in coincidenza con il Salone del Libro di Torino in programma fra circa un mese. In due mandati, i libri «scontati» stanno arrivando nelle librerie, ma per ora si tratta solo di un primo gruppo abbastanza limitato di titoli.

Le ragioni di questa scelta le abbiamo chieste a Ferruccio Viviani, direttore editoriale della Rusconi Libri. «Da tempo pensavamo a un'iniziativa del genere - ci dice - perché il mercato del libro continua a non mostrare molta vitalità. E, di fronte a ciò, i casi sono due: o si giunge a conclusioni catastrofiche («del tipo "il libro è morto")», oppure si ripensano le regole del mercato. Noi abbiamo scelto la seconda stra-

da. I libri presuppongono un rapporto triplice fra editori, librai e lettori: invece troppo spesso tutto si limita ai primi due. Le case editrici sono sempre disposte a offrire sconti e facilitazioni ai librai come se far arrivare un libro in libreria equivalesse a venderlo. Non è così, ovviamente: quanto meno, tutto ciò non basta. E allora abbiamo deciso di far ricadere gli sconti e le facilitazioni direttamente sui lettori, sul prezzo di copertina dei libri, insomma».

Fin qui, ci siamo. Bisogna subito annotare, però, che i titoli che trarranno beneficio da questa iniziativa sono abbastanza limitati: «Abbiamo scelto alcuni titoli dal nostro catalogo - spiega Viviani - privilegiando il criterio della vendibilità e lasciando fuori, ovviamente, le novità. I costi di produzione per i nuovi libri sono troppo alti perché si possa praticare uno «sconto» in origine.

Comunque, i titoli scelti riguardano temi di generale e vasto interesse: musica, filosofia, libri d'arte. Nasce subito il problema della limitatezza dell'iniziativa. Che si aggiunge a quello sollevato in precedenza da Viviani: il rapporto con i librai e il loro rapporto con le case editrici. La domanda l'abbiamo girata a Alessandro Vaccari, un libraio fra i più attenti e vezzeggiati, non solo a Roma dove gestisce due negozi che sono anche punto di ritrovo per intellettuali e lettori «accaniti». «Per avviare una nuova politica in favore della lettura - dice Vaccari - bisognerebbe ribassare i prezzi su tutti i titoli in catalogo. Quello di Rusconi, perciò, mi sembra un sistema elegante e intelligente per svuotare i magazzini. Il costo di gestione dei libri è molto alto: non ci vedo nulla di male nella intenzione di smaltire questi costi, ma di qui a parlare di una campa-

gna per la lettura, ce ne passa». Ma la sospensione delle facilitazioni e degli sconti in favore dei librai? «Con l'operazione di Rusconi - risponde ancora Vaccari - il libraio non perde il suo margine di guadagno. E credo che in conclusione nemmeno l'editore lo perda. Meglio vendere libri a minor prezzo piuttosto che lasciarli invenduti in magazzino. Meglio, anche dal punto di vista economico».

E su questo, concorda anche Viviani: «Credo sia più conveniente vendere un maggior numero di copie di un libro, seppure a prezzo inferiore, piuttosto che venderne poche a prezzo pieno». Appunto. Ma come uscire dalla contraddizione della limitatezza dell'iniziativa? Come giustificare la scelta della riduzione di prezzo per un libro piuttosto che un altro? «L'unico criterio credibile - risponde Viviani - è quello della rotazione: più un

libro vende, maggiori sono i margini di risparmio e, conseguentemente, più è facile applicare lo sconto. E proprio per questo motivo, la nostra iniziativa non toccherà le novità né i libri di narrativa, entrambi esposti a un rischio obiettivamente maggiore».

Cerchiamo di orizzontarci, a questo punto, tra cifre e percentuali. Il margine di guadagno dei librai e dei distributori - rispetto al prezzo di copertina di un libro - raggiunge una quota tra il 40% e il 50%. I costi di produzione, ovviamente, sono più o meno elevati non solo in base alle spese da sostenere per l'acquisto dei diritti, per l'eventuale traduzione, per la composizione e per la rilegatura, ma anche in funzione della diffusione del volume. Una cosa è stampare una novità che rimarrà in bella vista nelle librerie solo per poche settimane (anche se vendendo molto), altro è stampa-

re un classico che il libraio continuerà a vendere negli anni. Nel risultato di questa complessa operazione sta la capacità di un editore. E nella speranza di una gestione più snella possibile della medesima operazione stanno le ragioni dell'iniziativa della Rusconi Libri.

Ma, poi, tutto questo provocherà qualche scossone nel mercato? E come reagiranno gli altri editori? «La nostra non è assolutamente una provocazione - dice subito Viviani - scemai potrebbe essere una proposta. Insomma: un tentativo per smettere di piangere sui problemi e le distinzioni del mercato». «Ma gli altri editori non credo saranno troppo scossi da questa iniziativa - aggiunge Vaccari - per il semplice motivo che ci vuole ben altro per aggredire il mercato. Eppoi, davvero con questo sconto la Rusconi venderà più libri? Ci credo poco: vedremo...»



L'interno di una libreria a Roma

**Nel 1990 sono morti 13 milioni di bambini sotto i 5 anni**



Nel 1990 sono morti quasi 13 milioni di bambini di età inferiore ai 5 anni e 500.000 donne incinte o partorienti. Lo rivela l'annuario statistico del 1991 diffuso a Ginevra dall'Organizzazione mondiale della sanità. L'Oms rivela che, malgrado un incremento dell'8% nel numero delle nascite nei paesi in via di sviluppo tra il 1985 e il 1990, il numero di bambini morti sotto i 5 anni è calato da 13,5 milioni nel 1985 a 12,9 nel 1990. Di questi 12,9 milioni di morti, l'Oms stima che 3 milioni, cioè il 23%, erano dovute a malattie che si manifestano con dissenteria. Le infezioni respiratorie sono state responsabili di 2,8 milioni di decessi, il morbillo di 360.000. Altre 750.000 morti sono state causate da malattie infettive o parassitarie, tra cui l'Aids. Secondo l'Oms il numero di bambini che muore a causa dell'Aids è destinato a crescere sensibilmente nei prossimi anni, soprattutto nell'Africa subsahariana. Sono ben 500.000 le donne morte durante la gravidanza o in seguito al parto. Nei paesi in via di sviluppo una gravidanza ogni 10 comporta complicazioni, e solo il 50% dei parti avviene con l'assistenza di personale medico.

**Liberation: Gallo assolto dal rapporto ufficiale americano**

Il professor Robert Gallo non è colpevole di frode e il plagio che gli si imputa non è stato premeditato e volontario: è quanto scrive ieri il quotidiano francese Liberation che pubblica in esclusiva stralci del rapporto stilato da una commissione d'inchiesta americana sui lavori condotti dallo studioso statunitense sul virus dell'Aids nel 1983-1984. Stralci del rapporto e soprattutto il suo significato erano stati anticipati dal New York Times un mese fa. In un ulteriore sviluppo della polemica sulla scoperta del virus dell'Aids, il giornale cita la relazione finale dell'Office of scientific integrity dell'Istituto della sanità americano secondo il quale l'accusa di «cattiva condotta scientifica» è da attribuirsi ad uno dei principali collaboratori di Gallo, il virologo Mikulas Popovic. Tale accusa non viene invece allargata a Gallo al quale si rimprovera comunque di non aver controllato la qualità del lavoro svolto nel suo laboratorio e la pubblicazione di articoli sull'Aids sulla rivista Science. Gallo, afferma il rapporto citato da Liberation, avrebbe dovuto inoltre riconoscere i meriti in questo campo dell'Istituto Pasteur di Parigi. Non esiste d'altra parte alcun elemento che provi il furto dal Pasteur di campioni del virus da parte di Gallo e della sua équipe. Il professor Luc Montagnier, lo scopritore del virus, ha dichiarato da parte sua al giornale che se per Gallo esiste il beneficio del dubbio, è certo che «gli americani hanno utilizzato la nostra scoperta senza averne il diritto».

**Un panda in Cina diventa carnivoro e uccide 31 pecore**

Un orso panda, smentendo la sua fama di tranquillo vegetariano è diventato carnivoro e ha ucciso, finora, ben 31 pecore. È accaduto in un comune della provincia di Sichuan, nel sud-est della Cina. Secondo quanto riferito dalla stampa, l'animale continua indisturbato nelle sue scorriere. Appartenendo a una specie protetta, il panda infatti non viene cacciato e anche i cani sono stati addestrati a non attaccarlo. La legge cinese punisce molto severamente, persino con la condanna a morte, chi uccide uno degli ultimi mille esemplari di panda rimasti nella regione.

**Ozono: Buone notizie da Scandinavia e Canada**

Dopo gli allarmanti dati della Nasa dello scorso mese di gennaio sulla salute dell'ozono al di sopra dell'emisfero settentrionale, due centri di ricerca annunciano che lo strato è tornato normale sulla Scandinavia e sul Canada. In Scandinavia è stato un gruppo di studiosi svedesi a condurre il nuovo studio: dopo un anno, da dicembre 1990 a gennaio 1991, il buco sembra essersi chiuso. Su Oslo, Norvegia, il contenuto di ozono che era ancora inferiore del 18% ai livelli normali in febbraio, è ritornato ad un valore inferiore allo standard di un 1% solamente. Gli scienziati svedesi ritengono che l'assottigliamento eccezionale dello scorso anno possa essere in buona parte attribuito all'eruzione del vulcano Pinatubo nelle Filippine ed alle continue emissioni di gas freon (CFC). Gli esperti canadesi, d'altra parte, attribuiscono il recupero dello strato di ozono sul loro paese, attualmente appena inferiore del 2% al normale, alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli che si sono venute a creare nel mese di marzo sull'Artico. «Se le cose vanno meglio», ha detto lo scienziato federale John Wardle alla commissione sull'ambiente dei comuni - ciò non significa che la crisi dell'ozono debba considerarsi conclusa. Se nei venti vorticosi dell'Artico fossero persistite le basse temperature dei mesi scorsi, le previsioni di un calo del 30% dell'ozono atmosferico fatte dalla Nasa si sarebbero puntualmente verificate. I dati che abbiamo dimostrano che l'assottigliamento continua, anche se non nel modo così rapido temuto in gennaio».

MARIO PETRONCINI

**Viaggio a Christmas Island, Oceano Indiano**  
In questa terra si svolge uno straordinario ciclo vitale con migrazioni di milioni di individui tra città e spiagge

# L'isola dei granchi rossi

L'isola di Natale, nell'Oceano Indiano, è l'isola dei granchi rossi. Milioni di esemplari di questi animali si muovono a date fisse lungo le rotte che attraversano le città, le strade, la ferrovia, le spiagge, per arrivare al mare, riprodursi e poi ripartire verso l'interno. Viaggi che costano centinaia di migliaia di vite ma che garantiscono per ora la sopravvivenza della strana specie.

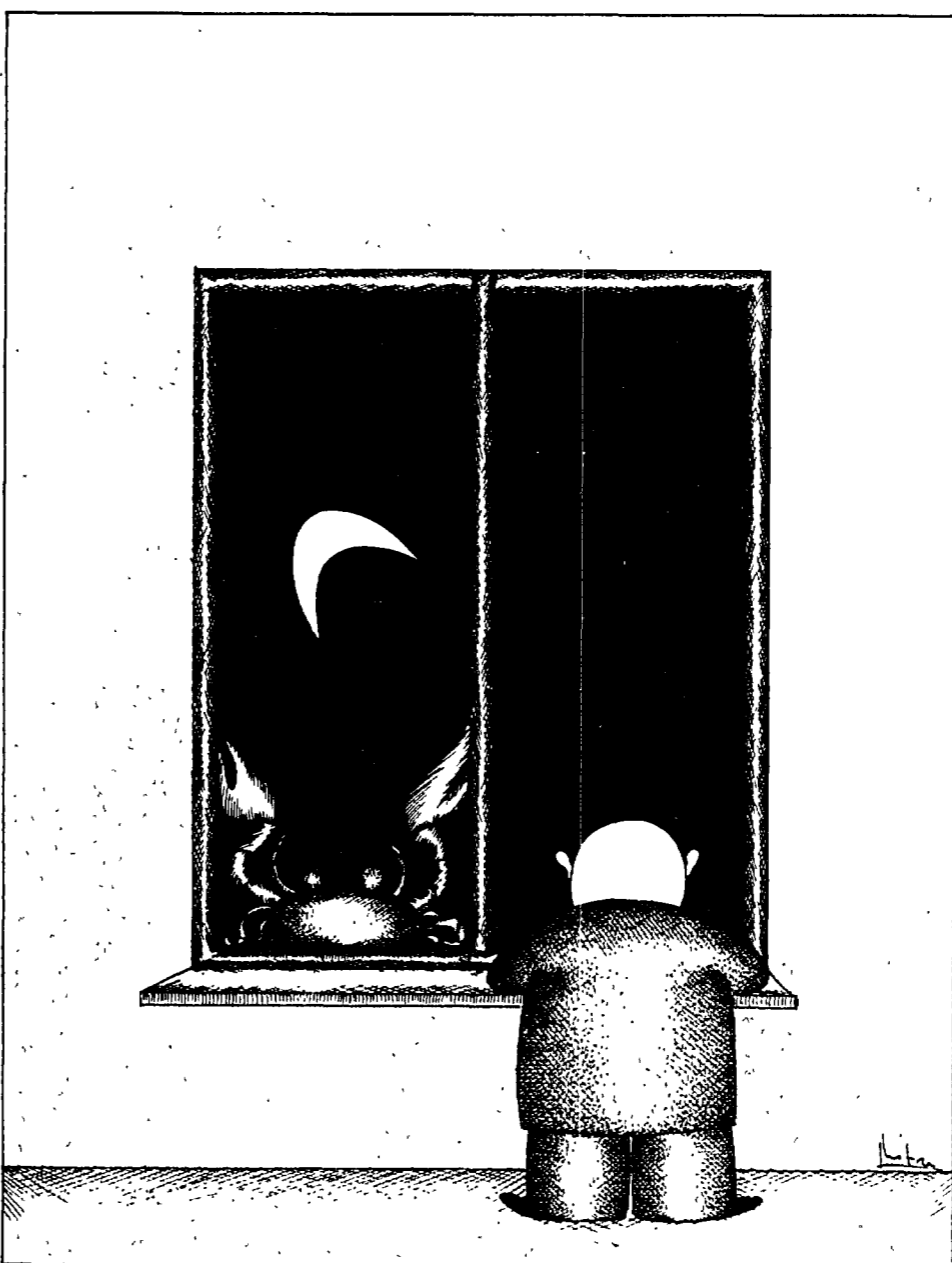
MIRELLA DELFINI

C'è un'isoletta, a 360 km a sud di Giava, al limite orientale dell'Oceano Indiano, che di speciale ha il nome (si chiama Christmas Island, l'isola di Natale), la modestia della popolazione - sui 2mila abitanti fra cinesi, malesi ed europei - e la suddivisione del territorio in una zona di miniere di fosfati, è una zona di parco naturale, dove soggiornano o fanno tappa specie rare di uccelli.

Ma quel che fa dell'isola di Natale un luogo unico è l'incredibile affollamento di granchi terrestri che l'hanno scelta per loro domicilio; ce ne sono una quindicina di specie, fra le quali il campione del mondo dei pesi massimi fra i granchi, il granchio Nocedicooco che arrivano a pesare fino a tre chili. Eppur di più c'è un granchio rosso - uno, si fa per dire - che porta l'incredibile nome di Geocarcoidea natalis, e che ha delle abitudini a dir poco bizzarre.

Intanto, fa lo spazzino della foresta. Invece di camminare per una foresta tropicale, chi va per boschi ha la sensazione di muoversi su un pavimento tirato a cera. Non c'è una foglia per terra, non un fiore secco, non un detrito. Ci ha pensato il granchio che come il suo collega spazzino del mare (il gabbiano) è di una solerzia spettacolare nel suo lavoro e non si ferma un minuto. Ma si sa che il suo amore per la pulizia del terreno è soltanto l'effetto del suo gargarismo appetito; che, moltiplicato per circa 120 milioni di bocche (tanti sono stati valutati i granchi rossi, che messi insieme fanno un peso di 8 mila tonnellate, qualcosa come una tonnellata a ettaro) non solo fa piazza pulita di ogni fogliolina, fresca o secca che sia, ma anche di uccelli morti, lumache, detriti, tutto quello che si può mangiare.

E fin qui non ci sarebbe ancora nulla di speciale, a parte il gigantismo della faccenda (ogni granchio, fra l'altro, raggiunge la decina di centimetri di dimensioni). Ma c'è un aspetto stagionale che è piuttosto strano: nel periodo asciutto, i granchi si infilano nelle loro tane, tanto per fare il sonnellino pomeridiano e digerire con meno fatica; e ci possono rimanere per mesi, coprendo la porta di casa con un mucchietto di foglie secche. Ma nel frattempo si pre-



Disegno di Mitra Divshali

delimitazione del territorio - quelli che ci lasciano la pelle sono vittime più della fatica e del caldo che degli avversari - cominciano a metter su casa, e in genere si scavano delle piazzole tane sulle terrazze che digradano verso la linea del mare. Quando la casa è pronta e fornita arrivano le femmine e tutti insieme cedono alla sensualità più sfrenata, ben al riparo da occhi indiscreti del buio delle alcove. Dopodiché, un po' malconci, i maschi si danno un'ultima rinfrescatina in mare, e comincia il viaggio di ritorno.

Le femmine, come si addice alle signore in stato interessan-

te, rimangono a riposo per una decina di giorni; poi vanno in clinica a partorire, cioè si dirigono verso la battigia, e anche loro lo fanno in massa, così le sale partono sono affollate fino all'incredibile, con le gestanti a volte ammassate una sopra l'altra, un centinaio e più per metro quadro. Al momento buono si scaraventano in acqua, e con vigorose contrazioni del ventre fanno uscire i piccoli, sottiformi di larve, creaturine trasparenti, minutissime, senza un'anatomia chiaramente distinguibile. E poiché la faccenda dura cinque o sei notti l'acqua è tutta una fluttuante nuvola di larve, il malcapitato che volesse fare un bagno sarebbe sommerso da una soffice coltre di granchiolini che fra l'altro producono un prurito infernale.

Le femmine intanto si danno da fare per ripulire l'ambiente, spazzano via tutti i residui delle uova, fanno un altro bel bagno, e poi si avviano anche loro verso la casa d'origine. Il che comporta un viaggio di circa una settimana, un'altra fatica, e altre decimazioni. A curare la prole non ci pensano nemmeno: si arrangiano. Ma le prole - ce sono milioni di milioni - ci pensa da sola: fa la sua regolare metamorfosi - forma-

dell'isola tappino ogni possibile pertugio per sbarrare l'accesso agli ospiti, innocui, ma troppo invadenti (va detto che nessuno se li mangia, i granchi, perché hanno un sapore orrendo). Anche questa marcia ha le sue tragedie e le sue vittime a causa delle rotte della ferrovia mineraria, del traffico, e dei predatori (granchi terrestri ancora più grossi). Però non c'è rischio che la razza si spenga. In tutto questo andirivieri di migrazioni, si può contare un milione tondo di morti, che è comunque roba da poco: si tratta appena di un centesimo della popolazione totale.

I granchi, come del resto gli altri crostacei a dieci zampe chiamati appunto decapodi, amano fare le cose in grande, e qualche volta sono spropositati, come quello che vive sui grandi fondali del Mare del Giappone, lontano dalle coste: il Macroheria kamplerti che a zampe distese può misurare tre metri e mezzo. E il peso massimo assoluto fra tutti i crostacei. Però anche i consanguinei del Macroheria kamplerti, una Macrura del genere Homarus, parente stretto delle aragoste (i crostacei a dieci zampe si dividono in una specie a pancia corta, i granchi, e una a pancia lunga, i Macruri, cioè gamberi, aragoste, lupacanti e paguri) può raggiungere i sessanta centimetri di lunghezza e quindici chili di peso. E c'è una razza di gamberi in Tasmania (Australia) che supera i quattro chili.

Bisogna dire però che gran parte del peso di questi giganti - e anche di quelli più piccoli, ovviamente - è dovuta al calcio che impregna la corazza, ossia lo scheletro esterno del crostaceo. E mentre per noi poveri mammiferi le ossa crescono al dentro al corpo, insieme con le altre strutture, la corazza del crostaceo una volta indurita dai sali di calcio rimane delle dimensioni iniziali. Così ogni tanto il decapode ha bisogno di farsene una più grande e più comoda. Sguscia fuori dal vecchio scheletro esterno (che sollevare sarebbe per le nostre ossa e articolazioni rovinato dall'artrosi poter essere rinnovato al bisogno) e ne fabbrica un altro più adatto. È necessario comunque trovare il calcio per dare solidità all'insieme, e più calcio di quanto ce ne sia in giro. Questa necessità spiega una brutta abitudine dei decapodi, quella del cannibalismo: aragosta mangia aragosta, gambero divora gambero. Negli allevamenti, per evitare atteggiamenti tanto disdicevoli, si dispongono sul fondo pezzetti di conchiglie e di gusci di riccio: sono l'equivalente delle famose iniezioni endovenose di calcio che hanno afflitto, tanti anni fa, in compagnia dell'olio di fegato di merluzzo, i ragazzi un po' gracili.

Il teologo tedesco Drewermann rilegge il «ritorno dalla morte» di Cristo in chiave di «rinascita dell'io» Sospeso dal suo vescovo, afferma che la Chiesa provoca con i suoi dogmi «turbe psichiche» tra i fedeli

## «Resurrezione, una parabola psicoanalitica»

È il terzo giorno resuscitato. Già, ma come? Fu il suo corpo a rianimarsi? C'è chi, anche all'interno della Chiesa, dà una lettura diversa. Eugen Drewermann, un teologo tedesco di 52 anni, dice: «La resurrezione di Cristo ha avuto luogo nel corso della sua vita. Egli si è affrancato dall'io che prende i suoi strumenti dalla dominazione, dal potere, dal denaro, dalla pretesa di possedere la verità». In conclusione: «La sua persona è resuscitata, non il suo corpo».

Drewermann non è nuovo ad affermazioni rivoluzionarie. Tant'è che il mese scorso l'arcivescovo Johannes Joachim Dingerhard gli ha proibito di dire messa e di somministrare i sacramenti. Le sue idee, divulgate anche attraverso un libro, hanno conquistato un grosso pubblico in Germania e stanno arrivando anche negli altri paesi d'Europa. La rivista francese L'Express gli ha dedicato questa settimana la storia di copertina.

Qual è la novità nelle affermazioni di Drewermann? Che si basano su alcuni presupposti psicoanalitici. Oltre ad essere un prete, Drewermann è un psicoterapeuta e il suo scopo è di «persuadere la Chiesa cattolica che sbaglia strada e che contribuisce a creare delle turbe psichiche nei suoi fedeli», secondo quanto afferma il giornale francese. Il teologo rimprovera, in particolare, alla Chiesa di aver imposto una visione di Dio che fa di lui una specie di supergenere tirannico, d'aver privilegiato la morale, ridotta a delle regole, a spese di un'armonioso dispiegarsi dell'essere umano. Di aver ridotto la fede all'obbligo di credere alla lettera ad una dottrina, invece di lasciarla «richeggiare» diventando un invito ad essere se stessi.

Sul settimanale francese L'Express in edicola questa settimana si parla di un teologo-psicoterapeuta tedesco: Eugen Drewermann. Drewermann rilegge la Passione di Cristo in chiave psicoanalitica. «A resuscitare non è stato il corpo, ma la persona». Un sondaggio mostra che il 96 per cento dei praticanti abituali crede alla resurrezione. Il 63 per cento degli occasionali alla verginità di Maria.

CRISTIANA PULCINELLI

«Il diavolo che cos'è? Il diavolo è l'insieme di tutto ciò che ci appartiene e che non osiamo vivere: la somma dei nostri desideri repressi e della vita più profonda che noi rifiutiamo. La maggior parte dei problemi morali sorge da un eccesso di repressione. Per quanto mi riguarda, vorrei che gli uomini provassero un unico senso di colpa: quello che deriva dal rifiuto della loro propria vita».

Freud, però, se può essere utile per risolvere i problemi dell'uomo, non ci aiuta a dipanare quelli del divino. Dobbiamo rivolgerci a Jung e alla sua scoperta di simboli universali. E a Jung si appoggia Drewermann per dire che il messaggio evangelico riveste essenzialmente un carattere simbolico. Ovviamente, per simbolico il teologo non intende «arbitrario», al contrario: «i simboli non sono un'invenzione dell'uomo. Sono anteriori ad esso». Anche la verginità di Maria è un simbolo, tant'è vero che è anteriore al cristianesimo.

Le cose stanno cambiando. E le idee di Drewermann probabilmente rispecchiano il cambiamento che sta avvenendo anche nel comune sentire della gente. Secondo un sondaggio pubblicato dall'Express, il 96 per cento dei praticanti abituali crede alla resurrezione di Cristo, mentre la percentuale scende al 63 per cento nel caso dei praticanti occasionali.

Certo, è un problema imbarazzante. San Paolo, in una delle sue epistole, ricorda il settimanale francese - evoca la

possibilità per i discepoli di Cristo di rinascere attraverso un «corpo spirituale». In effetti, il Cristo, uscito dalla tomba, si manifesta con un corpo che possiede le proprietà di un corpo fisico, ma anche delle capacità che vanno oltre quelle di cui è dotato. E se la gente confondesse tutto ciò con lo spiritismo? Sembra che non ci sia questo rischio. Solo il 12 per cento dei cattolici s'interessa ai tavoli che ballano. Però il 44 per cento non rifiuta la telepatia e il 42 per cento crede che l'astrologia possa spiegare il carattere delle persone. Quanto alla verginità di Maria, solo il 63 per cento dei fedeli ci crede ciecamente, gli altri dubitano. Un teologo intervistato dall'Express afferma: «I nostri contemporanei hanno bisogno di una simbologia e di rappresentazioni nuove. E sono difficili da trovare». La psicoanalisi potrà aiutare i ministri di Dio? Il problema è che solo il 48 per cento dei praticanti crede alle virtù della psicoanalisi.

Il Nobel si dimette dal National institute of health

## Watson cacciato per il no al brevetto sul genoma

James Watson, premio Nobel nel 1962 per la scoperta, assieme a Francis Crick, della struttura a doppia elica Dna, si è dimesso dalla carica di direttore del Centro di ricerche sul genoma umano del National Institute of Health americano, uno dei massimi centri di ricerca (se non il primo) sul genoma umano del mondo. I motivi delle dimissioni sono, ufficialmente, dovuti agli interessi che Watson ha in una società privata di biotecnologie. Ma in realtà, rivela Catherine Vincent su «Le Monde» di ieri, l'uscita di scena del premio Nobel è determinata da un aspro scontro all'interno dell'Nih sui brevetti che riguardano il genoma umano.

In particolare, sostiene il quotidiano francese, Watson si sarebbe inimicato dapprima la direttrice del National Institute of Health, Bernadine Healy, e quindi un potente industriale con grandi appoggi nell'ambiente politico di Washington, Frederick Bourke. Nell'uno e nell'altro caso lo scienziato si sarebbe opposto a forme di privatizzazione del genoma umano e in particolare di pezzi del grande progetto (la mappatura del genoma umano) partito grazie a lui nel 1989.

Il primo grande conflitto Watson l'ha avuto infatti con la direttrice dell'Nih quando questa ha approvato le due richieste di brevetto dappima per 374 sequenze di genoma umano (nel giugno del '91) e poi di altre 2.375 sequenze (sempre di patrimonio genetico umano) nel febbraio scorso. I ricercatori che avevano avanzato queste domande ritenevano di poter brevettare dei pezzi di Dna di cervello a prescindere dalla funzione (ancora sconosciuta) che questi hanno. L'intento è chiaro: mettere le mani avanti per la produzione di neurofarmaci. Sarebbe come brevettare la mucca per poter vendere in regime di monopolio il latte.

Il comitato bioetico francese condannò duramente l'iniziativa americana e lo stesso Watson, secondo quanto afferma il settimanale scientifico statunitense Science del 10 aprile, definì «sheer lunacy», una pura follia, quell'idea.

Il secondo scontro, quello con l'industria biotecnologica, è nato attorno al tentativo di questi di strappare alcuni ricercatori britannici alla struttura pubblica per realizzare negli Stati Uniti la prima industria privata esclusivamente dedicata alla decifrazione delle sequenze del genoma umano.

Watson, definito «mercenario» da Science, sarebbe insomma la vittima di un sistema scientifico - industriale che preme per una privatizzazione totale, anche attraverso il sistema dei brevetti, della ricerca biotecnologica, soprattutto quella che riguarda l'uomo. La sua formazione, al pari di quella di uomini come Oppenheimer, sembra orientata invece verso l'idea di rendere «patrimonio dell'umanità», e non proprietà privata, le conoscenze sul programma di vita degli uomini.





# SPETTACOLI

Paolo Frajese polemiche e «conigliette» A destra Burt Reynolds



Domani sera a Londra nel mitico Wembley Stadium settantamila persone e le più celebri rockstar del momento ricorderanno il leader dei Queen morto lo scorso novembre. Un concerto irripetibile e un invito a sostenere la lotta contro l'Aids. Diretta tv su Videomusic



I Queen in una delle ultime fotografie. Accanto alla testata Freddie Mercury. In basso da sinistra Zucchero, unico italiano presente a Wembley. A destra Larry Fortensky e Bono, leader degli U2

**Tg1-Frajese «Conigliette» ma per obbligo»**

**50 al giorno Reynolds recordman dell'Halcion**

ROMA «Dite alle vostre spie di raccontarvi le cose più esattamente». Paolo Frajese, conduttore del Tg1 delle 20 e di *Borsari*, è irritato e vuole che si sappia con estrema esattezza che cosa ha detto nell'assemblea di mercoledì scorso e con chi ce l'aveva. Perciò telefona in redazione per rettificare le notizie apparse sull'Unità del 17 aprile (meglio per completezza) e va giù pesante nel definire con un epiteto sprezzante quelle che - come ogni cronista sa - sono «fonti» e non spie. Forse ha proprio ragione la sua collega Angela Buttigione quando dice che «Frajese ha un dono di natura: dire cose sgraditissime volendo dire cose serie».

WASHINGTON Negli ultimi anni Burt Reynolds ha fatto notizia più per le condanne di salute che per i film. Negli anni Settanta era uno dei primi attori americani, negli anni Ottanta lo è stato di rado, e ultimamente assai dimagrito tanto che si arrivò ad ipotizzare che avesse il male del secolo (l'Aids). Invece, Reynolds è uscito allo scoperto e ha rivelato ufficialmente il motivo dei propri guai. L'ha fatto in un'intervista alla rivista *Tu Guide*. Burt Reynolds ha rivelato di essere uscito a fatica da una vera e propria «ossicodipendenza» da Halcion.

# Tutti insieme per Freddie

Domani sera lo stadio di Wembley torna ad accogliere rockstar, pubblico e telecamere per il megaconcerto *Freddie Mercury tribute - Concert for Aids awareness*. Sarà un omaggio al cantante dei Queen tragicamente morto lo scorso novembre, ed anche un momento di solidarietà concreta verso la lotta all'Aids. Un discorso di Liz Taylor, e poi Queen, David Bowie, Elton John, U2, Guns N' Roses...

**ALBA SOLARO**  
«Siamo qui per celebrare la vita di Freddie Mercury, straordinaria rock star che è apparsa come una cometa che attraversa il cielo. Ma siamo qui anche per dire a tutto il mondo che lui è morto prima del tempo, così come molti altri che abbiamo perso per colpa dell'Aids. Ogni giorno nel mondo cinquemila persone rimangono infette dall'Hiv il virus che causa l'Aids. Per favore non lasciate che questo accade anche a voi. Un po' di elogi funebri e un po' di elogi alla coscienza, questo è il discorso che domani sera Liz Taylor rivolgerà, dall'immenso palco del Wembley Stadium di Londra, ai settantamila giovani assiepati sul prato e sugli spalti per assistere a questo nuovo appuntamento fra le star del rock e la solidarietà. In jeans e giubbetto, miss Taylor è giunta ieri nella capitale inglese, scortata dal marito, l'operaio edile Larry Fortensky, e da sei guardie del corpo e quattro poliziotti armati. È stata una giornata movimentata, per l'arrivo londinese oltre alla sessantenne diva hollywoodiana, sempre più appassionata nel suo sostegno alle campagne anti-Aids, sono arrivati David Bowie, Elton John (quasi irrinconoscibile grazie al suo nuo-

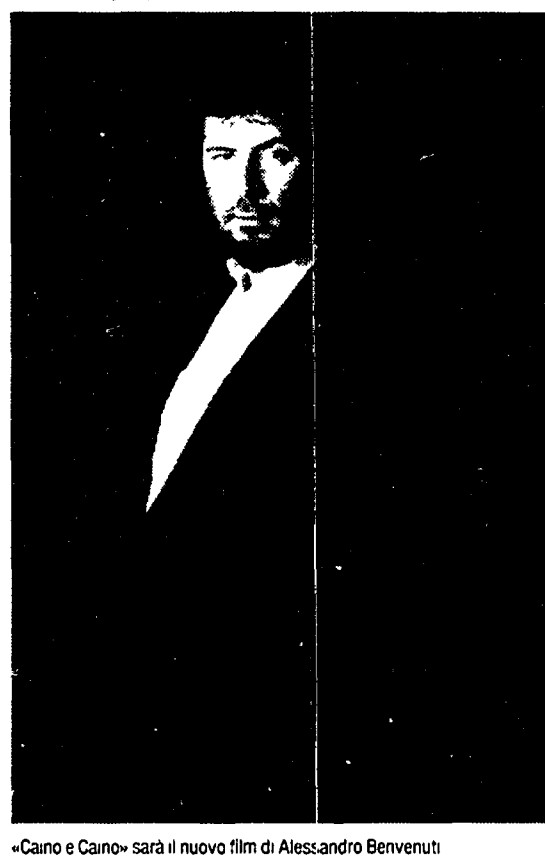


show - che inizierà alle sette ora italiana - il palco sarà tutto per la truppa dei metalli, Def Leppard, Metallica, Extreme, Guns N' Roses, ed è la prima volta che i gruppi hard rock aderiscono così massicciamente a un evento del genere. Quindi, via satellite da Sacramento, in California, si esibiranno gli U2, ed anche Madonna e Michael Jackson manderanno i loro messaggi via video. Liz Taylor terrà il suo discorso, e un intervento analogo verrà anche da Bob Geldof, che torna sul palco di Wembley a sette anni di distanza dal mitico Live Aid. Nella seconda parte saliranno in scena i Queen (John Deacon, Brian May e Roger Taylor), affiancati di volta in volta da qualche ospite, David Bowie ed Annie Lennox, che pare duetteranno in *Under pressure*, e poi Robert Plant, Elton John, George Michael, Lisa Stansfield, Seal, Roger Daltrey, Ian Hunter e Mick Ronson, il London Community Gospel Choir, i Spinal Tap, Paul Young, e il nostro Zucchero (unico artista italiano invitato, ed è la prima volta). Il finale sarà probabilmente affidato a un versione corale di *We are the champions*. In Italia tutto questo lo potrete vedere in diretta, dalle 18.45 alle 23, su Videomusic, ed ascoltare alla radio su Stereora, che a Londra sarà presente con una postazione predisposta appositamente al ritmo dello stadio. Il concerto è stato acquistato da oltre settanta televisioni sparse in tutto il mondo, avrà un'audience potenziale di mezzo miliardo di spettatori, e raccoglierà circa un miliardo di sterline, tra la vendita dei biglietti (esauriti in sei ore) e quella dei diritti televisivi; saranno tutti devoluti in beneficenza a progetti anti-Aids.

lo ed anche per mettere in guardia, se stesso e il suo pubblico, dal rischio dell'Aids non è comunque la prima volta: c'è il precedente ben riuscito del *album Red Hot and Blue*, primo gesto di mobilitazione del circo rock nei confronti dell'Aids. *Concert for Aids awareness* è del resto il secondo titolo del tributo a Freddie Mercury che va in scena domani sera a Wembley.

Per i Queen rimasti è un triste ritorno: nel luglio dell'86 proprio in quello stadio celebrarono trionfalmente il loro *Magic Tour* raccogliendo in due giorni una folla record di 144 mila persone. «La sera che Freddie è morto - raccontava pochi giorni fa Brian May dei Queen - abbiamo deciso che avremmo dovuto assolutamente far qualcosa per celebrare la sua vita ed il suo modo di essere: ma non in un modo troppo malinconico. Freddie ci ha detto su cosa lavorare, dopo aver lui stesso annun-

di morte di Aids, piuttosto che dire che si trattava d'altro. Parlare della sua fine significava dare un senso alla sua morte, insegnare a tanti altri cosa fare, responsabilizzare la gente. Non sarà un compito facile, c'è fin troppa cattiva informazione sull'Aids in giro. «La copertura televisiva e l'interesse creato dalla musica - ha detto Robert Plant che prende parte al concerto - sono due situazioni ideali per sensibilizzare la gente. L'Aids è un gran-



«Caino e Caino» sarà il nuovo film di Alessandro Benvenuti

Alessandro Benvenuti parla del suo nuovo film sulla «cattiveria toscana». Con Montesano

## Premiata ditta Caino & Caino

A giugno Alessandro Benvenuti torna davanti e dietro la cinepresa con *Caino e Caino*, un film sulla presunta cattiveria dei toscani che prende a modello la borghesia industriale pratese. Protagonisti lo stesso Benvenuti e Enrico Montesano. Dopo *Benvenuti in casa Gon* e *Zitti e Mosca* un altro film fiorentino prodotto dai Cecchi Gon. Il regista ci racconta in questa intervista chi sono questi due «Caino».

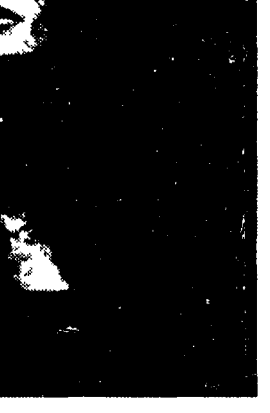
**DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI**

FIRENZE Alessandro Benvenuti scrive la Bibbia. «Ci sono questi due fratelli Caino e Caino». Ma Abele dove è andato a finire? Il fatto è che nessuno dei due vuole fare Abele, la parte del buono proprio non l'accettano. Il regista di *Benvenuti in casa Gon* e di *Zitti e Mosca* parla per la prima volta del suo nuovo film in occasione di un incontro in un club fiorentino lo Spaziouno. Al suo fianco Ugo Chiti lo sceneggiatore con cui da qualche anno fa coppia fissa. Come il solito collaboratore il regista trasforma la serata in una performance accolta dalle risate. Il pubblico stuzzica vuol

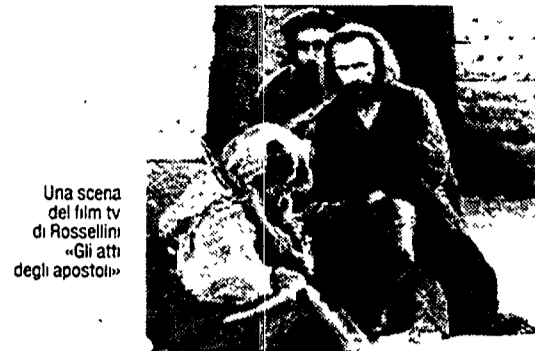
sapere dei rapporti con Nuti o con Athina Cenci i vecchi compagni dell'avventura *Giancattivi* e magari di quelli con il tycoon Cecchi Gon. Il toscano non si tira indietro risponde per le rime e su tutto aleggia l'ironia un po' maliziosa tipica di chi è nato da queste parti. Non a caso i due «Caino» del film che Benvenuti si accinge a girare a giugno, a Prato rappresentano, nelle intenzioni degli autori, il modello della gente toscana. Il film prende in esame il ceto industriale pratese, la provincia ricca e ci permette di fare una satira un po' più dura. Ci viene naturale - dice il regista - non è che ce

non sono come Woody Allen che nasce a dirigere, o recitare con facilità allo stesso tempo - spiega Benvenuti - Sto ancora imparando il mestiere del regista così cerco di ritagliarmi delle parti che non siano troppo grosse che non mi impegnino più di tanto davanti alla macchina da presa. Ma questa volta la musica cambia mi tocca il ruolo del coprotagonista. Così il suo Caino parte già un po' frustrato fra il desiderio di figurare e quello di nascondersi, per dar modo all'attore di calarsi nei panni del regista.

Come i due film precedenti anche *Caino e Caino* sarà prodotto dai Cecchi Gon. «Si tratta di persone molto potenti - dice Benvenuti - mettendo l'accento su potenti e scambiando sguardi di complicità con il pubblico - e quando si hanno rapporti con persone di questo genere bisogna fare molta attenzione. Sono talmente "grosse" che ci stai insieme dieci minuti e ti basta. Meglio così, meglio non dover venire l'aiuto del produttore sul collo tutto il tempo. Ma a volte anche l'industria del cinema può produrre momenti di poesia. Tutto sta a vedere come ci si gestisce. È come giocare una partita a scacchi o trovarsi su un campo di battaglia: ti insegna molte cose, a ragionare in modo pratico, adottando tattiche intelligenti. E poi - confessa Benvenuti - i consigli di Mario Cecchi Gon su *Zitti e Mosca* si sono rivelati fondamentali. Le sue critiche mettevano il dito su problemi che esistevano e di cui ci eravamo accorti anche noi».



**Marlene '32 per Cannes '92 Ecco il manifesto del festival**  
È una famosissima foto di Don English scattata per *Shanghai Express* nel 1932, uno dei maggiori successi della coppia Marlene Dietrich Josef von Sternberg. Quest'anno è anche il simbolo del festival di Cannes che si svolgerà dal 7 al 18 maggio. Cannes compie 45 anni ma ha scelto un'età festivamente di 60 anni fa, forse per darsi un tono da «evento storico». Ma è anche un giusto omaggio a Marlene che da anni ha scelto Parigi come luogo in cui passare la propria vecchiaia.



Una scena del film tv di Rossellini «Gli atti degli apostoli»

«Fuori orario» domenica «Gli atti degli apostoli» secondo Rossellini Tv d'autore per nottambuli

Notte post-pasquale in compagnia di Roberto Rossellini e di uno dei suoi film tv più famosi, «Gli atti degli apostoli».

Ma erano anche film semplici, girati con uno stile volutamente «assente».

Correva il '68 quando Rossellini mise in cantiere questo film. Il regista romano era sicuramente lontano dai «fuori-orario» della contestazione.

È un'opera che ricorda soprattutto Paisà e Francesco Giullare di Dio, nella struttura corale e nel modo di mescolare attori professionisti e non.

Jacqueline Bisset in Italia per il varietà di Raiuno «Provo un brivido se penso ai candidati alla Casa Bianca»

Ricordi e progetti dell'attrice «Truffaut il più adorabile con Comencini ho pianto...» E nel suo futuro c'è il teatro

«Bush, scommetti che?»

Reduce dal Rossini Rossini, il film che Raiuno trasmetterà in autunno, Jacqueline Bisset è tornata in Italia, seppure per due giorni, per partecipare a Scommettiamo che?.



Jacqueline Bisset ospite d'onore nel programma «Scommettiamo che?»

ROMA. «A pensare di votare uno dei candidati alla Casa Bianca provo terrore: come si fa a scegliere un presidente, che poi avrà potere su tutto il mondo, tra questi personaggi così poco istruiti e così ingenui?».

Un'altra smentita di proporzioni un po' più consistenti è arrivata a proposito di C'è Kim Nouak al telefono, il film d'esordio come regista del produttore di Rossini Rossini, Enrico Roseo.

Intanto, per scongiurare le preoccupazioni in attesa delle presidenziali di novembre, la Bisset si è concessa uno svago: ieri sera è stata ospite di Fabrizio Frizzi nel varietà Scommettiamo che?.

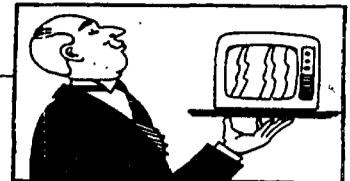
Un'altra smentita di proporzioni un po' più consistenti è arrivata a proposito di C'è Kim Nouak al telefono, il film d'esordio come regista del produttore di Rossini Rossini, Enrico Roseo.

re, qui da voi a nessuno importa il parere dell'attore. Ricordo che un giorno con Comencini ho raggiunto il limite della frustrazione: in lacrime mi sono andata a nascondere in uno stanzone. Con la Balducci, invece è stata un'esperienza meravigliosa. Tra gli altri registi adorabili la Bisset ha ricordato François Truffaut, con il quale ha lavorato in Effetto notte.

Dopo il futuro i ricordi. E soprattutto le sue esperienze con i registi italiani Luigi Comencini (La donna della domenica), e Armenia Balducci (Amo non amo). «Lavorare in Italia mi ha un po' costato. Diversamente da come accade negli Usa, dove i registi ti chiedono sempre commenti e ti fanno partecipa-

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



MATTINA 2 (Raidue, 8.00). Alessandro Cecchi Paone e Isabel Russinova ospitano Ugo Pagliai, Paola Gassman e Nando Gazzolo.

IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 12.20). Continua la maratona pasquale condotta da Riccardo Bonacina e Michele Mirabella.

DIogene GIOVANI (Raidue, 13.25). Il denaro e i giovani è il tema della rubrica del Tg2 condotta da Mariella Milani.

BUONA DOMENICA (Canale 5, 13.45). Con Lorella Cuccarini e Marco Columbro, giochi, musica e gare di abilità.

DOMENICA IN (Raiuno, 18.10). Secondo appuntamento con la versione serale del programma di Pippo Baudo.

SCHERZI A PARTE (Italia 1, 20.30). Candid camera contro vip puntate da Teo Teocoli e Gene Gnocchi.

BIZ (Cinquestelle, 20.30). Copertina per Marco Risi nel secondo numero del nuovo magazine. Dopo un omaggio a Pasolini, gli ospiti: Roberto Ciotti, Leo Pescarolo, Salvatore Maira.

SCRUPOLI (Raidue, 22.20). Vi late condizionare dalle aspettative dei genitori nei vostri confronti? Allo «scrupolo» proposto da Enza Sampò rispondono i telespettatori telefonando al 081/5937722.

SPECIALE SU «HOOK» (Canale 5, 22.30). Romy Padovano presenta il filmato dedicato all'ultimo film di Steven Spielberg.

IN CONCERTO (Retequattro, 23.30). Serata per melomani in compagnia di Riccardo Muti; il maestro dirige l'orchestra della Scala nell'esecuzione della quinta sinfonia di Beethoven.

PALOMAR (Radiotre, 12.30). Giornalismo d'opinione e fatti? Rispondono in studio Paolo Mieli, direttore de La Stampa, Giuliano Zincone, editorialista di Il Corriere della Sera, Andrea Barbato e Antonangelo Pinna.

SPECCHIO DEL CIELO (Radiodue, 21.30). Don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, parla di se stesso: dalla precoce vocazione, a 10 anni, alla rinuncia alla docenza universitaria; dagli anni del terremoto nel Belice, al vescovato di Acerra, avamposto contro la camorra.

(Gabriella Gallozzi)

I PROGRAMMI DI OGGI

Table with 7 columns and multiple rows listing TV programs for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, and Radio. Each column lists the channel name and a grid of program titles and times.

«Fuori orario» lunedì
Paolo VI guarda la luna
E la Cavani racconta
i «Piccoli fratelli di Gesù»



Una foto di Papa Paolo VI. Stanotte «Fuori orario» si propone un suo filmato inedito

Domani (lunedì) 20 aprile Fuori orario - Vent'anni prima in onda su Rai tre alle 0.50 festeggia il lunedì dell'Angelo in modo insolito. Oggi (vedere pagina accanto) Fuori orario trasmette Gli atti degli apostoli di Rossellini domani si proporrà un altro filmato di argomento in qualche modo «a croce» ma anomalo.

ranno invece presentati dei brani del programma tv Gesù mio fratello realizzato da Liliana Cavani nel 1964. La Cavani analizza la vicenda di Charles de Foucauld un uomo che nel 1886 abbandonò una brillante carriera militare e si trasferì a Nazareth nel tentativo di ritrovare e ripercorrere i momenti e i luoghi della vita di Gesù Cristo. Morì nel 1916 ormai completamente inserito nella vita di Nazareth nel 1925 alcuni suoi discepoli diedero vita all'ordine dei «Piccoli fratelli di Gesù» che fa della testimonianza di un povero e della volontà di vivere come visse il Cristo a Nazareth il proprio credo. In quegli anni Liliana Cavani lavorava molto per la televisione dello stesso periodo so programmi come La donna nella resistenza e La casa in Italia. Subito dopo questo programma Rai il suo primo film France sco d'Assisi.

Simona Marchini torna in tv per presentare su Tmc «Anniversario di matrimonio» Il via con Romina e Albano

Festa in tv agli sposi di ieri

Prende il via domani sera, su Telemontecarlo, Anniversario di matrimonio, condotto da Simona Marchini. Coppie celebri raccontano la storia della loro unione e le ragioni per cui essa regge alla sfida del tempo. Attrice regista conduttrice Simona Marchini torna in televisione dopo due anni di assenza, festeggerà per primi Romina Power e Al Bano, felicemente sposati fin dal 1970.



Simona Marchini torna in tv dopo due anni di assenza

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Dacché è diventata di moda in tv parlare di sentimenti amorosi istituzionalizzati e non è tutto un proliferare di trasmissioni sull'argomento. Ma questa è una novità per i molti spettacoli che già seguono (o capta non per caso) programmi come Luna di miele su Raiuno o Scene da un matrimonio su Canale 5. Il fatto è che da domani sera la lista si allunga ancora su Telemontecarlo prende il via Anniversario di matrimonio un programma che vuol essere «la cornice ideale per raccontare e festeggiare i matrimoni riusciti» e che prenderà in considerazione coppie rigorosamente «importanti» gente dello spettacolo gente che quando si sposa fa parlare di sé tutti i giornali e della cui bella festa si continua a raccontare per anni. Per esempio ci saranno fra gli altri Pippo Franco e signora i coniugi Accardo

Corrado Augias con la moglie Fiore all'occhiello della nuova tv «missione la conduttrice Simona Marchini personaggio poliedrico ed ironico che assicura una certa «orrendità» levità ad un tema che rischierebbe altrimenti di cadere nel melensso-celebrativo. Ma questo trasmissione come sarà? Si parlerà com è ovvio di matrimoni riusciti. Sette per l'esattezza. Sette coppie famose una a settimana invitate «insieme agli amici ai testimoni» e a quanti altri hanno qualcosa da ricordare sull'avventura matrimoniale di turno. A partire da Romina Power e Al Bano. In studio ci saranno anche otto giovani coppie. Ma sarà una trasmissione seria? Un inno all'«lieto fine» e al «vissuto felice» in barba a tutti quelli che si dimenano fra storie as-

surde matrimoni falliti e doppi o tripli tentativi in cerca dell'anima gemella? O Anniversario di un matrimonio avrà un pizzico di ironia di desiderio di svelare cosa c'è sotto la vernice allo smalto di un ventennale? «Tutti mi definiscono una donna ironica - dice Simona Marchini - ed io lo sono. Ma non in senso cinico acido lo non ho un atteggiamento di «vincantato». Questo sarà un programma sorridente». La Marchini fa una breve pausa. Meglio non essere frantesa. «Certo non me ne starò lì a fare una celebrazione parrocchiale del matrimonio. Sarà un intrattenimento brillante e allegro ma anche un tantino pungente. Senza ovviamente mettere la gente «vot torchio». Insomma nessuna pretesa di insegnare ricette di sacra felicità né di incensare il sacro vincolo del matrimonio

né di dissacrarlo. «Non è il nostro compito. Noi vogliamo solo comunicare un sentimento di ottimismo non bacheltone - dice la Marchini - Vogliamo presentare le persone in modo credibile e mostrare com è possibile tenere insieme una famiglia non sul martino del una o dell'altro ma con una libera scelta. In questo senso - continua l'attrice - siamo di versi da quelle trasmissioni dove tutto è vissuto in termini di costrutti. Dove si fa la vissezione dei «sentimenti». Dove non è che esibizionismo. Trovo che sia un tipo di tv nauseante che stimola nel pubblico una morbosità su tutti gli aspetti più negativi».

Forse non è un caso che l'attrice si sia convinta a tornare in tv dopo due anni proprio a Telemontecarlo «una tv - dice - molto civile e garbata» e la prima privata per cui ha deciso di lavorare. «Si perché è quasi una sorellina della Rai. C'è Emanuele Milano un vecchio amico. E Filiberto Bandini il produttore che con la sua pazienza mi ha convinto a tornare in televisione». Nella prima puntata Al Bano e Romina raccontano tutti i perché del loro stare insieme il primo incontro la serata corte di Al Bano a colpi di mazzi di tredici rose rosse al giorno. Le strane coincidenze che li hanno commossi e avvicinati. Alcuni filmati poi illustreranno i ricordi il matrimonio il 26 luglio del '70 a Cellino San Marco un paese del Brindisino con tutta la folla che applaude e le scene di famiglia con bambini. Fra gli ospiti l'amico pittore Carlo Giordana i giornalisti Willy Molco e Luca Liguori e Mirella Mottes l'ostetrica che ha aiutato Romina a far nascere tutti e quattro i suoi figli.

24ORE GUIDA RADIO & TV

AFFARI DI FAMIGLIA (Canale 5 12.40) Due sorelle che abitano insieme litigano perché una ha venduto tutti i mobili dell'appartamento. Quella che non era d'accordo vuole ora un risarcimento che l'altra non le dà. Dopo il rifiuto la decisione di rivolgersi al programma condotto da Rita Dalla Chiesa.
FORUM Canale 5 14.30) La titolare di una ditta di distribuzione di merci per i ristoranti contro un ortocoltore sono i protagonisti di questa puntata della trasmissione anch'essa condotta da Rita Dalla Chiesa. La signora chiede un risarcimento dei danni subiti a causa del ritardo con cui è stata effettuata la consegna di un carico di verdura.
IL CIRCO DELLE STELLE (Canale 5 20.40) Un circo tutto particolare dove invece di clown domatori e acrobati professionisti troviamo ad esibirsi popolari personaggi dello spettacolo. Conduce Gerry Scotti che propone Massimo Boldi fra gli elefanti. Ombretta Colli domatrice di tigr. Giuliano Gemma cavalluzzo e via dicendo.
L'ARABA FENICE (Italia 1 22.30) Replica della seconda puntata di questo varietà satirico ideato da Antonio Ricci dopo la censura di Matroska. Fra gli attori del programma David Riondino Francesco Salvi Silvio Orlando Sabina Guzzanti Patrizio Rovesti.
ASPETTANDO GRILLO, MINA, BATTISTI E GABER... (Raitre 22.45) Arnaldo Bagnasco e Toni Garrani nel programma dedicato ai «grandi scomparsi» dopo aver atteso Grillo Mina e Battisti «attendono» questa sera Giorgio Gaber. Avranno come ospiti in studio lo scrittore Umberto Simonetta Ombretta Colli con la figlia Dalila il regista Beppe Recchia e Tony Dallara.
CASA VIANELLO (Canale 5 22.55) Pedro è il nuovo vicino di casa sulla scena della popolare sit-com con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello. L'episodio prende il via da un incontro sul pianerottolo.
MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5 23.15) Michel D'Amico 22 anni di Milano travessuale in piena crisi d'identità e Rita Congiu 36 anni di Viterbo che soffre di ansia associata ad attacchi di panico sono fra gli ospiti di Costanzo. Sul loro stato interviene Umberto Scapagnini dell'Università di Catania esperto di neurochimica del cervello. Fra gli altri presenti anche Mimmo Liguro autore di Beste delinquenti e il giornalista Guido Quaranta che presenta il libro Scusami ho il patè d'amore.
MAI DIRE TV (Italia 1 23.50) Travestito da Marilyn Monroe il cantautore Gianni Drudi canta «Mi chiamo Malafida». Nella rubrica satirica della Giapalpa s Band si trova di tanto un uomo e un cane che fanno a gara per l'ultima parola «bruggine» un terzetto composto da una ragazza un ragazzo e un gatto. E poi tutti i personaggi ormai noti «peccati» fra alcune piccole emittenti private.
(Eleonora Martelli)

I PROGRAMMI DI DOMANI

Table with columns for Raiuno, Raidue, Raitre, 5, Studio Aperto, Scegli il tuo film, Tmc, Odeon, Tele+, and Radio. Each column lists program titles and times.

Parla Ivano Fossati: «Non sopporto più le chitarre distorte e i soliti quattro accordi. La canzone popolare deve rinnovarsi attraverso la ricerca di nuovi stili musicali»

Il nuovo disco «Lindbergh» è una raccolta di brani acustici con sonorità quasi classiche «Il titolo? Mi piacciono gli uomini che fanno grandi imprese senza saperlo...»

# «La mia banda non suona più il rock»

Ivano Fossati presenta il nuovo disco, due anni dopo *Discanto*: si intitola *Lindbergh* ed è una raccolta di brani acustici, con una strumentazione «classica» ed insolita (oboe, arpa celtica, percussioni, tastiere). Alcuni testi (*Sigonella*, *Il disertore*, *Poca voglia di fare il soldato*) sono dichiaratamente pacifisti. Musicalmente, un addio al rock: «È vero - dice Fossati - non sopporto più le chitarre elettriche...»



Ivano Fossati ha presentato il suo nuovo album «Lindbergh»

**Diego Perugini**

MILANO La batteria, innanzitutto, e poi la musica, rimbombano e circolano. Quindi le parole. «Alzati che si sta alzando la canzone popolare / Se c'è qualcosa da dire ancora / Se c'è qualcosa da fare / Alzati che si sta alzando la canzone popolare». Ce l'ha proprio su col rock, Ivano Fossati nella lettera di introduzione distribuita alla stampa assieme al nuovo disco, il cantautore genovese lo dice netto e chiaro: «Cinque anni fa sono sbarazzato di quasi tutti i vecchi dischi di rock, non ne sopportavo più neppure la vista. Credo che la musica popolare debba rinnovarsi e farlo ora, nutrendosi di ricerca e mettendo di avvertirsi su se stessa ricorrendo costantemente il verso come una foto-

copiatrice impazzita». E i cronisti, tutti tesi verso gli immensi armi di colossi del rock tipo U2 e Springsteen cimmangono di sale. Ivano precisa e chiosa quanto scritto. E rincara la dose: «I canoni del rock sono frusti, vecchi e lisi oggi mi interessa la ricerca, non reggo più quei quattro accordi, le chitarre distorte, le poche idee letterarie. Questo tipo di rock mi fa dormire, mi stimola invece cercare nuove strade: mescolare suoni e culture diverse, guardare avanti». La chiave insomma è tutta lì: prendere il meglio del passato e buttarlo nel futuro con la voglia di cambiare. Fossati ci sta provando da un bel po' e i risultati gli danno ragione a quattro anni dalla folgorazione di *La pianta delle* e a due del

complesso *Discanto*, ecco *Lindbergh* - *Lettere da sopra la pioggia* a proseguire l'opera. Le differenze con l'album precedente si percepiscono al volo anche a un primo superficiale ascolto. *Discanto* era lavoro più esotico e intellettuale, *Lindbergh* appare più disteso e lirico, meglio assimilabile. «La

ricerca non sempre deve portare a qualcosa di difficile - spiega Ivano - l'esperienza di *Discanto* era qualcosa che sentivo dentro, una scelta voluta e sofferta. Il nuovo disco è ricco di spunti e riflessioni, nulla è stato lasciato al caso. Forse più ancora che in passato. Eppure è uscito qualcosa di più im-

mediato e diretto. È stato molto importante anche riappropriarsi del suono collettivo. Qui non c'è solo il cantautore Fossati, ma un gruppo di musicisti affiatati e il suono dei nostri concerti: una formazione assolutamente perfetta». A conti fatti e ripetuti ascolti, *Lindbergh* appare proprio un

bel disco: una raccolta di canzoni che sluggono a una definizione precisa per assumere a tratti la forza del classico. I suoni sono curati e puliti, le atmosfere pacate e suggestive con la chitarra acustica che domina gran parte dei brani. Il resto è fornito da sobri interventi di oboe (Mano Arcan), arpa celtica (Vincenzo Zitello), percussioni (Tolok Gurtu) e tastiere (Stefano Melone), a formare un insieme fascino e suadente. *La canzone popolare* apre il disco col suo ritmo accattivante e un inciso parentetico stretto di *I treni a vapore*, scritta per l'ultimo album di Fiorella Mannoia. *La barca di legno di rosa* è una lunga ballata dallo splendido finale strumentale, *La Madonna nera e Ci sarà* (già incisa dagli Stadio) mostrano tratti più serrati e un fitto tappeto percussivo. *Mio fratello che guardi il mondo* è una gemma di grande semplicità e purezza, testo breve e poetico su una melodia tenue e avvolgente, vagamente «new-age», così come l'intensa *Sigonella* altra linca di notevole bellezza. E poi un paio di brani decisamente pacifisti: la rilettura di *Il disertore* di Vian e *Poca voglia di fare il soldato*, strofe popolarreggianti su una struggente trama musicale.

«Odiol aggressività di oggi - spiega - credo che al mondo stia scomparendo il bene più prezioso: il buon senso, quello che ci può salvare quasi da tutto. Comunque spero in un cambiamento, in futuro sempre meno ideologico-politico e sempre più economico-sociale-ambientale. L'economia è fondamentale nel mondo ma dovrebbe sganciarsi dalle ideologie della politica spicciola. E poi cominciamo ad occuparci seriamente del territorio intorno a noi: questo sarà il vero problema dei prossimi anni». La chiusura è dedicata al personaggio che dà il titolo all'album, *Lindbergh*, protagonista della prima trasvolata atlantica nel lontano 1927. «Amo questo tipo di gente: gli uomini che fanno cose importanti senza saperlo e senza attendersi clamori, lo collego alle persone che fanno cose sensate senza aspettarsi di diventare famose». È un altro brano bellissimo: tastiere e chitarra classica. «Dal mio piccolo aereo / di stelle io ne vedo / Seguo i loro segnali / e mostro le mie insegne / La voglio fare tutta questa strada / fino al punto esatto / in cui si spegne».

«Debutto» alla Scala per la famosa étoile. La rivedremo insieme a Carla Fracci

# Alessandra Ferri, è tornata una stella

**Marinella Guatterini**

MILANO Fion e applausi a non finire per il debutto di Alessandra Ferri alla Scala. Danzando, con Julio Bocca, il ruolo di Nikiya, la protagonista di *Bayadère*, Alessandra Ferri ha dato il via alla collaborazione triennale come «ospite» del Teatro alla Scala. Una baia di più esotica che spirituale, la sua, vistosamente innamorata del guerriero Solor, e del tutto a suo agio in ogni danza di coppia, a prova che la lunga collaborazione artistica con Bocca l'ha resa sicura di poter contare sulla totale intesa con il partner.

Alessandra Ferri ha conferito una cifra personalissima al suo personaggio, permettendoci persino il lusso di vanare alcuni passi della coreografia. Il cui prezioso ceffello, reso a suo tempo, ai più alti livelli di virtuosismo dalla spettacolare Natalia Makarova, ora diventata coreografa del balletto, rischia talvolta di perdersi nella sua interpretazione. Ma non importa. Se danzare significa anche aggiustare a propria misura certi ruoli, Alessandra Ferri riesce nell'impresa di rendere profana, e persino un po' mondana, la sua Nikiya, con

splendente professionismo. La cosa ha già iniziato a far discutere il pubblico. Forse *La Bayadère* scaglierà avvolta nei costumi da *Mille e una notte* di Yolanda Sonnabend e nelle scene perfettamente magniloquenti e «finite» come l'India che il balletto propone, è già riuscita a scuotere la tubanza di spettatori che hanno smesso di seguire la danza solo per lo scarso interesse dei suoi programmi. Ora si attende in luglio il debutto di un altro spettacolo scaligero di serata, il *Cristoforo Colombo*, con l'«ospite» Carla Fracci. Mentre per Alessandra Ferri, che il 27 apr-

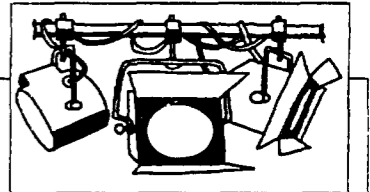
ile torna a danzare a New York con l'American Ballet Theatre, si prefigura l'impegno in una futura *Manon* un balletto di Kenneth Mac Millan che l'ha già vista trionfare a Londra, appena ventenne. Nata a Monza ventotto anni fa, formalata nel tempio milanese della musica, ma dall'età di quindici anni allieva e poi ballerina al Royal Ballet di Londra, Alessandra Ferri fece la sua prima apparizione da «étoile» alla Scala nel 1985, in occasione di un *Lago dei cigni* firmato da Franco Zeffirelli. Si no al debutto in *Bayadère*, la Ferri non ha più danzato nel suo teatro d'origine per diven-

tere, invece, *principal* all'American Ballet Theatre, su richiesta di Mikhail Baryshnikov, allora direttore della compagnia newyorkese. Mobile e tutta in salita, la carriera della danzatrice italiana ricadde straordinariamente quella di Carla Fracci. Ma l'incontro tra le due stelle, avvenuto proprio in occasione del *Lago dei cigni* di Zeffirelli, non poteva avere l'impatto che avrebbe oggi un nuovo balletto con le due «regine» della danza italiana. Ferri è molto cresciuta da quel lontano 1985, Fracci mantiene ancora intatta la sua malle scenica perché non rivederle insieme?



Alessandra Ferri applaudit ritorno alla Scala

**SPOT**



**MORTO NEVILLE BRAND, DURO DI HOLLYWOOD.** Da *Stalag 17* a *L'uomo di Alcatraz* aveva sempre interpretato ruoli da duro. Neville Brand, 71 anni, è morto per enfisema polmonare. Lo ha annunciato l'ufficio di medicina legale di Sacramento. Nato a Kewanee in Illinois, Neville Brand debuttò nel cinema nel 1950. Brand ha girato una quarantina di pellicole e ha lavorato anche in tv nella serie *Laredo* della Nbc. Il suo miglior ruolo resta quello di un prigioniero ribelle nel film *Rivolta al blocco 11*.

**INSIEME RAMBO E TERMINATOR.** Sylvester Stallone e Arnold Schwarzenegger faranno coppia in un film di John Hughes. I due super di Hollywood indagheranno su una serie di misteriose morti di donne. Tra i progetti di Stallone figura anche la produzione di un film su Edgar Allan Poe.

**UN FILM SUI CANNIBALI DELLE ANDE.** Nel 1972 un aereo si schiantò sulle Ande e alcuni scampati al disastro per sopravvivere si nutrono con i resti di alcune vittime. Frank Marshall, il regista di *Aracnofobia*, ne farà un film. Marshall dichiara di non voler fare tanto un film sul cannibalismo quanto sul trionfo dell'istinto di sopravvivenza.

**PHILADELPHIA FESTEGGIA MUTI.** Ci saranno star del bel canto come Luciano Pavarotti, Samuel Ramey, Carol Vaness, Federa Von Stade, famosi strumentisti, come i violinisti Gidon Kremer e Kyung-Wha-Chung, tutti per festeggiare i venti anni di collaborazione tra Riccardo Muti e la Philadelphia Orchestra. L'appuntamento è per martedì, con un concerto di gala al quale parteciperà anche il Westminster Symphonic Choir, diretto da Joseph Flummerfelt. La serata sarà ripresa da varie emittenti tv e la Philips la registrerà per i famosi dischi. In programma anche Verdi, Puccini, Mozart, Dvorak, Rands, Rochberg e in chiusura il bolero di Ravel.

**ONORIFICENZA A GEORGES PRETRE.** Il presidente Costaga ha conferito la massima onorificenza al merito della Repubblica al maestro Georges Pretre che venerdì sera ha diretto all'Opera di Roma la *Messa da Requiem*. Al termine dell'esecuzione il pubblico è rimasto per dieci minuti in platea, muto, come aveva chiesto il maestro.

**TOGNAZZI IN VIDEOCASSETTA.** Il meglio di Ugo Tognazzi in tre videocassette curate per la Fonit Cetra-Videorai da Gian Carlo Governi. I tre video saranno in vendita dalla metà di maggio. Vedremo Ugo Tognazzi con Raimondo Vianello nei loro indimenticabili varietà televisivi degli anni Sessanta, sino agli ultimi film.

**QUILICI RISPONDE A TESTI.** Intervistato a *Diritto di replica* a proposito della polemica aperta da Fabio Testi sulla destinazione non solo televisiva di *Ladri di navi*, il regista e documentarista Folco Quilici ha difeso ien sera il suo *Ladri di navi*, che sta per uscire nelle sale distribuite dalla Titanus. «Non è vero che è costato 13 milioni di dollari, e non è vero che è interpretato da attori americani che in patria non vuole nessuno», ha precisato l'autore, facendo i nomi di Perry King e Michael Beck, scelti per andare incontro alle esigenze della coproduzione Cbs. Quilici ha anche risposto ad una battuta dello sceneggiatore di *Mediocrano*, Enzo Monteleone, che sull'*Unità* aveva definito «una fessura» *Ladri di navi*. «Prima di definirlo così dovrebbe vedere il film».

**TEATRO RIAPRE DOPO 50 ANNI.** Fu inaugurato nel 1817 nel 1937 fu trasformato in cinematografo, nel 1946 - in stato di degrado strutturale e finanziario - fu dichiarato inagibile e chiuso. Si tratta del teatro Comunale di Porto San Giorgio, in provincia di Ascoli, il cui restauro, iniziato nel 1982 e costato due miliardi, è finalmente terminato. Il 23 aprile concerto di inaugurazione il maestro Lu Shao Chia, vincitore della seconda edizione del concorso Pedrotti di Trento, dirigerà l'Orchestra internazionale d'Italia in brani di Mozart e Rossini.

(Toni De Pascale)

## SEAT OLIMPIUS GAMES

**MARBELLA, IBIZA, TERRA: SUBITO E SENZA ANTICIPO\* PAGHI DAL GENNAIO '93 FINANZIAMENTI FINO A 10 MILIONI\*\* SENZA INTERESSI**

Seat vince le Olimpiadi Finanziarie con la migliore prestazione dell'anno: prendi subito la tua Seat Marbella, Ibiza o Terra. La paghi dal gennaio '93 con finanziamenti fino a 10 milioni in un anno senza interessi! Se invece preferisci altre forme di pagamento, parla con il tuo concessionario Seat. Ti proporrà finanziamenti su misura che possono arrivare fino a 40 mesi, sempre con pagamento

È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI SEAT

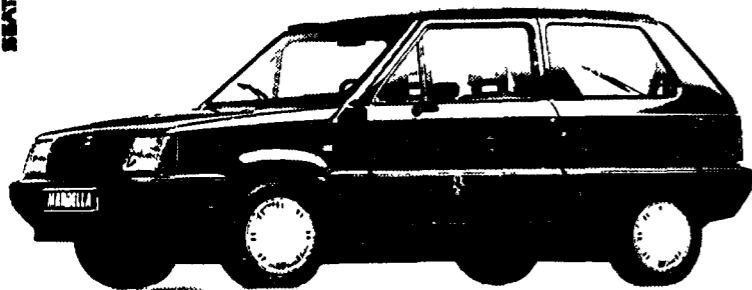


a partire da gennaio '93 e sempre con il primo anno senza interessi

\* Oggi paghi solo IVA e messa su strada. \*\* Salvo approvazione FINSEAT. Spese istruttoria pratica L. 250.000. Offerta valida per tutte le vetture disponibili presso la Concessionaria

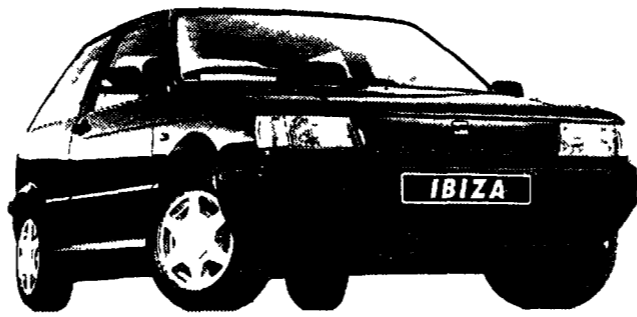
**Operazione Valida Fino al 30 Aprile 1992**

FINSEAT finanzia la tua Seat



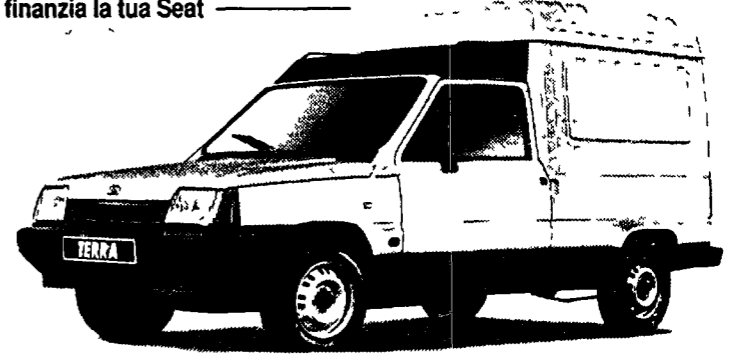
**SEAT MARBELLA 7 MILIONI**

Seat Marbella 900 cm<sup>3</sup>, 5 marce. La compri oggi, la paghi dal gennaio '93 con un finanziamento fino a 7 milioni in un anno senza interessi.



**SEAT IBIZA 10 MILIONI**

Seat Ibiza, 3 o 5 porte, da 900 a 1700 cm<sup>3</sup>, benzina o diesel. La compri oggi, la paghi dal gennaio '93 con un finanziamento fino a 10 milioni in un anno senza interessi.



**SEAT TERRA 10 MILIONI**

Seat Terra diesel 1400 cm<sup>3</sup> e benzina 900 cm<sup>3</sup>, combinato e furgonato. La compri oggi, la paghi dal gennaio '93 con un finanziamento fino a 10 milioni in un anno senza interessi.

il tuo vantaggio su Y10  
**10000000** in più  
 rispetto a Quattroruote  
**rosati LANCIA**



## E per l'assessore alla Sanità un uovo «amaro»

Un cioccolato amarissimo, immangiabile. L'uovo di Pasqua regalato all'assessore alla Sanità della regione Francesco Cerchia dall'Aned, l'associazione che tutela i malati di rene, è stato fabbricato apposta così, per punizione. «In questo modo», ha detto Giorgio Cavalli, segretario dell'Aned del Lazio, «vogliamo ricordare all'assessore che gli oltre 2000 dializzati della regione ancora aspettano che egli mantenga gli impegni presi e si decida ad incontrarli». L'Aned ha denunciato che, proprio in questi giorni, alcune Usl hanno deciso di sospendere l'autorizzazione alle strutture convenzionate a fare alcuni tipi di dialisi, perché considerati troppo costosi. Inoltre negli ospedali pubblici, secondo l'Aned, i materiali per la dialisi scarseggiano. L'associazione ha deciso di contattare tutti i capigruppo del consiglio regionale per chiedere un intervento nei confronti dell'assessore. «Di fronte alla latitanza di Cerchia», ha detto ancora Giorgio Cavalli, «vogliamo coinvolgere direttamente tutti i partiti, di governo e di opposizione, perché la sanità è un problema che riguarda tutti i cittadini, a prescindere dalle opinioni politiche».

## Accusati del colpo all'Aurelio Il bottino fu di 4 miliardi Assaltavano i blindati Due arresti

A PAGINA 23

## Lettera dal Vaticano

### Le antenne lunghe della Santa Sede

ALCESTE SANTINI  
 Oggi, in cui oltre un miliardo di cattolici sparsi nel mondo si sintonizzano attraverso la radio e la televisione per ascoltare il Papa che celebra la passione, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo: questo piccolo Stato di 0,44 chilometri quadrati e di circa mille abitanti vive la giornata più memorabile dell'anno. La Basilica di S. Pietro con la sua cupola michelangiolesca e la piazza con le stupende colonne berniniane gremita di folle multirazziali offriranno lo scenario ad oltre cinquanta Tv di altrettanti paesi per trasmettere al mondo una cerimonia alla quale prenderanno parte anche 125 ambasciatori in rappresentanza dei rispettivi Stati. La banda pontificia intonerà il «Christus vincit» a cui risponderà la banda dei carabinieri con «Inno di Mameli» per ricordare l'avvenuta «conciliazione» tra lo Stato italiano e lo Stato Città del Vaticano dopo l'annosa «questione romana» che si era aperta in seguito alle lotte risorgimentali. Eppure, al di là del più emergente carattere turistico-religioso relativo al flusso da tutti i continenti di tanti credenti e non credenti motivato dal fatto che nei palazzi apostolici del Vaticano si riacchiudono opere d'arte e di antichità di eccezionale rilievo (un evento mondiale è stato il restauro della Cappella Sistina), in questo piccolo Stato si vive una vita intensa. Un'attività, prominentemente religiosa o sociale, ma con notevoli risvolti politici e culturali, da trovare, ogni giorno, larga risonanza nei mass-media di tutto il mondo. Basti dire che presso la Sala Stampa della S. Sede, diretta dal medico-psichiatra e giornalista spagnolo Joaquín Navarro-Valls, sono accreditati in permanenza più di 350 giornalisti ed altrettanti si accreditano in occasione di Sinodi speciali dei vescovi o di altri avvenimenti di rilevanza mondiale. Gli interventi del Papa, le iniziative diplomatiche, le conferenze episcopali di tutto il mondo e ad altri utenti i discorsi del Papa e gli altri atti della S. Sede, Anzi, nel prossimo futuro, le comunicazioni sociali vaticane saranno ulteriormente rafforzate, come ha disposto la recente istruzione pastorale «Aetatis Novae», rispetto agli strumenti già esistenti come l'Osservatore Romano che si pubblica in più lingue, la Radio Vaticana che trasmette in 36 lingue ed il Centro Televisivo Vaticano che vende servizi sul Papa ed altri avvenimenti vaticani ai vari network. La singolarità sta nel fatto che nessuna altra comunità religiosa, ad infuori di quella cattolica, dispone di un territorio su cui sorge uno Stato sovrano e indipendente con un governo centrale, la Santa Sede, a cui fanno capo le diverse Conferenze episcopali nazionali, i numerosi Ordini ed Istituti religiosi, femminili e maschili, università, scuole, case editrici, televisioni, radio, giornali operanti nel mondo. La S. Sede ha rapporti diplomatici con 145 paesi, ha i suoi rappresentanti presso tutte le organizzazioni internazionali, fra cui l'Onu, l'Unesco, la Cee ed ha l'opportunità finanziaria con le principali banche mondiali attraverso lo Ior (Istituto Opere di Religione) che è riuscito a superare da poco la grande crisi, finanziaria e di immagini, dopo lo scandalo Marcinkus-Calvi-Vecchio Banco Ambrosiano. C'è, poi, la farmacia vaticana che è, all'avanguardia per la disponibilità di farmaci di tutto il mondo spesso cercati da cittadini italiani. Più di 2.500 persone si recano, ogni giorno, dall'Italia al Vaticano per svolgere vari lavori: nei musei, nei laboratori di restauro, nella biblioteca, nei mass-media, nella vigilanza (solo la guardia svizzera risiede nello Stato), nei negozi alimentari e di abbigliamento dove si compra a meno prezzo. Di recente questi lavoratori hanno tenuto un congresso sindacale per reclamare un nuovo contratto. Così, il piccolo Stato, per sovvenzionare i dipendenti dei suoi numerosi dicasteri e le sue iniziative sociali, ha sempre più bisogno dell'«obolo» di S. Pietro e di contributi dalle Conferenze episcopali.

# ROMA

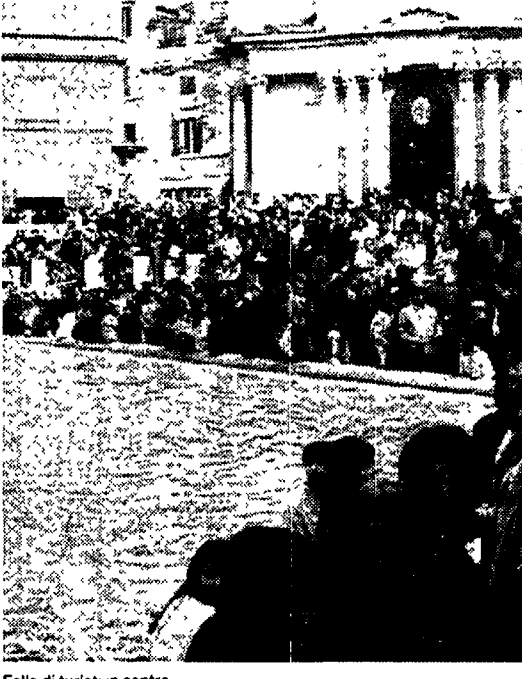
l'Unità - Domenica 19 aprile 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

Ancora lunghe code per l'esodo incoraggiato dal sole che da ieri ha brillato dopo un giorno di pioggia  
 In mattinata problemi sul Gra a causa di una frana  
 Torpedoni italiani e stranieri padroni della capitale

## Romani fuori per Pasqua la città fa il pieno di turisti

La fredda tramontana non ha fermato la voglia dei romani di trascorrere la Pasqua lontano dalla città. Ieri mattina circa 50mila auto hanno lasciato alle proprie spalle i caselli autostradali. Code di 6 chilometri sulla Roma-L'Aquila, dove la neve ha attirato gli appassionati dello sci. Il centro invaso dai turisti. Negli alberghi tutto esaurito, ma solo fino a domani. La Società autostrade prevede un rientro «soft».

Ieri ha denunciato l'esistenza di un racket che, «ricorrendo a minacce e ad atti vandalici», obbliga gli autisti dei pullman turistici a disertare i parcheggi a loro riservati dal Comune e a ricorrere dietro ricompensa alla «guardiana abusiva» nei pressi delle Terme di Caracalla, ai Fori Imperiali e in altre strade del centro. Gli autobus dell'Atac invece, ieri mattina, erano vuoti. Con i romani rimasti in città mentre a fare la spesa sotto casa le uniche linee dell'Atac prese d'assalto sono state quelle che si muovono sulle rotte prescelte dai turisti. «Per me è stata una giornata peggiore delle altre», commentava un autista del «64» ieri mattina. «In tutte le corse che ho fatto ho faticato a chiudere le porte». Ma lunedì e martedì la città tornerà ai suoi ritmi normali. La Società autostrade prevede un rientro scaglionato, senza troppi intoppi. E gli albergatori spiegano che il tutto esaurito durerà fino a domani mattina. La maggior parte dei clienti sono italiani, a Pasqua lasciano le stanze, la metà domattina saranno vuote, è il coro unanime alle «reception».



Folla di turisti in centro

CARLO FIORINI  
 Il risveglio con il sole ha incoraggiato gli indecisi che, nonostante il vento freddo, sono saltati in automobile prendendo d'assalto i caselli autostradali e le consoli. E mentre gli ultimi romani lasciavano la città i turisti dell'ultimo ora sono sbarcati a Termini e Fiumicino, trovando alle reception degli alberghi i cartelli del tutto esaurito. Costi, ieri mattina, circa 50mila automobili hanno abbandonato la città in direzione Firenze e Napoli. E i monti abruzzesi in effetti fresco hanno sortito un effetto calamita sulla Roma-L'Aquila, che nelle prime ore del mattino è stata bloccata da una fila di automobili lunga sei chilometri. Ma il traffico si è

### Gran Sasso Salvati i 4 scalatori dispersi

La bufera li ha sorpresi mentre salivano sul Gran Sasso, alle falde del Corno Grande. Quattro giovani escursionisti romani che, attirati dalle ultime nevi, si sono avventurati sulle pendici della cima più alta dell'Appennino, venerdì sera non sono riusciti a trovare la strada per fare ritorno ad Assergi, in provincia dell'Aquila, da dove erano partiti. Federico Marchigiani, Lorenzo Lupini, Vincenzo Iorio, tutti di 19 anni, e Giorgio Cordioli di 18, venerdì mattina avevano deciso di avventurarsi verso le cime del Gran Sasso nonostante le condizioni del tempo fossero pessime. I ragazzi erano in compagnia di altri amici che invece, a causa del maltempo, hanno deciso di restare in paese. E sono stati proprio questi ultimi, dopo il tramonto, visto che i quattro non tornavano, a dare l'allarme. Immediatamente i carabinieri, una squadra Soccorso alpino della Guardia di finanza e alcuni volontari del Cai sono partiti alla ricerca degli escursionisti. I giovani, che sono stati trovati all'interno di un rifugio dove avevano trovato riparo, sono stati accompagnati prima nell'ostello di Campo Imperatore da dove, con la funivia del Gran Sasso, sono stati ricondotti ad Assergi.

### Croce rossa Volontari in ambulanza per le feste

Giusto il tempo per una cotoletta d'abbacchio e una fetta di colomba in famiglia e poi via, di corsa, a sirene spiegate da un punto all'altro della città. Per i volontari della Croce rossa non c'è Pasqua che tenga, stessi turni, stessa fatica. I mezzi di soccorso della CrI lavoreranno a pieno ritmo anche oggi e domani. «Oltre alle 12 ambulanze che mettiamo in strada ogni giorno per convenzione con il Comune di Roma, saranno in servizio i mezzi dei nostri volontari - spiegano alla Croce rossa di Roma - I presidi della Croce rossa che funzionano grazie al lavoro di alcune decine di infermieri e medici che prestano servizio volontariamente sono due, al Prenestino e sulla via Casilia. Ogni giorno impegnano, a turno, una trentina di volontari che rispondono alle chiamate d'emergenza. E dal primo maggio entrerà in funzione un terzo presidio, anche questo funzionante grazie a personale che presterà gratuitamente la propria opera, e che coprirà la zona di Casalotti, sulla via Boccea, fino ad ora considerata una delle zone più a rischio per le emergenze sanitarie.

### Inquinamento Lo smog concede una tregua

Sorpresa pasquale anche sul fronte dell'inquinamento. Le centraline per il rilevamento dei gas nell'aria della città hanno fatto registrare un venerdì tanto sereno sulle soglie di guardia. Tra le 8 di mattina di venerdì e la stessa ora di ieri tutte le centraline dislocate in città, sia quelle programmate per registrare la presenza del biossido di carbonio, sia quelle che tengono «in osservazione» il biossido di azoto, hanno rilevato dati al di sotto dei livelli di attenzione. Ma la tregua pasquale dell'inquinamento è dovuta soprattutto al traffico in diminuzione per il week-end che molti romani hanno deciso di trascorrere fuori città, alle condizioni atmosferiche (venerdì la pioggia ha evidentemente ripulito l'aria) e al contemporaneo stop sancito dalla legge alle caldaie per il riscaldamento domestico. Mercoledì prossimo, quando la città sarà tornata ai suoi ritmi normali, si potrà capire se lo spegnimento delle caldaie avrà influito o meno sui livelli di inquinamento. Se le centraline dovessero far registrare ancora dei tassi superiori alla norma non basterà più l'appello del sindaco a spegnere le caldaie.

### Opera/1 In compact-disc l'archivio musicale

L'archivio musica del Teatro dell'Opera adesso viene pubblicato in compact disc. Tutto il patrimonio artistico, a partire dal 1948, sta per essere re-masterizzato con il sistema «no noise» negli studi Optimes dell'Acquila, su iniziativa del direttore artistico Gian Paolo Cresci. In realtà, la collana mensile «Archividei» Opera, curata da Angelo Giovanni e Marina Poscia, è già in vetrina alla quinta edizione. Si cominciò nel dicembre scorso con un «omaggio» alle voci di Maria Callas e Tito Schipa, seguito poi da un'opera di Rossini e due di Puccini: tutto è stato raccolto in un doppio compact, accompagnato dal libretto e dalla presentazione di noti musicologi.

### Opera/2 Comprati all'asta inediti di Giordano

Alcuni manoscritti autografi e inediti del musicista Umberto Giordano (1867-1948), che fu uno dei nomi di successo della breve ma intensa stagione lirica varesina, sono stati acquistati dall'Opera di Roma a un'asta di Christies. Il materiale presenta vane curiosità, tra cui la corrispondenza tenuta dal musicista, negli anni Trenta e Quaranta, con grandi compositori contemporanei, da Mascagni a Cilea. C'è anche un carteggio con Guglielmo Marconi che, tra l'altro, inviò a Umberto Giordano un telegramma per informarlo che non avrebbe potuto intervenire al funerale di Ottorino Respighi. Al teatro dell'Opera, i documenti sono da ieri in mostra e, per l'inaugurazione, si è svolto un piccolo concerto col maestro Steven Roach al pianoforte. Altri documenti dell'archivio di Umberto Giordano riguardano i suoi impegni di lavoro; si nota una lettera del sovrintendente del teatro reale di Roma, che proponeva al musicista una direzione d'orchestra.

### I verdi protestano «Basta con gli zoo»

«Mai più condanne all'ergastolo per gli animali selvatici», il consigliere verde Athos De Luca commenta la nascita, nel giardino zoologico, di un «ippopotamo pigmeo» (nella foto), e, in un comunicato diffuso ieri, dice: «La cultura degli zoo deve essere superata, perché si modificano i comportamenti naturali degli animali selvatici ed esotici, provocando patologie e nervosi genetici». Secondo il consigliere verde, «la difesa di alcune specie in via di estinzione andrebbe fatta nei luoghi in cui questi esemplari vivono... Invece di creare musei artificiali, dobbiamo impegnarci per creare strutture di tutela nei luoghi di origine». I verdi, inoltre, ce l'hanno con il giardino zoologico romano, dove «si continua la riproduzione di tutte le specie tenute in cattività, il che contrasta con gli obiettivi di superamento educativo dello zoo, che l'amministrazione comunale aveva in gran parte condiviso». Lo zoo, così, dovrebbe diventare un parco naturale. Ma, in Comune, questo non è un problema «sentito»: sull'questione-zoo, infatti, è infatti competente l'assessore alla casa...

### Elezioni Ritardi nel proclamare i deputati

È slittata a mercoledì prossimo la proclamazione dei candidati eletti alla Camera dei deputati nella XXII circoscrizione (Roma-Latina-Frosinone-Viterbo). A determinare il rinvio è stata la mancata trasmissione dei dati finali da parte della Cassazione - che ha ricevuto con grande ritardo i verbali di molte altre circoscrizioni elettorali - alla Corte di appello della capitale. I dati, con l'indicazione di quanti deputati in più, oltre a quelli eletti con il quoziente pieno, spettano ai singoli partiti in base al calcolo dei resti, saranno consegnati mercoledì. Alle 10, il presidente dell'ufficio centrale circoscrizionale, Marcello De Lillo, proclamerà i candidati eletti.

### San Basilio Commerciante rapinato di 14 milioni

Ha lasciato il negozio quando era già buio, verso le 21, dopo una giornata di lavoro, e subito è stato rapinato da due giovani. Fausto Guida, 37 anni, proprietario di un negozio abbigliamento, è stato bloccato mentre camminava lungo viale Kant (quartiere San Basilio). I rapinatori erano in «vespa», il volto nascosto dai caschi. Uno ha tirato fuori la rivoltella. E il commerciante ha dovuto consegnare l'orologio e il portafoglio. Che conteneva 14 milioni.

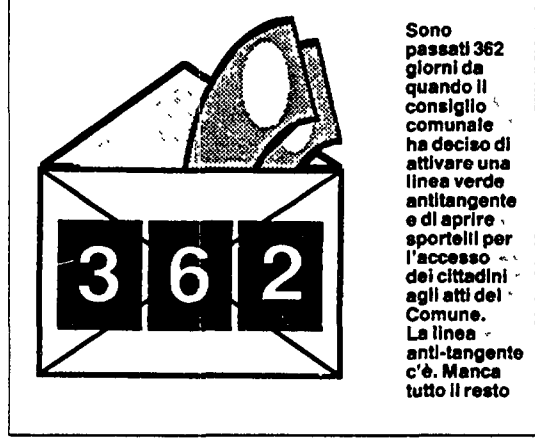
### Contro la legge sulla droga «spinelli» in prefettura

Trenta militanti della «Lista Pannella» hanno manifestato ieri mattina di fronte alla Prefettura, fumando «spinelli» per protestare contro la legge lervolino-Vassalli sulla droga. Gli antiproibizionisti si sono radunati intorno alle 12 davanti all'ingresso di Palazzo Valentini. Appesi al collo avevano cartelli con slogan per la liberalizzazione delle droghe «leggere» e contro la legislazione sugli stupefacenti. Quindi hanno acceso gli «spinelli» ed hanno informato gli agenti di guardia che stavano fumando sostanze proibite. Alla fine, è intervenuto un funzionario di polizia, che ha chiesto ai militanti della Lista i documenti d'identità.

CLAUDIA ARLETTI

### A 22 anni muore travolto da un'auto

Era venuto in Italia pochi mesi fa: è morto nel giorno del suo compleanno, investito da un'automobile. Mariusz Ksel, cittadino polacco di 22 anni, ha smesso di respirare sull'ambulanza. Ieri sera alle 20, dopo avere lavorato tutto il giorno in un cantiere, stava rinfasciando a piedi. Abitava a Santa Maria della Mole, una frazione di Marino. E per rientrare, come ogni sera, ha attraversato l'Appia. Era in mezzo alla strada, all'altezza del diciannovesimo chilometro, quando l'automobile di F.C., 26 anni, lo ha travolto. L'investitore si è fermato e ha subito chiesto aiuto. È intervenuta la polizia stradale di Albano, poi è arrivata l'ambulanza. Ma non c'è stato niente da fare. Mariusz Ksel era sposato con una ragazza di vent'anni. F.C. ora è indagato per omicidio colposo.



Sono passati 362 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto

**Maxi-sequestro di droga**  
Nascosti in un casolare  
110 chili di hashish  
armi, cocaina e munizioni

Prù di un quintale di hashish 9 grammi di cocaina, un fucile e delle munizioni è il bottino sequestrato venerdì notte a Roma dagli agenti del centro antidroga della Guardia di Finanza. In manette un abruzzese di 50 anni Salvatore Bertolino e il genero ventiduenne Alessandro Sillo. La droga era in un casolare di campagna nascosta in un baule dentro il fienile.

MARINA DRUDA

Un quintale e dieci chili di hashish sono stati sequestrati venerdì notte in un caso appena fuori Roma in via Torricola nei pressi dell'Appia Nuova. Gli agenti del gruppo operativo antidroga del nucleo centrale della guardia di Finanza hanno sequestrato anche una piccola quantità di cocaina appena 9 grammi, nonché fucili e munizioni. L'arresto è stato immediato per Salvatore Bertolino 50 anni, originario dell'Aquila e il genero Alessandro Sillo 22 anni di Roma.

Salvatore Bertolino era il custode del casolare dove i militari hanno sequestrato il considerevole bottino di stupefacenti e armi. Alessandro Sillo invece aveva il preciso compito di spacciare la droga ai clienti abituali della zona. Che non mancano. Le armi sequestrate erano detenute illegalmente. Già da diverso tempo i due si trovavano nel mirino dei finanzieri che ten notte, dopo lunghi appostamenti hanno fatto irruzione nel casolare.

I due non hanno opposto troppa resistenza. O forse non

hanno avuto nemmeno il tempo di considerare il notevole spicciatello di forze volute da Francesco De Leo, il sostituto procuratore della Repubblica di Roma responsabile del coordinamento delle indagini. Da qualche tempo il casolare di via Torricola veniva tenuto sotto controllo dalla polizia tributaria. Probabilmente a insospettire i militari erano i frequenti via vai di gente tipica dei luoghi dove si può acquistare droga. Luoghi dove i tossicodipendenti vanno spesso ignari di essere sotto controllo o per scarsa prudenza. Grazie anche al fiuto dei cani antidroga in un baule contenuto in una buca sotto il fienile sono stati trovati i 110 chili di hashish. Anche se l'operazione ha avuto successo le indagini proseguono. Per i due nel frattempo si sono aperte le porte del carcere e nei prossimi giorni cominceranno gli interrogatori. Il ritrovamento del fucile contribuisce ad aggravare la posizione. Resta ancora da valutare con esattezza la cifra che avrebbero intascato con la vendetta al dettaglio della droga.

Allarme per Bracciano  
Un esposto ai carabinieri  
sullo scarico  
di rifiuti non autorizzati

Secondo la segnalazione  
fatta dai Verdi  
un camion targato Viterbo  
avrebbe gettato pneumatici

**La discarica violata**  
**Una denuncia per Cupinoro**

Lotta continua in tutto il Lazio, per le discariche. Sindaco contro Tar e ditta costruttrice contro sindaco per la discarica di Pomezia. Intanto, il verde Athos De Luca segnala gravi «sconfinamenti» nella discarica di Cupinoro, vicina a Cerveteri e Bracciano. Lì sarebbero arrivati a scaricare camion provenienti da luoghi non di competenza della zona, secondo quanto stabilisce il piano della Regione.

Nella discarica di Cupinoro arrivano camion carichi di rifiuti che provengono da località non previste dal piano. La denuncia arriva dagli abitanti delle vicine Cerveteri e Bracciano che solo pochi giorni fa erano in piazza mobilitati per ripristinare la legalità nella discarica limitando l'autorizzazione a scaricare i rifiuti ai soli comuni del bacino. Prosegue intanto la vicenda della discarica di Santa Palomba, alla periferia di Pomezia per la quale c'è battaglia aperta tra il comune e il Tar. Il Tribunale regionale amministrativo ha sospeso la delibera con cui il sindaco aveva revocato l'autorizzazione alla società «Cavedi» di realizzare la discarica. Ora il sindaco ricorgerà al Consiglio di Stato.



Cerveteri, nonché ai rispettivi sindaci di disporre severi controlli per l'accesso alla discarica e di verificare attraverso le bolle di accompagnamento delle scorse settimane la provenienza dei rifiuti scaricati. Secondo De Luca un eventuale violazione delle ordinanze regionali potrebbe

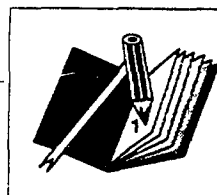
comportare la revoca da parte della Regione della concessione della gestione della discarica alla Silef. Intanto sempre ieri la «Cavedi» di Pratica di Mare ha reso note delle precisazioni sui lavori per la discarica di Pomezia. Cerqueto Santa Palomba «Cavedi» rende noto di

non aver mai ricevuto dal sindaco di Pomezia alcuna diffida a sospendere i lavori. Secondo la «Cavedi» ci sarebbe un equivoco tra i lavori a Santa Palomba e quelli di una discarica di inerti «la quale nulla ha a che vedere con il pronunciamento del Tar del Lazio del 15/4/92».

«No ai tir»  
la protesta  
della gente  
contro  
l'apertura  
delle  
discariche

**AGENDA**

Ieri ☺ minima 7  
● massima 14  
Oggi ☺ il sole, vorge alle 6:23  
e tramonta alle 19:55



**MOSTRE**

**Caravaggio.** Come nascono i capolavori. Palazzo Ruspoli «Fondazione Memmo». Via del Corso. Orario continuato lunedì domenica 10-22. Ingresso lire 11.000. Fino al 24 maggio.

**Raffaello e i suoi.** Ampia esposizione di disegni dell'artista dei suoi allievi e di copisti. 151 opere provenienti dal Louvre e da altri 16 grandi musei di tutto il mondo. Accademia di Francia. Via la Medicea, viale della Trinità dei Monti 1. Orario 10-20. Prenotazione per le scuole e per le visite guidate al tel. 67.61.270. Fino al 24 maggio.

**Enrico Prampolini.** Dal futurismo all'informale. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21. Chiuso martedì. Fino al 25 maggio.

**Alberto Bragaglia.** Una vasta antologia di opere su carta e dipinti, una testimonianza della lunga attività di questo artista, un cinquantennio circa, e della sua adesione, sia pure controversa, al futurismo. Complesso del S. Michele a Ripa. Sala del Cortile degli Aranci (via S. Michele 22). Orario 9-30-18-30. Chiuso festivi. Fino al 2 maggio.

**Wolf Vostell.** In mostra i «dè-collages» realizzati dall'artista nel 1954, periodo pagano della sua attività, carta di giornale, fotografie, sovrapposizioni e altro per una tecnica originale e innovativa. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21. Chiuso il martedì. Fino al 25 maggio.

**PICCOLA CRONACA**

**Culla.** È nata Greta, morbido batuffolo rosa. Alla piccola un caloroso benvenuto e ai genitori Anne Rensing e Bruno Magno, gli auguri dei compagni della direzione del Pds e dei Unità.

**Urge sangue gruppo A Rh positivo** per Salvatore Immè. I donatori possono rivolgersi alla clinica Maier Dei via Antonio Bertolini 32 - Roma - Tel. 88.41.471.

**Scavi di Ostia, Museo ostiense e Museo delle navi.** Durante le festività osserveranno il seguente orario: oggi e domani gli scavi di Ostia saranno aperti dalle 9 alle 18. Il Museo ostiense resterà chiuso mentre il Museo delle navi di Fiumicino sarà aperto dalle 9 alle 13. Il 25 aprile gli scavi di Ostia apriranno dalle 9 alle 18. Il Museo ostiense e il Museo delle navi dalle 9 alle 13. In occasione del 1° maggio scavi e musei saranno chiusi.

**Il 25 aprile vieni con noi a Caracalla in bicicletta: è una festa di sport attorno al Gan Premio della Libertazione**

# Palio delle Circoscrizioni

Sono con noi della "Primavera Ciclistica" per il Liberazione, il Regioni e la Coppa delle Nazioni: Brooklyn, Fiat, Sanson, Moca, O.C.R.S., Fibroma, Fiorovvaistca, Cantine Tollo, Nidra, Acea, Cebat, Telea, Campagnolo, Clement, Botteccchia, Publicitas.

# 3 MILIONI

## PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE

### PER ACQUISTO TIPO E TEMPRA

(SOLO SU VETTURE DISPONIBILI NON CATALITICHE)

# autorama salario

LA GRANDE CONCESSIONARIA

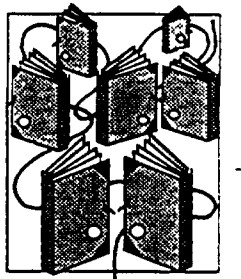
# FIAT

SEDE: ROMA - Via Salaria, 741\* - Tel. 06/8860226 (r.a.) - 8862959 (automerato)

SUCCURSALE E VENDITA VEICOLI COMMERCIALI DA LAVORO: Via Salaria, 1280 (dopo ponte GRA direz. per Rieti) - Tel. 06/8887827

(GRANDE PARCHEGGIO PER I CLIENTI)

APERTI SABATO  
\* INTERA GIORNATA



IL FILO DI ARIANNA

Sanità S. Giovanni Turmisti in sciopero

La storia dello sfascio della sanità pubblica si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi. A protestare stavolta sono i lavoratori turmisti dell'ospedale San Giovanni...

Due arresti al Tuscolano. A novembre rapinarono 4 miliardi alla Metro Security In carcere la banda dei blindati

Con l'arresto di altri due ricercati, bloccati venerdì sera al Tuscolano, sale a sei il numero dei banditi arrestati nel corso delle indagini sulla rapina ai danni di un furgone portavalori della Metro Security Express...

ANDREA GAIARDONI

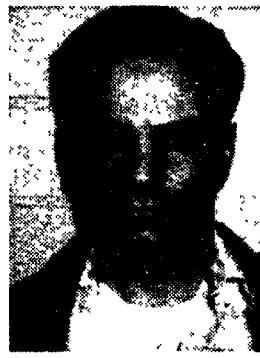
Dalla latitanza dorata ai 'tre scalini' del carcere di Regina Coeli. Un percorso tutt'altro che glorioso per i componenti della banda che il 28 novembre scorso assaltarono un furgone blindato della Metro Security Express...

dal vicequestore Vito Vespa, hanno catturato altri due banditi, che vanno così ad aggiungersi ai quattro già catturati pochi mesi dopo la rapina. Dell'elenco stilato durante l'indagine negli uffici della questura, mancano all'appello soltanto Mario Proietti, 41 anni, romano, soprannominato 'palle d'oro'...

Gli ultimi due banditi sono stati catturati nella tarda serata di venerdì scorso. Stavano rientrando in un appartamento...



Franco Rosati



Danilo Solitari

in via Valerio Publicola, nel quartiere Tuscolano, che da alcuni giorni avevano scelto come rifugio. Qualcuno però deve averli notati, qualcuno che ha permesso agli agenti della mobile di allestire una trappola nel giro di poche ore...

abruzzesi, non hanno avuto neppure il tempo di abbozzare una reazione, sorpresi proprio mentre stavano entrando nel portone del palazzo. In casa sono stati sequestrati quindici milioni di lire provenienti dal bottino. In tutto il denaro recuperato sale a circa centocinquanta milioni.

Il 20 dicembre scorso era stata invece la volta di Piero Maggi, 32 anni, e Claudio Ragni, di 29, bloccati nei pressi di Settebagni ad un posto di blocco mentre tentavano di lasciare Roma a bordo di un camper, che era stato peraltro già utilizzato per compiere la rapina. Un'ingenuità, quest'ultima, che hanno pagato con la libertà e che ha probabilmente innescato l'inarrestabile (finora) offensiva della polizia...

Il furgone della Metro Security Express venne assalito il 28 novembre dello scorso anno, poco dopo le cinque del pomeriggio, mentre stava per imboccare via degli Aldobrandeschi, all'Aurelio. Il giro di raccolta del denaro contante dalle banche e dai supermercati era ormai ultimato. E di lì a pochi minuti avrebbe raggiunto il centro contabile della Banca Nazionale del Lavoro...

D'improvviso l'autista fu costretto a frenare perché dietro una curva c'era un furgone bianco che bloccava la strada. Quasi contemporaneamente un'altra auto tamponò il blindato. I banditi circondarono i vigilantes, poggiando sul cofano del loro furgone portavalori un falso candelotto di dinamite. La minaccia fece effetto e le guardie giurate si affrettarono ad aprire i portelloni, consentendo così ai banditi di razziare tutto il denaro contante, poco meno di quattro miliardi di lire. Infine la fuga, a bordo di una Lancia Dedra e di una Ford Sierra, poi ritrovate dalla polizia poco distante dal luogo della rapina.

Gli investigatori continuano a ritenere che gli otto banditi identificati, sei dei quali a questo punto già in carcere, siano responsabili anche di altri colpi ai danni di blindati portavalori avvenuti negli ultimi mesi in tutto il Lazio, in provincia di Roma, di Rieti e di Latina.

Frigoniferi vecchi, divani sgangherati, televisori fuori uso. Basta un colpo di telefono per sbarazzarsi di oggetti ingombranti senza intasare i cassonetti dell'immondizia. L'Amnu, Azienda municipalizzata della nettezza urbana, ha infatti attivato da un paio di anni un numero verde - il 167867035 - per eliminare in modo 'ecologico' tutti gli oggetti che ingombrano cantine e garage...

Telefonando al 167867035 si ha la possibilità di concordare con l'impiegato che risponderà un appuntamento per la pulizia della cantina o il ritiro dell'oggetto ingombrante di cui si vuole liberare. In genere l'Amnu è in grado di fissare l'appuntamento entro una settimana dalla chiamata. Il servizio offerto dall'Amnu non è però gratuito. Quando arriveranno i dipendenti dell'Amnu a casa vostra dovete mostrare la ricevuta di pagamento. Tutto si può risolvere tramite l'ufficio postale. L'Amnu dispone infatti di un conto corrente postale sul quale si versa la somma richiesta per il servizio, che costa 16.650 lire. Dunque prima dell'appuntamento bisognerà fare un salto all'ufficio postale più vicino e versare sul conto corrente numero 32062002 l'importo richiesto, 16.650 lire appunto. I bollettini si chiederanno alle poste, che dispongono di prestamonti in bianco sui quali si scrive il numero del conto corrente che ci interessa usare.

Gli oggetti ingombranti si possono lasciare anche in appositi centri di raccolta, denominati Aia, area intermedia attrezzata. In questo caso non si pagherà niente, perché l'interessato provvederà al trasporto di divani, frigoriferi e televisori fuori uso. Le Aia sono nove in tutta la città. Ecco gli indirizzi:

- I Circostrazione: Aia Becelli, largo Fiorillo 2, tel. 5755217. II Circostrazione: Aia Campi Sportivi, via Campi Sportivi, tel. 8082981. IV Circostrazione: Aia Teano, via Teano 50, tel. 298849. Aia Ateneo Salesiano, via dell'Ateneo Salesiano, tel. 8180254. XII Circostrazione: Aia Mostacciano, via Riccardo Boschiero, tel. 5084915. XIII Circostrazione: via Domenico Marelli, tel. 6050171. XIV Circostrazione: Aia Fiumicino, via del Pesce Luna, tel. 6506561. XIX Circostrazione: Aia Battistini, via Mattia Battistini 646, tel. 3012308. XX Circostrazione: Aia Olgiate, via Cassia, tel. 3660858. Ultima «dritta». Se il giardino sotto casa o le strade dove solitamente giocano i bambini sono piene di siringhe abbandonate si può telefonare al 5401310 e segnalare il problema. Gli addetti del servizio «raccolta siringhe» ripuliranno gratuitamente la zona infestata. Basta solo lanciare l'isol.

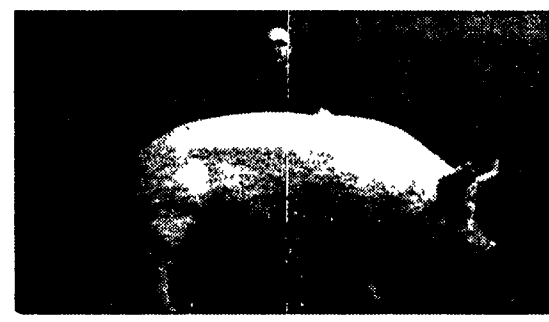


Il capo della polizia porta gli auguri a San Vitale E in questura si brinda Parisi saluta gli agenti

Strette di mano e auguri di Pasqua, ieri mattina a San Vitale, tra il capo della polizia Vincenzo Parisi e il questore Ferdinando Masone. Tra due ali di agenti schierati, tutti i dirigenti dei vari uffici della questura, dal capo della squadra mobile Nicola Cavaliere al dirigente della Digos Marcello Fulvi, hanno ascoltato il breve discorso augurale di Parisi.

Lo aspettavano da un'ora tutti quanti. Il capo della polizia doveva arrivare verso le undici, ma mentre la sua macchina varcava il portone della questura, squillava il telefono: era Cossiga, che chiedeva a Parisi di correre da lui per conferire su un argomento urgente. Immediato dietrofront dell'auto blu, ed intanto, al primo piano, qualcuno si preoccupava di rimettere in fresco lo spumante del rinfresco. Due agenti erano già stati sistemati all'ingresso degli ascensori, per bloccare la chiusura delle porte e far trovare pronto il «mezzo di trasporto» a Parisi: sono rimasti lì, inchiodati a quelle porte, per più di un'ora. Infine, il capo della polizia, lasciato il Quirinale, è apparso.

preoccupava di rimettere in fresco lo spumante del rinfresco. Due agenti erano già stati sistemati all'ingresso degli ascensori, per bloccare la chiusura delle porte e far trovare pronto il «mezzo di trasporto» a Parisi: sono rimasti lì, inchiodati a quelle porte, per più di un'ora. Infine, il capo della polizia, lasciato il Quirinale, è apparso.



«Bestiame» Surrealismo rurale

Probabilmente anche ai più accaniti animalisti farà un certo effetto incontrare tutti insieme in una galleria d'arte una ventina di animali da allevamento. Cavalli, maiali, mucche, pecore e tori «educati» dagli umani, posano in compagnia dei loro allevatori e ridiventano per qualche settimana protagonisti anche in città nelle immagini della mostra «Bestiame», del fotografo francese Yann Arthus-Bertrand.

Yann Arthus-Bertrand usando sapientemente il grande formato, l'illuminazione e il colore, mette a fuoco, su un caldo semplice sfondo di tela marrone, figure di animali maestose, pur nella loro domesticità, e piccole perle di umanità rurale. Con le più svariate razze di bovini, ovini, suini ed equini sfilano modelli umani che sfoggiano una sobria eleganza campagnola. C'è il signore in gessato grigio, la signora con il goliotto rosa, i calzoni rossi e la borsetta nera, l'uomo che indossa una cravatta blu con una mucca ricamata sopra. Non sono tanto le reciproche somiglianze, che pure ci sono, ad essere sottolineate nelle foto di Yann Arthus-Bertrand, ma lo stretto legame che, al di là del fine puramente utilitaristico, unisce la specie umana e le altre specie animali. Quasi sempre, se non è una corda, a collegare uomini e bestie c'è un contatto fisico: una mano sulla groppa, una carezza sotto il mento o addirittura parte del corpo umano appoggiato confidenzialmente sulla bestia. Se da un lato le pose scelte dal fotografo francese sembrano rimandare a un passo di Flaubert in «Madame Bovary», fuori del recinto, stava un gran toro nero, con la musoliera e un cerchio di ferro alle narici, immobile, come di bronzo, dall'altra una sotterranea vitalità, messa in risalto dai colori vivaci dei finimenti, dà una pettinatura sbarazzina da un sorriso o da uno sbaffo di latte, affiora sommessamente. Yann Arthus-Bertrand ha voluto aggiungere alle sue immagini essenziali e rigorose un pizzico di surrealismo, ben evidenziato per esempio nella fotografia che ci mostra il suo ben congegnato studio fotografico agreste. La luce crepuscolare del cielo e gli alberi in penombra richiamano l'atmosfera onirica di un famoso quadro di Magritte e sono molte le foto attraversate da una vena sottile di ironia. L'eccellenza della tecnica non pone in secondo piano il profondo rispetto dell'autore per gli animali e il suo desiderio di offrire di loro la propria immagine soggettiva. Un'immagine agrodolce ben esemplificata nella fotografia di uno splendido ariete cui è rimasta addosso solo la metà del suo bel vello mentre l'altra metà, già tosata, è per terra davanti a lui come un tappeto.

(Centro Culturale Francese. Piazza Navona 62. Orario: da lunedì a venerdì 16-20, sabato e domenica 10-20. Fino al 3 maggio).

Alla galleria Vespignani 50 opere di Ferruccio Ferrazzi

L'universo è «Nudo»

ENRICO GALLIANI

Per quanto riguardava l'arte applicata delle tecniche murali, ma anche per l'arazzo e la scultura decorativa come stucchi, fregi, festoni, Ferruccio Ferrazzi era senza dubbio più che un maestro. Nel nostro Novecento assieme a Duilio Cambellotti tanto per citarne un altro, non c'erano altri maestri che loro. I Macchiaioli e i Divisionisti assistevano alla riapertura di un nuovo sentimento decorativo che si stava affacciando. Le botteghe d'arte avevano ripreso a lavorare e Ferrazzi che aveva alle spalle uno straordinario «mestiere» appreso alla bottega del padre scultore e sculpeologo e l'aver con il disegno definitivamente assimilato tutto quello che aleggia attorno al problema della decoratività dell'opera d'arte, così stitico, divenne a quei tempi in senso assoluto, il più grande decoratore. Decoratore (non in senso dispregiativo) ma terribile, di grande respiro, pittore, insomma completo. Ci si leggeva sempre dentro anche il racconto mitico della pittura meno scapigliato e forse troppo dannunziano, pieno di velli, sipari, carne esangue, piedi nudi, leggiadri, sempre al «posto giusto» e pur sempre in fondo, «i-sic», che preludevano al gran male del primo '900: odalische assessuate, imploranti dipinti e pagine scritte che le raffigurassero come «eroine» per forza o «cortigiane» per destino. Poca carne e tanto giallo di napoli rossastro con l'aggiunta di carminici «mortaccini». Di fatto però l'impianto compositivo, l'uso degli strumenti per attuare tale impianto quasi «mitico», - la scena rappresentata guarda sempre chi osserva, dal centro della tela o dal supporto - simmetricamente partono le diverse scene disegnate - di questa carne risultano comunque straordinari. Ferruccio Ferrazzi nasce a Roma nel quartiere umbertino di piazza Vittorio - 15 marzo 1891 - il padre Stanislao, di

origini contadine, è di Castel Madama (Tivoli); sua madre Ester Maria Papi, proviene invece da una nobile famiglia romana decaduta. La nonna paterna, Francesca, è una fanatico religiosa, spesso preda di visioni mistiche. Tra il 1904 e il 1905 frequenta lo studio di Francesco Bergamini, allievo di Michele Cammarano; mentre nel 1906 e il 1908 si iscrive contemporaneamente alla Scuola libera del Nudo e a quella serale dell'Accademia di Francia. Nel 1907 sorprende l'ambiente artistico romano esordendo a soli sedici anni, nella LXXVII Esposizione di Belle Arti, dove espone un Autoritratto il cui colore è liberamente steso con a spatola. E' inutile continuare ad elencare le tappe di una formazione artistica come quella di Ferruccio Ferrazzi già dovrebbero bastare queste per avere un'idea non approssimativa della visionarietà del pittore. La mostra che si tiene alla Galleria Nietta Vespignani via del Babuino, 89 (fino al 30 aprile con

orario: 9/13; 16/20, escluso festivi) comprende cinquanta opere dell'artista romano (1891-1978); opere che testimoniano il metodo della tecnica e il percorso tematico dell'artista e che danno a chi è osservato dai diversi gradi di osservazione di ferrazzi, la suprema convinzione che l'artista ripone nel fare artistico come unico media possibile per raggiungere l'atteggiamento morale universale che poi è quello del sentimento drammatico della vita da vivere fino in fondo. Anche a costo di essere preso di mira dai debitori e vivere continuamente in maniera digiuna. Le opere testimoniano oltre alla scelta di vita da vivere anche l'arte con la maiuscola. Che durerà fino alla fine dei suoi giorni. Sempre, alla ricerca del colore quello ultimo e terribile. Sempre alla ricerca della nudità universale, quella più cruda nella convinzione che l'arte «ha da essere prima di tutto arte» anche con il rischio che diventi decorazione.



«Adolescente», una tela di Ferrazzi del 1922

Teatro Alle Muse un... marito confuso

Molière torna in scena al Teatro delle Muse a partire dal 21 aprile con la rappresentazione di «Georges Dandin ovvero il marito confuso». Regia e traduzione dell'opera sono di Salvo Bittonti. La commedia venne rappresentata per la prima volta a Versailles nel luglio del 1668 in occasione dei festeggiamenti reali. E' la storia di un ricco uomo di campagna Georges Dandin appunto, che dopo aver sposato una donna giovane, nobile e graziosa, è costretto a subire i tradimenti senza reagire. La ragazza, potendo contare sull'aiuto della sua famiglia riesce a dissimulare le sue colpevolezze e al marito, non resta che disperarsi. La commedia è interpretata da Antonello Pugli nella parte di Dandin e Alvaro Vitali in quella del servitore Lubin. Le scene sono di Lorenzo Concia, i costumi di Gabriella Lo Faro, le musiche di Mario Arcidiacono. Si replica fino al 3 maggio.

Ottima performance della Vallo al Premio danza Rieti

Un guizzo d'energia

FIAMMA D'AMICO

Non ci sono stati dubbi fin dall'inizio, né dietro le quinte, né sul palcoscenico: Maria Ambra Vallo, ventenne napoletana flessuosa e guizzante di energie, sarebbe stata la vincitrice del secondo concorso internazionale di danza «Città di Rieti». I suoi impetuosi jets, le triple pirouettes e un'impeccabile aplomb hanno reso credibile persino un «Ciaikovsky pas-de-deux» eseguito da «single», conquistando la platea al punto da fare un bis nella serata di gala al teatro Flavio Vespignani. È una rivincita indiretta sul parere della giuria, che l'ha sì acclamata vincitrice, ma ex-aequo con tre giovani

russi; la coppia Aidar Akhmetov-Natalia Ledovskaja e Gennadi Janin. Un giudizio insindacabile - come si dice sempre a proposito delle giurie di gara - a maggior ragione considerando che fra i membri della commissione figuravano Vladimir Vassiliev ed Ekaterina Maximova, e tuttavia la frizzante performance di Maria Ambra ha appannato il pur limpido passo a due dal Don Chisciotte della bella Natalia e del veemente Aidar. In tono minore e a qualche passo di danza di distanza, Gennadi Janin, biondino moscovita dal salto calibrato e i movimenti garbati,

in fondo, la scelta nel nugolo di ragazzi - oltre duecento - intervenuti al secondo appuntamento del concorso non è stata semplicissima, meno di una settimana per eleggere una rosa di una quindicina di nomi fra juniores e seniores, per classico, jazz e moderno. Il tutto amalgamato in una kermeesse di appuntamenti di e intorno alla danza, conferenze, proiezioni, presentazioni di libri e ospiti illustri come Luciana Savignano o la splendida compagnia del Balletto di Toscana. Una girandola di eventi che ha movimentato il cuore tranquillo dell'Italia, questa Rieti sonnacchiosa in mezzo a colline boschose, che ha accolto



Danza Accademia Le iscrizioni fino al 30

Ancora pochi giorni per iscriversi all'Accademia nazionale di danza, fino al 30 aprile. All'Accademia, che si trova sull'Avventino, si può accedere dagli 11 anni in su. Gli allievi possono frequentare la scuola media nello stesso istituto e successivamente il Liceo sperimentale Coreutico. La scuola è a tempo pieno e si può accedere al primo corso dopo un esame attitudinale avendo terminato, nell'anno '91-'92, le scuole elementari. Ai corsi successivi si accede con esame di idoneità.

volenterosa ed entusiasta la popolazione ballerina. Di nuove «stelline» - come si è detto - ne sono viste subito, ma è bene aggiungere che sia la Vallo che i tre russi sono già attivi professionalmente, la prima come solista nel Balletto

delle Fiandre, gli altri presso il Bolscioi. Forse allora le vere «rivelazioni» vanno cercate fra i giovanissimi, come la 14enne Evelina Ricci, incantevole «amorino», o l'elegante Giuseppe Picone, allievo sedicenne dell'Accademia di danza

(primi premi della categoria juniores per il classico), l'intensa Christine Nonelli, giunta appena seconda dopo i russi, mentre per la danza contemporanea l'unico a risaltare è stato l'indiano Raphael Bianco.

TELEROMA 56

Ore 13.30 Dimensione lavoro 14 Tele-Adam 12-14.30 Birimbao 16 Film «Fifa e arena» 17.45 Telen «Happy end» 19 Teatro oggi 19.30 Cartone «I cavalieri dello zodiaco» 20.30 Film «Le donne in carriera» 20.30 Film «Totò e Marcellino» 22.30 Film «Arrivederci mamma» 24.30 Film «La corona di ferro»

GBR

Ore 16.30 Rassegna musicale «Special Rocanati» 17.15 «Sette giorni Gbr» 17.30 «Arcoale» 18 «Diagnosi» Rubrica di medicina 19 Telenfilm «Agenzia Rockford» 20.30 «Show business» rassegna cinematografica e spettacolo 21.30 Telenfilm «Gli occhi dei gatti» 22.30 Film Spionaggio a Tokio

TELELAZIO

Ore 12.05 Vetrina di gioie 14.05 Varietà «Junior Tv» 18.15 Telenfilm «Mago Merlin» 20.30 Incontro 30 minuti con 20.35 Telenfilm «I sentieri del West» 21.45 Telenfilm «Patuglia di recupero» 22.45 Attualità cinematografiche 23.05 Telenfilm «Mago Merlin» 23.45 Vivere al 100 x 100 0.50 Film Doppio gioco

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DD Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, BARBERINI UNO, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEIPICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOILE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIGNON, MISSOURI, MISSOURI SERA, NEW YORK, NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like ARCOBALENO, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, RAFFAELLO, TIBUR, TIZIANO.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title. Includes entries like AZZURRO SCIOPIONI, AZZURRO MELIES, FICC, GRAUO, IL LABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNICO.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations with columns for location, time, and title. Includes entries like ALBANO, BRACCIANO, COLLEFERRO, FRASCATI, SUPERCINEMA, GENZANO, GROTTAFERRATA, MONTEROTONDO, OSTIA, SISTO, SUPERGA, TIVOLI, TREVIGNANO ROMANO, VALMONTONE, LUCI ROSSE.

SCELTI PER VOI



Mia Farrow in «Ombre e nebbia» di Woody Allen

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Riesce nel cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme tratto da un agghiacciante e splendido romanzo di Thomas Harris «Il silenzio degli innocenti»...

PROSA

Castellacci con I. Biagini, F. Marti e G. Pasquolino. Regia di D. Pasquolino. MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C) Martedì alle 21.15 Il burbero benedico di G. Goldoni con M. Carotenuto. Traduzione e adattamento R. Lorici. Musica di A. Trovatioli. NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel. 455498) Martedì alle 20.45 PRIMA Questi fantasmi di E. De Filippo con L. De Filippo, I. Danielli. Regia di A. Puglisi. ARGOT (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5896111) Martedì alle 21.15 Un leggero maleducato di H. Pinter con S. Vucelja. M. Zettl. Regia di A. Prandstraller. ATENE (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4453332) Mercoledì alle 21.30 Il Laboratorio teatro Settimo presenta la storia di Romeo e Giulietta. Regia di G. Vacis. BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875) Martedì alle 21.15 Quando le stelle perleranno. Mercoledì alle 21.30 Il Concerto di Claudia Valsecchi. Soprano Loredana Mauri. CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel. 6797270-6785879) Martedì alle 21.30 Il Concerto di Caravaggio di A. Macchi con M. Cremonesi, E. M. Bellanich, E. Ravanetti, P. Lasella. Regia dell'autore. DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502) Martedì alle 21.30 La donna vendicativa di C. Goldoni con L. Codispoti, R. Capitan, G. Rosati, Caldas, C. Capitan, M. Lully, L. Negroni. Regia di M. Lully. DEI SATIRI (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6540244) Martedì alle 21.30 Nella solitudine dei campi di cotone di B. M. Koltes con P. Micoli e M. Belli. Regia di G. Corbelli. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4815960) Mercoledì alle 21.30 La Comp. Giorgio Barberio Corsetti in Il giardino delle delizie con G. Benedetti, M. Costanzo, A. Lanza, F. Santoro, T. Taluti. Regia di G. Corsetti. DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 651300-640749) Martedì alle 21.30 George Dandin di Molière con A. Puglisi, A. Vitelli, A. Buffi. Lancia. Regia di G. Corbelli. DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259) Martedì alle 21.30 Il Calapranzi di H. Pinter con P. Nuti e A. Innocenti. Regia di R. Cesario. ELETTA (Via Capo d'Africa 32 - Tel. 7096408) Martedì alle 21.30 Origami - Tra le pieghe della carta - Antropomorfismo e Davenport di F. Burdin con G. Burinato, U. Bozzini, M. Presta. GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294) Martedì alle 21.30 PRIMA Callinella Suite di N. Simon con C. Simoni, V. Ciancotti, G. Farnese, F. Buffa, A. Chiochi, A. Pasquali. Regia di A. Dosio. IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 5810721-5800989) Mercoledì alle 21.30 Lando Fiorini in Non c'era una volta l'America scritto e diretto da Ferruccio Fane con Giusy Valeri, Carmine Faraco e Alessandra Izzo. IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 1 - Tel. 5830715) SALA PERFORMANCE Martedì alle 21.15 La morte del principe immortale di Libero del Re di Firdos. Regia di Zera Keradman. SALA TEATRO Riposo. SALA CAFFE Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164) Alle 17.30 (familiare) Blegnesion cabaret in due tempi di P. senia Angelica e I. pa ladini di F. Pasquolino. Regia di D. Pasquolino. DON BOSCO (Via P. Vito 83 - Tel. 57187812) Alle 10 Daniela Petrucci in Il figlio delle stelle di O. Wilde. Regia di G. Silvestri. Teatro di Attore. NAZIONALE (Via del Viminale 51 - Tel. 455498) Martedì alle 20.45 PRIMA Questi fantasmi di E. De Filippo con L. De Filippo, I. Danielli. Regia di A. Puglisi. OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890-3234936) Alle 18 La cantata del fiore e del bullo con L. Arena e N. Martelli. Versi di V. Cerami. Musica di N. Piovani. OROLOGIO (Via de' Filippini 17/A - Tel. 6548735) SALA CAFFE TEATRO Alle 18 Comp. Teatro 19 presenta Matrioska scritto e diretto da R. Reim con S. De Santis. SALA GRANDE Martedì alle 21.15 Il voto del cielo di V. Morri. Regia di M. Lanza. Mercoledì alle 21.30 Concerto di Salero e Rosso S. Alzetta. SALA OREFEO (Tel. 6548330) Martedì alle 21.15 Enrico IV di L. Pirandello con V. Orfeo. Regia di C. Merlino. PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel. 5896111) Martedì alle 21.30 PRIMA Grazia Scuccimarra in Presentazione musicale di Scuccimarra e Cangialosi. PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4855095) Martedì alle 21.30 Umberto Orsini in Il nipote di Wilgenstein di Thomas Bernhard con Valentina Sperli. Regia di Patrick Guinand. POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo 13/A - Tel. 3811501) Alle 18 Racconto d'autunno di M. De Sade con L. Pasquino, B. M. Pirazzoli con G. Bulla, B. Mazzacurati. QUIRINO (Via Minghetti 1 - Tel. 6794555-6790616) Martedì alle 20.45 L'uomo, la bestia, la virtù di L. Pirandello con L. Marinoni, P. Biondi. Regia di G. Lavia. ROSSINI (Piazza S. Chiara 14 - Tel. 6542770) Oggi e domani alle 17.30 il marito di mia moglie di G. Cenozzo e C. Durando. Regia di A. Alfieri con L. Ducci, A. Alfieri. SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 37 - Tel. 6788259) Domani alle 21.30 Passata la festa di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Pamela Martelli. Regia di Pier Francesco Pignore. SISTINA (Via Sistina 129 - Tel. 4828589) Alle 17.30 e alle 21.30 West Side Story come a Broadway il musical mito con il musicista di L. Bernstein e le coreografie di J. Robbins. STABILE DEL GIALLIO (Via Cassia 871 - Tel. 3711078-3711107) Alle 17.30 Assassino sul Nilo di A. Christie. Regia di G. Sisti con S. Tranquilli, P. Valentini, S. Romagnoli, M. Magliozzi, N. Raffone. Presentazione dalle 10 alle 20. TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel. 6545990) Alle 18 Magnific Theater Play di E. Bernard con E. Bossi, A. Alfieri, P. Falcone, M. Perugini, M. Carrisi. Regia di G. R. Borghesano. VALLE (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Martedì alle 21.30 Spirito allegro di M. Trappetti. Teatro e regia di Lamberto Lambertini. VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice 8 - Tel. 5740596-5740170) Martedì alle 21.30 Peppa Barra in I fantasmi di Monsignor Perrelli con M. Trappetti. Teatro e regia di Lamberto Lambertini. CATACONI 2000 (Via Labicana 42 - Tel. 7003495) Tutte le domeniche alle 17.30 Poeta di un clown di e con Valantino Duranlini. Fino al 31 maggio. CRIBOGNO (Via S. Galliano 8 - Tel. 5280945-5286751) Martedì alle 10.30 per le scuole. La comp. Teatro Pupi Siciliani pre-

VIDEOUNO

B Rubriche del mattino 12.40 Telenfilm «Agenzia Rockford» 13 Film «La sfida di capitan Rob» 15.30 Rubriche del pomeriggio 18.45 Telenovela «Brillanti» 19.30 Visconti antichità dal 1880 21.30 Arte oggi rubrica d'arte 0.30 Rubriche della notte

TELETEVERE

Ore 14.10 Pirola sport 18 Speciale teatro 18.30 Calcio espresso 19 Effemeridi 20 Telenfilm 20.30 Film «Lo straniero» 22.15 Unione nazionale Associazioni regionali 23 Telenfilm 24 Documentario 1 Film «Nebbia a San Francisco» 3 Film «Odo implacabile»

TRE

Ore 10.30 Cartoni animati 11.30 Tutto per voi 13 Cartoni animati 14 Film «Cavallieri del nord-ovest» 15.45 Telenfilm «Petrocelli» 16.30 Cartoni animati 18 Film «Lotta negli abissi» 19.30 Cartoni animati 20.30 Film «Vacanza d'amore» 22.30 Film «Duello di aquile» 24 Film «Calibro 38»

per Clarice l'indagine e il rapporto con Lecter si trasforma in un autentico viaggio al fondo della notte. Belle terribili inquietante. Da vedere se l'avete perso. RIVOLI, NEW YORK, VIP ETOILE

CAPE FEAR IL PROMONTORIO DELLA PAURA. Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio «Capa Fear» il promontorio della paura con Gregory Peck e Robert Mitchum è un film imperdibile. Insieme ci siamo capiti andate a vedere questo nuovo Scorsese in cui il regista italoamericano si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano di Jack Lee Thompson (1963) per comporre una parabola sul Male che è dentro di noi. De Niro esce di galera e vuole vendicarsi dell'avvocato che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sembra un bravo uomo ma ha diversi scheletri nel armadio. Alla fine non saprete più per chi fare il tito. Belle e inquietante. EMPIRE

OMBRE E NEBBIA. Un Woody Allen diversissimo dal solito. Ma il suo film magico di noi. Da «Zelig» a «Crimes and Misdemeanors» Trama fuori del tempo e dello spazio. Dovremmo essere in qualche angolo dell'Europa fra due guerre ma l'atmosfera è anche in chiave di stretta attualità come una lucida parabola.

su tutte le intolleranze che scorrazzano libere per il mondo. Woody è Kleinman piccolo uomo che viene coinvolto nella caccia a un misterioso assassino che gira per la città strangucciando vittime innocenti. Alla fine sarà proprio lo stesso Kleinman ad essere scambiato per il mostro trovando solidarietà solo in un clown e in una mangiatrice di spade che lavorano nel circo di passaggio in città. Girato in un austero bianco e nero dura solo 85 minuti è bello profondo e anche divertente. EDEN

JFK UN CASO ANCORA APERTO. Tre ore e otto minuti densi e fazziosi per raccontare la «verità» attorno alla morte di John Fitzgerald Kennedy. Per Oliver Stone regista di film come «Platoon» e «Nato il 4 luglio» non ci sono dubbi quel 22 novembre del 1963 a uccidere il presidente non fu il solito Lee Oswald bensì un cospiratore in piena regola nato nei corridoi della Casa Bianca. Vero? Falso? Il film stroncatisimo in patria anche da intellettuali «liberals» espone con furia inquisitoria la tesi della congiura affidandosi al eroe Jim Garrison il sostituto procuratore di New Orleans che Kevin Costner interpreta senza sbavature. Da vedere. ESPERIA

IL LADRO DI BANBINI. Forse il film più bello di Gianni Amelio per la commovente lucida che lo attraversa per la dipartita di speranza che si riflette nella storia narrata. Un carabinieri-

re «figlio del Sud» riceve l'incarico di strappare in un orfanotrofio di Civitavecchia da Milano una baby-prostituta di 11 anni struttata dalla madre ora in galera e il fratello ematico. Una missione fastidiosa che un impaccio burocratico trasforma in un viaggio dentro un Mezzogiorno cattivo distratto eppure più «amico» della livida Milano. Molto intenso è il rapporto che si instaura via via tra l'appuntato e i due bambini e alla fine tutti e tre saranno divisi da prima. Bravissimo Enrico Lo Verso nei panni del carabinieri. Indimenticabili per verità e bellezza i due piccoli. Valentina Scailici e Giuseppe Ieracitano. NUOVO SACHER

EUROPA EUROPA. Film che i tedeschi non hanno voluto candidare all'Oscar. Ma anche il film che tutta l'Europa farebbe bene a vedere. La vera storia di Salomon Rosenthal 15 anni nel 1940. Molto intenso è il rapporto che si instaura via via tra l'appuntato e i due bambini e alla fine tutti e tre saranno divisi da prima. Bravissimo Enrico Lo Verso nei panni del carabinieri. Indimenticabili per verità e bellezza i due piccoli. Valentina Scailici e Giuseppe Ieracitano. QUININETTA

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 - Tel. 5744620) Alle 22.30 Harold Bradley e la Jona's Blues Band. CLASSICO (Via Libetta 7 - Tel. 5744955) Alle 22.30 Callima in concerto. EL CHARANGO (Via Sant'Onofrio 28 - Tel. 6879908) Martedì alle 22 Chirima. FOLKSTRO (Via Frangipane 42 - Tel. 4871063) Mercoledì alle 21.30 Tom Intondi in concerto. FONCLEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6896302) Martedì alle 21.30 Jhenkins and The Jammers. IMPLUVIUM (Via Roma Libera 19 - Tel. 5818879) Alle 21.30 Jazz con gli S.P.E.C. MAMBO (Via dei Fienaroli 30/A - Tel. 5897196) Alle 22.30 Trio Magico Quartet. PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8 - Tel. 5112023) Mercoledì alle 22 Pittura Fresca in concerto. SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745078) Mercoledì alle 21.30 Natalie Cole in concerto. TEATRO SISTINA (Via Sistina 129 - Tel. 4828581) Martedì alle 21.30 Natalie Cole in concerto.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

ALBUINO (Via del Commercio 36 - Tel. 5741526) Sala Mississippi Riposo. Sala Momotomo Riposo. Sala Red River Riposo. ALTRORQUANDO (Via degli Anguillari 4 - Tel. 0761/58725) Alle 22 Sidney Parade. BIG MAMA (V. lo S. Francesco a Ripa - Tel. 5812551) Martedì alle 22 blues con i Bud Shuff Ingresso libero. BRANCACCIO (Via Merulana 244) Martedì alle 21 Luca Barbarossa.

Advertisement for 'Ogni lunedì con l'Unità' featuring a logo and text.

Advertisement for Teatro Vittoria Attori & Tecnici, listing various plays and dates.

Advertisement for Terme Acque Albuli Bagni di Tivoli, including contact information and dates.



**TOTOCALCIO**

2	ASCOLI-CAGLIARI	1-3
X	FIorentina-CREMONESE	1-1
1	FOGGIA-VERONA	5-0
2	GENOA-BARI	1-3
1	MILAN-INTER	1-0
1	NAPOLI-LAZIO	3-0
X	PARMA-ATALANTA	0-0
X	ROMA-JUVENTUS	1-1
X	TORINO-SAMPDORIA	1-1
1	BOLOGNA-UDINESE	4-2
1	MESSINA-LUCCHESI	2-1
2	ALESSANDRIA-MONZA	0-2
1	SIRACUSA-LICATA	3-0

MONTEPREMI Lire 25.648.741.395  
 QUOTE: Al 122+13 Lire 105.117.000  
 Al 4.824+12 Lire 2.658.000

# SPORT

**L'Unità**

**Vela, America's Cup**  
 Oggi via alla sfida  
 tra il Moro  
 e New Zealand

IN ULTIMA

Rossoneri abili e fortunati vincono il derby  
 Il gol arriva nel finale: lo firma Massaro  
 E il vantaggio sulla Juve torna a sei punti  
 Nerazzurri in dieci per l'espulsione di Desideri

## Il Diavolo ci mette la coda

MILANO. Come fermare il Milan? Forse, soltanto con uno sciopero anti-campionato: naturalmente è un paradosso, però è indubbio che il Diavolo versione 91-92 è proprio incontenibile, trova lo squillo vincente anche nelle (rarissime) domeniche felici dell'Inter, il che è tutto dire. Povero Biscione: quest'anno non gliene va bene una, ha tentato di morsi, si è preso invece un colpo di forcone in testa a 60 secondi dalla fine. Non se lo meritava: si era visto negare un rigore dopo 8 minuti, si era ritrovato in dieci per l'espulsione di Desideri e aveva tenuto botta così per quasi un'ora. Il Milan ha raccolto quando neppure se lo aspettava più: cross di Fuser, testa di Massaro, un altro derby vinto (il numero 82 su 213 gol), l'Inter resta ferma a 73 e scudetto (se possibile) ancora più vicino. A cinque giornate dalla fine, precipitando ancora dallo scopero, ha di nuovo 6 punti di vantaggio sulla Juventus. È stato un derby nervoso, combattuto a suon di calci dall'inizio alla fine, quando anche alla gente sembrava di aver avuto qualche livido sulle caviglie. L'arbitro Cesari, il più bravo dei fi-

**MILAN-INTER**

1-0

MILAN: Antonioli 7, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 6 (60' Fuser 6), Costacurta 5,5, F. Baresi 6,5, Evani 6,5, Rijkaard 7, Van Basten 7, Donadoni 6, Massaro 6,5, Allenatore: Capello.  
 INTER: Zenga 7, Bergomi 6, Brehme 6, D. Baggio 6,5, Montanari 7 (88' G. Baresi), Battistini 5,5, Bianchi 7, Berti 6 (80' Orlando sv), Klinsmann 6,5, Desideri 6, Fontolan 6, Allenatore: Suarez.  
 ARBITRO: Cesari 6.  
 MARCATORE: 89' Massaro.  
 NOTE: angoli 6 a 1 per il Milan. Giornata di sole, terreno in migliori condizioni. Ammoniti: Berti, D. Baggio, F. Baresi, Maldini. Espulso al 91' Desideri. Spettatori: 82.584 di cui 22.516 paganti per un incasso complessivo di lire 2.650.115.872.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

schietti giovani di Casarin, l'ha tenuto in pugno alla meglio (5 ammoniti, un espulso), sbagliando però qualcosa, soprattutto negando all'Inter un rigore su un contatto più che sospetto Desideri-Antioli, un rigore che avrebbe cambiato parecchie carte in tavola. Desideri se l'è presa al punto di farsi ammonire: mezz'ora dopo, per un'entrata scroscata su Albertini, ha pagato il conto anche per Berti, che per un identico intervento aveva appena sfiorato il cartoncino rosso, ed è uscito piangendo. Dieci contro undici: il copione della gara si è stravolta ancor più a fa-



La gioia di Massaro dopo aver messo a segno il gol vincente. Sotto Desideri lascia il campo piangendo dopo l'espulsione

vorare dei rossoneri, ma chi a quel punto ha immaginato un veloce cedimento interista si è sbagliato di grosso. Pur senza Matthaeus e Fern (assenze che bilanciano quelle di Gullit e Simone), e col pronostico completamente a sfavore, la squadra di Suarez aveva deciso di giocare il derby senza troppi inchini, così ha messo in pratica un pressing furibondo in ogni parte del campo per togliere ai «cugini» ogni ispirazione. E poi via in contropiede: Antonioli ci ha messo una pezza due volte, sventando in tutto su Berti lan-

ciato da Desideri (4'), poi ancora su Desideri nell'episodio del rigore negato. Il Milan ha replicato con Van Basten, prima su punizione (alta), poi con un numero in rovesciata che ha fruttato soltanto applausi, e poi ancora con due conclusioni (33' e 40') sulle quali Zenga non si è fatto sorprendere. L'Inter era già in dieci e per di più con Berti gravato di falli come certi giocatori di basket che, arttati al quarto, sono costretti a limitare le intenzioni bellicose. Ma non si è arresa e con Klinsmann (50', lancio di Fontolan) ha centra-

**Capello**  
 «Scudetto? Siamo in vantaggio...»

**UGO GISTRI**

MILANO. Prima racconta a tutti che basta, che fino alla fine del campionato non parlerà più di calcio. «Io dico vero e gli altri pensano bianco. Io sono un generoso e parlo, ma la gente non apprezza e così d'ora in poi mi limiterò a dire che vincere è meglio che pareggiare». Parole solenni quelle di Silvio Berlusconi. Difficile però credergli. E difatti alla fine, con una vittoria del derby in tasca, il presidentissimo si lascia andare. La sua in fondo è stata proprio una bella settimana: la Devils Mediolanum, la squadra del hockey su ghiaccio ha vinto il campionato. Il suo gruppo ha avuto parere favorevole dalla commissione anti-trust e ora Massaro ha infilato la rete interista. Questa volta però sua emittente non si dilunga sull'impresa rossonera, paria solo di Francesco Antonioli, fra i pali al posto di Sebastiano Rossi. «Bravo, gran tempismo, gran senso della posizione, nessun timore nelle uscite, ha dimostrato di essere un giocatore da Milan». Sembra proprio una consacrazione, forse qualcosa anche di più, un posto fisso? Chissà? Lui, il ragazzo di Monza, è tutto impegno a spiegare nel dettaglio come è stato che Desideri all'ottavo minuto è finito lungo disteso in area. «Io sono uscito sul pallone, l'impatto c'è stato ma solo perché Desideri ha inciampato con la punta del piede sul mio corpo. La decisione dell'arbitro è giusta. Nient'altro». Ma vi aspettavate un'Inter così caricata, così in palla? «Sì, certo, il derby è sempre stata una partita a parte». Quella di Antonioli è una risposta diplomatica, non così quella di Rijkaard che fa sinceri complimenti ai nerazzurri: «Concentrati, determinati, determinati». Poi sorride e dice: «Però abbiamo vinto noi». Fabio Capello? Sempre più un public relation man. Di nuovo non dice niente, se non che è molto contento dei suoi, che hanno ragionato, che non si sono buttati tutti in avanti per vincere. Quando qualcuno ripete la domanda d'obbligo: «Ma allora è fatta, lo scudetto è vostro? Il mister ride e dice: «Siamo abbastanza avanti».

**Suarez**  
 «Che peccato meritavamo il pareggio»

MILANO. Lothar Matthaeus è in tribuna a guardarsi il derby. Partirà lunedì per il Colorado, dove l'aspetta Stevan, il professore che l'opererà al più presto. Due posti indietro c'è anche l'avvocato Prisco che aveva detto: «Andrò a sciarare». Invece è qui. E dopo la condanna per la vicenda del Banco Ambrosiano è lui l'obiettivo polemico degli striscioni milanesi. «Prisco galè 8 anni, sempre in curva sud. Lui passa oltre e non se ne cura. Giudica la partita ma se ne va prima che sia finita. Non può fare altrettanto il suo amico Luisito Suarez. Questa volta però qualcosa da dire ce l'ha: «La partita ha avuto la svolta decisiva con l'espulsione di Desideri. Avevamo iniziato bene, tenevamo bene il campo, eravamo stati anche pericolosi, ma in dieci non si può andare all'attacco. Abbiamo dovuto pensare solo a difenderci e poi è arrivata la beffa, il gol di Massaro. Peccato perché il pan in questo derby ci stava tutto». E passa all'elogio della squadra, una volta tanto è soddisfatto e ne ha tutte le ragioni. «Per quello che abbiamo mostrato in campo non c'è da mortificarsi, non siamo stati inferiori al Milan. Il risultato? Era giusto un pareggio. Suarez insomma si augura che giocando in questo modo l'Inter riesca a raggiungere tranquillamente la zona Uefa. È l'unica cosa che gli rimane. Meno accondiscendente Nicola Berti. E nero e lo si vede. «È una sconfitta immeritata, totalmente. Siamo stati sullo stesso piano dei milanesi, la squadra ha retto bene, ha lottato, c'è stato qualche fallo di troppo ma niente di grave». Poi si lascia andare a uno sfogo: «Non poteva finire così questa è un'amara nera». Mortificato certo ma non dimentico della sua vena polemica sull'arbitraggio. «Oggi in campo ho visto giocatori che facevano fallo, che simulavano di averne subiti, che andavano contro il regolamento senza che nessuno dicesse niente». Tira in ballo quel rigore su Desideri e poi anche Franco Baresi: ai suoi strilli ha risposto tappandosi le orecchie. Cosa ha detto al capitano rossonero? «Calmati, miei».

## E domenica si va a giocare nei prati

**GIORGIO TRIANI**

Questa volta si è giocato. Il Milan s'è ripreso dalla Juve il punto perso domenica e si prosegue monotonamente verso la conclusione. Ma domenica prossima? I calciatori, per bocca del loro segretario Campana, dicono di no: che il 26 aprile non calzeranno le scarpe bullonate. Nemmeno dovesse implorarli Eupalla, la dea del pallone. A meno che i «lor signori» presidenti, più terrenalmente non recedano dalle loro posizioni, accettando di sedersi, come si dice in sindacale, al tavolo delle trattative. Perché loro, gli eroi della domenica, sono stati di essere sempre messi di fronte a fatti compiuti, a decisioni già prese. Ora non starò a dire che è una vergogna o una cosa ridicola l'eventuale sciopero di gente che guadagna miliardi, o nel peggiore dei casi centinaia di milioni, visto che è così anche in serie C. Non solo perché lo pensano e lo dicono tutti: in primo luogo i presidenti delle società, che però sono i primi responsabili o mallevadori dei capricci dei loro dipendenti-calciatori. Ma anche perché, se domenica prossima si realizzasse lo sciopero del pallone, ciò sarebbe davvero un fatto serio e rimarrebbe. Unico. Considerato che sarebbe la prima volta. Tanto tuono che a fine piove. Già, ma piovono? Molto probabilmente no, perché l'industria e lo spettacolo calcistico sono diventati oggi così importanti che nessuno può permettersi di interromperli. Hanno scioperato poliziotti e magistrati, ma pochi sembrano essersene accorti (tanto, si dice, la giustizia è così disastrosa che se anche per un giorno si ferma la macchina legale non succede nulla). Lo stesso dicasi per ferrovieri e insegnanti. Così va l'Italia di questi tempi. E se anche gli operai della Fiat e dell'Olivetti decidono di incrociare le braccia l'avvenimento resta confinato nella normalità. Se invece salta il campionato ecco subito che il panorama stinge di fosche tinte. Non solo perché rischia di incepparsi la macchina miliardaria, ma soprattutto perché vien meno

quel fantastico e miracoloso insieme fatto di festa, evasione e passioni, che è la domenica calcistica, che consente appunto agli italiani di tollerare, o riuscire a sopportare, tutto ciò — ed è tanto — che in Italia non va. Detto ciò, si devono però fare altre considerazioni più specifiche. Fermo restando però l'anomalia che contrassegna l'intera questione. Anomalo, per non dire sconcertante, è il comportamento della Federazione e del suo presidente Matarrese che secondo prassi politica consolidata da un colpo al cerchio e uno alla botte. Non decidendo o decidendosi a seconda delle situazioni. O delle convenienze. Per quanto sia assai difficile definire, precisamente parti e controparti. Se infatti l'Associazione dei calciatori è il sindacato e quella delle società la Confindustria pallonara: la Fige chi è? Il Governo calcistico? E allora il Com, che è titolare del totocalcio, da cui, attraverso il calcio, trae il sostentamento dello sport nazionale, che ruolo ha? Che provvedimenti può adottare? Di certo c'è solo che semmai i calciatori incroceranno le gambe ne risentirà economicamente tutto lo sport italiano. E anche questa è una bella anomalia, visto che non trova riscontro negli altri paesi europei. Dove lo sport è finanziato dallo Stato. Ma anomalo lo sciopero dei miliardari (che però, vedi il recente caso di Matthaeus, non appena si rompono vengono trattati peggio delle bestie), lo è anche nei propositi non meglio dichiarati da parte del sindacato e del suo segretario Campana. Laddove ad esempio chiede che l'Associazione sindacale dei calciatori, in sigla è Aic, sieda con diritto di voto nell'assemblea delle società. Perché un conto — e più che legittimo — è la tutela dei diritti degli associati. Tutt'altro — e più che discutibile — è rivendicare un posto nelle stanze dei bottoni. E come se Trentin chiedesse di sedere al tavolo del consiglio della Confindustria. Non sarebbe una cosa seria.



## Antonioli debutto con i fiocchi

**DARIO CECCARELLI**

Antonioli 7: complimenti, un ottimo debutto in campionato. In una partita sempre tignosa come il derby, Francesco Antonioli, 23 anni, non mostra mai il minimo impaccio. Anzi, al 4', praticamente a freddo, il portiere rossonero sottrae con una sorprendente uscita in tutto un pericoloso pallone per Berti. Il derby è benaugurante per i portieri del Milan. L'anno scorso infatti, nel derby di primavera, fu Rossi a soffiare il posto a Pazzagli. Il futuro, senza dubbio, è dalla parte di Antonioli. Tassotti 6: senza infamia e senza lode. In altre occasioni lo abbiamo visto più brillante. Fontolan, che non è un fumi-ne di guerra, due volte l'ha saltato via come un palchetto. Suo il passaggio per Fuser dal quale è scaturito il cross per Massaro. Maldini 6: stranamente distratto nel primo tempo, il terzino rossonero si rischiava nella ripresa. Molti chilometri ma scarsa lucidità (per uno come lui, ovviamente). Albertini 6: più che crocevia del gioco nel primo tempo è stato crocevia dei falli nerazzurri. Dove c'era uno scontro, come un agnello in mezzo ai lupi, c'era il giovane Albertini. Con le gambe piene di lividi, al 60' è stato mpiazzato da Fuser. Costacurta 5,5: meno rassi-

## E Zenga è sempre il numero 1

Zenga 7: mette una topa su quasi tutti i buchi nerazzurri. Qualche imprecisione qua e là, ma in una giornata di gran lavoro è sempre una garanzia. Incolpevole sul gol. Bergomi 5,5: su Massaro, a parte qualche passaggio indietro che finisce sul secondo anello, lavora bene. Va in cortocircuito quando viene spostato su Van Basten. Il fortissimo nerazzurro però è ormai crollato. Brehme 6: fa il suo lavoro senza grandi impennate. Pochi errori, però. Dalla sua parte, comunque, Donadoni svaporato. Baggio 6,5: opposto a Rijkaard, tiene buona dignitosamente fino a quando l'Inter non perde Desideri. Poi deve moltiplicarsi. Ma le vie del Signore, per l'Inter, a un certo punto sono finite. Montanari 7: merita un bel voto solo per il coraggio dimostrato nel voler restare in campo con un piede grosso come un melone. Nel primo tempo neutralizza Van Basten, e scusatelo se è poco. Baresi 6,5: quando ormai l'Inter è nel frullatore, il vecchio Baresi si getta nella mischia come un lanciere contro i carri armati. È il suo ultimo derby, onore alla bandiera anche se Massaro gli fa il gol della vittoria. Battistini 5,5: non fa grandi

errori. Però quando un giocatore non lo si vede mai, non è un buon segno. Può dare di più. Bianchi 7: il più pimpante dei nerazzurri. Opposto ad Evani sulla corsia destra, Bianchi fa di tutto. Pochi ceselli ma tanto lavoro straordinario sempre di buona fattura. Merita un passaggio di qualifica. Berti 6: pronti via, parte come una scheggia per far breccia nel centrocampo rossonero. Tanto dinamismo ma anche tanti falli. Lui dice che non è vero, che è un incompreso di questo mondo cinico e baro. Fate voi. Nella ripresa, s'affaccia come un sacchetto e Suarez lo sostituisce con Orlando. Klinsmann 6,5: si sbatte come un dannato per novanta minuti (recupero compreso). Colpisce un palo, si scontra con Baresi, rompe le scatole a tutti i rossoneri con i suoi recuperi. Un premio per l'orgoglio. Desideri 6: parte benissimo ma poi si fa fregare dalla foga. Prima protesta (giustamente) per un rigore non concesso, poi butta giù Albertini. Un anno da dimenticare. Fontolan 6: un ectoplasma nel primo tempo. Nella ripresa, Davide Fontolan ci mette il cuore e s'inventa anche come marcatore. Fugge un paio di volte a Tassotti e dà una pregevole palla a Klinsmann.

SERIE A CALCIO

Angelo Peruzzi ha fatto il suo esordio in bianconero all'Olimpico...



Provati dalla gara di martedì, i bianconeri conquistano all'Olimpico un inutile pari. Trapattoni: «Ci arrendiamo». Gol di Rizzitelli e Baggio



Semaforo giallorosso

ROMA-JUVENTUS 1-1

ROMA: Zinetti 5.5, Garzya sv (29' Pellegrini), Carboni 6, Piacentini 6.5, Aldair 6, Corni 6, Haessler 7.5, Bonacina 6, Voeller 6...

STEFANO BOLDRINI

ostacoli della Roma, ancora in gara per un piazzamento Uefa, ma a forza di sprechi le speranze di agganciare il treno europeo si stanno assottigliando.

Sampdoria e Juve, totale due punti), è una squadra in salute, che, almeno sul piano del gioco, sta riproponendo lo scorso finale di stagione.

La Juventus nei primi dieci minuti batte due colpi nell'area romanista e sempre con Schillaci protagonista. Al 3' Totò, servito da Reuter, si gira e tira, fuori; al 5' il centravanti bianconero scambia in velocità con Baggio e ci prova dal limite: alto. Dal 10', però, sale in cattedra Haessler e la Roma prende quota.

legnata del tedesco dal limite, parata da Peruzzi. Si fa male Garzya (frattura del setto nasale), in difficoltà di fronte al gran movimento di Schillaci, dentro Stefano Pellegrini. Insiste Haessler, con una punizione da manuale al 32', e grande parata di Peruzzi. Al 42' la grande occasione romanista di questo primo tempo. Angelo, Rizzitelli raccoglie e scossa per Voeller, uscita del tedesco, palo ed Haessler, con il pallone a mezzo metro dalla linea di porta, colpisce Peruzzi.

insiste e al 63' si mangia il raddoppio: cross lunghissimo di Carboni, Rizzitelli riesce ad addomesticare il pallone, altro cross per Giannini, ma la girata, al volo, è alta. E dieci minuti dopo, al 73', la Roma viene punita. Corni, subentrato a Casiraghi, una larva, lancia Di Canio: cross perfetto, pallone che buca la difesa giallorossa, tocco al volo di Baggio e 1-1. Partita che si avvia all'arreggio, ma negli ultimi nove minuti c'è un colpo di coda romanista. All'81' punizione battuta da Haessler, Peruzzi si allunga e devia. All'87', gran numero del puflo tedesco, che fa girare la testa ad un paio di avversari, tira, Peruzzi respinge e Voeller è preso in controttempo. All'89', l'ultima chance giallorossa: il tiro di Giannini supera Peruzzi, ma viene respinto sulla linea da Julio Cesar. Ed è la fine dei giochi.

Sconcertante partita dei toscani E Cecchi Gori si arrabbia

Radice nella bufera Gli ultrà viola: «Deve andarsene»

FIorentina-CREMONESE 1-1

FIorentina: Mareggini 5, Fiondella 5, Carobbi 5.5, Dunga 5.5, Faccenda 5, Malusi 5.5, Mazinho 5, Maiellaro 6 (61' Branca 5), Batistuta 5, Orlando 5.5, Garzilli 5.5, CRemonese: Rampulla 5, Favalli 5, Piccioni 5, Bonomi 5, Verdelli 6, Grandobbi 6, Iacobelli 6.5, Dezotti 5.5, (60' Montorfano 6), Marcolin 6, Fiorjancic 6, ARBITRO: Bettin 5.5, RETI: 38' Iacobelli, 78' Malusi. NOTE: Pomeriggio di sole, vento forte, terreno in buone condizioni. Spettatori 26.884 per un incasso complessivo di lire 1.006.143.890. Ammoniti: Batistuta, Fiondella e Fiorjancic. In tribuna il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi

LORIS CIULLINI



Gigi Radice è stato di nuovo contestato dai tifosi

■ FIRENZE Pasqua amara per Gigi Radice e per i Cecchi Gori. L'allenatore prima, durante e dopo la partita con la Cremonese è stato contestato dai tifosi della curva Fiesole e Ferrovie; il presidente della Fiorentina e suo figlio Vittorio per i vistosi limiti denunciati dalla squadra hanno lasciato lo stadio Franchi mettendosi le mani nei capelli; stande alla più che modesta prova offerta per contro un avversario per niente pericoloso, i produttori cinematografici non dovrebbero mandare in giro per il mondo il loro diesse Casasco alla ricerca del quarto straniero. Se ci trovassimo nei loro panni andremmo in giro per l'Italia alla ricerca di giocatori in possesso dei requisiti e degli attributi indispensabili per militare in una squadra che vuole partecipare alla Coppa Uefa. Contro una Cremonese che ha tirato una sola volta in porta realizzando un gol, la pattuglia di Radice è apparsa una larva di squadra, un accozzaglia di giovanotti pagati prolumatamente che dopo un inizio che faceva ben sperare, hanno commesso l'ennesimo errore in difesa permettendo agli esterefatti lombardi di spedire il pallone alle spalle dei sempre più impacciato Mareggini. Era il 38' quando Iacobelli, visto che i difensori viola facevano le belle statue, con un colpo di testa ha deviato il pallone in porta. È stato il primo ed ultimo tiro della partita da parte dei lombardi. Fino a quel momento gli uomini di Radice nonostante il forte vento ave-

vano cercato di arrivare in zona tiro cercando di servire Batistuta, reduce da un incidente. Subito il gol i tifosi delle due curve hanno ripetuto per filo e per segno gli stessi slogan scanditi in occasione della partita con l'Ascoli: «vagabondi andate a lavorare, a lavorare». Contemporaneamente nella Fiesole è apparso uno striscione di questo tenore: «Campionato 92-93 con Radice sarà un altro fiasco». «Chi non salta con noi è con Radice». Da tempo l'allenatore è nell'occhio del ciclone: i tifosi dei «popolari» chiedono ai Cecchi Gori (che nel frattempo hanno rinnovato all'allenatore il contratto) il cambio della panchina. Non ritengono il tecnico in grado di amministrare una squadra come quella viola formata da numerosi doppiotti, da giocatori privi di grinta e aggressività, molti dei quali sembra «non facciano una vita da professionista». Dal gol della Cremonese fino a dopo la partita i tifosi hanno sdogato la loro rabbia con parole impetibili. Neppure la rete del pareggio realizzata da Malusi (su cross di Carobbi) al 78' è riuscita a riportare la calma. A fine gara Radice è apparso molto scosso dalla contestazione. Si è limitato a dire che la squadra era scesa in campo molto esa e impaurita. Mario Cecchi Gori, riferendosi al tifoso, ha ricordato che una settimana fa, dopo il pareggio con la Lazio, tutti esaltarono l'allenatore per avere disposto molto bene la squadra in campo.

Blanc e Careca con la mira centrata mandano in tilt la debole resistenza della squadra di Zoff

Terno secco sulla ruota del San Paolo

NAPOLI. Amarissimo il ciccolato della Lazio, nell'ovvio di Pasqua del Napoli ecco invece venir fuori l'inedita accoppiata-gol Blanc-Careca e di conseguenza anche la meritata fetta d'Europa. Bella e attesa sorpresa questa strappata a un rivale diretto nelle ambizioni Uefa che la Lazio potrà conservare per il prossimo anno: Zoff e i suoi infatti ieri non c'erano proprio.

NAPOLI-LAZIO 3-0

NAPOLI: Galli 6; Ferrara 6, Tarantino 7, Corradini 7, Alemão 7, Blanc 7, Pusceddu 6, (31' Filardi sv), De Agostini 6, Careca 7, (83' Padovano sv), Zola, Silenzi 5.5. LAZIO: Fiori 6; Bergodi 5, Sergio 5.5, Pin 6, (74' Neri 6), Gregucci 5, Verga 5, Bacci 5, Stroppa 6, Riedle 5, Melchiorri 5, Sosa 5. ARBITRO: Lo bello. RETI: 25' Blanc, 57' e 81' Careca. NOTE: Angoli 7-7. Cielo nuvoloso, clima freddo. Spettatori 44.362 per un incasso di lire 1.555.856.000. Ammoniti Melchiorri per proteste.

LORETTA SILVI

fortunati, ed anche di Mauro, bloccato da mal di schiena, a tirare un lungo sospiro si solleva. Tra i biancocostei laziali da non sottovalutare tuttavia le assenze di Doll e di Soldà, uomini che danno solidità al centrocampo, ieri inconsistenti, e,

nato dal pubblico che gli ha dedicato numerosi striscioni. E la Lazio è stata ammutolita, prima ancora di poter impostare una reazione, cominciando a soffrire da subito, senza mai poter entrare veramente in partita. Non si è resa infatti necessaria questa volta una delle solite rimotte battucore alle quali il Napoli ha abituato i suoi tifosi e di cui, comunque, aveva fatto le spese proprio la Lazio nell'andata a Roma. Gli azzurri hanno infatti dosato le proprie energie, centellinando guizzi e giocate, ragionando con calma, come aveva predicato in settimana Ranieri e come, del resto, è nello stile compassato e misurato del coach romano. Il Napoli è però partito alquanto contratto. I partenopei intasavano le vie centrali del

campo senza trovare sbocchi, mentre la squadra di Zoff sembra poter giocare in scioltezza rendendosi anche pericolosa in un paio di occasioni. Al 5' Pin offre un bel pallone a Sosa che si invola sulla fascia destra, sul filo del fuorigioco, facendo partire, un cross basso dalla linea del fondo che viene intercettato però dalla difesa di casa. Al 9' di nuovo la Lazio in avanti: punizione di Sosa, la barriera napoletana ribatte ma riprende la sfera Pin che spedisce in alto. Il Napoli si sveglia subito e strappa gli applausi al 14' con una bella triangolazione De Agostini-Zola-Alemão. Il brasiliano però viene atterato al limite dell'area laziale. Uno stop che tuttavia non ferma il crescere del movimento corale, non ferma la voglia di incalzare degli orfani di

Maradona. Il Napoli insiste nell'azione, la sfera va a Pusceddu che manda oltre la traversa un bel tiro angolato. La Lazio trova però la forza di rispondere e subito dopo Stroppa sfiora il palo con un forte diagonale. La situazione si sblocca al 25' per il Napoli e il secondo corner consecutivo: la traiettoria arcuata trova pronta la testa di Blanc, per una non casuale incrocata a due passi dalla porta di Fiori. Ma le emozioni non finiscono, anche perché la Lazio, sia pur stertemente, sembra non starsi a subire. L'ultima occasione del primo tempo è però ancora del Napoli. Quando Alemão conclude a lato una bella azione manovrata. Nella ripresa ecco il colpo del ko per la squadra di Zoff.

Il Napoli infatti chiude la partita dopo appena 12 minuti: incursione travolgente del solito Alemão sulla sinistra, palla a Careca che, forse caricato alle spalle, tenta la conclusione. Sembra che debba perdere il controllo della sfera il brasiliano ma poi lo recupera con uno dei suoi guizzi improvvisi e mette alle spalle di Fiori. Sembra anche una partita chiusa, ma il Napoli aveva evidentemente voglia di divertire il suo pubblico. Al 36', però, a coronamento di una ennesima azione offensiva di Blanc sguscia fuori anche Careca e conclude imparabilmente a rete mandando ancora e più in visibilio il già esaltato San Paolo. Il Napoli è praticamente in Europa e conferma così il buon momento del suo attacco, secondo solo a quello del Milan.

Liedholm non fa più miracoli

FOGGIA-VERONA 5-0

FOGGIA: Mancini 6, Codisposti 6, Grandini 6, Picasso 6.5, Matrecano 6, Padalino 6, Rambaudi 7.5, Shalimov 6.5 (87' Porro sv), Baiano 7, Barone 7, Signori 6, (Koliyanov 6). VERONA: Gregori 5, Polonia 6, Renica 5, Rossi 5.5, Pin 5, Pellegrini 5.5, Fanna 6.5, (63' Prytz), Icardi 5, Serena 6, Stojkovic 4 (58' Lunini 6), Raducioiu 5.5. ARBITRO: Lanese 6. MARCATORI: 24' e 43' Rambaudi, 64', 87' e 90' Baiano. NOTE: Angoli 4-2 per il Verona. Ammonito Polonia. Spettatori 18365. Abbonati 11870 per un incasso di lire 529.924.000.

MARCELLO CARDONE

doppi di marcature ma soprattutto tanti gol ed uno spettacolo continuo, a parte i minuti iniziali. Il Verona infatti è entrato in campo deciso, concentrato: puntava alla vittoria senza mezze misure. Il impose il suo gioco, impedendo ai padroni di casa di rendersi pericoloso. Il grande lavoro svolto dall'attenta difesa e da un valido centrocampo veniva però puntualmente gettato al vento da un attacco privo di mordente: Raducioiu ha avuto due palle-gol male ha sbagliate, un po' per demeriti suoi e un po' per la bravura di Mancini; mentre Stojkovic non ha cercato neanche di procurarsele le occasioni da rete: sempre al di fuori del gioco, lo slavo ha vagato per tutto il campo, pensando più ad aggiustarsi un suo ciuffo ribelle che ad aiutare i suoi compagni. La resistenza veneta è però crollata ai primi attacchi foggiani. Al 24' Signori ha lanciato in verticale Rambaudi che con un preciso rasoterra ha battuto Gregori in uscita. Il Verona non si è arreso, ha continuato a lottare con grande generosità, ma sul finire del tempo è caduto come una pera matura: cross di Barone, difesa immobile e Rambaudi di testa ha messo al sicuro il risultato. Nella ripresa i fuochi d'artificio della banda di Zeman sono stati ancor più spettacolari, grazie a quel Baiano che ne ha preparati di tutti i colori, per il malcapitato Gregori per altre volte colpito impetuamente dallo scatenato attaccante.

Baiano scatenato disfa la zona del Barone

■ FOGGIA. Ventiquattro minuti anonimi, ma poi altri 66 a dipingere un calcio da favola. Dopo i quattro gol di Bergamo, il Foggia ne rifila addirittura cinque ad un povero Verona, sceso in Puglia per giocare le ultime carte-salvezza. L'impresa disperata non è però riuscita, anzi è fallita nel peggiore dei modi. Con la sconfitta di ieri infatti i gialloblù si preparano ad un mesto ritorno tra i cadetti: i cinque punti di distacco dal Cagliari non lasciano nessuna speranza. Neanche l'avvento di Liedholm ha dato i frutti sperati: una vittoria e tre sconfitte il bilancio del barone. Di fronte al maestro della zona. La squadra dell'allievo Zeman ha fatto un figurone: pressing assillante, fuorigioco applicato alla perfezione, rad-

29. GIORNATA

Table with columns: SQUADRE, Punti, PARTITE (Gi, Vi, Pa, Pe, Fa, Su), IN CASA (Vi, Pa, Pe, Fa, Su), FUORI CASA (Vi, Pa, Pe, Fa, Su), RETI, Me. Rows include MILAN, JUVENTUS, NAPOLI, TORINO, ROMA, LAZIO, ATALANTA, GENOA, FOGGIA, FIORENTINA, CAGLIARI, VERONA, BARI, CREMONESE, ASCOLI.

CANNONIERI



- 22 reti Van Basten (Milan), nella foto
15 reti Careca (Napoli), R. Baggio (Juventus)
14 reti Baiano (Foggia)
13 reti Batistuta (Fiorentina)
12 reti Riedle e Sosa (Lazio), Zola (Napoli)
11 reti Skuhravy (Genoa), Aguilera (Genoa), Vialli (Sampdoria)
9 reti Platt (Bari), Shalimov e Signori (Foggia)
8 reti Fonseca (Cagliari)
7 reti Bianchezzi (Atalanta), Casiraghi (Juventus), Massaro (Milan), Padovano (Napoli), Scioto (Torino)

PROSSIMO TURNO

- ATALANTA-ROMA
BARI-ASCOLI
CAGLIARI-NAPOLI
INTER-JUVENTUS
LAZIO-CREMONESE
PARMA-GENOA
SAMPDORIA-FOGGIA
TORINO-MILAN
VERONA-FIORENTINA
TOTO CALCIO
Prossima schedina
ATALANTA-ROMA
BARI-ASCOLI
CAGLIARI-NAPOLI
INTER-JUVENTUS - LAZIO-CREMONESE
PARMA-GENOA
SAMPDORIA-FOGGIA - VERONA-FIORENTINA
CASALE-SPAL
NOLA-GIARRE
SALERNITANA-F. ANDRIA
AVEZZANO-PISTOIESE
TERAMO-CARRARESE

SERIE A CALCIO

Freschi di promozione nelle coppe europee, granata e blucerchiati tirano il fiato

Pensieri europei

TORINO-SAMPDORIA 1-1

TORINO Marchegiani 6, Bruno 7, Benedetti 6, Fusi 7, Annoni 6 5 (46 Vieri 6 5), Cravero 6, Scifo (58 Cois 6 5), Sordo 7, Casagrande 6 5, M Vazquez 6 Policiano 6 Allenatore Mondonico

MARCO DE CARLI

TORINO Le premesse della vigilia indicavano in Torino Sampdoria una partita scintillante tra le due squadre italiane

sformata in un match opaco, con pochi squilibri. E così tutti a casa con un pareggio, uno a uno, che ha accentratissimo le squadre, ma non i tifosi che hanno contestato a lungo il comportamento rinunciataro dei giocatori in campo



Casagrande si appresta a infilare la porta della Sampdoria con un colpo di testa

sagrande, Ivano Bonetti su Martin Vazquez, invernizzi su Scifo e con Orlando schierato in contenimento su un Sordo voglioso di dimostrare la sua classe in un incontro ufficiale di club

Il gol del pareggio al 39' Lazione parte da Lombardo, ben conlenuto da Annoni nel primo tempo colpo di testa di Buso in mezzo all'area e definitiva correzione di Kalanec che non ha difficoltà ad insaccare

hanno tirato i remi in barca limitandosi a controllare il gioco senza tentare la munita difesa. Evidentemente le scorse degli impegni infruttuosi delle coppe europee si sono fatte sentire

In scena il festival della noia E i portieri? Spettatori non paganti

PARMA-ATALANTA 0-0

PARMA Taffarel sv, Benarrivo 6, Di Chiara 6 5, Minotti 6, Apolloni 6, Grun 6, Melli 5 (77' Catanese), Zoratto 5 5, Agostini 6, Cugchi 5 5, Brolin 6 Allenatore Scala

FRANCESCO DRADI

PARMA «Con Malgoglio campione di sport e di vita» Sotto questo slogan, abbastanza giollobli si sono piazzati agli ingressi del «Tardini» chiedendo offerte per aiutare la palestra per handicappati gestita da Astutillio Malgoglio, secondo portiere dell'Atalanta

non hanno totalizzato alcun tiro in porta. Scala li ha chiamati «fattori temporanei», riferendosi alle eccezioni da gol fallite

Liguri in caduta libera Rossoblù in crisi Suona in ritardo la carica di Boniek

GENOA-BARI 1-3

GENOA Braglia 5 5, Ferroni 4 5 (dal 70 Collovati), Branco 4 5, Eranio 4, Carricola 6, Signorini 6 5, Ruotolo 6, Fiorin 4 5, Aguleira 6, Skuhravy 6, Onorati 5 (dal 70' Iorio sv) Allenatore Bagnoli

SERGIO COSTA

GENOVA Più dell'Ajax potrà il Bari. Il definitivo commiato del Genoa dall'Europa lascia un senso di disagio non tanto per la sostanza del verdetto, quanto per la forma. Ci sono diversi modi per salutare le proprie ambizioni ed i rossoblù hanno scelto il peggiore

ora una volta, come già contro gli olandesi, è bastato un centrocampo molto folto, quello messo in campo da Boniek, per aprire voragini davanti a Braglia Jami, alla sinistra d'emergenza, ha ridicolizzato Ferroni proponendo tutte le azioni più pericolose



Tomas Skuhravy



Antonio Soda

I sardi sono quasi salvi A casa Rozzi le porte della B sono già aperte

ASCOLI-CAGLIARI 1-3

ASCOLI Loriani 5 5, (83' Scaramucci sv), Mancini 5, Pergolizzi 6, (77' Menolascina sv), Piscicoda 4 5, Marcato 5 5, Cavaliere 6, Troglio 6 5, Vervoort 5 5, Bierhoff 6, Zaini 6, D'Anzara 5 5

LUCA MARCOLINI

ASCOLI È Pasqua l'Ascoli regala due punti al Cagliari del ex Mazzone e saluta la serie A dopo 29 giornate di «passione». Gli isolani ne approfittano, ringraziando e staccano le dirette concorrenti per la salvezza di 5 punti i giochi, insomma, sembrano fatti. Ma la storia di questo 3 a 1 a favore dei cagliaritari, non è di certo così semplice

Assist di Gaudenzi (17') e tocco in rete del difensore a mezzo metro della linea di porta. Ai padroni di casa non restava che buttarsi in avanti fino ad ottenere il pan (36') con il penalty, concesso per fallo di mano di Festa.

31. GIORNATA

CANNONIERI

- 14 reti De Vitis (Piacenza)
13 reti Campilongo (Casertana)
12 reti Ganz (Brescia), Ferrarante (Pisa)
11 reti Rizzolo (Palermo)
10 reti Balbo (Udinese)
9 reti Detari e Turkyilmaz (Bologna), Saurini (Brescia), Lerda (Cesena), Provatili (Modena) Pagano (Pescara), Morollo (Reggina)
8 reti Tovolieri e Bertarelli (Ancona), Baldieri (Lecce), Centofanti (Palermo), Montrone (Padova), Centofanti (Palermo)

PROSSIMO TURNO

- AVELLINO-MESSINA
CASERTANA-MODENA
CESENA-ANCONA
LECCE-PIACENZA
LUCCHESI-COSENZA
PALERMO-TARANTO
PESCARA-BOLOGNA
PISA-PADOVA
REGGINA-UDINESE
VENEZIA-BRESCIA

Table with columns: SQUADRE, PUNTI, PARTITE (Giocate, Vinte, Pari, Perso), RETI (Fatte, Subite), Media inglese. Rows include ANCONA, BRESCIA, PESCARA, REGGINA, COSENZA, BOLOGNA, PISA, UDINESE, LUCCHESI, MESSINA, CESENA, PIACENZA, MODENA, PALERMO, PADOVA, TARANTO, CASERTANA, VENEZIA, LECCE, AVELLINO.

SERIE C

C1. GIRONA A

Risultati, Alessandria-Monza 0-2, Chievo-Casale 1-0, Como-Triestina 2-0, Fano-Nola 1-0, Baracca 2-1, Palazzolo-Empoli 1-1, Pro Sesto-Arezzo 2-0, Siena-Carpi 0-0, Spal-Pavia 3-1, Spezia-Vicenza 1-0

C2. GIRONA B

Risultati, Barletta-Ischia 1-1, Chieti-Catania 1-0, Andria-Ternana 1-0, Fano-Nola 1-0, Giarre-Acireale 2-1, Monopoli-Salerntina 0-1, Perugia-Sambenedettese 0-0, Reggina-Casertano 0-0, Siracusa-Licata 3-0

C1. GIRONA B

Risultati, Barletta-Ischia 1-1, Chieti-Catania 1-0, Andria-Ternana 1-0, Fano-Nola 1-0, Giarre-Acireale 2-1, Monopoli-Salerntina 0-1, Perugia-Sambenedettese 0-0, Reggina-Casertano 0-0, Siracusa-Licata 3-0

C2. GIRONA C

Risultati, Barletta-Ischia 1-1, Chieti-Catania 1-0, Andria-Ternana 1-0, Fano-Nola 1-0, Giarre-Acireale 2-1, Monopoli-Salerntina 0-1, Perugia-Sambenedettese 0-0, Reggina-Casertano 0-0, Siracusa-Licata 3-0

SERIE B CALCIO

ANCONA-VENEZIA 2-1

ANCONA Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Bruniera, Lupo, Gadda (85 Vecchiola), Tovolieri, Ermini, Bertarelli (79' De Angelis) (12 Miccilo, 13 Siroi, 15 Turchi)

BOLOGNA-UDINESE 4-2

BOLOGNA Cervellati, Negro, Di Già, Evangelisti (40 Gerolini), Baroni, Villa, Troscè, Bonini, Turkyilmaz, Incozzati (58' Mariani), Galvani (12 Pazzagli, 13 List, 16 Campilongo)

BRESCIA-PESCARA 2-0

BRESCIA Vettore Carnasciali, Rossi (77' Flamigni), De Paola, Luzari, Ziani, Bonometti, Domini, Saurini, Giunta (80' Passiatore), Ganz (12 Cerretti, 14 Quagglotto, 15 Merlo)

CASERTANA-LECCE 2-1

CASERTANA Buccì, Bocchino, Volpecina, Suppa, Monaco, Petrucci, Esposito (47' Piccino), Statuto, Campiungo, Cerbone, Fermanelli (71' Giordano) (12 Grudina, 13 Signorini, 14 Carbone)

COSENZA-CESENA 1-0

COSENZA Zunico, Marino, Signorelli, Bianchi, Napolitano (83' Marelli), De Ruggero, Biagini, Catena, Marulla, Di Rosa, Compagno (70' Aimo) (12 graziani, 13 Lo Sacco, 16 Solimene)

MESSINA-LUCCHESI 2-1

MESSINA Simoni, Vecchio, (69' Lampugnani), Gabrieli (63' Bonomi), Carrara, Marino, De Trizio, Sacchetti, Ficcadeddu, Protti, Dolcetti, Cambiaghi (12 Olivero, 15 Lazzini, 16 Spinelli)

MODENA-PALERMO 1-1

MODENA Lazzarini, Sacchetti, Cardarelli, Bucaro, Maz, Bosi, Voltattorni (75' Cavaliotti), Bergamo, Dionigi (57' Caruso), Monza, Caccia (12 Meani, 13 Presicci, 14 Vignoli)

PADOVA-REGGINA 0-1

PADOVA Boalati, Rosa, Tentoni, Nunziata, Ottori, Zanocelli, Di Lvio, Ruffini (79' Putelli), Galdenzi, Longhi, Montrone (12 Dal Bianco, 13 Vurelli, 14 Cardini, 15 B'ndu)

PIACENZA-PISA 3-2

PIACENZA Gandini, Di Cinto, Broschi, Papis, Doni, Lucchi, Di Fabio, Madonna, De Vitis, Forretti, Moretti (76' Piovani) (12 Bonifacio, 13 Chiti, 14 Di Bin, 16 Capocellini)

TARANTO-AVELLINO 1-0

TARANTO Ferraroso, Mazzafarro, D'ignazio, Marino, Brunetti, Enzo Turri, Ferrazzoli, Fresta, Muro (89' Camolese), Soncin (83' Piscicchio) (12 Bistazzoni, 13 Monti, 14 Zaffaroni)

Quattro volte vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi, Moreno Argentin cerca oggi di ripetersi. Eguaglierebbe così il grande Eddy, cinque volte primo nella seconda classica delle Ardenne

# Cercando Merckx

È Moreno Argentin l'uomo da battere sulla «Doyenne», seconda classica delle Ardenne. Punta a eguagliare il primato di Eddy Merckx, che su queste strade conta cinque successi contro i quattro del ciclista veneziano. Con lui una formidabile squadra, l'Aristea di Cassani e Furlan, già vista padrona nella Freccia Vallone mercoledì. Rientra Bugno e qualche chance viene attribuita anche a Fondriest.

LIÉGI. Appaier Eddy Merckx nell'albo d'oro di una delle classiche ciclistiche più prestigiose, è la grande sfida di oggi di Moreno Argentin che tenterà di vincere per la quinta volta la Liegi-Bastogne-Liegi. Argentin, già protagonista di una tripletta tra il 1985 e il 1987 poi ancora vincitore un anno fa parte anche sulla scia delle dimostrazioni di forza che la sua squadra, l'Aristea, ha dato alla Freccia Vallone. Accan-

to al veneziano il danese Rolf Sorensen, il tedesco Rolf Goltz, Davide Cassani e ancora Giorgio Furlan, vincitore proprio della Freccia mercoledì. E sembra questa, dopo l'egemonia della Raleigh-Panasonic all'inizio degli anni 80, la squadra più impressionante del momento, con molti vincitori potenziali e comunque con corridori in grado di ben difendere il candidato scelto per l'arrivo solitario. Chances da

non sottovalutare quindi, quelle di Argentin, nell'incredibile scommessa di eguagliare Merckx sulle alture di Liegi, dopo 262 chilometri che si concludono con un'ultima salita favorevole alle sue doti di scalatore.

Un Argentin, che ha conosciuto di persona quanto la sorpresa, anche a pochi metri dall'arrivo, possa sopraggiungere. Ha visto piombare su di sé l'irlandese Sean Kelly nella Milano-San Remo e ha dovuto accontentarsi del secondo posto. E anche oggi «King Kelly», due volte vincitore a Liegi (1984 e 1988), sarà in buona posizione per contrastare i progetti dell'italiano. L'Aristea, tuttavia, teme di più la Bastogne, che, pur priva del vincitore del Tour de France, lo spagnolo Miguel Indurain, allinea tre atleti capaci di movimentare la corsa. Lo spagnolo

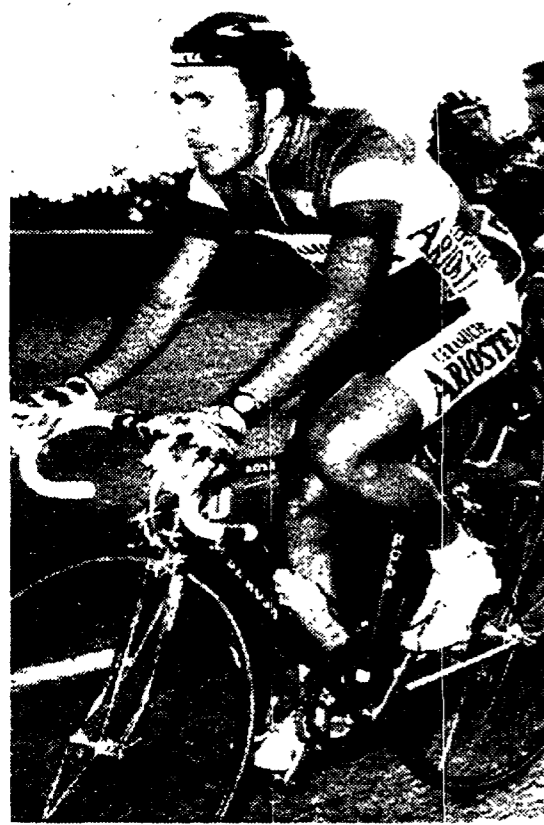
Pedro Delgado, il giovane campione di Francia, Armand De Las Cuevas e il compatriota Jean-François Bernard, che teme soltanto il cattivo tempo. Uomini in gran forma, ben adatti al ripetersi delle rampe sulle pendenze delle Ardenne, spesso brevi ma selettive.

Con il percorso che passa nuovamente dal «muro» di Stockeu (al km 176), la «Doyenne» ritrova una delle sue legendarie difficoltà, distruttive per il plotone. Sulle Ardenne, i corridori non in piena condizione o provati dalle classiche del Nord, non hanno chance. Hanno invece ambizioni nemmeno troppo velate, gli olandesi Theunissen, Brucink e Rooks, i belgi Roosen e Van Lancker, i francesi Rué e Madiot, l'irlandese Stephen Roche, e ancora Maurizio Fon-

driest, il messicano Raul Alcalá, mentre è attesa per il ritorno del campione del mondo, Gianni Bugno.

La «Doyenne», prova di Coppa del mondo '92, giunta alla sua 78ª edizione, comprende la scalata di dieci «costoni» delle Ardenne, in uno scenario continuo di saliscendi, di cui l'ultimo, il «Cote de Forges» di due chilometri, a meno di trenta chilometri dal traguardo.

Albo d'oro delle ultime 10 edizioni: 1982, Silvano Contini (Ita); 1983, Steven Rooks (Ola); 1984, Sean Kelly (Ir); 1985, Moreno Argentin (Ita); 1986, Moreno Argentin (Ita); 1987, Moreno Argentin (Ita); 1988, Adri Van der Poel (Ola); 1989, Sean Kelly (Ir); 1990, Eric Van Lancker (Bel); 1991, Moreno Argentin (Ita); 2. Claude Criquielon (Bel); 3. Rolf Sorensen (Dan).



Argentin, dopo la beffa di Sanremo, sfida Merckx sulle Ardenne



## Torino maratona Panetta cerca un biglietto per Barcellona

La maratona di Torino, in programma domani, selezionerà il terzo maratoneta azzurro che parteciperà alle Olimpiadi di Barcellona. Tra i partecipanti ci saranno anche Panetta (nella foto), Durbano, Alliego, Faustini e Bernardini. Uno di loro, probabilmente, affiancherà Bettiol e Bordin, già inseriti nella lista olimpica.

## Rugby In Coppa Europa gli azzurri ok con la Romania

Nell'incontro di Coppa Europa di rugby disputato a Rovigo gli azzurri hanno seccamente battuto la Romania con il punteggio di 39 a 13 (21 a 7 alla fine del primo tempo). Tra gli azzurri hanno esordito il

## Il Judo come elemento di socializzazione di ragazzi «down»

terza linea ala Walter Cristoforoletto della Benetton Treviso e Daniele Sesena del Bilbao di Piacenza. Sulle tribune dello stadio veneto c'erano oltre cinquemila spettatori.

Un gruppo di ragazzi affetti dalla sindrome di Down è partito per un viaggio in Giappone, che ha lo scopo di verificare una serie di esperienze portate avanti da alcuni genitori e ricercatori che riguardano l'utilizzazione dello sport (il judo) per migliorare la socializzazione di adolescenti handicappati. Il judo, infatti, si è rivelato essere, un potente strumento di socializzazione.

## Pallavolo Play off donne Matera e Perugia rulli compressor

Questi i risultati dell'andata dei quarti di finale dei play off scudetto del campionato di pallavolo femminile: Calia Matera-Yoghi Ancona 3-0 (15-6; 15-7; 15-8); Imet Perugia-Reggio Calabria 3-0 (15-3; 15-5; 15-4); Unibet Roma-Geas S. Giovanni 2-3 (15-6; 11-15; 9-15; 15-11; 10-15); Teodora Ravenna-Edilfomaci 3-0 (15-5; 15-4; 15-5).

## Tennis a Salerno Finale straniera In campo la Perez con la Kroupova

La spagnola Noelia Perez e la cecoslovacca Kroupova sono le finaliste del torneo di Salerno (50.000 dollari di montepremi). La tennista iberica è stata la vera rivelazione del torneo. Proveniva, infatti dal-

le qualificazioni. L'altra finalista è la Kroupova che ha sconfitto in tre set l'italiana Piccolini.

## Il Padova esonera Mazzia e nel dopo partita incidenti

Dopo la sconfitta interna subita contro la Reggiana, i dirigenti del Padova hanno comunicato la decisione di esonerare dall'incarico di allenatore della prima squadra Bruno Mazzia. La squadra biancoscudata è stata affidata all'allenatore Mauro Sandreani, ex giocatore della Roma. Sia prima che dopo l'incontro disputato allo stadio Appiani si sono verificati tafferugli fra i tifosi delle due squadre. Lo stadio padovano è stato danneggiato e nel parcheggio antistante sono stati infranti alcuni vetri e ammassate le carrozzerie di decine di automobili.

LORENZO BRIANI

Vela, America's Cup. Da oggi via alle finali tra Moro e New Zealand

# La barca di Gardini senza segreti Zavorra da corsa e vele francesi

Iniziano oggi nella baia di San Diego (notte italiana), le semifinali degli sfidanti alla Coppa America 1992. Di fronte il Moro di Venezia e New Zealand che si affronteranno per arrivare a cinque successi prima di poter sfidare il difensore del trofeo scelto nell'altra finale tra Stars & Stripes e America 3. Le regate della barca italiana, nove al massimo, saranno trasmesse da domani a Telemontecarlo.

controllata da uno specialista, lo stazzerato. A quest'ultimo controllo prima delle finali per gli italiani c'era l'argentino German Frens, il progettista del Moro, che ha dichiarato di aver trovato «interessante» la visione della chiglia a forchettone della barca neozelandese, più leggera di 5 tonnellate del Moro, e proprio per questo più veloce coi venti deboli della baia che si affaccia oltre Punta Loma, nel mare di California. Eremico Frens, che per evitare di favorire in qualche modo i difensori americani che a loro volta sono in finale, non ha voluto scendere in particolari, ma ha certo qualche elemento in più da fornire a Paul Cayard sulle reazioni del veliero neozelandese nelle manovre. Si alzano i veli sui segretti quindi, e anche i giudizi saranno più palese e i consorzi avranno un loro uomo sui «tender» della giuina in acqua.

Per il Moro di Venezia questo ruolo è stato affidato a Gabriele Rafanelli, l'uomo di fiducia di Raul Gardini, che ha molto dello responsabilità nella gestione del consorzio. Il Moro V, costretto ieri in cantiere per la visita dello stazzerato, è stato sostituito dal Moro IV

SAN DIEGO. Mentre Bill Koch sceglie America 3 e scende in mare per la prima della serie di regate, tredici, della finale dei difensori della Coppa America contro Stars & Stripes di Dennis Conner, e nira Kanza, la barca concepita per venti superiori ai dieci nodi, Paul Cayard e Rod Davis, gli skipper degli sfidanti studiano il vento e consultano le previsioni. Ferme però sui venti deboli. Ma se l'orecchio è alle notizie dal mare, l'occhio dei due avversari «challenger», a poche ore dal primo dei nove confronti tra il Moro di Venezia e New Zealand, ha già frugato nei segreti più custoditi dell'altro: la chiglia di New Zealand di Davis, le vele e i particolari co-

struttivi del Moro. Sono stati mesi di spionaggio, aereo e subacqueo, e di misure di sicurezza degne di basi militari. Notizie incerte, illazioni, confidenze di marinai infedeli, cancellati o conformati venerdì quando i due consorzi hanno dovuto mostrare la propria barca agli avversari: sono i controlli di stazza previsti prima delle finali. Le barche della nuova classe di Coppa America sono il risultato di una formula matematica composta da lunghezza della barca, dislocamento, cioè peso, e superficie velica. Prima di ogni fase è consentito fare alcune modifiche e, per certificare che non sia cambiata il risultato dei questi fattori, dopo i lavori la barca viene

Motomondiale. Chili e Cadalora, Gp in famiglia

# Di moda in Malesia i tigrotti italiani

Uomini e moto di casa nostra in evidenza nella terza prova del Campionato del mondo di velocità in Malesia e addirittura doppia pole position per le Aprilia di Alessandro Gramigni nella 125 e di Pierfrancesco Chili nella 250 dove Cadalora con la Honda è costretto ad inseguire e le Gilera di Ruggia e Lavado continuano a migliorare. Male la Cagiva, con Barros davanti alla prima guida Eddie Lawson.

CARLO BRACCINI

SHAH ALAM (Malesia). Continua il momento magico del motociclismo azzurro. Due piloti italiani in sella a due moto italiane partono oggi davanti a tutti nel Gran Premio di Malesia, terza prova del Motomondiale 1992. Lo scorso anno al circuito malese toccava chiudere la stagione iridata ma il 29 settembre fu lo stesso una tornata tricolore per i nostri colori: Cadalora e Capriossi salutarono vincendo il titolo mondiale della 250 e della 125, un bus che l'Italia inseguiva senza fortuna dal 1977.

Il clima caldo e umido fa evidentemente bene al bolognese Pierfrancesco Chili che ha firmato ieri con l'Aprilia 250 ufficiale la prima pole position

della stagione ai danni di Luca Cadalora con la Honda. Il Campione del Mondo in carica, dal canto suo, lamenta qualche problema di messa a punto della ciclistica su un tracciato impegnativo come quello malese, ma in gara il pronostico è ancora tutto per lui. In crescita costante la Gilera, al via 9ª con Ruggia e 11ª con Lavado, mentre Loris Capriossi occupa la decima posizione con la Honda del Team Pileri. A proposito di Pileri, nella 125 la sorte sembra aver voltata la faccia ai fratelli di Tomo e le Honda ufficiali di Foueto Gresini (infortunato a una mano) e del giovane compagno di squadra Noboru Ueda navigano lontani. Grand'Italia co-

munque anche nella minima cilindrata, dove tocca all'Aprilia del fiorentino Alessandro Gramigni guidare lo schieramento di partenza. Alle sue spalle il solito «kamikaze» Sakata e, ben più temibile, il ravennate Bruno Casanova con un'altra Aprilia. Continua lo strapotere di Mick Doohan e della Honda ufficiale in una 500 orfana di John Kocinski (caduto in Australia) e soprattutto di Kevin Schwantz (plurifratellato alla mano sinistra). E continua, purtroppo, la crisi della Cagiva. Eddie Lawson si è fatto ancora una volta superare dal giovane Alexandre Barros; il ritardo accusato dalle mezzo litro varesine, rispettivamente 10ª e 11ª, e nell'ordine dei due secondi sul giro più veloce. Almeno sulla carta non dovrebbero subire l'ennesimo doppiaggio.

Sullo sfondo, il braccio di ferro tra Bernie Ecclestone e quello che rimane della Federazione internazionale: il 10 maggio il Gp di Spagna, e, in Europa, la questione entra nel vivo e la lotta per potere e soldi riprenderà più accanita che mai.

I romani sono subito protagonisti Poi l'inutile rimonta dei milanesi

# Il Messaggero in edizione sofferenza

MESSAGGERO-PHILIPS 87-84

MESSAGGERO: Mahorn 18, Bargna, Croce, Fantozzi 7, Premier 3, Avenia 6, Lulli ne, Niccolai 27, Radja 24, Aturia 2, Ricci.

PHILIPS: Alberti ne, Biasi, Pittis 11, Ambrassa 10, Rogers 13, Dawkins 21, Riva 21, Pessina 2, Montecchi 6, Baldi.

NOTE: Tiri liberi: Messaggero 31/39, Philips 35/42. Tiri da tre: Messaggero 6/16, Philips 5/21. Usciti per falli: Croce, Biasi, Pittis e Dawkins. Spettatori 10.500.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. La Philips scende al Messaggero con la testa e il fisico sgonfiati dalle tossine del campionato europeo. Ma non è sufficiente: ad attenderla c'è un Messaggero determinato, finalmente continuo nell'arco dei quaranta minuti, capace, con pieno merito, di guadagnarsi uno spareggio tutto da vedere martedì prossimo a Milano. La partita di ritorno assume una fisionomia definita fin dall'inizio. Il Messaggero presenta un Radja volitivo, come raramente lo si è visto nella regular season. Sospinti dal croato, marcato in vano da Rogers, i romani si portano avanti: 6-2 al terzo minuto, 13-7 al 6'. Al 10' il quintetto di Di Fonzo è a +15 (28-13), con la coppia italo-croata già in dop-

piu cifra. Si continua su questa falsariga e al 13' il Messaggero raggiunge il massimo vantaggio, 37-19. Ma a questo punto uno scontro sotto i tabelloni cambia il binario della partita: Mahorn cede a una provocazione di Dawkins e commette il terzo fallo. Poco dopo il pivot nero viene richiamato in panchina e saltano improvvisamente gli equilibri tattici dei romani. La Philips risale il punteggio guidata da un Dawkins che il «piccolo» Croce non può certo impensierire. 15-2 è il parziale a favore dei lombardi che a tre minuti dal termine si portano sul 41-36. È lo stesso scarto, +5 per il Messaggero, con cui si rientra negli spogliatoi poco dopo (45-40).

Play Off tournament bracket showing scores for various teams like Phonola, R. Kappa, Clear, Lotus, Philips, Messaggero, Panasonic, Stefanel, Baker, Benetton, and Benetton.

## GIRONE VERDE

Marr Rimini-Billy Desio 82-77, Fernet Pavia-Breeze Milano 91-82, Scaini Venezia-Ranger Varese 76-72. Classifica. Marr 10; Fernet e Scaini 6; Ranger 4; Billy e Breeze 2.

## GIRONE GIALLO

Turboair Fabriano-Trapani 90-84; Kleenex Pistoia-Depi Napoli 67-65; B. Sardegna Sassari-Glaxo Verona 106-88. Classifica. Turboair 8; Depi e Kleenex 6; Trapani e Glaxo 4; B. Sardegna 2.

Al ritorno sul parquet non muta il trend negativo per il Messaggero. Passano 140 secondi e Mahorn colleziona il quarto fallo. Per i milanesi è il segnale convenuto per l'operazione riaggancio. Ed infatti, al 5' un'entrata di Pittis vale il primo sorpasso della partita (50-51). Potrebbe essere la svolta che apre alla Philips la strada per le semifinali, ma il Messaggero trova la forza di reagire. Il salvagente è il solito Niccolai implacabile al tiro. E a dare una mano ai padroni di casa ci si mettono anche Pittis e Biasi che escono per falli a metà della ripresa. Lo stesso Dawkins raggiunge in poco tempo la quarta penalità rimettendo in gioco Mahorn sotto i tabelloni. A 9'35" il punteg-

gio parla di nuovo giallorosso (65-60). Un divario che resta pressoché immutato fino a quando (2'31" al termine) Dawkins commette il quinto fallo. Sembra fatta per Roma ed invece c'è ancora da soffrire. Si entra nell'ultimo minuto con il Messaggero avanti di +5. Senonché Premier perde troppo tempo su una rimessa consegnandola agli avversari. Riva trova un tiro da tre punti e la Philips arriva a soli due punti (81-79) con più di 30 secondi da giocare. Gli ultimi conclusivi sono all'insegna del fallo sistematico da parte dei lombardi. Niccolai e Mahorn, però, non perdono la lucidità dalla lunetta e consegnano a Di Fonzo la vittoria che vale lo spareggio.

A Treviso il derby del pullover E Meneghin lascia il parquet

# SuperDino va in pensione senza sorriso

STEFANEL-BENETTON 70-83

STEFANEL: Middleton 19, P. Iutti 8, Fucca 13; Bianchi 9, Gray 9, Meneghin 2, Cantarello 7, Sartori 3. N.e.: Pasquato e La Torre.

BENETTON: Mian 2, Iacopini 15, Kukoc 21; Pellacani, Generali 4, Vianini 4, Del Negro 25, Rusconi 12. N.e.: Mayer e Marrone.

ARBITRI: Grossi e Colucci. NOTE - Tiri liberi: Stefanel 14/24; Benetton 18/23. Uscito per cinque falli Generali. Spettatori 4.200.

FABIO ORLI

TRIESTE. Nella guerra tra i magnati del pullover, la meglio ce l'hanno le stelline della Benetton. Stelina di nome e di fatto perché, a quelle che appaiono sulle maglie biancoverdi degli uomini di Treviso, sono accompagnate sul campo dalle figure dei vari Kukoc, Del Negro, Rusconi e Iacopini. Sono stati infatti questi 4 uomini a mettere la firma sul passaggio alle semifinali della Benetton e a condannare la Stefanel alla sua ultima partita stagionale proprio davanti al suo pubblico. 70 a 83 il risultato finale ma non tragica in inganno il disavanzo: ci sono voluti tutti e 40 i minuti da parte della squadra

di Skansi per mettere fine ad una battaglia che era cominciata invece in maniera abbastanza negativa. Prima palla a due infatti e subito la Stefanel schizza via. Sei canestri su altrettante azioni, e Kukoc, che fa a fatica ad inventare, rappresenta la prima incognita da risolvere. Ci pensano poi Del Negro e Iacopini a cercare di far fare bella figura al croato e così al 6' la Benetton rimette la testa avanti (12 a 13).



SuperDino Meneghin, 42 anni

(36 a 38). La ripresa si apre con la difesa di Treviso che fa acqua: da tutte le parti ma ci pensano i due arbitri, Grossi e Colucci, a non far decollare la Stefanel. Anche Trieste, carica di falli, si mette a zona, ma questa volta è Iacopini a surclassare i suoi colleghi stranieri e a realizzare un canestro dalla lunga distanza (41-47 al 5'). Ancora una volta però Trieste non è morta: è Fucca che fa il Kukoc della situazione e, con 5 punti consecutivi mette tutto in parità (47 a 47 al 7'). Trieste però è solamente un fuoco di paglia: il canestro da lontano non viene mai inquadrate; mentre Treviso pesca tutti i suoi jolly prima con Kukoc, poi con Del Negro ed infine ancora con Rusconi. È un parziale terribile: 14 a 2 che lascia il segno sulla partita e che dà alla Stefanel quei 12 punti di vantaggio che le permettono di chiudere: tranquillamente, la volata ci sono poi, a sirena suonata (70-83) gli applausi per D'no Meneghin e tutti i suoi compagni: il grande Dino forse non ritornerà più in campo, ma Trieste vuole unirsi a tutti i monelli della Stefanel per un ringraziamento della stag one.

## Oggi e domani in tv

Raidue. 20.25 Tg1 sport; 1 Mondiali ginnastica artistica. Raitre. 16.30: Ciclismo, Liegi-Bastogne-Liegi; 18.40 Domenica gol; 19.45 Tgr Sport. Tmc. 14.30 Ginnastica mondiale; 16: Ciclismo: Liegi-Bastogne-Liegi; 18.45 Columbus games; 23 Vela: America's Cup. DOMANI Raidue. 20.15 Tg2 Lo sport Raitre. 10: Ciclismo; 10.30 Atletica Leggera, 14 Tgr; 15.45-18 Solo per sport; Ippica, calcio serie B e C, Scherma e Torneo Paolo Valentini; 19.45 Tgr Sport. Tmc. 13.15 Sport News; 16.30 Motociclismo: Superbike, Gp d'Inghilterra; 17.30 Columbus Games, Scherma; 19.30 Sportissimo; 22.30 Vela: America's Cup, Moro-New Zealand.

## LOTTO

15ª ESTRAZIONE (18 aprile 1992) BARI: 89 72 57 9 51 CAGLIARI: 78 8 57 83 51 FIRENZE: 20 53 51 74 79 GENOVA: 7 47 33 54 2 MILANO: 79 61 40 5 25 NAPOLI: 72 11 50 71 25 PALERMO: 75 6 10 72 31 ROMA: 78 82 39 37 6 TORINO: 61 82 87 70 65 VENEZIA: 86 47 11 40 19 ENALOTTO (colonna vincente) 2 2 1 - 1 2 2 - 2 2 2 - 2 1 2 PREMI ENALOTTO ai punti 12 L 46.151.000 ai punti 11 L 1.308.000 ai punti 10 L 166.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI APRILE giornale del LOTTO da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!